

Indici di Pietro de Francisci, «Primordia Civitatis» (*)

A cura di Ferdinando Zuccotti e di Pierangelo Buongiorno

INDICE-SOMMARIO

INTRODUZIONE

- 1. Genesi e ragione dell'opera.** Stesura di una serie di saggi tra loro collegati sui problemi relativi alla proto-storia di Roma e loro successivo articolarsi unitario in una trattazione organica; scelta del titolo dell'opera e suoi motivi [p. 1]; indagini in ambiti e discipline poco usuali alla ricerca giuridica e scetticismo degli studiosi di diritto di stretta osservanza verso i problemi di origine: in particolare, rapporti tra storia giuridica e archeologia [p. 2].
- 2. Alcune idee intorno alla storia.** Tra causalismo positivistico ed idealismo hegeliano: la storia come creazione dello spirito «subbiettivo» [p. 3]; contrasto tra libertà umana e condizionamenti interiori ed esteriori: sviluppo storico come dinamico flusso e riflusso di creazione innovativa e di inerzia e stagnazione [p. 4]; storiografia degli eventi materiali e ricerca meccanica delle cause di questi; storia del divenire dello spirito visto come concretizzantesi in successive e variabili obbiettivazioni fenomenologiche [p. 5]; pericolo dell'attribuzione ai «primitivi» di dimensioni e posizioni psicologiche e procedimenti logici moderni; epoca arcaica e visioni magiche o mitiche della realtà, necessità di comprenderle per penetrare la natura di tali civiltà e le loro istituzioni: esigenza di liberarsi nell'indagine da ogni presupposto e schema logico moderno [p. 6].
- 3. Posizione assunta di fronte alla ricostruzione mommseniana e a talune tendenze della recente storiografia giuridica.** Ricostruzione del processo genetico dell'organizzazione politica romana e ricostruzione del diritto pubblico romano di Mommsen; schema astratto mommseniano fondato sui tre elementi strutturali di magistratura, assemblee popolari e senato e tendenza a collocare in un blocco unitario, senza soluzione di continuità, *regnum*, repubblica e principato; carattere non unitario della storia della costituzione romana [p. 7]; generalizzazione mommseniana fondata su prospettive proprie della fine della repubblica e del primo principato ed elementi contrastanti con tale visione e da essa scartati: necessità di muovere proprio da questi ultimi aspetti per ricostruire le fasi più antiche della costituzione romana [p. 8]; effetto deformante delle categorie concettuali della dogmatica pubblicistica moderna ed ordinamenti primitivi fondati su rapporti di potere non teorizzati giuridicamente né rispondenti a una precisa terminologia: esigenza di liberarsi dai condizionamenti moderni e di guardare l'esperienza giuridica totale del mondo arcaico secondo le prospettive di pensiero proprie degli stessi primitivi [p. 9]; rifiuto di ogni astrattismo dogmatico e consapevolezza della relatività delle categorie e degli schemi della dogmatica giuridica; parallelo fra il rapporto tra diritto e dogmatica ed il rapporto fra lingua e grammatica [p. 10]; visione sincronica dell'ordinamento e dei suoi istituti in un determinato periodo storico nel quadro dello sviluppo diacronico di una civiltà e relatività di tale prospettiva a causa dei diversi tempi di evoluzione dei singoli istituti [p. 11].
- 4. Prospettive e indirizzo metodologico dell'autore.** Diversità, rispetto ai precedenti studi, delle posizioni e degli indirizzi metodologici seguiti nell'opera; diritto come espressione particolare dell'attività spirituale

*) P. DE FRANCISCI, *Primordia Civitatis*, Roma (Apollinaris), 1959, p. XIV, 785.

detta «civiltà» e sua connessione con determinate premesse metagiuridiche in cui l'ordinamento giuridico trova la sua origine e la sua sostanza; rapporti con la cd. «Kulturgeschichte» e la prospettiva storica degli *Annales* [p. 12]; principii, o meglio momenti, nomogenetici e necessità di riconoscerli e valutarli per poter «capire» un ordinamento giuridico: essenzialità di tale esigenza, specie per quanto riguarda lo studio delle origini di un ordinamento, dove le norme giuridiche si possono a stento distinguere dall'insieme di riti, costumi, tradizioni che le determinano; problemi di origine e necessità di studiare l'occasione e i modi del sorgere delle varie istituzioni [p. 13].

5. **Carattere e metodi dell'indagine.** Raccolta di tutto il materiale che è fonte (in senso lato) di cognizione storica come primo stadio del lavoro storiografico; distinzione tra fonti rappresentative tramandate dalla tradizione e altre sopravvivenze e tracce dell'età studiata; prevalenza delle fonti rappresentative (fonti in senso stretto) e necessità di un'analisi filologica [p. 14]; scelta delle fonti, criteri interpretativi ed orientamento della ricerca in funzione di una determinata impostazione della questione storica: estrema vastità del campo di raccolta delle fonti al fine di pervenire a una rappresentazione quanto più possibile adeguata di una fase di sviluppo di una civiltà [p. 15]; alto numero di fonti considerate e conseguente difficoltà di analisi e di critica delle fonti stesse: necessità di avvalersi degli insegnamenti di altre discipline (paleografia, archeologia, linguistica, filologia, psicologia dei primitivi e storia delle credenze religiose); inevitabilità di tale pur non facile metodo nello studio delle comunità primitive [p. 16]; necessità di ricorrere, dopo le varie analisi dei diversi aspetti, ad alcuni procedimenti usuali alla storiografia: analisi delle sopravvivenze e illazioni circa l'origine e l'occasione di determinate istituzioni, le cui strutture primitive si riflettono in tali sopravvivenze; rilievo di elementi di normalità o tipicità ricorrenti tra le società umane in fasi di sviluppo e in ambienti simili, individuazione di schemi sociologici generali e cd. metodo comparativo [p. 17]; tipicità generali (primarie), tipicità particolari (secondarie) e fenomeni di atipicità: problemi e limiti di applicabilità del metodo comparativo; procedimento fondato sulla correlazione tra i diversi momenti ed elementi costitutivi di una civiltà in una determinata fase del suo sviluppo, per inferire dai singoli aspetti lo spirito che li informa e, viceversa, per dedurre da quest'ultimo la sostanza e il valore delle sue singole oggettivazioni [p. 18].
6. **In particolare, delle indagini intorno alle origini.** Utilità di un metodo fondato su procedimenti induttivi e deduttivi nello studio delle civiltà primitive, data la spontanea semplicità con cui in esse si pongono le correlazioni tra gli aspetti generali che le informano e le loro istituzioni; storia come lettura generale di una «partitura» in cui ogni tema e motivo concorre a determinare i movimenti e i ritmi di ciascun altro, e quindi gli sviluppi e le combinazioni che determinano ogni singolo aspetto di essa; rilievo dato nell'opera agli elementi essenziali della forma interiore, ai loro rapporti, svolgimenti e manifestazioni nella fase di formazione della comunità politica romana [p. 19]; aderenza ai fatti e loro concettualizzazione il più possibile aderente alla natura dei fenomeni studiati e alle circostanze temporali e ambientali che li caratterizzano; proposta, circa taluni problemi, di soluzioni soltanto probabili e anche di mere ipotesi intrinsecamente discutibili [p. 20].
7. **Contenuto dell'opera e ordinamento della materia.** Utilità del trattare preliminarmente dell'ambiente fisico in cui nacque la comunità romana e quindi delle diverse correnti etnografiche e culturali confluite nel Lazio (*cap. I*); risultati dell'archeologia preistorica in ordine alle comunità latine ed italiche (*cap. II*); concezioni primitive circa l'essenza e la validità del «potere» quale premessa allo studio dei rapporti di potere e quindi di diritto: analisi della mentalità primitiva, della trasformazione delle più antiche concezioni magico-dinamiche o magico-animistiche in visuali di tipo religioso e sorgere del concetto di «potere»: sopravvivenze delle credenze più arcaiche nelle forme di potere proprie dell'età storica (*cap. III*); individuazione delle prime fasi di coagulazione dei gruppi minori in una comunità superiore (palatina) nel quadro di arcaiche concezioni magico-religiose e soprattutto sotto l'influsso di antichissimi collegi sacerdotali: ruolo dei *patres*, dell'esercito e del *rex-dux* (*cap. IV*) [p. 21]; nuova fase in cui l'organizzazione politica si stabilizza grazie alla figura del *rex «inauguratus»*, che dà un nuovo assetto istituzionale alla comunità (*cap. V*); evoluzione degli ordinamenti e assorbimento della comunità del *Collis*, innovazioni nell'esercito e nelle suddivisioni della popolazione, introduzione di nuove magistrature e di nuovi sacerdoti e nuovo assetto dell'assemblea dei *patres* (*cap. VI*); crisi degli ordinamenti latini nel secolo VI e sempre più determinante influsso etrusco, tattica oplitica e nuova organizzazione militare su base timocratica, con conseguente trascolorare delle antiche strutture gentilizie e formazione di uno stato territoriale con tendenze militari ed espansionistiche (*cap. VII*) [p. 22]; sopravvivenze dell'antico ordinamento latino nel periodo di prevalenza etrusca e rapporti tra vecchi e nuovi ordinamenti: conseguente fluidità dei primi ordinamenti repubblicani e lento coagularsi dei vari elementi in un assetto definitivo (*capitolo finale*); «*primordia civitatis*» come periodo di almeno cinque secoli di vita sociale e politica, emersione di istituzioni e concezioni fondamentali ed origine di determinati elementi strutturali che sopravviveranno nella storia romana [p. 23]; carattere non omogeneo della ricerca compiuta per quanto riguarda l'ampiezza data ai vari problemi in materia, tendenza a privilegiare alcuni specifici temi fondamentali ai fini della ricostruzione intrapresa ed assenza di ogni carattere di completezza manualistica [p. 24].

I. LA TERRA, GLI UOMINI E LE CIVILTÀ

PARTE I — LA TERRA

1. **Il periodo pliocenico e il post-pliocenico.** Innalzamento del fondo del mare dopo l'era ternaria ed emersione di una zona pianeggiante interrotta da stagni e pianure salmastre; successivo innalzamento, a causa di materiali di erosione, della zona, che con il tempo tende sempre più a interrarsi [p. 25].
2. **L'eruzione nei monti Sabatini e nei monti Albani.** Albori dell'era quaternaria, elevazione della pianura maremmana ed eruzione vulcanica dei monti Sabatini, i cui materiali raggiungono anche il centro della Roma attuale (strato dei tufi antichi); successiva eruzione dei colli Albani ed elevazione della superficie maremmana in una pianura inclinata (pozzolane rosse) che favorisce l'erosione pluviale della zona e in particolare la formazione di una piccola valle a lato del Campidoglio; nuova esplosione dei monti laziali e nuovo livellamento della zona (*lapis ruber*) che cancella la vallicola [p. 26].
3. **La successiva depressione del suolo.** Nuova depressione del suolo che investe anche il centro di Roma e ristagno delle acque di Tevere ed Aniene in un lago che copre tutto il territorio, compresa la regione dei montes e dei Fori; successivo interrimento del lago; scoperta nella zona di uno scheletro di elefante; rinvenimento del cd. cranio di Saccopastore e successive scoperte che portano a ritenere che la zona fosse già abitata o quantomeno percorsa dall'uomo nel paleolitico medio [p. 27].
4. **Il finale sollevamento della regione e la topografia delle sedi primitive.** Innalzamento della zona ad una quota di circa 50 metri sul livello del mare e ripresa dell'azione delle acque pluviali sulla sua superficie; lento conformarsi della zona secondo le caratteristiche conosciute in età protostorica [p. 28]; acque pluviali, acque freatiche e sotterranee e *lacus Curtius*: concentrazione idrica nel centro del Foro e deflusso attraverso un varco nella zona del Velabro [p. 29].
5. **Aspetti della regione e sua situazione in rapporto con quelle vicine.** Conformazione di pianure, valli e colline e periodici sconvolgimenti dovuti alle acque pluviali; spontanea vegetazione boschiva nonché prativa ed idoneità del territorio, almeno fin dal neolitico, all'insediamento umano: caccia, forse pesca, allevamento e rudimentali forme di agricoltura; situarsi della regione in un contesto che rende naturali i rapporti con le popolazioni stanziate a Nord, Est e Sud; transumanza degli armenti verso Est e Sud-Est e passaggio obbligato a Tivoli [p. 30]; relazioni tra le popolazioni del monte e del piano e scambi di merci, di animali nonché culturali; successivi movimenti commerciali dall'Etruria alla Campania e viceversa, che attraversano il Tevere e trovano nell'isola Tiberina il punto più idoneo al guado, rendendo la zona romana un'area di transito commerciale verso cui convergono anche le popolazioni orientali [p. 31].

PARTE II — GLI UOMINI E LE CIVILTÀ

1. **Premesse.** Problema delle popolazioni dell'Italia primitiva e questione del sorgere della prima comunità romana: provvisorietà e mera probabilità delle opinioni esposte e loro connessione allo stato degli studi attuali; confluenza nel territorio romano di varie popolazioni e culture, peraltro già composte in unità al momento in cui appaiono i primi segni della comunità [p. 32]; impossibilità di risalire scientificamente all'esistenza di ἔθνη o «razze» pure: processi storici di mescolanza e fusione; egualmente, le «stirpi» (popolazioni Latine, Sicule, Falische, Osco-Sabelliche, Etrusche etc.) sono da considerare il risultato di commistione di genti o di gruppi di genti, ognuna con il proprio apporto demografico, linguistico e culturale; unità e caratteristiche tipicizzanti di ogni stirpe come portato della necessità o di una volontà politica; formazioni storiche non statiche, ma complesso dinamico soggetto a continue trasformazioni e sviluppi; diverso porsi dei problemi e delle correlazioni a seconda che si considerino le varie popolazioni da un punto di vista etnografico, linguistico o archeologico-culturale e non coincidenza delle aree omogenee individuabili attraverso tali discipline [p. 33]; tale situazione degli studi etnologici e palenologici non sembra superabile attraverso il nuovo metodo qualificato come storico-culturale, che, pur nella sua utilità specie nel mettere in guardia da troppe semplicistiche ipotesi cronologiche, tende tuttavia a relegare in secondo piano il problema centrale rappresentato dal modo in cui si compie la trasmissione degli elementi di civiltà [p. 34]; metodo storico-culturale e sostituzione, al concetto di evoluzione generale e continua della civiltà (civiltà di transizione), del concetto della formazione di centri di cultura (civiltà di commistione), quali nuclei di elaborazione e di irradiazione di cultura, studiando i fattori che li condizionano dall'esterno e dall'interno; ma, nonostante tali pregi, lo studio di tali centri (secondari) risulta lasciare impregiudicato il problema dei centri (primari) da cui essi derivano, né risolve la questione delle modalità con cui tali irradiazioni (primarie, secondarie e successive) possono realizzarsi [p. 35]; il tramite per la diffusione degli elementi di civiltà è in ogni caso costituito da gruppi più o meno numerosi di uomini, che si muovono per cause da accertare caso per caso a seconda di tempi, luoghi e ambiente; esistenza di fenomeni non comprensibili se non ammettendo larghe inserzioni o sovrapp-

posizioni di nuove popolazioni: fenomeni linguistici e mutamenti morfologici e linguistici del linguaggio non spiegabili attraverso mere infiltrazioni di «fermenti linguistici»; persistenza della lingua etrusca e verosimile sopravvenienza nel Mediterraneo orientale di un'ondata linguistica tirrenica che ha consolidato il substrato linguistico mediterraneo più antico [p. 36]; gruppo latino-siculo-falisco e umbro-sabellico-osco come insieme di linguaggi apparentati con altre lingue indoeuropee; verosimiglianza dell'ipotesi secondo cui le lingue indo-europee sono state importate in Italia attraverso successive immigrazioni che prevalsero sulle popolazioni preesistenti, che ne adottarono la lingua; mancanza di dati circa le lingue parlate in Italia prima dell'età dei metalli [p. 37].

2. **L'età paleolitica.** Studio delle antichissime popolazioni italiche attraverso l'archeologia preistorica e la paleontologia; risalenza al paleolitico inferiore della presenza dell'uomo in Italia; scarsa attenzione di Mommsen per i risultati dell'archeologia più recente [p. 38]; territorio laziale e paleolitico inferiore e medio: tracce di civiltà musteriana collegate con un uomo primitivo di tipo neandertaliano [p. 39]; fase del paleolitico superiore; problemi di periodizzazione dell'età paleolitica: in particolare, la questione dell'origine africana o euroasiatica dell'industria dell'ascia amigdaloide e di quella delle lame [p. 40]; l'indagine non vuole qui entrare in tali più generali problemi; paleolitico superiore in Italia e *facies* culturale grimaldiana [p. 41]; ipotesi circa un'origine asiatica della cultura grimaldiana e teorie che situano il suo centro primario di formazione in Francia (fuoco franco-cantabrico e uomini del tipo Cro-Magnon) [p. 42]; irradiazione della cultura grimaldiana in Liguria e in seguito in vari luoghi della penisola e – forse attraverso la Spagna – in Sicilia; il Lazio alla fine del VI millennio: residui di una commistione di culture portate da uomini di lontana e diversa provenienza [p. 43]; difficoltà di individuare gli elementi dei singoli contributi; condizioni di vita alla fine del paleolitico; inumazione quale rito di sepoltura; principio matriarcale, autorità degli anziani e dei capi stregoni, riti iniziatici; vita di tali gruppi nel Lazio e pur deboli tracce di essa affioranti nel mondo romano [p. 44].
3. **Le età neolitica ed eneolitica.** Comparsa delle prime tracce del rame in Italia alla fine del III millennio (civiltà cuprolitica); nuove condizioni di vita: pietra levigata secondo tecniche superiori, arte vascolare, addomesticamento degli animali, agricoltura, costruzione di capanne e rito dell'inumazione accompagnato da corredo funebre [p. 45]; problema della transizione dal paleolitico al neolitico: teoria di una evoluzione graduale legata al mitigarsi del clima e tesi fondate sull'infiltrazione culturale di nuove correnti etniche e culturali; immigrazione in Europa, dalla zona mesopotamica-siriaca nonché dall'Egitto, di genti preindoeuropee di civiltà essenzialmente agricola e stanziale [p. 46]; irradiazione di tale civiltà primaria dall'Egeo nel Mediterraneo occidentale e nella penisola balcanica, e più tardi sull'altopiano anatolico; importanza del centro propulsore secondario dell'Egeo [p. 47]; navigazione infrainsulare ed irradiazione di tale civiltà nel Mediterraneo occidentale; incontro con elementi derivanti dalla cultura agricola egiziana e sorgere della civiltà di Almeria (2000-1700 a.C.); diffusione di questa in Italia, specie in Liguria, Sicilia e Sardegna, ed incontro con correnti di provenienza balcanica nella penisola e con influssi dell'espansione cretese nelle isole [p. 48]; nascita nei Balcani meridionali delle civiltà di Sesclo I e di Sesclo II, caratterizzate da villaggi collinari recintati in pietra; civiltà di Vincia (1700 a.C.) [p. 49]; lingue di estrazione orientale non indoeuropea e civiltà agricola: diffusione delle lingue di tipo asiatico in Europa; correnti balcaniche in Italia e popolazioni dei Pelasgi e dei Tirreni [p. 50]; legami tra la penisola balcanica e l'Italia; civiltà di Matera e suo irradiarsi nella penisola italiana, specie nel Centro-Sud e lungo l'Adriatico, nonché nelle isole tirreniche e in Sicilia; altre ondate culturali balcaniche nel Veronese, in Lombardia e in Liguria: civiltà del tipo cd. Vincia-Tibisco [p. 51]; apporto di nuove concezioni sociali e religiose e lingue asiatiche reto-tirrene; substrato indoeuropeo lungo la costa laziale-tirrenica e sua importanza circa le origini di Roma: *Liguri, Tirreni, Ausones* [p. 52]; problemi relativi alle diverse correnti alla cui azione è dovuto il neolitico italiano; continue infiltrazioni in Italia di nuovi elementi e passaggio dal neolitico all'eneolitico [p. 53]; stanziamenti in villaggi circondati da trincee o da muri in pietra; inumazione dei morti (talora con cadavere rannicchiato) e necropoli; sepolture in grotte naturali e in ciste; tombe a forno a calatoia; vita sociale di grado sviluppato; testimonianza archeologiche dell'età neo-eneolitica nel Lazio; infiltrazioni nella regione di gruppi mediterranei costituenti un forte substrato etnico e linguistico precedente le immigrazioni caratterizzate da lingue indoeuropee [p. 54]; scarsità di tracce archeologiche della fase neo-eneolitica nel Lazio e sue cause contingenti; tracce di essa riscontrabili nella comunità romana: usi di utensili ed armi in pietra conservati dalle fasi preistoriche (selce usata dai *Fetiales* e conservata nel tempio di *Iuppiter Feretrius*: giuramento e *lapis silex*); importanza del dato storico costituito dalla presenza in Italia di una cultura fondata sull'agricoltura e l'allevamento, dall'industria vascolare e dalle prime tracce del rame, nella quale si profila un ordinamento sociale fondato sulla vita del villaggio; rapporti di essa con i centri di irradiazione di tale cultura, e in particolare con quello egeo-asiatico, ed apertura della penisola verso nuovi apporti [p. 55].
4. **L'età del bronzo.** Espansione di una nuova corrente di civiltà portata da popolazioni indo-europee e diffusione del bronzo; ipotesi di una loro provenienza nordica; nome latino del bronzo (*cuprum* o *aes cyprium*); maggiore verosimiglianza di una collocazione nell'Asia anteriore del focolaio originario della nuova civiltà [p. 56]; deversarsi della civiltà protoanatolica verso l'Egeo e i Balcani sotto la spinta delle popolazioni accadiche e protoassire: sue influenze culturali specie nella Tessaglia e nella Macedonia [p. 57]; origini samotra-

ciche della dinastia troiana dei Dardanidi; Balcani meridionali, civiltà protoanatolica e potenziamento della tecnica metallurgica, che si riflette anche sulla ceramica [p. 58]; gravitazione delle popolazioni interne verso tale centro e successive invasioni degli Ittiti in Anatolia e degli Achei nei Balcani meridionali; sorgere delle parlate più arcaiche di tipo *Kentum*; cosiddetto Medio Evo greco e elementi per la rinascita in Grecia e in Italia; decadenza dell'occidente europeo; zona danubiana: istituzioni pastorali e tendenze espansive, ma al contempo centro di attrazione e di educazione culturale [p. 59]; zona dei protolatini (Bassa Toscana e Lazio) e cultura di Vucedol (forse di origine non indoeuropea), di tipo agricolo pastorale e guerriero (ascia da combattimento); riti di sepoltura (isolata o collettiva in cavernette artificiali a forno: vaso a otre e vaso biconico, premessa del vaso villanoviano); penetrazione nel Salento di un'altra corrente del bronzo, di impronta protoelladica; incontro delle due correnti e nascita dell'età del bronzo dalla loro fusione (cd. civiltà appenninica) [p. 60]; fenomeno villanoviano, sua maturazione nella bassa Toscana e nel Lazio e arrivo del nuovo rito incineratorio (rappresentato soprattutto nella cultura paleoveneta): giungere di oggetti in bronzo dal Nord-Est [p. 61]; confluire delle correnti balcaniche o nord-orientali (paleovenete) verso la bassa Toscana e il Lazio: corrente incineratrice e sue influenze sulla civiltà protolatina; parallela penetrazione nel Lazio di una corrente inumatrice dovuta a influssi illirici (Japodi); arrivo nella zona tosco-laziale di correnti marine urbane che assimilano gli indigeni agricoltori prelatini, mentre l'elemento protolatino, guerriero e pastore, resiste e verrà infine vinto; fenomeno villanoviano come prodotto di tali complesse vicissitudini; zona del basso Tevere come luogo di massima concentrazione dell'età del ferro e centro di attrazione e di irradiazione [p. 62]; terramare lombardo-emiliane come fenomeni marginali derivanti dall'espansione a Nord della civiltà villanoviana; discussioni circa i villaggi costruiti su palificazioni [p. 63]; finitima civiltà cd. extraterramaricola (appenninica) come cultura in cui sul sostrato neo-eneolitico si infiltrano elementi di culture più recenti [p. 64]; corrente protoelladica e sue connessioni con gli Osco-Umbri, gruppo indoeuropeo giunto in Italia dopo i *Protolatini*; corrente paleoveneta (incinerante) e corrente japodo-illirica (inumante); influenza culturale degli emporii e delle colonie provenienti dall'Ellade e dall'Egeo [p. 65]; sincretismo della civiltà della zona di Roma e del Lazio: nascita di una civiltà di lingua indoeuropea donde si irradia la cd. civiltà villanoviana [p. 66].

5. L'età del ferro

A. Problemi generali. Sostituzione lenta del ferro al bronzo, che anzi non viene mai surrogato dal primo in taluni usi rituali romani; origini anatoliche dell'incinerazione così come dell'industria metallurgica militare (guerra di Troia); corrente incineratrice di Dalj e zona panonica come centro di irradiazione in Europa di tale rito e di tale industria; guerre in Grecia (invasioni doriche nel mondo Acheo) e in Asia minore (invasione frigia dell'impero ittita), fenomeno mercenario (Veneti) e conseguenti influssi culturali [p. 67]; tesi dell'origine della civiltà del ferro nei cd. popoli italici (popolazioni osco-umbro-sabelliche): precedenti influssi danubiani su questi, che poi ne saranno i diffusori nell'Italia centrale; ipotesi secondo cui la civiltà del ferro è dovuta al sopravvenire di popolazioni illiriche (cd. civiltà di Lausitz) [p. 68]: supposta appartenenza dei Veneti a tale corrente culturale e loro influenze sui Latini-Falisci ancora stanziati nell'Italia nord-orientale (Krahe e Altheim); valutazione di tale tesi alla luce delle linee di espansione illiriche [p. 69] e corrispondenze con la tesi che vede la civiltà mediterranea come frutto di una indogermanizzazione conseguente a vere e proprie invasioni nordiche; più recenti scoperte circa gli influssi asiatici e anatolici sulle civiltà balcaniche e poi danubiane: le ipotetiche invasioni dal Nord avrebbero in ogni caso trovato civiltà similari discendenti dalle stesse culture da cui esse stesse derivavano [p. 70]; argomenti tratti da Altheim dalle isoglosse e da altri residui di origine paleoveneta riscontrabili nel Lazio e diversa spiegazione di ciò in base alla simbiosi culturale protolatina-paleoveneta nella transizione tra la civiltà del bronzo e quella del ferro; il gruppo veneto, pur importante, è solo una *facies* periferica nordica delle irradiazioni della corrente incinerante di Dalj; rapporti tra le componenti delle immigrazioni delle popolazioni nordico-illiriche e relazioni tra le coste orientale ed occidentale dell'Adriatico [p. 71]; termini e riserve con cui appare accettabile l'ipotesi di una penetrazione di popolazioni di estrazione illirica in Italia; datazione (1200 a.C.) del passaggio dei Siculi dalla penisola in Sicilia; espansione in Italia della cosiddetta civiltà del ferro (prevalentemente guerriera) negli ultimi secoli del II millennio in seguito a correnti provenienti dal Nord-Est e dall'Est [p. 72].

B. I. Le diverse *facies* della civiltà del ferro in Italia. Diversi aspetti e differenti sviluppi di tale cultura a seconda delle regioni italiane: gruppo Istriano-Veneto-Euganeo; Lombardia occidentale (Golasecca) [p. 73]; civiltà di Villanova e problema delle sue origini nella zona di Bologna ovvero nella bassa Toscana e nel Lazio [p. 74]: complessità e carattere composito della civiltà villanoviana, che assume *facies* diverse a seconda delle varie regioni; civiltà appenninica e sue trasformazioni: influenze di una cultura protoelladica identificata da alcuni con gli Osco-Umbri, da altri identificata con gli «Italici», visti come ondata indoeuropea posteriore a quella dei Latini [p. 75]; *facies umbra*, sue denominazioni e suo sviluppo (pratiche incineranti con infiltrazioni di usi inumanti); gruppo Piceno: sovrapposizioni e persistenza del sostrato originario (inumazione e tradizioni enee) [p. 76]; *facies* Osco-Sannitica e Campana; Sanniti e influssi campani su tale civiltà guerriera; civiltà Bruzio-Lucana [p. 77]; civiltà apulo-messapica: influenze illiriche nonché micenee e in genere paleogreche; civiltà sicula [p. 78].

II. La civiltà dell'Etruria. Estrema risalenza tra tale cultura e il Lazio; teorie di un'origine autoctona o di una provenienza orientale ovvero nordica; teoria di Pallottino: problema della formazione etnica di tale popolo e diversi elementi che vi hanno concorso; aspetto linguistico ed etrusco come estremo relitto di una diffusione tirrenica da oriente a occidente sommersa da successive ondate indoeuropee; sostrato mediterraneo e sua fusione con contributi egeo-asianici; primi Tirreni e civiltà di Matera [p. 79]; rapporti con le civiltà appenninica e paleoveneta; *pagus* villanoviano sulla spianata della cd. «Piazza d'Armi» di Veio [p. 80]; aspetto etnico e rapporti con Umbri, Osco-Umbri e altri gruppi portatori di una civiltà protoelladica; popolazioni liguri a Nord dell'Etruria [p. 81]; componenti della civiltà etrusca da un punto di vista archeologico-culturale agli inizi del primo millennio; riti di sepoltura e promiscuità di riti; lingua etrusca come lingua non indoeuropea (anche se con numerosi elementi indoeuropei) ricollegantesi a un fondo egeo-asianico; resistenza alle influenze indoeuropee, cui soccombono le altre lingue italiche di cui si ha notizia [p. 82]; influssi dell'arte ellenica e verosimili rapporti commerciali e culturali con la Grecia [p. 83]; *Caere* e porto di Pyrgoi; Agylla e santuario in onore di Ilitia o Leucotea; scoperta in tale località di relitti di ceramica di tipo cicladico e cretese; città di *Tarquinius* e riprove degli influssi greci [p. 84]; influenze corinzie posteriori e vie da esse seguite; rapporti commerciali già micenei con la Sicilia; centro di *Falerii*, legami linguistici ed etnografici dei Falisci con i Latini e successiva etruschizzazione di tale civiltà [p. 85]; leggendarie origini argive di *Falerii* fondata da *Halesus*, figlio di Agamennone; culto di *Halesus* a Veio, da parte dei Sali veienti, quale figlio di Nettuno e progenitore della stirpe regnante; suoi rapporti in Veio con *Hera*, divinità argiva venerata anche a *Falerii* e poi trasferita a Roma (*Iuno*) [p. 86]; correnti di civiltà greca che percorsero la bassa Toscana e loro riprove archeologiche; fenomeno più generale della infiltrazione di correnti elleniche o ellenizzanti nella civiltà tirrenica [p. 87]; rapporti commerciali marittimi dei greci con la costa tirrenica e introduzione di nuove tecniche metallurgiche, di più raffinati modelli di lavorazione del bronzo laminato, di altre forme di elmo (a calotta con cresta a verghette o senza di queste e appuntito, terminante in bottone), del pugnale a lama corta e triangolare, della daga dall'elsa appiattita rivestita in osso o in legno, dello scudo rotondo e di altre armi cui è connesso un significato magico-religioso (bipenne e scudo bilobato dei Sali romani) [p. 88]; alfabeto etrusco e problema della sua origine e provenienza: ipotesi di una derivazione dall'alfabeto calcidese venuto da Cuma; scoperta della tavoletta eburnea di Marsigliana d'Albegna (secolo VII), corrispondenze con lettere fenice e ipotesi di un'origine greca; Demarato di Corinto; iscrizione di Lemno; influenze greche e corrente orientalizzante che reca in Etruria motivi siriaci, mesopotamici, egeo-asianici, egiziani; ripresa dell'influsso greco a partire dal secolo VI non solo nell'arte e nella tecnica, ma anche sul piano degli ordinamenti militari e quindi politici [p. 89].

III. La civiltà laziale. Neo-eneolitico ed agricoltura, allevamento, lavorazione della pietra, industria vascolare e civiltà di villaggio; infiltrazioni preindoeuropee di tipo asianico dai Balcani (Ausoni e Tirreni); sovrapposizioni indoeuropee (Protolatini e Paleoveneti), e civiltà del bronzo: popolazioni inumanti e Protoveneti incineranti; secoli IX-VIII: etruschizzazione a Nord del Tevere e sopravvivenza a Sud della civiltà villanoviana, ormai cultura marginale ed arretrata [p. 90]; localismo e povertà della cultura laziale alla fine del secolo VIII: ossuario a capanna e incontro tra pratiche incineranti e pratiche dei mediterranei peninsulari; inizi del secolo VII e contatti con Etruschi, Falisci e regioni ellenizzate del Sud: traffici marittimi e terrestri (navigazione arcaica e periodi dell'anno in cui è praticata in Esiodo) [p. 91]; *Caere* quale tramite dell'influenza greca ed etrusca nel Lazio (guado dell'isola Tiberina): riscontri epigrafici di una risalente diffusione del latino a *Caere*; rapporti conflittuali con Veio: situazione di *Fidenae* [p. 92] e commistioni di popolazioni etrusche e latine; analoghe condizioni di *Crustumium*; *Atemnae* [p. 93]; *Alba*; caratteri invece soprattutto etruschi di *Praeneste* (tombe e corredi sepolcrali) [p. 94]; tomba Bernardini di Praeneste e cd. *fibula praenestina* (forme osco-etrusche e alfabeto di origine greca): sovrapposizione di popolazioni italiche ai Latini e cultura etrusca; azione esercitata dai Latini su Osci ed Etruschi: nome di Marte (antica divinità latina) [p. 95]; con la sola eccezione di Praeneste, la prima civiltà laziale si forma nei secoli IX-VIII in base a un'elaborazione autonoma di antichissimi elementi locali, fondati sul sostrato ausone del neo-eneolitico e sui più recenti apporti protolatini, rimanendo pressoché irrilevanti gli influssi esterni; secolo VII ed entrata del Lazio nell'area cumano-laziale; scali ed approdi laziali: attribuzione tradizionale ad Anco Marzio della fondazione di Ostia e suo significato: foce del Tevere come antico rifugio di fortuna; saline e commercio del sale (futura via *Salaria*); anteriorità al principio del secolo VI degli scali di *Antium* e *Terracina* (trattato romano-cartaginese del 507 a.C.) nonché di *Ardea* e di *Aricia* [p. 96]; antichità del centro litoraneo di *Satricum* (Conca): tempio etrusco a *Mater Matuta* (secolo VI); traffici marittimi e fibula di tipo microasiatico rinvenuta negli scavi della Riserva del Truglio; seconda civiltà laziale e fitti influssi greci ed etruschi malgrado la resistenza del sostrato protolatino ed ausone; persistenza di forti differenze rispetto all'Etruria meridionale; secolo VI e navigazione etrusca [p. 97]; l'influenza etrusca sul Lazio avviene quando questo ha già raggiunto una sua forma e la comunità palatino-collina ha già proprie strutture ed ordinamenti: rifiuto della teoria secondo cui già dal secolo VII il Lazio e l'Etruria meridionale dovrebbero considerarsi un territorio unico,

con influenze etrusche su Roma fin dalla sua prima formazione; precedente individualità della civiltà romana che neppure la conquista etrusca ha potuto distruggere; fondamenti della tesi avversata: parole etrusche presenti nel latino e formazioni miste etrusco-latine («Roma», nomi dei colli e delle più antiche tribù), divinità e templi di tipo e di ornamentazione etruschi ed iscrizioni etrusche [p. 98] nonché ulteriori elementi archeologici (*Ardea* e sua coroplastica, tempio sull'acropoli e cinta muraria) e convergenti elementi religiosi e culturali che porterebbero a considerare Lazio ed Etruria meridionale un territorio unico; inesattezza di tali deduzioni (anche senza voler negare la preminenza assunta nel Lazio e in Roma degli Etruschi dalla fine del secolo VII e la conseguente assimilazione di elementi di tale civiltà) [p. 99]: arbitrarietà dell'asserita origine etrusca dei nomi di Roma, delle sue colline e delle più antiche tribù (anteriori alla fine del secolo VII), che verosimilmente sono invece da riferire a precedente un fondo linguistico ausone-tirrenico, preindoeuropeo, che influenzò tanto la civiltà etrusca quanto la cultura laziale; differenze tra il latino arcaico e l'etrusco e successive adozioni di termini di una lingua da parte dell'altra; avanzato sviluppo del latino al momento in cui la civiltà etrusca comincia a dilagare nel Lazio [p. 100]; fibula prenestina, vaso di Duenos, iscrizione di Tivoli, iscrizione del cippo del Foro (non posteriore al secolo VI); *carmen* dei *Fratres Arvales* (secolo VI), *carmen Saliare* (più antico): assenza di influssi etruschi e, semmai, presenza di influssi greci (che appaiono anche nella religione); latino del secolo VI, sviluppo autoctono (influssi umbro-sabini) e sua piena individualità al pari dell'etrusco: distinzione tra le due lingue e zona di bilinguismo etrusco-latino [p. 101]: reciproci prestiti lessicali fra le due lingue (termini ed elementi grammaticali etruschi di derivazione latina); analoga individualità delle istituzioni e degli ordinamenti romani più antichi (pur nella presenza di derivazioni da altre civiltà e di successive stratificazioni etniche e culturali); selce propria del rito dei Feziali, *lapis silex* del giuramento e loro risalenza al periodo neolitico [p. 102]; Vestali e procedimento primitivo previsto per riaccendere il fuoco (*terebrare tabulam felicitis materiae*: dubbi circa il sistema di specchi richiamato da Plutarco a tale scopo e in ogni caso sua recenziarietà), uso da parte di esse di recipienti di terracotta; torrefazione delle spighe per la preparazione della *salsa mola* e *Fornacalia* (in onore di *Fornax*, nume che presiede al riscaldamento del forno): anteriorità di tale riti all'introduzione della macina a palmenti, che compare in Grecia solo intorno al 1000 a.C.; prescrizione in taluni riti di recipienti di terracotta plasmati a mano senza ricorso alla ruota girevole (ritrovati negli scavi nel bosco della *Dea Dia*, al cui culto attendono i *Fratres Arvales*, per i quali importa *piaculum* l'uso di strumenti di ferro) [p. 103]; rasoio di bronzo usato dal *flamen Dialis* (Macrobio e corrispondenze con i sacerdoti sabini); altri strumenti di bronzo: crivello usato dalle Vestali, vomere dell'aratro per tracciare il solco limite della città (analogie con l'Etruria), bilancia per gli atti *per aes et libram*; intera fattura lignea del *pons Sublicius*; antichi collegi di *opifices* (attribuiti a Numa) e *fabri aerarii* (non *ferrarii*); esclusione dell'impiego del ferro in vari atti religiosi; rito dei *Lemuria* ed uso di oggetti bronzei; diverse fasi culturali attraversate dalla popolazione laziale prima dell'introduzione e della diffusione del ferro: diversità degli elementi impiegati ed elaborazione creatrice autoctona, influenze esterne, loro assimilazione e costruzione unitaria risultantene (varietà dei contenuti elaborati, spirito della stirpe e sintesi produttrice di una civiltà «tipica») [p. 104].

II.

LE STRUTTURE SOCIALI DELLA POPOLAZIONE ROMANA PRIMITIVA

1. I dati archeologici-culturali. Risultati delle ultime ricerche archeologiche sul territorio romano e stanziamenti sulle alture: problemi idrici e ragioni difensive [p. 107]; boscosità dei luoghi e toponimi (*Fagutal*, *Querquetulanus*, *Aesculetum*, *Viminalis*); Palatino e scavi sotto la *Domus Flaviorum*: rocchetti fittili (tessitura) e focoli; zona del *Palatium*, scavi sotto la casa «dei Grifi» e tomba di un bambino; Germalo ed esistenza di un villaggio di capanne del secolo IX-VIII: tomba arcaica a cremazione scoperta dietro la cd. casa di Livia [p. 108]; esistenza alla fine del secolo IX di due gruppi di capanne sul *Germalus* e sul *Palatium*; zona del Foro e sepolcreto dell'*Argiletum*: tombe a cremazione e tombe a inumazione (più tarde); comunanza di credenze e di civiltà tra inumanti e incineranti: similarità delle offerte al defunto (in particolare, ossa di maialetto ivi rinvenute e *porca praecidanea*, sacrificata *ab eo qui iusta non fecisset* (Festo) ovvero per onorare la terra madre [p. 109]; sepolcreto estendentesi in tutta la zona più bassa del Foro (valletta del *lacus Curtius*): riti e sacrifici ivi compiuti già in età molto arcaica; dubbi circa i pozzi scavati nel tufo nella zona del *Volcanal* (*umbilicus urbis Romae*), considerati da Altheim tombe incineranti e da collegare con l'antica ara di *Volcanus*, ma che potrebbero essere semplici pozzi per la raccolta dell'acqua piovana; estensione del sepolcreto sino alla via Sacra [p. 110]; resti di capanne posteriori al secolo IX e successivo ritorno della zona all'uso di sepolcreto: scoperta di *suggrundaria* e nesso con capanne; altre testimonianze della risalenza degli insediamenti umani in tale zona; tracce di insediamenti umani sul *Collis* (Quirinale) a partire dall'età del bronzo o da quella del ferro; tracce sulle cime dell'Oppio e tombe a fossa rinvenute sull'Esquilino (secolo IX-VIII) [p. 111]; accordo dell'archeologia con la tradizione nel mostrare come tutte le alture del primitivo suolo romano fossero abitate già nel secolo

VIII da pastori, agricoltori e guerrieri di civiltà quasi uniforme, salvo alcune particolarità nelle sepolture nonché la differenza tra inumanti e incineranti; adozione dell'incinerazione e ricordo della pratica dell'inumazione: *ossilegium* (sepoltura dei resti combusti), «*glebam in os inicere*» e *piaculum* in cui incorreva chi non gettasse sul cadavere insepolto una manciata di terra; taglio e sepoltura di un dito in caso di cremazione, carattere *funestus* della famiglia che non provvede alla sepoltura di almeno parte del cadavere; genti romane (*gens Cornelia*) in cui fu sempre conservato il rito dell'inumazione (prima eccezione Silla); resistenza del rito dell'inumazione nel costume e sua tenace difesa pontificale; commistione di riti, tradizioni e culture nella prima età laziale [p. 112]; tentativo di una ricostruzione a grandi linee delle condizioni di vita sul suolo romano nel secolo IX-VIII: capanna a parete verticale, di varie forme, sostenuta da *furcae* infisse nel tufo sostenenti traverse (*mutuli*) sui quali poggiavano i *capreoli* del tetto testudinato, incrociandosi nel *columen*; porta, portichetto e finestre; focolare [p. 113]; gruppi di capanne (separate tra loro dall'*ambitus*) ed embrioni di villaggio (modo normale di stanziamento fin dal neo-eneolitico): *domus* costituenti il *pagus*; *pagus*, *pagus*, *pons*, *portus*; radice «*pag*» («*pango*») e fissazione di pali per rafforzare il terreno in cui sorgeva il *pagus*; *domus* e *vicus* (δῶμος e οἶκος); *vicus* come gruppo di capanne, ognuna con il proprio *hortus*, appartenente allo stesso nucleo familiare: diverso carattere del *vicus* in epoca storica; verosimiglianza della fusione di alcuni *pagi* del Palatino in una comunità più vasta, rafforzamento delle difese e sorgere dell'*oppidum Palatinum*; costruzione delle capanne con materiale ligneo tratto dai boschi delle alture e rinvenimento in loco anche del materiale necessario alla rozza ceramica d'impasto ivi praticata; economia agricola fondata sull'allevamento e su alcune colture elementari; coltivazione ed orientamento matriarcale e carattere patriarcale dell'allevamento nonché della metallurgia: precoce fondersi delle due forme e prevalenza dell'ordinamento patriarcale; sopravvivenze periferiche della civiltà matriarcale: residui rinvenibili anche a Roma, specie nell'ambito religioso [p. 114]; pecora e capra: riti di fecondazione mediterranei (origine dei nomi latini di queste) ed arcaiche cerimonie romane (*Lupercalia* e *amiculum Iunonis*); allevamento dei bovini: *Itali* (*Vituli*) e culto del toro (preindoeuropeo), culto della Potnia e della Terra Madre (Grande Dea Mediterranea); *Hirpini* e *Picenes* [p. 115]; toponomastici ed onomastici legati ai bovini: *Vituli*, *gens Vitellia* (toro e culto di Fauno), *porta Mugonia*; bue mediterraneo e bue nordico; prevalenza degli ovini sui bovini nell'allevamento; bue come *socius hominum* e *minister Cereris*: pena di morte per chi lo uccide [p. 116]; bue e sacrifici più solenni; latte; porco; cavallo e asino [p. 117]; coltivazione: regolamentazione delle acque e disboscamento; *runco* e *numen* della sarchiatura; zappa; vari tipi di aratro e sua evoluzione; aratro dal vomere di bronzo e riti di fondazione (leggenda di Tagete) [p. 118]; varietà basse di cereali (tipicamente romane: farro, miglio, panico) e leguminose; antichità della rotazione tra i due tipi di coltura; *confarreatio*, *adorea*, *salsa mola*, *puls fritilla*; leguminose: fava (e pisello) e nomi derivati (*Modius Fabidius*, fondatore di *Cures*, e *Mettius Fufetius*, dittatore di Alba Longa, *gens Fabia*); usi rituali delle fave (dea Carna, *Floralia*, *Lemuria*, *Acca Larentia* – ‘*Fabula*’ –, *Parentalia*): interdizione per il *flamen Dialis* [p. 119]; triturazione (*mola versatilis*) e arrostitura (dea *Formax*) dei cereali (ignota la panificazione); *far tostum* e *salsa mola*; *puls* e focacce (*adorea*); antichità del lievito e divieto per il *flamen Dialis* di *tangere farinam imbutam*; piante tessili: lino (bende della mummia di Agram, corazze di lino, indumenti e utensili per la sua pettinatura, *legio lintea* sannita, *libri lintei magistratuum*) [p. 120]; lana: prescrizioni e divieti dell'uso del lino (Vestali, Feziali, *pater patratus* e *flamen Dialis*, donne dei Serrani); colture arboree: fico (*figus ruminalis* – sorgente presso il *Lupercal* sino al trasferimento operato da Atto Navio – e dea *Rumina*: lupa di Romolo e Remo); impieghi del latte di fico [p. 121]; vite e sua risalenza; vino e suo scarso uso in campo religioso: offerte di latte alle divinità (*Cunina*, *Rumina*, Pane, Silvano, Pale, Cerere e *Semones*); divieto attribuito a Numa («*vino rogum ne respargito*») e uso del vino nei riti funebri: cerimonia in onore di *Feralia* (incantamenti magici), culto di *Fauna Bona Dea* e rito dei *lectisternia* [p. 122]; leggendario collegamento della vite con Saturno e con *Sabus* (*pater Sabinus vitisator*), sua introduzione dalla Grecia e dall'Ilirico (Aristotele e origini della sua coltura) e utilizzazione altresì di specie selvatiche autoctone; limitatezza della coltivazione della vite e della preparazione di vino; olivo e sua introduzione relativamente recente [p. 123], forse tramite i Sabini o più probabilmente attraverso i navigatori provenienti dall'Egeo e dalla Grecia; economia agricola laziale: lavorazione del legno, della ceramica, delle pelli delle ossa e delle corna, filatura e tessitura del lino e della lana, torrefazione e triturazione dei cereali e lavorazione del latte e dell'uva; scarsità degli oggetti in bronzo [p. 124], la cui pur contenuta presenza testimonia in ogni caso traffici con le regioni circostanti; strada verso l'Etruria marittima e verso l'Etruria meridionale; terza strada verso Nord (via *Salaria*); tre strade verso il Sud (Preneste, zona Pontina, città laziali della zona marittima); antichissima strada verso Est (Gabii e Tibur); confluenza di tali strade in un nodo di fronte all'isola Tiberina (dove in epoca storica sorgono il *forum boarium* e il *forum holitorium*); fine del secolo VIII e importazione dall'Etruria di utensili, armi, oggetti metallici e vasellame; popolazioni settentrionali ed orientali ed animali e prodotti del suolo ceduti in cambio del sale [p. 125]; porti e scali laziali, colonizzazione greca delle coste tirreniche e rapporti tra i due popoli: passaggio dalla prima alla seconda fase laziale (testimoniato in particolare dalle ceramiche), posizione della regione nei percorsi commerciali e formazione tra il IX e il VII secolo di una civiltà laziale prima dell'irruzione etrusca [p. 126].

2. Premesse critiche ad una ricostruzione delle strutture sociali. Impiego da parte della maggioranza dei giuristi delle nozioni dei gruppi minori (*familia*, *consortium*, *gens*) quali appaiono dopo secoli di sviluppo: falla-

cia di tale procedimento e del presupposto secondo cui la struttura e la funzione di tali gruppi sarebbero rimasti intatti e costanti nei secoli; mentalità dei primitivi e suo procedere secondo una logica diversa da quella della cultura greca ed ellenistica che influenza la tarda repubblica romana: credenze e riti dominanti la vita dei primitivi che divengono evanescenti e mal compresi in epoca storica [p. 127]; pur non potendo fare a meno di tali elementi, è pericoloso fondarsi sulle forme e sull'ordinamento di tali gruppi in età storica, che costituiscono il portato di trasformazioni sociali successive; istituti che in epoca storica appaiono residui logori e deformati ed indizi circa l'origine remota di tali istituzioni: cautele necessarie; aggruppamenti sociali e società primitiva, situazione ambientale ricostruibile attraverso la paleontologia, l'archeologia e la linguistica ed irrinunciabilità di un'esatta visione spaziale e di una adeguata prospettiva temporale [p. 128].

3. I miti dei moderni: l'orda: lo stato-stirpe: il nomen: l'unità etnica. Dati paleontologici e linguistici e sovrapporsi nell'Italia centrale, dal neolitico al primo millennio, di popolazioni preindoeuropee, nonché, a partire dall'età del bronzo, di popolazioni indoeuropee, oltre ad elementi diversi provenienti dall'Egeo e dalla Grecia: quaranta secoli di movimenti e incroci di gruppi che si spostano gradualmente (non invasioni di massa di popoli già organizzati); lunga e complessa evoluzione; Lazio e civiltà marginali; scarsa plausibilità della teoria dell'orda come formazione primaria (Meyer) [p. 129]; rifiuto delle teorie dello «stato-stirpe» disperso in una serie di colonie isolate (Luzzatto), del cd. '*nomen Latinum*' (Frezza) e dell'ipotesi della «unità etnica» del popolo ario prima delle invasioni (Paradisi e Coli) [p. 130]; millenaria commistione di diverse stirpi e inconfigurabilità del presupposto di un'invasione di genti rappresentanti di un originario *ethnos* latino; fluidità e variabilità dei rapporti tra le varie comunità: lega degli *Albenses* (*Querquetulani*, *Velienses*, *Titienses* e *Latinienses*) e recenziarietà del nome comune di *Latini*, di probabile origine romana; conglomerati costituenti non federazioni di stati ma mere leghe sacre con scopi cultuali, che non escludono ostilità tra i vari membri [p. 131]; inconciliabilità di tale situazione con le teorie dello stato-stirpe, della federazione (*nomen*) e dell'unità etnica naturale: «*nomen*» come *posterius* e non come *prius* (irrilevanza del presentarsi delle comunità come unità in età storica); carattere composito della civiltà del Lazio e caratterizzazione delle varie comunità locali solo all'inizio del primo millennio: non anteriorità al secolo VII della κοινή culturale italica e ruolo avuto dall'espansione della cultura ellenizzante etrusca; diversità delle varie *facies* regionali [p. 132].

4. Il villaggio (domus: vicus: pagus). L'oppidum. Dati archeologici-culturali e villaggio come tipo più diffuso di stanziamento nella penisola fin dal neo-eneolitico; popolazioni dei *montes* nonché del *Collis: domus* e famiglia elementare; *vicus* e suo significato in età storica [p. 133]; diffusione di tale forma di stanziamento presso le varie popolazioni italiche e sua sopravvivenza nella Roma storica a scopi religiosi e cultuali; residui di antichi raggruppamenti (*vicus Cuprius*, *Iugarius*, *Tuscus*, *Insteianus*, *Sulpicius*, *Quadratus*, *vicus Compiti Pastoris* e, più recenti, *vici* di *porta Nevia*, di *porta Raudusculana* e forse di *porta Collina*); età storica e *vicus* come «zona della città», età protostorica e *vicus* come «casale» (οἶκος); rapporto tra *vicus* e *pagus* [p. 134]; varie teorie circa il '*pagus*' (come terreno di percorso di una tribù nomade, come suddivisione artificiale di una città o divisione amministrativa dello «stato-stirpe», come villaggio delimitato, come creazione dell'antica monarchia romana poi modificata da Servio Tullio); suddivisione in *pagi* del territorio romano primitivo come presso varie altre popolazioni italiche [p. 135]; attribuzione della loro origine a Numa e distribuzione dei *pagi* nelle varie tribù da parte di Servio Tullio; ricordi di *pagi* (*Succusanus*, *Aventinensis*, *Ianiculensis*, *Lemonius*, *Montanus*, *Capitolinus*), *septem pagi* tolti da Romolo agli Etruschi e poi ceduti a Porsena; *Paganalia*, *magistri pagi*, *scita pagi* e giochi organizzati dal *pagus*; antichissimo ordinamento pagense poi soprafatto dall'ordinamento per tribù territoriali ed obliterato; *pagus* come zona in cui si esercitavano le attività agricole e pastorali degli abitanti dei *vici*; problema della corrispondenza tra *pagi* e *vici* e possibilità di *pagi* in comune tra più *vici: pagi* e *gentes*; originaria collocazione dei *vici* sulle alture e più tarda abitazione delle zone più basse del *pagus*: origine della distinzione tra *montani* e *pagani* [p. 136]; confini dei *pagi* e *lustratio pagi* (riti della fecondità e della fertilità e sacrificio a Marte, dio agricolo che solo in seguito, in quanto protettore dei confini, diviene dio guerriero): *lustratio* dei fondi privati e sacrifici a *Mars pater*; confini del *pagus* et etimologia del termine (da '*pango*', «ciò che è conficcato»): pietre conficcate nel suolo [p. 137] con rito non dissimile da quello descritto da Siculo Flacco per la posa delle pietre di confine (dio Termine e *Terminalia* – relazione di '*finis*' con il verbo '*finjo*'): delimitazione e *lustratio pagi* come «cintura magica di protezione»; eventuali difese e fortificazione di *vici* e *pagi: palatium* e sua derivazione da '*palum*' più che da dea *Pales*; diversità dagli *oppida*, centri fortificati in cui per difesa si ammassavano uomini, beni ed oggetti di culto: rispondenza dell'*oppidum* (comunità ricomprendente diversi villaggi primitivi) ad uno stadio superiore di sviluppo rispetto al *pagus*: problema dell'originario carattere temporaneo o stabile dell'*oppidum* e rapporti tra questo e l'*urbs: oppida* degli Equi quali rifugi di emergenza e stabilità degli *oppida* spagnoli descritti da Plinio; probabile aspetto di *oppidum* proprio della prima comunità palatina, quale aggregazione di villaggi, una volta tracciato il *pomerium* e fortificato il proprio territorio [p. 138].

5. Struttura della società primitiva. Dati archeologico-culturali relativi a *domus*, *vicus* e *pagus* quali punti di partenza per la ricostruzione del tessuto sociale della popolazione romana primitiva; pericoli nell'impiego delle nozioni di '*familia*', '*consortium*' e '*gens*' quali si presentano in età storica ed originaria variabilità e fluidità di tali nozioni, ispirate soprattutto a credenze magico-religiose [p. 139]; dati dell'etnologia giuridica comparata e loro utilità per l'individuazione di elementi tipici, ma non per la comprensione di una individualità sto-

rica, in cui sono determinanti gli elementi atipici: cautele necessarie nell'uso del metodo comparativo (critiche a Meyer) [p. 140].

A. La famiglia e i suoi problemi (il *consortium*: il gruppo agnatizio). Capanna e *familia*: discendenti di un *pater* (sistema patriarcale e sopravvivenze e tracce di concezioni matriarcali nel mondo religioso); *pater* come genitore e come persona investita di potere (*dominus*, ossia signore della *domus*): termine '*pater*' e suo valore sociale che va oltre il senso di rapporto di generazione (il solo implicato da altri termini quali '*avus*', '*filius*' e '*nepos*'); *dominus* e *erus*; '*domus*' e radice «*domo*»; dimensioni e limiti del gruppo della *familia* (etimologia del termine, preindoeuropeo: maggiore estensione del gruppo indicato dall'osco '*famerias*' e variazioni di significato secondo le varie stirpi) [p. 141]; *familia proprio iure* di età storica come limite minimo della *familia* arcaica (Frezza); «grande famiglia» (assoggettata a un capo su un proprio territorio) e differenze dalla «piccola famiglia» di età storica, derivata dalla frantumazione della prima (De Martino); criterio di differenziazione tra la «grande» e la «piccola» famiglia: culto degli antenati e di *parentes* (rapporto con la *familia* dopo la morte), obbligo di sepoltura (inumazione o incinerazione: «*membrum abscondere*», *ossilegium* e *funus* [Tab. 10.5a]) [p. 142] e di celebrare – in giorni fissati dal calendario ufficiale, *comitiales* e tuttavia *religiosi* – i *Parentalia* (*Feralia* e *Cara Cognatio*) ed altri riti privati, a data non fissa (*Rosaria* e *Violaria* e banchetti sulla tomba); culto domestico dei morti, loro originaria sepoltura in casa o nei suoi pressi (*pueri suggrundarii*) e testimonianza in tal senso [p. 143]; *sigilla* dei di *penates* e «*mittere patellam*» all'inizio della *secunda mensam* (cibi gettati nel focolare): residuo dei banchetti cui prendevano parte i morti (banchetti funebri di età storica); uso della «*patella*»; casa e soprattutto focolare come luogo di un culto primitivo e costante degli antenati: «*parentatio*» («*parentare*») e cerimonie dovute ai morti svolte dalle singole *familiae* in giorni diversi: rito principale il banchetto sulla tomba (anche quando la data dei *dies parentales* viene fissata dal calendario della *civitas*) [p. 144]; riti di natura apotropaica compiuti nei *Parentalia* (in cui i templi sono chiusi, sospeso il culto degli dei, i magistrati non portano le insegne e non possono essere celebrati matrimoni) e durante i giorni dei *Lemuria* e in quelli in cui «*mundus patet*»; serenità dei *Parentalia* e terrore dei morti nelle altre due festività: ambivalenza dell'atteggiamento verso i morti (comune presso i primitivi); i *Lemuria* cadono in *dies nefasti* (i giorni dei *Parentalia* e quelli in cui «*mundus patet*») sono *religiosi* ma *comitiales* e riguardano tutti i morti (compresi gli antenati): spiriti dei morti e pericolo di contaminazione (specie in determinate occasioni come le nozze), credenza del rientro dei morti nelle loro dimore e compiti del *pater*, come capo e sacerdote del gruppo (allontanamento dei morti – «*manes exite paterni*» – nell'ultimo giorno – «*redimo me meosque*» – gettando all'indietro, in piedi, fave nere fuori di casa, per poi eseguire un'incantazione e far strepitare oggetti di bronzo ordinando agli spiriti di uscire dalla casa) [p. 145]; ipotesi (Bömer) secondo cui i *Parentalia* costituirebbero un nucleo di credenze più antico rispetto ai *Lemuria* (alcuni concetti dei quali sarebbero stati in seguito applicati ai primi); morte come contaminazione del gruppo e della casa (tabu o contagio inquinante e interdizioni per il *flamen Dialis*), contrasto con l'altra concezione secondo cui i morti fanno ancora parte del gruppo familiare che tributa loro un culto domestico e difficoltà di stabilire quale tra esse sia a Roma la concezione più antica: collegabilità della prima con il rito dell'incinerazione e della seconda con quello dell'inumazione [p. 146] (connessione dell'incinerazione con le correnti indoeuropee diffuse nell'età del bronzo ed oggetti bronzei usati dal *pater* per allontanare i *lemures*), ma successivo mescolarsi dei due riti senza che l'incinerazione riesca a sostituirsi all'inumazione né a impedire la sua rinascita in età storica (riprove della coesistenza dei due riti nell'Italia centrale: sepolcreto dell'Argileto); penetrazione delle credenze degli inumanti e degli incineranti: riti del «*membrum abscondere*» e dell'*ossilegium*, uso da parte degli incineranti dell'urna-capanna e di corredi funebri, e pratica dei riti delle *parentationes* con offerta di cibi anche rispetto agli antenati cremati; credenza nella continuità tra vita e morte ed idea che i defunti, se non placati con il culto, potessero tornare come *lemures*: i due aspetti compaiono nelle concezioni romane almeno sin dalla metà del secolo VI (fissazione dello schema essenziale del calendario ufficiale, anteriore al culto di *Iupiter Optimus Maximus* e della triade Capitolina) [p. 147]; priorità dell'inserimento dei *Lemuria* in tale contesto feriale (anche se non si può affermare con sicurezza la loro maggiore risalenza rispetto alle *parentationes*) in vista dei pericoli che essi implicavano per l'intera comunità (anche se i riti apotropaici rimangono compito del *pater familias*): poi, sempre in vista di tali pericoli (aspetto che spiega l'influsso dei *Lemuria* sui *Parentalia*) e della conseguente necessità di compiere le *parentationes*, vengono fissate date ufficiali anche per i *Parentalia*; carattere diverso delle due festività nel calendario cittadino: carattere non nefasto dei giorni dedicati a questi ultimi, *religiosi* (caduta in una *religio* di chi trascura le cerimonie) ma *comitiales* (almeno dal tempo in cui vi furono comizi); elementi deducibili da tali dati: celebrazione familiare di *Parentalia* e *Lemuria*, compiti del *pater* ed unità tra morti e vivi del gruppo (*parentationes* e *sacratio* ai *divi parentum* in caso di *verberatio parentis* e di ripudio ingiustificato della *materfamilias*, violazioni dell'ordine familiare cui partecipano anche i morti e del quale sono anzi protettori e vindici) [p. 148]; determinazione della cerchia dei *parentes* cui è dovuta la *parentatio*: «*di parentes*» e testimonianze che conducono a ritenere che il culto dei morti fosse limitato a tre generazioni (antica teoria pontificale); dovere di *parentare* e unione tra loro dei collaterali: cerchia di parenti tra i vivi e discendenza da uno stesso capostipite fino al terzo grado compreso (in pra-

tica gruppi più o meno estesi) [p. 149]; dubbi circa la distinzione fra «grande» e «piccola famiglia» e circa l'origine di questa dalla disgregazione della prima: esistenza di gruppi familiari di diversa estensione e maggiore importanza nel *pagus* di quelli più vasti, ma senza che questo costituisca una differenza strutturale: unica caratteristica comune la solidarietà familiare e la discendenza da un comune capostipite, con comune culto dei *di parentes*; famiglia agricola, reggitore e reggitrice (*pennus*), ruolo del figlio maggiore ed unità del gruppo [p. 150]; *pater familias* e pericolosità del metodo di definire giuridicamente il suo potere basandosi sulla *familia proprio iure* di età storica: *familia* come gruppo a base naturalistica unito da elementi magico-religiosi: *pater* come capo religioso e sacerdote del gruppo (mantenimento del focolare, rappresentanza del *lar familiaris* che *domum possidet*, direzione del culto dei *di parentes* e delle varie cerimonie); sua responsabilità verso gli antenati delle sorti del gruppo e quindi dei riti sottesi alle varie operazioni [p. 151]; sapienza magica del capo e credenza nella sua potenza quale incarnazione del *genius* generatore del gruppo che ne assicura la continuità: posizione potestativa (potere-dovere): potere generale e indifferenziato ma non assoluto, in quanto correlato al dovere religioso di conservare il gruppo: un potere in ogni caso non classificabile né nel suo complesso né nelle sue varie funzioni secondo categorie elaborate in seguito [p. 152]; da evitare la sua definizione in termini di «sovranità», così come la classificazione della *familia* protostorica come gruppo politico (tesi di Bonfante); *familia* come gruppo accentrato come propria relativa autonomia sociale, economica e religiosa, ma nell'ambito della comunità superiore rappresentata dal villaggio, senza che quindi si possa arrogare alcuna autonomia politica [p. 153]; tentativo (Frezza) di dimostrare la politicità del gruppo familiare poggiando sull'importanza della sua organizzazione collettiva rispetto al potere del *pater*, che ne sarebbe soltanto un organo (teoria di Westrup circa le istituzioni indoeuropee – inesistenza della proprietà privata – e «*joint undivided family*»): rigorosa organizzazione del gruppo (figura del *consortium*) e conseguenze di ogni attività giuridica su tutta la *familia*, senza possibilità di attribuire alcuna soggettività ai suoi membri [p. 154]; «politicità» della *familia* individuata nella preminenza della collettività sull'individuo; critiche a tale tesi: confusione tra socialità e politicità, esigenze di difesa e ordinamento a villaggio, collettività e presenza di un capo (*pater*); diritto romano più arcaico già come diritto dei *patres* e comunità superiore; erroneità del presupposto secondo cui i rapporti interni al gruppo familiare debbano essere concepiti in termini di diritto: rapporti di forza e di potenza magico-religiosi [p. 155]; la solidarietà familiare non esclude la posizione preminente ed autoritativa del *pater*: morte del *pater* e disgregazione del gruppo nella Roma storica (a meno che non si voglia rimanere uniti in un *consortium*, che però è sempre tra *patres*); *consortium* come formazione secondaria che presuppone una *familia* retta da un capo: inoltre, presupponendo una comunione di beni e forse una convivenza nella stessa *domus* di più *patres* su un piano di assoluta parità, esso difficilmente avrebbe potuto avere luogo nella piccola capanna primitiva (*domus* arcaica); problema delle originarie dimensioni del *consortium* [p. 156]; figli coniugati, capanne proprie e probabile loro assurgere a *patres* alla morte del padre: *consortium* riguardante gli animali, gli schiavi e il terreno agricolo e quello da pascolo (se non era *compascuus* a favore di tutto il villaggio); lavoro in comune come prima della morte del padre ma divisione dei frutti: *fratres consortes* come altrettanti *patres* (*consortium* di *familiae*): absurdità dell'ipotesi di una *patria potestas* collettiva; temerarietà dell'uso in tale materia di categorie moderne (proprietà, proprietà latente, o funzionalmente limitata, comproprietà, contitolarietà etc.); problema del gruppo agnatizio e sua pretesa illimitatezza (Frezza): Gai., *inst.* 1.156 e 3.10 e concetto di *agnatio* (discendenza da un *pater* comune) [p. 157]; problema del limite massimo della cerchia degli *agnati*: *agnati* e *gentiles* (Tab. V.4, 5 e 7), e limite dell'*agnatio* costituito dalla gentilità [p. 158]; il limite è costituito dal terzo grado di parentela (fratelli e loro figli e nipoti): limite della *parentatio* (*pater*, *avvus* e *proavvus*) [p. 159]; *vetus mos*, limite della *cognatio* nel sesto grado e divieto di matrimoni in tale ambito (nozze tra *consobrini* e *sobrini*), secondo costumi seguiti sino alla seconda guerra punica (antichi matrimoni tra membri dello stesso *pagus* e *adfinitas*): estensione della comunità domestica a coloro che rimangono tenuti al culto dei *di parentes* (*sapinda* indiana ed ἄρχιστεῖς greci); *Caristia* e rito della *Cara Cognatio* (subito dopo i *Parentalia*) [p. 160]: carattere familiare del rito e successiva inserzione nel calendario della *civitas*: festa di riconciliazione in nome dei parenti morti con *adfines* accanto ai cognati; anche la *cognatio* trova il suo limite nel terzo grado di parentela (gruppo cognatizio *sobri-no tenus*); *familia* come gruppo in teoria costituito da un *proavvus* che esercita il suo potere su tre generazioni: notevole estensione del gruppo; morte del *proavvus* e scissione in tante *familiae* quanti sono i figli: vincoli che permangono e possibilità di un *consortium* [p. 161]; rilievi conclusivi: numerosità della *familia* variante secondo vari fattori, eventuale *consortium* o scissione in varie *familiae*, solidarietà (soprattutto agnatizia) fino al limite del terzo grado in linea retta o al sesto in linea collaterale, limite oltre il quale subentra il rapporto di gentilità; complesso di riti e tradizioni comuni (culto dei *di parentes*) secondo costumi sopravvissuti in età storica [p. 162].

B. La gens e i suoi problemi. Legami parentali – agnatizi o cognatizi – e religiosi tra i gruppi familiari: solidarietà manifestantesi nel nome, sedi e terre contigue nel *pagus*, riti e necessità comuni; naturale coagularsi (polimerizzazione) di consorterie di gruppi familiari in un gruppo di grado superiore (*gens*): modello ermeneutico che si avvicina alla cd. teoria patriarcale, ma che tiene presente altresì il fattore costituito

dallo stanziamento nel *pagus*, senza spiegare il formarsi della *gens* in base a fattori esclusivamente parentali; eventuale funzione dell'elemento etnico [p. 163]: successive immigrazioni, struttura sociale dei villaggi e formazione delle *gentes*; spostamenti territoriali (*gens Claudia*) e scissione della *gens* in gruppi minori: *gens Mamilia*, provenienza etrusca (Tuscolo), parentela con i Tarquinii (*Octavius Mamilius*); L. Mamilio, episodio (458) di Appio Erdonio e cittadinanza romana [p. 164]; precedente stanziamento a Roma del ramo dei *Mamilii Turrini*: *turris Mamilia* nella *Suburra* e rito dell'*October equus*, sua anteriorità al secolo V sia in quanto torre gentilizia sia in quanto in età storica i *Mamilii* erano classificati tra le genti plebee (come avviene anche per altre *gentes*), forse in relazione all'ostilità per i *Mamilii* di Tuscolo; concessione della cittadinanza del 458 e *Mamilii*: genti plebee e accesso alle cariche nel secolo III [p. 165]; *Iulii* e tradizione relativa a *Iulius Proculus*, compagno di Romolo; origine albana e centro religioso della *gens Iulia* presso Boville; Enea e genealogia dei *Iulii*; comparsa del ramo romano negli elenchi dei tribuni consolari e vari rami stanziati a Roma, mentre il gruppo mantiene la propria sede principale a Boville; smembramento di gruppi gentilizi e nomi che si ritrovano a Roma così come presso altre comunità dell'Italia centrale: formazione di *gens* come fenomeno non esclusivamente encorico e romano, ma come processo svolgentesi in una fase di movimento dei vari gruppi [p. 166]; rifiuto della tesi che vede la *gens* (e talora anche la *familia*) come unità sorta in epoca relativamente recente dalla disgregazione di un gruppo maggiore, nonché della tesi secondo cui la *gens* sarebbe sorta dopo l'organizzazione della *civitas* (quale divisione artificiale di quest'ultima o come sovrapposizione di elementi etruschi alla popolazione preesistente): nascita della *civitas* in senso proprio alla fine del *regnum* e anteriorità della *gens* al *regnum* [p. 167]; *gens* come espressione della naturale solidarietà di gruppi minori nell'ambito dei villaggi primitivi, dalla cui aggregazione nacque la comunità monarchica: processo aggregativo (lenta coalescenza di villaggi e gruppi minori per ragioni soprattutto religiose) e non federativo (*foedera* e accordi); pericolo di schematismi in tali questioni; ricostruzione dell'ordinamento gentilizio e sopravvivenze della *gens* in epoca storica: *gens* come complesso di *familiae* dal *nomen* comune, indice della discendenza da un progenitore comune (*princeps gentis*); formula onomastica parallela anche se non eguale negli Etruschi, nei Latini e negli Umbro-Sabelli: *praenomen*, *nomen* gentilizio e *cognomen* familiare, nonché indicazione del prenome del padre; solo *praenomen* per i non appartenenti a gruppi gentilizi [p. 168]; periodo repubblicano e *nomen* quale presunzione altresì giuridica di appartenenza a una *gens* (*ius gentilicium* e falsificazione sanzionata dalla *lex Cornelia de falsis*): fase arcaica e comunanza sostanziale tra le *familiae*; coscienza di un rapporto parentale cui non è fissato alcun limite ed elemento religioso [p. 169]; *sacra gentilicia* (considerati *privata* con la fondazione della *civitas*) e successiva assunzione da parte dello stato (culto di Ercole, in antico curato da *Potitii* e *Pinari*); da escludere l'assegnazione di culti alle *gentes* da parte della *civitas* (come sostenuto in base all'oscura voce '*Popularia sacra*' di Festo) [p. 170]; culti gentilizi: *gens Aurelia* (Sole), *gens Calpurnia* (Diana), *gens Claudia* (speciali *piamenta*), *gens Horatia* (*tigillum sororium*, *Iuno sororia*, *Ianus Curvatus*), *gens Iulia* (Apollo, Venere, Vediove), *gens Nautia* (Minerva), *gens Potitia* e *gens Pinaria* (Culto di Ercole all'*Ara Maxima* sino al 312 a.C.), *gens Fabia* e *gens Quinctia* (*Luperca*), culti speciali dei *Valerii* ed altre divinità gentilizie (*Pales*, *Volcanus*, *Saturnus*, *Voltumnus*, *Angerona*, *Mercurius*, *Numisius Martius* etc.); monetazione repubblicana, culti gentilizi e *gens* come unità culturale autonoma; *mores* gentilizi e loro tracce [p. 171]: *gens Fabia* e nozze dei suoi membri appena puberi, *Atili Serrani* e divieto per le donne di portare indumenti di lino, *gens Quinctia* e non uso di oggetti aurei, inumazione dei *Cornelii* sino a Silla, *Cornelii Cetegi* e non uso della tunica, *gens Domitia* e impiego dei soli prenomi *Gnaeus* e *Lucius*, etc.; usanze già non più comprensibili in età storica, dovute ad antichissime credenze magico-religiose; età arcaica e *mores* che investono tutta la vita della *gens*; vigilanza della *gens* sul rispetto di *sacra* e *mores* nonché dei *decreta gentis* (pericolo di sventura per il gruppo): *nota gentilicia*, divieto di partecipare ai *sacra*, espulsione dalla *gens* ed esclusione dalle tombe comuni e dal culto dei defunti del gruppo (analogia con il potere disciplinare dei censori) [p. 172]; *gens* e solidarietà economico-territoriale (sfruttamento di un territorio comune), signoria diretta sull'*heredium* (*bina iugera* romulei e *hortus* delle XII Tavole) e *ager compascuus* [p. 173]; ipotesi della *gens* come «*Markgenossenschaft*»: difficoltà di inserire in precisi schemi giuridici il rapporto tra *gens* e terra; variabilità di tale rapporto secondo le condizioni del suolo e le circostanze temporali; originaria contiguità territoriale delle *familiae* e *vicus* come sede di una *gens* o di suoi rami; *pagus* e signoria dei *gentiles*: Tab. V.5 e ruolo dei gentili nella successione intestata (esclusa l'intrusione di estranei nel *pagus*) [p. 174]; vanità della definizione del rapporto tra i gentili e il territorio in termini di comunione o in riferimento alla *gens* come corporazione (schemi giuridici non utilizzabili in tale periodo): *gens* come consorte di *familiae* caratterizzata da un embrione di organizzazione parentale, religiosa, economica ma altresì politica, trascendente così gli schemi privatistici; «embrione» di organizzazione politica: *decreta gentis* ('*consensus*'), espulsione dal gruppo e organo collegiale formato dai *patres* (Tab. V.5 e 7a su successione intestata e *cura furiosi*) [p. 175]; riunioni e luogo di riunione verosimilmente indicato con il termine '*curia*' (da '*coviria*' – donde '*quiris*' e '*Quirites*' –, complesso di appartenenti alla comunità riuniti per *genera* [Lelio Felice], in origine culturali e poi amministrativo-militari); *curia* arcaica come riunione e come luogo (centro del culto gentilizio) di riunione (*curia Saliorum*, *curia Hostilia*): *curiae veteres*, sulla linea del *pomerium* alle pendici del Palatino, inamovibili in età storica

(Fest., sv. 'novae curiae'); *curia* come centro di riunione di ogni *pagus* antico [p. 176]: le *curiae* di età storica, divisione delle *tribus* genetiche, traggono il loro nome da località o da *gentes*; *curia* come *senatus*; riprove archeologiche della risalenza di tali luoghi di riunione: scavi del Belvedere di Cetona [p. 177]; problema dell'esistenza di un capo della *gens*: tesi che la negano, teorie che la ammettono, ipotesi che accettano soltanto la sussistenza di un *princeps gentis* o di un sacerdote (*flamen*); mancanza di argomenti per sostenere l'esistenza di un capo permanente [p. 178]: non decisività dell'argomento della comparazione né di quello che vorrebbe considerare l'aggiunta di «*familias*» a «*pater*» come dovuta alla necessità di distinguerlo dal *pater gentis*; *magister* dei *Luperci* (sia *Quinctiani* che *Fabiani*) e dubbi circa la sua corrispondenza con un antico *pater* di tali due *gentes*: maggiori corrispondenze del *magister* (significato del termine) con i personaggi autorevoli che in età storica presiedono ai *sacra gentilicia* (*Kaeso Fabius Dorso* e *L. Calpurnius Piso*); esistenza solo di un capo religioso per determinate occasioni [p. 179]; *princeps gentis* come progenitore comune; *Atta Clausus* come *ductor* della *gens Claudia* ammessa a Roma; *bellum privatum* dei *Fabii* contro *Veio* e presenza di un capo della *gens*; patronato familiare acquistato sui *dediti* e ruolo del magistrato come residuo delle antiche guerre gentilizie; ricorso della *gens* a un capo in occasione di guerre o trasferimenti [p. 180]; *sacra gentilicia* ed esistenza di un capo che li diriga e ne assicuri l'osservanza; affermazione nel gruppo di individui di particolare autorità e prestigio; non è in ogni caso dimostrabile che il capo della *gens* fosse permanente: è possibile solo un'ipotesi di «*ductus*» fondata sul *carisma* personale (*dux*) e non un potere che derivi da un ordinamento [p. 181]; *gens* arcaica e *gens* di età storica: pericolo di applicare alla prima schemi e modi di condotta propri della seconda; possibilità nell'epoca primitiva di differenti regimi nelle varie *gentes*: similarità di stirpe ma diversa provenienza delle *gentes*; *gentes* laziali (Alba) [p. 182], *gentes* di ambiente sabino, *gentes* di origine etrusca (incertezze su tali argomenti e elementi offerti in tal senso dalla onomastica e dalla diversità di costumi e tradizioni) [p. 183]; impossibilità di stabilire quali *gentes* risalissero alla prima fase di occupazione del suolo romano, quali si fossero estinte o fossero state assorbite in altre; certezza dell'esistenza di tali gruppi organizzati e possibilità di concepirli in termini di società di tipo cavalleresco (*princeps gentis* e *lucumones*): centri fortificati delle *gentes* sopravvivenuti in epoca protostorica (*turris Mamilia*, casa fortificata dei *Valeri* sulla *Velia* ancora all'inizio della repubblica e *locus munitus* dei *Coelii*) [p. 184]; azione della *civitas* e abbandono dei centri fortificati; carattere signorile e cavalleresco delle *gentes* ed esistenza dei *clientes* (categoria di soggetti o vassalli): rapporto di clientela (*obsequium*, in origine militare) e doveri di difesa del patrono: fondamento costituito dalla *fides* («*in fidem esse dedere*», «*recipere*» ed «*esse*») [p. 185]; età storica e clientela come rapporto che si estrinseca soprattutto nella difesa processuale (motivi di interesse economico); doveri del cliente: coltivare la terra assegnata, combattere con i *gentiles* e contribuire economicamente a vari fini; gerarchia dei rapporti sociali (obblighi vero pupillo, ospite, cliente, cognati) [p. 186]; XII Tavole e norma «*patronus si clienti fraudem fecerit, sacer esto*»: mancanza di testimonianze circa una norma analoga a favore del patrono e nesso con suo maggiore potere sociale; *clientes* come vinti assoggettati o come persone divenute tali per necessità economico-sociali: analogia con l'*applicatio* di età storica (sottoposizione a un *pater* per ottenere la cittadinanza, con conferimento delle proprie terre alla *gens*) [p. 187]; manomissioni di schiavi e similarità della condizione del liberto a quella del cliente; importanza fondamentale della *deditio* nel rapporto di clientela; in età storica il duce vittorioso, ricevendo la *deditio* dei vinti, non soltanto costituisce con tale atto la *dicio* della *civitas* romana su quella conquistata, ma crea un rapporto di dipendenza (patronato) tra i vinti e la propria *gens*: sopravvivenza dei costumi delle *gentes*; *gens* come consorteria di tipo cavalleresco: *sacra*, territorio, *locus munitus*, clienti; nucleo che esercita una signoria su di un territorio (in termini moderni, un «organismo politico») [p. 188]; successive trasformazioni e incertezze circa il numero e l'originaria configurazione delle *gentes*: sorgere della *civitas* e loro progressiva trasformazione in gruppi di *familiae*; caduta della monarchia e loro costituzione in casta chiusa, mentre la fine delle loro funzioni politico-militari allenta il vincolo con i *clientes*; progressivo smantellamento della posizione dei gruppi gentilizi: introduzione dell'ordinamento tributario e poi di quello curiato a scopi militari, e poi dell'ordinamento centuriato (tattica oplitica); progressiva affermazione dell'orientamento cittadino e loro scomparsa [p. 190].

- C. **Genti patrizie e plebee: *gentes maiores* e *minores*.** Repubblica: *gentes* plebee (*Aurelii*, *Calpurni*, *Cassii*, *Fontei*, *Licini*, *Minucii*, *Octavii*, *Popilii*, *Tremellii*) e *gentes* patrizie con rami plebei (*Aebutii*, *Atilii*, *Claudii*, *Cornelii*, *Genucii*, *Manlii*, *Papirii*, *Publilii*, *Servilii*); dottrina dominante e tesi secondo cui in origine le *gentes* sarebbero state solo patrizie, mentre quelle plebee sarebbero sorte per imitazione di quelle (o per raggiungimento di notevole dimensione e forza o per separazione dalle prime di organismi autonomi) [p. 190]: effettiva possibilità che le *gentes* plebee siano tali soltanto di nome e che siano sorte solo dopo il pareggiamento dei due ordini (consorterie a fini di partito con somiglianza solo esteriore e nominale con le prime); inesistenza dei due ordini nel periodo monarchico: oltre ai gruppi gentilizi vi sono solo i *clientes* e altri individui o famiglie isolate, cosicché non può esistere neppure un patriziato in senso proprio; tradizione circa una distinzione già nell'età monarchica tra *gentes maiores* e *minores* in relazione alla risalenza della loro ammissione nella *civitas* (*patres maiorum et minorum gentium*): ma durante la repubblica esse saranno tutte considerate patrizie [p. 191]; analoghi caratteri, strutture e dignità (relativa preferenza per le *gen-*

tes maiores nelle più alte cariche); *pueri maiores* e *minores* nel *ludus Troiae* e problema dell'origine patrizia o plebea dei membri introdotti nel senato nel 509; coalizione delle *gentes* (*maiores* e *minores*) in casta chiusa dopo la caduta della monarchia (cd. serrata del patriziato) [p. 192]; ultima *gens* accolta i *Claudii* nel 495; divieto di connubio, preteso rapporto di comune discendenza e esclusività patrizia in ordine agli *auspicia* (comunicazione con gli dei); assunzione del carattere di gruppo parentale (*patricii* come coloro che *patres ciere possunt*): consorterie medioevali e *consortes* come discendenti in linea maschile da un antenato [p. 193]; contrapposizione a coloro che *gentes non habent*: varietà di spiegazioni ed ipotesi circa la matrilinearità della parentela plebea (*gentis enuptio* patrizia, matrimoni all'interno della *gens* e consenso dei *patres*); i plebei non sono vincolati tra loro sino a gradi lontani come i patrizi, non potendo vantare la discendenza da un progenitore comune: difetto di sangue da cui deriva l'impossibilità di *auspicare* [p. 194]: i *fasti* più antichi mostrano come *gentes* poi considerate plebee fossero in origine ammesse alle somme dignità cittadine, e ciò mostra come il patriziato non costituisse un carattere indelebile (sua perdita, ad esempio, con la prigionia di guerra); l'oligarchia espelle talune famiglie dalla propria cerchia in quanto colpevoli di azioni ad essa contrarie: Coriolano e declassamento dei *Marzii*, Spurio Cassio e sorte dei *Cassii*, altre *gentes* che scompaiono dopo il 478 (*Cominii*, *Sicinii*) e *gentes* poi plebee che compaiono nei Fasti dopo un periodo di prevalenza dei *Fabii* (485-479) e fino al decemvirato (*Volumnii*, *Minucii*, *Aebutii*) [p. 195]; *Sempronii Atratini* e loro scomparsa dai Fasti dopo il pagamento di una multa di centocinquanta buoi: analoghe multe comminate ad altre *gentes* che tuttavia mantengono la loro posizione (*Sergii*, *Verginii*, *Veturii*, *Postumii*); condanne e *capitis deminutio* che ne poteva conseguire; controllo dei costumi da parte delle *gentes* sino all'istituzione della censura (esclusione dai *sacra* e dai *sepulcra* ed espulsione dal gruppo); condanne più gravi da parte della *civitas* ed espulsione da questa; rivalità tra i gruppi gentilizi e lotta politica [p. 196]; il patriziato, come cetto distinto, non è una formazione originaria, bensì secondaria («serrata» delle *gentes* più potenti e antiche e monopolio del potere): ed è inutile porsi il problema dell'esistenza nella fase arcaica di *gentes* plebee accanto a quelle patrizie; *plebs* come massa disorganizzata che si va accrescendo per l'afflusso di *clientes* liberatisi da tale vincolo e che si arricchisce delle famiglie espulse dal patriziato; successiva organizzazione plebea e lotte tra i due ordini [p. 197].

III.

LA COMUNE ORIGINE DEI DIVERSI ASPETTI DEL POTERE NEL MONDO ROMANO

PARTE I — LA CREDENZA NELLA POTENZA

- 1. Ragione della ricerca e posizione del problema.** Ordinamento giuridico come sistema di comandi cui corrisponde un sistema di obbedienze: ordinamenti primitivi e indifferenziazione di elementi politici, religiosi e giuridici; comando e riconoscimento del potere di chi lo emana [p. 199]; rapporti di potere e non di diritto: fattore della «forza» o «potere» nelle relazioni umane: elemento della «*vis*» nel potere magistratuale e aspetto potestativo delle più antiche situazioni giuridiche romane, specie di diritto pubblico; necessità di una preventiva ricerca sulle origini del concetto di «potere» [p. 200]: potere come idea centrale del diritto romano pubblico e privato; difficoltà di classificare gli aspetti e i tipi del potere; *imperium*, *potestas* e *auctoritas* nel periodo monarchico e in quello repubblicano; conoscenza delle origini di tale nozione e necessità di rinunciare agli schemi tradizionali della dottrina e della mentalità moderna e di entrare nel mondo dei primitivi; residui dei caratteri originari nelle civiltà successive; scetticismo della romanistica verso le ricerche sulle origini del concetto di «*imperium*» [p. 201].
- 2. I primitivi e la loro concezione del mondo.** Nozione di «primitivo» e fase della storia (intesa come ricomprendente la preistoria) in cui il rapporto tra il soggetto e il mondo è sentito in modo diverso da quello proprio della nostra cultura e in cui l'esperienza della «dualità del mondo» costituisce il problema centrale e quasi ossessionante dell'umanità [p. 202]: visione del primitivo come timore di fronte al mondo e volontà di resistere ai suoi pericoli; polarità di tali due momenti e vita dei primitivi; attuale principio dell'autonomia della persona e sforzo del primitivo di fondare il proprio «esserci» nel mondo, fondando così la propria individualità; il mondo non è visto quale un oggetto ma come qualcosa cui il primitivo partecipa cercando di dominarne le forze dall'interno [p. 203]; mondo visto come una manifestazione di potenza (*dynamis*), non naturale né sovranaturale, bensì materiale: lotta non giustificata né dalla logica né dai fatti, ma non per questo meno reale: condotta magica; nozione di «*mana*» («*wakanda*», «*orenda*», «*elima*», «*likundu*»): concetti di emanazione, influsso, capacità, maestà, ricchezza, splendore, autorità, gloria; potenza efficace che opera in vario senso nel mondo e nell'esistenza umana, e mediante la quale chi riesca a impadronirsene può a sua volta operare sul mondo e sull'esistenza umana [p. 204]; credenza di poter partecipare a tale potenza dominandola e sfruttandola a propri fini: percezione – sensoriale – extrasensoriale – della potenza e condotta (o «combattimento») magica come *posterius*; concezione «dinamica» del mondo: cose e persone come centri di potenza: idee di «*mana*» e di «*tabu*»; azioni portatrici di potenza: parole (sentite come atti) e formule magiche; nome

[p. 205]; uomini come centro di potenza: uomini che sanno dominare la potenza del mondo e vengono quindi considerati come portatori di *mana*, così da assumere una posizione di demiurgo di fronte alla comunità (sciamani) [p. 206]; sistema di pratiche e riti con cui l'uomo vince le forze avverse e le volge a fini benefici: nascita di una tradizione che diviene ordine culturale; rapporto tra lo sciamano e i membri della comunità, e sua superiorità e conseguente indispensabilità: stato di tensione tra l'individuo e lo sciamano ed efficacia imperativa e maestatica delle sue azioni; aspetto paradigmatico della figura dello sciamano: riconoscimento di tali qualità al capo della famiglia, agli anziani, a determinati gruppi o a coloro che esercitano determinate arti [p. 207]; centro di potere per eccellenza è il capo della comunità: la posizione del re dipende dalla credenza che in lui si incarni il massimo del *mana*, rivelato dalla sua forza (coraggio, saggezza, successo, *felicitas*): governo, distribuzione delle ricchezze e guarigioni provocate; coscienza della necessità della soggezione all'energia del *vir potentissimus* e del valore imperativo e maestatico dei suoi atti e delle sue disposizioni (Fest., sv. '*ordo sacerdotum*': *rex sacrorum* «*quia potentissimus*») [p. 208]; mondo concepito da un punto di vista dinamistico e poi animistico: concezione prima indistinta della potenza e in seguito sua considerazione in forma personale; dinamismo e potenza come energia universale ovvero ristretta a una cerchia di persone o cose, ma in ogni caso concepita impersonalmente e suscettibile di essere usata da un soggetto capace di farlo; animismo e visione personalizzata della potenza: esseri spirituali capaci di azioni volontarie che l'uomo tenta di placare o dominare; fluidità della distinzione tra fase magico-dinamistica e fase magico-animistica e sovrapposizione delle concezioni della potenza come influsso e come spirito e della magia che agisce *ex ope operato* o per intervento di spiriti [p. 209]; problema della definizione della «magia» e fasi dinamistica ed animistica: magia come forza occulta impersonale pericolosa e di difficile accesso ma suscettibile di essere diretta e canalizzata dall'uomo (Webster), utilizzabile a diversi fini mediante riti divinatorii, effettivi o eversivi; fase animistica e potenza accentrata in esseri personali: trasformazione del rito in preghiera e azione magica che non mira più a dominare ma ad influire [p. 210]; coscienza religiosa e potenza attribuita a figure sempre più personalizzate: riti magico-religiosi e tracce delle antichissime concezioni dinamistiche ed animistiche; la distinzione tra magia e religione è in linea di principio possibile ed anzi netta, anche se nelle diverse civiltà i due elementi si presentano ormai fusi e confusi; fasi dinamistica, animistica e religiosa (in comune la credenza nella potenza) e possibilità di massima di sceverarle [p. 211]; diversità nelle tre fasi delle funzioni e della posizione dei personaggi portatori di potenza: trasformazione dello sciamano in sacerdote; collegi sacerdotali; capo come supremo portatore di potenza e re come capace di comunicare con gli dei (re-sacerdote e concentrazione in lui della potenza del gruppo); origine divina dei poteri del re [p. 212]; così come nelle civiltà, nei re e nei sacerdoti rimangono comunque tracce di concezioni magiche o magico-religiose: problemi di origine e concezioni magiche come incunaboli di idee, regole e istituzioni, indispensabili per capire le radici e il contenuto di una civiltà; formazione del pensiero religioso e filosofico greco e primigenio «sbigottimento» dell'uomo di fronte al mondo [p. 213]; civiltà romana, risultati della ricerca storico-religiosa, originarie concezioni magiche e studio del diritto pubblico [p. 214]; forza mistica della parola, *nomen*, formula rituale, *concepta verba* e valore magico e creativo del *carmen*; formule e ricette magiche in Catone e in Plinio; parole e loro rituale presso gli Etruschi; dei, logicità dell'azione rituale e sostrato non logico; formalismo romano e credenze magiche primitive; scetticismo degli studiosi del diritto romano. discussioni circa l'originario carattere di *ductor* («Führer») del *rex*: incunaboli da ricercare nelle primigenie concezioni magiche e mentalità alogica (o prelogica) dei primitivi (mondo come successione di eventi visti come manifestazione di potenza); risultati coincidenti in tal senso della sociologia, dell'etnologia, della storia delle religioni e della filosofia, e impossibilità di negarne il valore sulla base della logica attuale e della diversa visione odierna del principio di causalità; dottrina pubblicistica del secolo scorso e tendenza a far ragionare i romani primitivi come giuristi e legislatori del secolo XIX; *imperium* e valenza delle concezioni magiche; figure di impurità, contagio, purificazione; carattere operante e non di mero residuo fossile delle concezioni magico-religiose e orizzonti circoscritti degli studi romanistici tradizionali [nt. 58].

3. Gli elementi magico-animistici nella mentalità romana. Difficoltà di distinguere in una civiltà di età storica gli elementi magici da quelli religiosi [p. 217]; analisi delle forme religiose di Roma e dell'Italia antica e indizi di una fase antichissima influenzata da una fiducia totale nella magia e nelle pratiche di tale tipo: conclusioni in tal senso degli storici della religione e degli storici del diritto (studi giuridici e scarsa attenzione alla distinzione tra elementi magici ed elementi religiosi); tabù, *numen*, sacrificio, purezza rituale, *consecrationes* e *devotiones*, *incantationes* e *carmina*, totem [p. 218]; credenza in una potenza capace di influire sulle vicende dei singoli e della comunità: idea di una potenza impersonale e concreta dalla quale deriva il concetto di potere [p. 219].

I. Il mondo dei numina ossia delle potenze. Teorie di Rose e di Wagenvoort e risposta alle critiche di Dumézil; *numen* come potenza impersonale o mistica nascosta in ogni cosa esistente [p. 220]; analogia con il *mana* e derivazione di '*numen*' dalla radice indoeuropea «**neu*», indicante il movimento (etimologia e storia semantica della parola): potenza il cui agire e le cui manifestazioni sono movimento [p. 221]; distinzione di diversi *numina*: epiteti e *indigitamenta*; concezioni animistiche, individuazione di diversi centri attivi della potenza e delle loro qualità e proprietà e differenti esseri spirituali; *di indigetes* come esseri do-

tati di una propria azione che si evocano con un epiteto [p. 222]; spazio celeste come centro di potenza e mito della luce: *Sol indices* e suo culto (*gens Aurelia*), *orbis aenei* depositati nel tempio di *Semo Sancus, orbita (urfeta)* delle Tavole Iguvine e simbolismo astrale della ruota (civiltà di Vucedol e mondo nordico); disco solare, potenza del *numen* e partecipazione alla sua potenza: *contactus* e suo valore magico; luce, dea matutina, e *Mater Matuta*, divinità delle nascite [p. 223]; fulmine: impossibilità di rendere i *justa* all'uomo ucciso da esso, rito di sepoltura del luogo in cui è caduto (*fulgur conditum*), che è detto *bidental* dal sacrificio di *oves bidentes* ed è considerato luogo carico di potenza e quindi da evitare; successivo passaggio alla credenza nella potenza personalizzata di *Iuppiter* e *bidental* come *locus religiosus* [p. 224]; terra, centro di potenza femminile (abbinata con il cielo, maschile), che accoglie le *animae silentum* ed è insieme frugifera e feconda: sua invocazione con diversi nomi o *indigitamenta* (*Acca Larentia*, cioè *Mater Larum*, come *Mania* o *Genita Mater – Terra Mater* – e poi come *Tellus* o *Ceres*); identificazione di *Ceres* con *Terra Mater* o *Tellus* (signora dei morti che genera la vita): sacrificio della *porca praecidanea* alla terra e consacrazione dell'esercito nemico *Telluri ac dis manibus* nella *devotio*, sacrificio di una vacca a *Tellus* da parte della vedova che non abbia rispettato il *tempus lugendi* e consacrazione a *Ceres* di metà del patrimonio del marito che ripudi ingiustamente la moglie (e suo sacrificio agli dei inferi nel caso che la venda); terra come centro di potenza: deposizione del neonato nudo sulla terra (rito praticato anche dai Germani) e *tollere* o *suscipere liberum*; affermazione di Macrobio secondo cui l'uomo deve la voce al contatto con la terra [p. 225]; costume rituale di denudarsi un piede o entrambi e necessità di rimanere in contatto con la terra in determinate pratiche magiche (formula varroniana '*Terra pestem teneto, salus hic maneto in meis pedibus*' e uso di sedere e di toccare la terra nel culto della dea *Ops*, paredra del Saturno indigeno, dio della semente); rito dei *Fordicidia* e offerta di vacche gravide a *Tellus* e destinazione delle ceneri dei feti al rito dei *Palilia*: rapporto tra gravidanza delle vacche e forza generatrice della Terra (primitivi e collegamento tra il mondo animale e quello vegetale) [p. 226]; *sagmina* e *verbenae* strappati dall'arce nel rito dei *fetiales* e contatto con la terra; facoltà debilitanti o contaminanti attribuite a tale elemento anche a Roma: medicamenti ed amuleti che perdono efficacia toccandolo; *futile vas* per l'acqua delle Vestali e turbamento del *mana* dell'acqua con il contatto con la terra (*piaculum*) [p. 227]; ambivalenza della potenza della terra o contrasto tra due sfere culturali; spazio come serie di luoghi distinti caratterizzati ognuno da un proprio potere (*limitatio* e divisione augurale dello spazio): luoghi numinosi; caverne e selve [p. 228], grotte della Sibilla di Cuma e grotta di Preneste (culto della Fortuna Primitiva), grotta di *Luperus* (*Faunus* allontanatore dei lupi nonché dio della fecondità), poi erroneamente identificata con un *templum* (*Luperalia*); *luci* e alberi come sedi di numi e centri della loro *vis* [p. 229]; antiche concezioni magico-animistiche e dubbi circa il sesso della divinità (formula '*sive deo sive dea*'): disboscamento e sacrificio di un porco [p. 230]; rimozione di alberi abbattuti dal bosco degli Arvali e invocazione di *Deferunda*, *Commolenda*, *Coinquenda* e *Adolenda* (*numina* degli alberi); *luci* sede di divinità in epoca storica: *lucus permagnus*, *luci duo*, *silva Esquilina* (*Iuno Lucina*), *Fagutal*, *lucus Querquetulanus*, *lucus* delle *Camena*e (divinità di acque, fecondità e vaticinii, in rapporto con Numa e custodi della fonte delle Vestali) [p. 231], *lucus* dei *Fratres Arvales* (*dea dia*, *numen* della fertilità), *lucus Furrinae* (ninfa del mondo sotterraneo), *lucus Vestae* (episodio della voce che ammonisce i romani in occasione dell'arrivo dei Galli), *lucus Mefitis*, *lucus* dei *Robigalia*; selve del Lazio e di altre regioni: *lucus Ferontae*, *nemus Aricinorum*, *Vacunae nemora*, *silva malitiosa*, *lucus Spoletinus* [p. 232]; sedi di *numina* poi divenuti divinità, così come altre potenze degli *indigitamenta* divengono divinità del culto gentilizio (*Rasina*, *Collatina*, *Vallonia*); potenza racchiusa in taluni alberi: fico maschio o selvatico (energia della fecondità), «caprificazione» del fico domestico e *nonae Caprotinae* (sacrificio a *Iuno Caprotina*, relazione con il principio femminile e natura magica del rito del lancio di sassi); cultura mediterranea, riti della fecondità e rapporti tra mondo umano, animale e vegetale (credenza in una medesima potenza sottesa a tali funzioni) [p. 233]; *caprificus* del Campo Marzio (*palus Caprea*) e *ficus ruminalis* (da '*ruma*', «mammella»), sacro *fulguribus ibi conditis*, originariamente presso il *Lupercal* e poi magicamente trasferito da Atto Navio nel *Comitium*; *sacellum* della *diva Rumina* protettrice dei neonati; albero, con lattice e frutti, come centro di potenza della fecondità; mirto (albero afrodisiaco) e suoi impieghi culturali (flagellazione delle donne nei riti della *Bona Dea* e corone di mirto portate dalle donne nei riti connessi alla Fortuna virile); allora e suo effetto purificatorio (Vestali e festa dei *Palilia*): *suffitio*es e uso di esso nei trionfi [p. 234]; *sagmina* e *verbenae* con cui il *fetialis* tocca *caput* e *capilli* del *pater patratus* per renderlo sacro; faggio e corniolo (lancia di Romolo); *sanctus quercus ilex* del *nemus Aricinum* (Diana arborea) e *fatalis virga* di vischio (dio locale e indigete *Virbius*); valore apotropoico in età storica dello *smilax* e di altre piante con spine, capaci di paralizzare fatture e incantesimi (fiaccole di biancospino nei matrimoni): *baccharis* (esaro, utile *ad depellendum fascinum*) e *ruta* (potente specie se *furtiva*); credenza nella potenza di molte erbe e azione malefica del ciclamino e dell'onosma (aborto delle donne incinte che ne calpestino la radice); dottrina pontificale e distinzione tra *arbores felices* ed *arbores infelices*; mondo vegetale e sfera di potenze [p. 235]; animali come centri di potenza; serpente (colubro non velenoso, cd. «saettonne»), animale ctonio e fallico: culto di *Angitia* presso i Marsi, serpente dell'anatro di *Iuno Lanuvina* e controllo della verginità delle sacerdotesse, culto di *Fanna Bona Dea* e *mixis* con il serpente (rito di fecondazione): rispetto del serpente nelle case romane, dove raffigura il *genius*

(*Lar*) [p. 236]; *fascinus* e simulacro itifallico; influssi greci ed Etruschi e fondo di credenze mediterranee; nascita sovranaturale di Ceculo, Romolo e Servio Tullio; fallo e Vestali; rettili la cui potenza è ritenuta nefasta: vipera, anfibena e loro potere abortivo [p. 237]; capro (*sacer hircus*): *puberes «birquitali»*, *Lupercalia* e pelli dei capri sacrificati e percussione del suolo e delle donne con i *februa* (rito di fecondità); *hircus* ed aspetto teriomorfo di *Faunus bicornis (semicapere Faunus)* e di *Faunus Lupercus*, di cui è parda *Lupercia (Luno Caprotina)*; *Luno Rumina* come originaria nutrice di Romolo e Remo, poi mutata in lupa con l'avvento delle credenze in Marte, che reca il picchio e il lupo; *Picus*, sua potenza magica e rapporti con l'agricoltura nelle primitive leggende italice e romane: nazione dei *Picentes*, rapporti del picchio con Saturno, identificazione tra *Picus* e *Picumnus (sterculinus)*, e quindi avvicinamento a *Pilumnus («pilum»)* [p. 238]; *Picus* e lupa nella nutrizione di Romolo e Remo; *Picus*, figlio di Saturno e padre e compagno di *Faunus*, a sua volta padre di *Latinus*; uccello oracolare collegato a Marte; *Picus* raffigurato sopra la colonna lignea in Sabina (collegamento matrimoniale con *Canens* e con *Pomona*; rapporti con la maga Circe); *numen* in origine agreste e silvestre (Saturno, sua etimologia da 'serere' e primigenia natura agricola del dio, in seguito fuso con il greco Cronos); rapporti tra *Saturnus* e *Ianus* e tra *Faunus* e *Picus* [p. 239]; primitiva importanza del toro quale centro di potenza presso le popolazioni italice: importanza del toro a Roma nelle cerimonie solenni e riti di espiazione e di purificazione; matrice mediterranea di tali credenze [p. 240]; origini invece indoeuropee delle credenze circa il cavallo, *numen* della fertilità: *October Equus* e sacrificio a Giove Elicio); problema della forma e dell'etimologia del *lapis manalis* [p. 242]; *lapis silex* («pietra del fulmine») e potere folgorante di *Iuppiter Feretrius*: giuramenti solenni compiuti *vetustissimo rito* con la pietra in mano e *clarigatio*; originaria credenza magica nel potere del *lapis silex*, analoga ad altri popoli che nel giuramento toccano la terra o volgono le mani al sole e al cielo; antichissimo rito consistente nel trarre energia dalla terra sedendo su una pietra: *considerare in lapide del rex, deductus in arce*, nell'*inauguratio, sedile lapideum* del santuario di Feronia in Terracina e rito di manomissione [p. 243]; pietre di confine (in origine 'termen', poi personificato in *Terminus*), pietre potenti proteggenti il confine poi trasformate in pietre sacre tutelate da una legge di Numa: carattere originario del rito dei *Terminalia* (sacrificio nella fossa), volto ad accrescere la potenza magica delle pietre di confine; acqua e sua potenza (specie purificante): *Fons* come divinità personificata nei riti dei *Fratres Arvales* e *Salacia* quale parda di Nettuno [p. 244]; bosco sacro ad Egeria e Camene, e fonte da cui attingono le Vestali (*aqua iugis*); *fons Iturnae*; acque come sede di *numina* e luoghi di culto: *numen (indiges)* del *Numicus* a Lavinio e *fons* del *lucus Feroniae*, corso del *Clitumnus*, sacro e profano al tempo stesso, e interdizioni magiche (*tabu*) circa navigazione e nuoto [p. 245]; *Lacus Vadimonis (sacer e non navigabile)* e credenze in ordine ad esso (isole che si muovono e *numen Vadimon*); isola natante del *lucus Cutiline (umbilicum Italiae)*, sacro alla Vittoria secondo gli Aborigeni e circondato da palizzate per impedire che la potenza delle acque venisse turbata da estranei [p. 246]; divinità che prendono il nome dalle acque (*Iturna, Tiberinus, Velinia*) come personificazione di *numina*; potenza del focolare: focolare centro della casa e *aedes Vestae* centro della comunità (culto privato e culto pubblico di Vesta) [p. 247]; accensione, conservazione, offerte e *numen* del fuoco; fuoco del tempio di Vesta, presagio infausto della sua estinzione e procedimento rituale di riaccensione; fuoco e sua potenza conservatrice (solidarietà comunitaria), purificatrice (*Palilia* e funerali) [p. 248] nonché generatrice (collocamento accanto ad esso del *lectus genialis* nei matrimoni, connessione tra fuoco e *Lar familiaris* e nascita di Tarchetios re di Alba, di *Caeculus* fondatore di Preneste così come di Servio Tullio da un fallo – o scintilla – sorto dal focolare); antitesi e complementarità di fuoco ed acqua nelle cerimonie nuziali [p. 249] e nel culto di *Volcanus* (risalente *numen* del fuoco, di origine etrusca, dalla potenza distruttrice): riti volti ad allontanarne la furia e offerta di pesci vivi «*pro animis humanis*» (*Ludi Piscatorii*); costruzioni umane e potenza magica: *domus* come sfera chiusa ed unità organica (focolare come suo centro, *penus*, vita del gruppo e dei suoi morti) [p. 250]; separazione tra la *domus* e il mondo esterno: *ianua* e *limen (numen Limentinus)*, e altri *numina* che difendono la casa (*Cardea, Furculus, Lateranus, Arculus, Deverra*); *Penates* (custodi della *penus*), purezza richiesta per il loro culto (affidato ai bambini con esclusione degli schiavi) ed offerte al focolare di sale e di farro [p. 251]; *Lar Familiaris (genius)* e *Lares*; difesa della *domus* da potenze ostili e impurità: (allontanamento dei *Lemures*); inaugurazione del fuoco e ricorso a formule dedicatorie usate nelle dedizioni pubbliche (in origine *carmen* di carattere magico); carattere sacro della *domus* e riti di età storica [p. 252]; campo (*locus finitus*): residui magici nei riti di collocazione dei termini; campo come centro di potenza magica (produzione) e *Terra Mater*; *sulcus primigenius* nella fondazione di città e suoi precedenti (limite del *pagus* e dell'*heredium*); termini (di pietra o di legno), loro sacralità (sedi di *numina*) e *lustrationes* di confini; *lustrationes* degli *agri del pagus (magister pagi)* e dell'*ager privatus*: circumambulazione della regione

o del fondo (*ambarvalia*) e sua origine magica [p. 253]; carattere magico di altri riti connessi all'agricoltura: *lustratio segetum* (*Fratres Arvales*) e degli animali (*Palilia*): *numina* che assistono il campo, la sua fertilità, i suoi prodotti e gli animali ed *indigitamenta* (*Vervactor*, *Redarator*, *Imporcitor*, *Occator*, *Sterculinius*, *Sator*, *Sarritor*, *Nodotus*, *Messor*) [p. 254]; territorio della comunità come centro di potenza: cinta sacra della città; *mundus* (Palatino), sue origini e offerta di primizie di frutti e di altri oggetti: festività in cui la fossa veniva aperta e fini di tale operazione (fecondità della terra: *Opiconsivia*) [p. 255]; rito di fondazione (*auspicia*, *cinctus Gabinus*), fissazione del centro ideale e sacrale della comunità e confini tracciati con un aratro (tirato da un bue e da una vacca) dal vomere di bronzo mediante un solco ininterrotto (caduta delle zolle all'interno); sacertà dei confini (leggenda di Remo): termini, divinizzazione dei *fines*, custodia di *Mars* sul *limen* [p. 256], *lares praestites* delle mura, divieto di abitare o arare il *pomerium*, cippi di confine e *Lupericalia*, *lustratio* dei confini (*amburbium*) in caso di segni infausti (fine di impedire che i confini possano essere superati da potenze nemiche); rito della *evocatio* e segretezza dei nomi degli dei protettori della città: evocazione degli dei dalla città (Veio) e *carmina* con cui si evocavano i *numina* («*mas sive foemina*» e formula «*sive deus sive dea*») [p. 257]; potenza magica di utensili e armi (identificati dai primitivi con il soggetto che li usa): ascia (a un solo tagliente) e suo valore simbolico e rituale (simbolismo della divinità che dà forza a chi la usa), suo uso come amuleto e come oggetto di culto (*sub ascia dedicare* e regola duodecimtabulare «*rogum ascea ne polito*») e suo valore di potenza concreta (insegna del capo) [p. 258]; ascia bipenne e sua potenza magica (poi trasformata in segno di potenza divina): sua origine e diffusione; giglio e suoi stami dalla forma di bipenne; *delabra pontificalis* e *securis* [p. 259]; marra e zappa e successivo uso dell'aratro (analogia con il fallo); potenza magica (e successivo carattere sacro) dell'aratro (*numina* dell'aratura invocati negli *indigitamenta* e pena di morte per l'uccisione del *bos arator*); giogo, sua custodia accanto al focolare e collocazione dei gioghi ormai rotti nel sacello o accanto al sacello del *compitum* come oggetto di venerazione e centro di potenza benefica [p. 260]; *basta* (*curis* sabina), sua diffusione in Italia sin dal neoeolitico e suo risalente culto, quale espressione della potenza di Marte (*simulacra*); *haestae Martis*, conservate nella *Regia*, viste come centro di potenza, e loro capacità di muoversi *sua sponte* (*omen* negativo e conseguenti cerimonie); uso di scuotere gli *ancilia* e l'*basta* del *simulacrum* di Marte dicendo «*Mars vigila*» (sopravvivenze animistiche nel culto della divinità) [p. 261]; valore magico attribuito alla *coelibaris basta* («*quae in corpore gladiatoris stetit*») e uso di riavviare con essa i capelli della sposa: potenza (rivelatasi nel dare la morte) della *velitaris basta* e delle *sagittae* estratte dal corpo senza *terram attingere* (potere magico dell'asta e del sangue); cura del *morbus comitalis* [p. 262]; culto dell'*ancile* (scudo bilobato): caduta dal cielo di un simile scudo trovato nella *Regia* di Numa, conservato come palladio nascosto da altri undici eguali costruiti da *Mamurius Veturius* (*carmen Saliare*) e affidamento dei dodici *ancilia* ai *Salii* (cerimonie arcaiche connesse alla guerra: *ancilia movere* del primo marzo e *ancilia condere* in ottobre – *October Equus*, *armilustrium* –, alla fine della campagna militare) [p. 263]; capacità degli *ancilia* di muoversi *sua sponte* e ordine del comandante di *ancilia movere* all'inizio della guerra (fine di appropriarsi della loro energia); rapporto degli *ancilia* in età storica con i *flamines Dialis* e *Martialis* e loro considerazione quali *pignora imperii* e palladio (centri della potenza della comunità); varietà dei *pignora imperii* in età storica (sette secondo Servio) e risalenza all'età arcaica dell'*basta* (*Martis*) della *Regia*, degli *ancilia* dei *Salii*, del cd. lituo di Romolo e di altri *pignora imperii* come i penati troiani e il palladio conservati dalle Vestali; varietà di riti, culti, credenze e costumi confluiti nella vita religiosa romana e loro sopravvivenze in età storica [p. 264]; uomo come centro di potenza: organi della generazione e fallo (culto di *Mutinus Tutunus* – *Mutunus Tutunus* – su cui deve sedersi la *nova nupta* prima di salire sul talamo, fallo recato in processione a Lavinio, *fascinus* «*qui deus inter sacra Romana a Vestalibus colitur*», suo uso apotropaico ed identificazione con la *tutela generandi* – *genius domesticus* – e credenza nel *mana* maschile esprime la *vis generandi*); culto del fallo in Grecia e in Etruria e – minore – a Roma [p. 265]; potenza della fecondità muliebre e rappresentazioni primitive della donna (idoli con mammelle, glutei e sesso evidenziati): riti e cerimonie di fertilità e fecondità e ruolo delle donne (nudità rituale); forza magica del *caput*: *capitis deminutio*, *consecratio* e *damnatio capitis*, assenza di *caput* nello schiavo (caduta in prigionia come assenza di *mana*) [p. 266]; *manus* e sua identificazione con la potenza stessa e in seguito con il potere dell'ordinamento giuridico: irradiazione di salute e guarigioni e particolare potenza della mano destra (rito dell'*inauguratio*, *dextrarum iunctio* e *fides*); *vis* degli occhi (malocchio), del sangue, della saliva e del fiato [p. 267]; ritualismo magico primitivo e ritualismo della vita religiosa e politica romana: gesti, atti e parola come strumenti della messa in atto della potenza; valore essenziale della parola presso i romani e sua potenza specie nelle formule (*certa verba*) fisse e immutabili usate sia in ambito religioso che giuridico: *carmina* e formule magiche primitive [p. 268]; pronuncia rituale delle parole, errore come *vitium* (*piaculum*) ed esperto cui è affidato il compito di *praecire verbis*; ordine prescritto delle parole e necessità di seguire un determinato ritmo (*recte et rite*): ripetizioni volte ad aumentare il potere delle parole (efficacia magica della musica, del canto e delle danze) [p. 269]; attivazione di potenze benefiche o malediche (*malum carmen* e *fruges excantare*); valore magico e rituale del silenzio («*favete linguis*» e auspici presi *nocte silentio*); condizioni di purezza rituale (*castus et pius*) e riti e sacrifici (interdizioni magiche circa l'energia debilitante o inquinante di certe cose e di determinate persone): idea di *tabu* come potenza ne-

gativa contenuta in persone o cose che può contagiare il soggetto o distruggerne la forza [p. 270]; *sacer* come persona o cosa oggetto di venerazione ovvero maledetta, che non si può *tangere* e neppure *nominare*; interdizioni particolari o generali (più vasta sfera di applicazione arcaica); sacerdoti e interdizioni volte a evitare impurità: *flamen Dialis* (esercito, cavallo, roghi e morti, farina con lievito, unzione con olio all'aperto, carne cruda, cani, edera, fava, taglio dei capelli solo da parte di un libero, nodi, anello *nisi pervio cassoque*) [p. 271]; sacerdoti che possono radersi solo con rasoi di bronzo; interdizioni riguardanti le Vestali e gli Arvali (*piaculum* in caso di uso di oggetti di ferro nel loro bosco sacro); concezione magica secondo cui il sacerdote è centro di potenza che va preservata dai contatti che la diminuiscano o la distruggano; *tabu* più generali: carattere funesto di ogni contatto con la morte (*funus* come contaminazione, cadavere e *domus funesta*, di cui i passanti sono avvertiti da un ramo di cipresso); antico svolgimento dei funerali di notte, affinché non fossero visti da magistrati e sacerdoti [p. 272]; carattere funesto della famiglia fino al compimento dei riti di sepoltura e della purificazione di essa e della casa mediante sacrificio ai *lares*; coesistenza di culto dei morti e della contaminazione da essi recata: morte come passaggio, sopravvivenza e potenza quiescente ma minacciosa dei morti, cadavere e pericolo di *pollutio* finché il trapassato non trovi requie definitiva nella nuova vita; *lustratio* della *familia* dopo il funerale e parallelo accoglimento del morto tra i *parentes*; potenza contaminante altresì propria dello schiavo (esclusione da determinati culti e divieto di toccare certi alberi) e dello straniero (allontanamento dell'*hostis* prima del sacrificio lustratorio a *Iguvium* e nesso con l'uso di coprirsi il capo e velare la vista prima del sacrificio) [p. 273]; luoghi occupati dal nemico e perdita del carattere sacro e religioso (riconsacrazione dei templi di parte di Camillo dopo l'invasione gallica); epilettici (considerati *parum animati* e curati facendo loro bere sangue di gladiatore, di cui assorbono così l'anima) come sede di pericolosa potenza occulta (*morbus soticus* e vizio dei *comitia: morbus comitalis*); interdizioni riguardanti le donne: loro allontanamento in *quibusdam sacris* (sacrifici a Marte e Silvano nonché ad Ercole sull'ara massima del foro Boario) [p. 274]; potenza diversa da quella dell'uomo e variabile propria delle donne (così come dello schiavo e dello straniero): distinzione di *virgo* e *mulier* in alcune formule e verosimile diversità del loro *mana*; potere malefico circa la fecondità del suolo e degli animali del *profluvium mulieris* mestruale; persona in catene (*vinctus*) e suo allontanamento da talune cerimonie sacre: *vinctus* e sua liberazione dalle catene (gettate in strada attraverso l'*impluvium*) qualora entri nella casa del *flamen Dialis* (previsione spiegata in vista della *contagio e-nervans* del *vinctus* – schiavo, condannato, debitore insolvente etc. –, o in relazione del *tabu* dei nodi ovvero del ferro propri del sacerdote) [p. 275]; valenza contaminante della *pellex* (*femina probrosa*) e suo sacrificio di un'agnella *crinibus dimissis* nel caso tocchi l'ara di Giunone; allontanamento della folla dai sacerdoti che si recano a compiere determinati sacrifici; interdizioni circa cose: divieto di usare il ferro nella selva sacra alla *dea Dia* e costruzione del *pons Sublicius* senza ricorso a metalli; ricorso al bronzo (altrimenti *piaculum*) nella rasatura del *flamen Dialis*, per il *cribrum* usato dalle Vestali per trasportare la brace o circa gli utensili usati nei *Lemuria*; sangue e suo potere benefico (*hasta coelibaris* e cura dell'epilessia) ovvero malefico (interdizione per il *flamen Dialis*): potere contaminante del sangue dei nemici e trionfo come cerimonia di purificazione dal contatto con esso: *armilustrum*, *lustratio* delle armi e *nefas* del *bellum sumere* durante determinate solennità religiose [p. 276]; *tabu* legati a luoghi: zona di rispetto delle mura e recinti sacri di templi e di are (*procul este profani*), trasgressione di tali divieti e diversità di conseguenze: casi di espiazione (*piaculum*) volta ad eliminare gli effetti della *pollutio* e, in origine, a reintegrare la potenza magico-animistica [p. 277].

II. Le sopravvivenze magico-animistiche nei riti romani

A. I riti della vita privata. Possibilità di riconoscere le tracce delle concezioni sottostanti al nuovo spirito religioso che in età storica informa cerimonie, riti e formule; rito come complesso di atti con cui l'uomo tenta di agire sulle innumerevoli potenze che lo circondano: vita del singolo e della comunità come successione di riti; mistero della procreazione e riti della fecondità (*Lupercalia*), cerimonia del contatto della sposa con *Matunus Tutunus* (*genius domesticus* e *lar familiaris*) e culto virile del *genius* come antenato che continua a procreare nella famiglia, in seguito concepito come divinità [p. 278]; potenza della donna incinta e *numina* ad essa connessi (*Ianus*, *Alimonia*, *Fluonia*, *Vitumnus*, *Sentinus*, *Nona*, *Decima*): *Iuno Lucina* e *Diespiter* ed altre ninfe – *indigitamenta* – che proteggono il parto (*Egeria*, *Prorsa* e *Postverta*, *Numeria*) [p. 279]; deposizione del neonato *nuda humo* e *'tollere liberum'* (riconoscimento del *pater*); *numina* che proteggono da potenze negative (*Silvanus Silvester*) il neonato (*Intercidona*, *Pilumnus* e *Deverra*), ne favoriscono lo sviluppo (*Vagitanus* – *Vaticanus* –, *Cunina*, *Genita Mana*, *Rumina*) [p. 280]; *solemnitas nominalium* (*Nundina*) e chiusura dei *primordia: lustratio* (*dies lustricus*) ed entrata nel gruppo gentilizio, assumendo il *nomen gentilicium* (e in origine anche il *cognomen* familiare, mentre in epoca storica il *praenomen* è dato solo con l'assunzione della *toga virilis*); primitivi e nome come parte costitutiva dell'individuo (cambiamento del nome come trasformazione e rinnovamento della vita); crescita del bambino e *numina* che vi presiedono; «riti di passaggio» da una condizione all'altra della vita e loro origini magico-animistiche [p. 281]: *solemnitas togae purae* (*Liberalia*); antichissime cerimonie cui partecipano i *pueri* (*camilli* e *camillae*, *pueri maiores* e *minores*, *patrimi* e *matrimi*, *impuberi* e *investes*); passaggio

dalla *pueritia* alla *iuventus*: offerta ai *Lares* della *toga praetexta* e della *bullā* (contenente i *praebia* contro la *fascinatio*), e assunzione della *tunica recta* e della *toga virilis (libera et pura)* [p. 282]; nuovi *numina* che assistono il ragazzo; riti di passaggio in origine compiuti dentro la casa (vita familiare e suoi culti), mentre in età storica il *vesticeps* viene condotto nel foro, presentato ai magistrati ed iscritto nella lista dei cittadini con il suo nome completo (sacrificio sul *Capitolium* e festeggiamenti); antichissimi riti magici e matrimonio (rito di passaggio minacciato da potenze negative): sponsali (*sponsio* come giuramento e sacrificio) conclusi *prima aut secunda hora ominis causa*; anello di ferro *sine gemma* che la sposa portava al quarto dito della mano sinistra e sue connessioni magiche [p. 283]; preparazione della sposa: abbandono della *toga praetexta* e sua offerta con i giocattoli ai *Lares*; *tunica recta* e reticolo giallo con cui, *ominis causa*, la sposa doveva dormire prima delle nozze; giorni non propizi per il matrimonio; abbigliamento della sposa: *tunica recta* chiusa da un *cingillum* annodato con un *nodus herculeus* (amuleto contro la *fascinatio* usato anche nella medicazione delle ferite) [p. 284], capo avvolto nel *flammeum* e acconciatura con i capelli divisi in *sex crines* e pettinati con l'*hasta coelibaris*, corona di fiori dal significato apotropaico portata sotto il *flammeum*; *auspicia* e rito matrimoniale: *dextrarum iunctio* alla presenza di dieci testimoni, forse con l'assistenza di una *pronuba*; formula «quando (ubi) tu Gaius ego Gaia» [p. 285]; *confarreatio* e carattere magico della focaccia di farro (indissolubilità della comunione); compimento *certis verbis* di tali cerimonie e *indigitamenta*, nella fase più antica, di diversi *numina* (in seguito divinizzati in dei quali *Iuno iuga* o *pronuba*, *Tellus*, *Pilumnus* e *Picumnus*); svolgimento del rito in origine davanti al *pontifex maximus*, poi – preminenza di *Iuppiter (Lucretius)* – davanti al *flamen Dialis*, con sacrificio a *Iuppiter Farreus* (offerta della pecora sulla cui pelle sedevano gli sposi) [p. 286]; *camillus* recante un *cumerum* contenente i *nubentis utensilia*; *ductio* della sposa nella casa del marito: cena, acclamazione («*feliciter*») e rapimento dalla famiglia della sposa («*rapta ex gremio matris*»), condotta in corteo alla nuova casa; *fescennini (fascinum arcere)* e invocazioni di *Talassius* (connesso con la *tala* – o *talla* – indicante il *muliebris folliculus*); efficacia magica di tali canti e pratiche (getto di noci, simbolo di fecondità, ai fanciulli da parte dello sposo e fiaccola di *spina alba*, pianta apotropaica, recata dai fanciulli e poi rapita dagli amici quale portafortuna) [p. 287]; unzione dello stipite della porta, cui è appesa una benda di lana, da parte della sposa, e formula «quando (ubi) tu Gaius ego Gaia»; ingresso nella casa della sposa, portata in modo da non toccare la soglia (credenze circa la potenza magica del *limen*, urtare il quale è di cattivo auspicio) [p. 288]; rito dell'*aquam et ignem accipere*, nell'atrio, ove è preparato il *lectus genialis*, e preghiera al *genius familiaris*; primo sacrificio sull'altare familiare da parte della sposa; matrimonio e fondo di credenze magico-dinamistico-animistiche in cui forse confluiscono usi e costumi di varie correnti culturali [p. 289]; morte, pericolo di contaminazione, *familia funesta* e riti di sepoltura: ambivalenza della sopravvivenza oltre la morte; ipotesi circa una fase più antica in cui il *tabu* della morte avrebbe condotto a distruggere ogni cosa appartenente al defunto e quanto era stato in contatto con lui; morte come evento contaminante che però può essere superato mediante determinati riti; anima come alcunché dotato di una diversa corporeità; morto come divinità (*di parentes*); sopravvivenze di concezioni primitive nei riti di sepoltura [p. 290]: problemi relativi alla sepoltura dentro la casa (urna-capanna e uso di offrire cibo ai defunti durante il pasto); fase neo-eneolitica e sepoltura entro la capanna e successiva sepoltura nel territorio della *gens* (facilitazione dei riti); concezione del morto come sopravvive: tomba come abitazione e uso di seppellire il cadavere con vesti ed altri oggetti di uso quotidiano; pratica promiscua di inumazione e incinerazione e sopravvivenza nella seconda della più risalente tradizione riguardante la prima [p. 291]: rito pontificale del *glebam in os inicere*, regola del getto di terra sul cadavere insepolto (*piaculum*), uso di seppellire un membro del morto incenerato (*pars pro toto*); compimento dei *iusta* e fine del carattere funesto della famiglia; diversità delle cerimonie in caso di inumazione o di incinerazione: comune il lamento funebre (*conclamatio*) e la preparazione del cadavere, poi collocato nell'*atrium* [p. 292]; inumazione e riti per liberare poi la casa e la famiglia dalla *pollutio* e affinché la tomba divenga *locus religiosus (feriae denicales)*: obbligo dell'*heres (everriator)* di spazzare la casa con speciali scope e sacrificio al *Lar familiaris* di montoni castrati (*lustrationes*); sacrificio della *porca praesentanea* a *Tellus* (poi a *Cerere*); banchetto *ad sepulcrum* («*silicernium*», dal *farcimen* ivi usato) come rito di purificazione (*quo fletu familia purgabatur*) e periodo di lutto (*novendial*) che si conclude con un sacrificio ai mani del defunto [p. 293] e con una cena, in *toga candida*, ove si consumano cibi usati per i sacrifici dei morti (uova, lenticchie, sale): fine del periodo di isolamento della famiglia e forse, in origine, momento dell'acquisto dell'eredità (*Nov. 115.5.1* e divieto giustiniano di agire contro l'erede e altre persone durante il *tempus lugendi*); incinerazione (in *bestium* o in *ustrinum*) e *lectus* in cui il cadavere è collocato con il corredo funebre, su cui vengono gettate offerte; accensione del rogo tenendo voltato il viso all'indietro; dopo lo spegnimento (con acqua o vino) i parenti, rimasti soli, raccolgono le ossa, seppelliscono l'*os resectum* e tengono un banchetto funebre [p. 294]; chiusura delle ceneri asciugate in un'urna che i parenti si recano a seppellire scalzi e con vesti discinte e successivo *novendial*; tentativo delle XII Tavole di semplificare le cerimonie funerarie e carattere ancor più complesso e ricco dei riti antichi: idea della potenza della morte e necessità

di assicurare ai defunti un'adeguata esistenza nella terra madre (culto dei morti, dovere di *parentare* e rito dei *Lemuria*) [p. 295].

B. Le sopravvivenze nei tipi principali di riti religiosi e in taluni atti accolti nella sfera giuridica.

Fase in cui la religione è legalizzata dalla *civitas* e concezioni magiche sottese al sacrificio (azione che agisce sulla potenza): rifiuto della tesi che vede nel sacrificio un «*do ut des*» e valore magico del dono («*dare*»); espressioni usate per indicare tale atto («*deos extis*», «*deis hostiam mactare*»): «*mactare*» come «*magis augere*», ossia «*numen actius facere*» («*magmentum*»); rito dell'*agonium* e incertezza circa l'etimologia [p. 296]: derivazione di «*agonium*» («sacrificio») da «*agere*» («atto di sacrificare»), significato dell'interrogazione «*agone?*» [p. 297] e «*agere*» come «stimolare» (ossia esaltare la potenza: «*numen auctius facere*»); *indigitamenta*, *mactare*, *adolere* e dei concepiti come potenze da smuovere a proprio favore; disciplina pontificale circa le offerte (cruente o incruente) e condizioni di purità; riti sacrificali e ritualismo magico; sacrifici umani e principio «*simulata pro veris accipiuntur*» [p. 298]; formule di preghiera (*libri sacerdotium*) e loro fedele recitazione secondo determinati toni e ritmi (talvolta cantate – *carmen Arvale* e *carmen Saliare* – e talora accompagnate dalla danza): origine magica dei *carmina* più antichi e dei gesti rituali che li accompagnano [p. 299]; purezza rituale del celebrante e contaminazioni nascenti da contatto o da presenza di persone o cose dal potere malefico: purificazioni mediante l'acqua; indelebilità del carattere impuro dell'*impius* e sua esclusione dalla comunità mediante *consecratio capitis* (sacrificio alle potenze ctonie); impurità cancellabili mediante *piaculum* (*expiatio*): lavacri, abluzioni, fumigazioni, passaggi sul fuoco, sacrifici e preghiere); silenzio nei sacrifici e nella preghiera [p. 300]; origine magica delle *lustrationes*, tendenti a cacciare potenze malefiche o ad instaurare una nuova potenza e così una nuova vita; *lustrum condere* e acqua usata per la purificazione; *circumagere verrem arietem taurum* e loro successivo sacrificio; *carmen lustrum* e richiesta agli dei di *res meliores amplioresque*; *amburbium* (valore magico del cerchio) e *ambarvalia* [p. 301]; *lustratio pagi*; *lupercalia* e corsa lungo i cippi di confine; rito del *clavum figere* e suo valore apotropico (pestilenze): *dictator clavi figendi causa* del 365 a.C. e *vetusta lex* che prescrivere di *figere* un *clavum* alle idi di Settembre [p. 302]; passaggio sotto il *tigillum sororium* e purificazione dell'Orazio superstite (*sub iugum missio* come purificazione); uso magico della danza per attirare e costringere la potenza con moto e ritmi: antichissima danza dei Sali (*ampruare* del *praesul* e *redampruare* dei colleghi), *tubicines* e movimenti presso l'ara (Marte) [p. 303]; danza degli Arvali e fertilità dei campi; *lusus Truiae* (*Troiae*) e energie della *equestris ordinis inventus* [p. 304]; analoghe finalità delle processioni (*Septimontium*, *Argei*, *Salii*); *ludi* e gare atletiche per ravvivare le potenze della natura (divinità della vegetazione): corsa dei carri prima dell'*October Equus*; *ludi Ceriales* (secondo una versione, introdotti per disposizione dei *libri Sibillini* con l'erezione del tempio di Cerere, Libero e Libera, ma probabilmente ancora più antichi); lancio nel circo Massimo di volpi con fiaccole legate alla coda (volto a incrementare il calore solare) [p. 305]; *ludi Florales* (dal 238 a.C.) e loro antichi precedenti (stimolazione della fecondità della natura attraverso riti altresì osceni); fine più ampio di propiziare la potenza divina a favore di tutta la comunità proprio dei *ludi* cd. *Romani* (o *Magni* o *Maximi*), introdotti secondo la tradizione da Prisco Tarquinio: *pompa circensis* (corteo e processione) dal Campidoglio al *pulvinar* (sacrificio) ed *exuviae* (feticci primitivi) degli dei recati su *thensae* trainate da *pueri patrum et matrum* [p. 306]; riti di movimento (processione, danza e musica) e sopravvivenza di elementi magici: rituale rigoroso (omissioni ed errori – «*non rite*» – comportano la ripetizione della cerimonia); *ludi funerarii* (vita dei defunti ravvivata con il sangue dei gladiatori), *ludi votivi* (per vittorie o epidemie superate), *ludi scaenici* (in origine cerimonie sacre) e *ludi* per la salute dell'imperatore; minor evidenza dell'origine magica nei *ludi* più recenti (*Apollinares*, *Megalenses*, *Plebeii*) [p. 307]; musica e ritmi e parola (canto) in schema rituale che accompagna il culto: danza e *ludus sacer*; *collegium* dei *tubicines* (loro minacciata partenza per *Tibur*); *tubicines*, mascheramento dei suonatori e «*ludi scaenici placandorum deorum causa instituti*»; banchetti (*epula*) rituali dei *tubicines*, dei Sali, dei *Fratres Arvales*, degli àuguri e dei pontefici [p. 308]; riti antichissimi appartenenti alla categoria dei *sacramentalia* (*lectisternia*, *sellisternia* e loro origine indigena) e aventi il fine di accrescere la potenzialità comune mediante cibo e bevande; rito dell'*evocatio*, sorta di «*perduellio*» degli dei (segretezza della divinità protettrice di Roma e formula «*sive deus sive dea*») [p. 309]; azione magica sulle potenze protettrici del nemico poi trasformatisi in un *votum* avente forma di contratto col il dio; *devotio* (*consecratio*) del comandante e (*malum*) *carmen* che ne costituisce la formula; *votum* primitivo come dono spontaneo e irrevocabile non condizionato all'adempimento; dono presso i primitivi quale atto magico che fa circolare la potenza vincolando il donatario al donatore finché non contraccambia [p. 310] e *votum* primitivo come dono che vincola la divinità: ritualità dell'offerta del *vovens*: capo velato dei giovani oggetto del *ver sacrum* (*vovendi mos*); *votum* di età storica e *voti damnatio* [p. 311]; *devotio* e suo cerimoniale: qualità di consacrante e consacrato, offerente e vittima del comandante (*toga praetexta*, piedi sulla lancia, *capite velato*, mano sotto la toga che tiene il mento), formula (*certa verba*) invocante varie divinità e scagliarsi del comandante tra le schiere nemiche; *devotio* di una vittima umana; *devotio* come *piaculum* agli dei inferi in cui il comandante si carica di tutte le colpe del proprio popolo e si collega in un tutto con l'esercito nemico trascinandolo con sé alla

rovina [p. 312]: significato del cerimoniale e del *carmen*, ruolo di *Tellus* e dei *Manes* e uso del termine ‘*pestis*’ in Livio; sopravvivenza del comandante *devotus* e sua impurità: sacrifici e *piacula* conseguenti; *devotio* di un soldato e sepoltura di una sua effigie (che rende *nefas* il luogo) in caso di sopravvivenza; *devotio* come *consecratio* e bipolarità del concetto di «*sacer*» (come per il *tabu*) [p. 313]: *sacer* come colui che si è macchiato di colpe inespugnabili (nozione non originaria, dato che presuppone una differenziazione della nozione di colpa), e sacertà del luogo in cui risiede un *numen* (potenza); *sacer* come *devotus* o *consecratus* (divinità ctonie e carica malefica del soggetto) ovvero come soggetto che viola una prescrizione religiosa per salvare la comunità (Cecilio Metello) [p. 314], e sacertà positiva e benefica di certe potenze (*sacrum facere*): *res sacrae*, *consecratio* pontificale e *dedicatio* magistratuale [p. 315]; ‘*postem tenere*’ nella *consecratio* e gesto di ‘*tenere*’ quale metodo per trasmettere la potenza (*consecratus*, *sacer*, *augurium*, *augere* e nozione di ‘*angustus*’); *consecrationes* e atti similari (*inauguratio* del *rex* e di sacerdoti e investitura del *pater patratus*); giuramento come automatico porsi in balia di una potenza in caso di non rispondenza della dichiarazione ai fatti: parola potente talvolta rafforzata mediante ripetizione ed accompagnata da gesti rituali di origine magica [p. 316]; diversi tipi di giuramento e divinità invocate in età storica; antichissimo giuramento promissorio solenne invocante *Iuppiter Lapis* (nei trattati e dai privati): *precatio* e *deprecatio* e lancio del *lapis* [p. 317]; *execratio* del *pater patratus*; giuramento e *concepta verba* [p. 316]; *carmen* e maledizione (*defixiones* e *malum carmen incantare*); sacertà dello spergiuo e sua eliminazione come atto di purificazione (falso testimone e rupe Tarpea); gesti rituali accompagnanti il giuramento (braccia al cielo o contatto con la terra) e uso romano di tenere il *lapis silex* come pietra recante la potenza del fulmine e quindi in seguito simbolo di *Iuppiter* [p. 318]; gesto di scagliare la pietra e sua risalenza a una fase magica; Feziali e *Iuppiter feretrius* («*foedus ferire*»): giuramento sullo scettro del dio (*Iuppiter Optimus Maximus* di origine etrusca) e *lapis silex* usato anche per il sacrificio [p. 319]; giuramento e sanzione consistente nella *execratio* dello spergiuo seguita dalla morte o dalla sua esclusione dalla città; Sanniti e coinvolgimento della famiglia e della stirpe dello spergiuo; *promissio* e *fides* e concezioni magiche sottese (mano destra): istituzione del culto della *Fides* da parte di Numa [p. 320] e prescrizione della copertura del veicolo usato dai sacerdoti e della mano impiegata nel sacrificio (difesa da impurità); stretta delle destre (*promittere dextram*, donde ‘*promittere*’ e ‘*promissio*’) e vincolo derivantene (in origine forma di autoassoggettamento); *numen Fidei* poi personalizzato nel dio *Semo Sancus Dius Fidius*, di probabile origine sabina (*fides* come concetto astratto); culto della *Fides publica*; sede della *fides* nella mano destra [p. 321]; elementi magici implicati dalle *damnationes* e dalle *tabellae defixionum* (rapporto di queste con gli *Ephesia grammata*) così come dalla divinazione, nonché dal divieto di *malum carmen incantare*, di *fruges excantare* e di *segetem pellicere*, e ancora dall’*interdictio aqua et ignis*, dalla *perquisitio lance licioque* o dall’uso di *in licium vocare*, o infine dai riti religiosi e dal calendario romano [p. 322].

- C. Il calendario religioso romano. Antico feriale religioso e riti volti a propiziare le potenze o ad immunizzarsi da esse: *agonium* del 9 gennaio e sacrificio di un ariete da parte del *rex*; *Carmentalia* (9-11.I): *Carmenta*, *numen* dei fiumi benigno alle partorienti (indigitato come *Prorsa* e *Postversa*) e poi trasformato in dea profetica, di origine etrusca o più probabilmente del Mediterraneo orientale, nel cui sacello è vietato introdurre oggetti di cuoio; rito della fecondità così come i *Compitalia* (dal 17.XII al 5.I: *pilae* sospese ai *compita*) e i *Paganalia* [p. 323]; *Feriae sementivae* (24 o 26.I), indette di pontefici (*feriae conceptivae*): offerta ai *numina* di focacce e di una scrofa gravida, animali incoronati di fiori e *oscilla* appesi agli alberi (lavoro sospeso per nove giorni a chiusura del ciclo delle semine); febbraio, mese delle purificazioni (‘*februare*’, ‘*februa*’): *Lupercalia* (15.II) e loro arcaicità (sacrificio del capro e del cane, iniziazione dei nuovi *Luperci*, nudità rituale, circumambulazione e *februa* o *amicula Iunonis* per la fecondità delle donne); festa di Fauno in *insula* del 13.II; *Fornacalia*, antichissima *feria conceptiva* celebrata dalle curie nella seconda metà del mese: indigitazione del *numen* del forno, poi dea *Fornax* (farro abbrustolito e poi pestato nel mortaio) [p. 324]; *Quirinalia* del 17.II (*stultorum feriae* per chi non ha celebrato i *Fornacalia* e deve placare il *numen* con un *piaculum*); ciclo delle cerimonie dedicate al culto dei morti: *Parentalia* (13-21.II), *Feralia* (21.II) e *Caristia* (22.II), feste in origine private poi recepite dal calendario della *civitas*; *Terminalia* del 23.II, *lustratio* volta a incrementare la potenza delle pietre di confine e cerimonia ai limiti dell’*ager Romanus*: erezione del tempio alla triade Capitolina e impossibilità di spostare *Iuventus* e *Terminus* (pietra centro di potenza che è *nefas* coprire) [p. 325]; *Regifugium* del 24.II; *Equirria*, corsa in onore di Marte, del 27.II (ripetuta il 14.III); marzo, antico inizio dell’anno e apertura del vero e proprio ciclo religioso (rinnovamento del fuoco di Festa e dei rami di lauro della *Regia*); Marte, dio agricolo e poi guerriero, e antichissimi riti celebrati dai *Salii*: ‘*Salii arma ancilia movent*’ del 9.III, *Equirria* del 14.III (detti anche *Mamuralia* dal fatto che i *Salii* invocano cantando Mamurio Veturio) [p. 326], *agonium Martiale* del 17.III e *Quinquatrus* del 19.III (*lustratio* degli *arma ancilia* e danza dei *Salii* nel *Comitium*, per intensificare la potenza delle armi); *Liberalia* del 17.III e arcaicità della cerimonia in onore di *Liber* (influssi etruschi – culto di *Enfluns* – e per tal via del dio greco Dioniso): festa della primavera e della fecondità (giovani e assunzione della toga virile, banchetti all’aperto delle famiglie e

offerta ai passanti di focacce, di cui un frammento è gettato sul fuoco di un'aureola, da parte di vecchie incoronate d'edera) [p. 327]; *oscilla* e riti orgiastici nelle campagne durante i *Liberalia*: culto fallico di Lavinio e credenze magico-dinamistiche connesse a tali riti della fecondità; *festum geniale* di *Anna Perenna* del 15.III, festa licenziosa con versi osceni rituali volta ad accrescere la fecondità; problema delle origini di *Anna Perenna* (forse indigitazione della *Terra Mater* di provenienza etrusco-campana) [p. 328]; *Tubilustrium* del 23.III e *lustratio* delle *tubae* (differenza da *buccina*, *lituus* e *tibia*): sacrificio di una pecora da parte dei *Salii* insieme ai *tubicines* a Marte e a Neriene (di origine forse sabina, rappresentante la *vis et potestas et maiestas Martis*, poi personificata in sua moglie); lituo di Romolo conservato nella *curia Saliorum*; potenza delle trombe destinate ad eccitare la forza guerriera; collegio sacerdotale dei *tubicines* (differenza dai *tibicines* e *fidicines* 'qui sacris publicis praesto sunt') [p. 329]; 24.III e convocazione del popolo da parte del *rex* (sigla «Q.R.C.F.»); *Veneralia* del primo di aprile (festa popolare antichissima che non compare del calendario): le donne *honestiores* rendono omaggio a Venere *Verticordia*, quelle *humiliores* alla *Fortuna Virilis* bagnandosi nude incoronate di mirto afrodisiaco nella vasca degli uomini e bevendo pozioni afrodisiache (valenza magica della nudità); *Fordicidia* del 15.IV e offerta a *Tellus* di vacche pregne per la *civitas* e per ognuna delle trenta curie [p. 330] (feti e loro destinazione ai *Palilia*): atti volti a procurare la fertilità dei campi e degli animali; *Ceralia* del 19.IV e indigitazioni a *Ceres* (*Cerus*) che la precedono: antico elemento magico indigeno del lancio delle volpi con fiaccole appese alla coda, diretto a incrementare il calore del sole sullo spirito del grano; *Palilia* del 21.IV e dea Pale (in origine *numen* della pastorizia): riti, purificazioni e offerte dell'ambiente pastorale [p. 331] e festa celebrata in città in onore di Pale quale antico *numen* del *Palatium* (*suffumigia* delle Vestali con il sangue disseccato dell'*October Equus* e con le ceneri dei feti dei *Fordicidia*: trasformazione del rito pastorale in generali pratiche di fertilità); *Vinalia prima* del 23.IV in onore di *Iuppiter* (apertura dei dolii e offerta di una libazione al dio); *Robigalia* del 25.IV in un bosco sacro sulla via Claudia, in cui il *flamen Quirinalis* sacrifica una cagna rossa per scongiurare l'azione della ruggine (*robigo*) del grano (*numen Robigo*); sacrificio di cani rossi in aprile (*augurium canarium*) per mitigare la *canicula* (stella Sirio e costellazione del Cane) ed epoca antichissima in cui gli *auguri* esercitavano altre funzioni oltre la divinazione [p. 332]; *Floralia* del 28.IV e antichissimi *ludi* che si richiamano all'offerta alla dea di spighe verdi (*Florifertum*): nudità rituale muliebre e riti della fertilità [p. 333]; festa di *Fauna Bona Dea* (1.V), tutrice della sessualità muliebre, e primitiva antichità magica e mediterranea del rito: sacerdotessa che incarna la dea, carattere ctonio e fallico del serpente, flagellazione rituale con mirto, esaltazione orgiastica prodotta dal vino, percussione delle donne tra loro con rami di mirto che hanno toccato il simulacro della dea, *mixis* della sacerdotessa e delle donne con il serpente incarnante la dea (concepimento di Scipione Africano e di Augusto); carattere lustratorio delle altre feste di maggio (mese di attesa nell'agricoltura): *Lemuria* del 9, 11 e 13.V per placare gli spiriti dei defunti: riti della famiglia al di fuori della *civitas*, mentre i templi sono chiusi e non si possono celebrare matrimoni [p. 334]; sacrificio degli *Argei* del 15.V, sua natura di *lustratio* e incertezze circa origine ed etimologia del nome (processione espiatoria del 16-17.III sostante presso 24 sacelli detti *Argea* o *Argei*, in cui la *flaminica Dialis* procedeva, senza la prescritta pettinatura elaborata, con la chioma spettinata): cerimonia del 15.V presso il *pons Sublicius* e getto nel Tevere di 24 fantocci come sostituti di vittime umane sacrificate con rito incruento [p. 335] (sessagenarii sostituiti ai prigionieri di guerra e chiamati *Argei* – ossia Greci – in quanto nemici dei Troiani); origine mediterranea del rito e carattere magico dell'intervento delle Vestali (loro potenza e capacità di fermare lo schiavo fuggitivo in città); *agonium* del 21.V in onore di Vediove, divinità ctonica cui si sacrifica un capro (forse in sostituzione di una vittima umana); nuovo *tubilustrium* del 23.V, pare collegato alle *feriae* di Vulcano; *Ambarvalia* – *lustrationes* dei campi – del 29.V; feste agrarie degli *Arvales* negli ultimi tre giorni del mese; calende di giugno e antichissima festa (anche se non indicata nel calendario di Numa) in onore della dea *Carna* (in origine *numen* della carne ossia delle forze fisiche), e offerte di lardo e *puls fabacea*: riti, forse di derivazione sabina (*faba* e *Fabii*), volti ad accrescerne la potenza [p. 336]; festa del 5.VI dedicata *Dio Fidio in Colle*, divinità garante dei giuramenti (tutt'uno con *Semo Sancus*, *Fisos Sancios*, *Iuppiter Sancius*): *orbis aenei* (*orbita* di *Iguvium*) rappresentanti il disco solare e uso sabino di afferrare l'*orbita* dinnanzi al dio del giuramento (analogia con il *silex* romano); riti espiatori e propiziatori di giugno (*Vestalia* e *Matralia*): serie di giorni *religiosi* occupati dai *Vestalia*: apertura della *penus Vestae* alle matrone del 7.VI e preparazione della *salsa mola* da parte delle Vestali [p. 337]; *Matralia* dell'11.VI in onore di *Mater Matuta* (antichissima dea della vita muliebre diffusa nel Lazio, in Campania e presso i Volsci); esclusione dal culto di schiave e vecchie; offerta di focacce e teoria che vorrebbe che le matrone invocassero la dea a favore non dei figli ma dei nipoti ('*non pro stirpe sua*') [p. 338]; complessità di tale dea e sue qualità profetiche; mese di luglio e riti propiziatori contro la siccità; *Poplifugia* del 5.VII e spiegazioni avanzate sin dall'antichità circa il significato della fuga rituale del popolo (collegamento con le *Nonae Caprotinae* e la *viulatio* del 7-8.VII in un ciclo di *lustrationes*, ovvero con il *Regifugium*, e tesi che vede nella fuga la paura di rimanere contagiati dalla sacralità della vittima del sacrificio) [p. 339]; festa dei *Lucaria* (19 e

21.VII) diretta a propiziare i *numina* delle selve (*lucus permagnus* tra la via Salaria e il Tevere ed altri *luci* privati); *Neptunalia* del 23.VII in onore del patrono delle fonti, celebrati in capanne di frasche (*umbrae*) [p. 340]; collegamento di *Lucaria* e *Neptunalia* ai *Furrinalia* del 25.VII: *Furrina* o *Furrinae* come ninfe delle selve, etimologia del nome (radice etrusca e nesso con *Perenna* e *Terra Mater*) e loro collegamento con le Erinni (*Furiae*); carattere propiziatorio delle feste del mese di agosto [p. 341]; origini sabine e nesso con la *gens Aurelia* della festa del *Sol Indiges* dell'8.VIII sul Quirinale (influenza sabina sulla religione romana ma posizione minore di tali feste); *Portunalia* del 17.VIII in onore di *Portunus* protettore del *portus* (antichissimo porto sul Tevere): successiva assimilazione del dio a Giano ed estensione della sua tutela alle porte, nonché sua rappresentazione con le chiavi in mano ed equazione tra *Portunalia* e *Tiberinalia* [p. 342]; estrema risalenza dei riti in onore del *numen* del porto (rito di gettare le chiavi nel fuoco, presupponente chiavi di legno); *Vinalia (rustica)* del 19.VIII, *procuratio* diretta a favorire il buon esito della vendemmia; *Consualia* del 21.VIII in onore di *Consus*, *numen* e poi dio dei depositi di grano: uso di *condere fruges* e ara sotterranea di *Consus* in una fossa simile al *mundus* aperta in occasione del rito e delle offerte [p. 343]; corse di cavalli e di muli volte a incrementare la potenza del *numen* e collegamento con il ratto delle Sabine; *Volcanalia* del 23.VIII, antico *numen* del fuoco (benefico e malefico), e rito consistente nel gettare animali (vitello rosso e veltro) nel fuoco (nesso tra il culto di Vulcano e quello di Maia) [p. 344]; *Opiconsivia* del 27.VIII e rito nella *Regia*, dove era il *sacrarium* di *Ops*, cui potevano partecipare solo le Vestali e i sacerdoti: originaria corrispondenza di *Ops* alla *Terra Mater* e credenza magica nel *contactus terrae*; *Volturnalia* del 27.VIII (*Volturnus* da 'volvere', ossia lo «snodarsi» del Tevere, di cui è *numen*) e scarse notizie circa i riti diretti dal *flamen Volturnalis*; assenza in settembre di feste solenni: cerimonia apotropaica del *clavum figere* [p. 345]; *Meditrinalia* dell'11.X, festa poi dedicata a Giove ma in origine a una dea *Meditrina* da avvicinare a 'medbus' («morte») o a 'medeor': assaggio del nuovo mosto insieme al vino vecchio e formula rituale usata dai *populi Latini*: continuità del ciclo vegetativo e riti magici volti a guarire talune malattie; *Fontinalia* del 13.X in onore dei *numina* delle fonti, centri di potenza magica (recenziorità della personificazione nel dio Fonte) [p. 346]; arcaico rito dell'*October Equus* (15.X): corsa di bighe e sacrificio a Marte del cavallo destro della vincitrice, coda tagliata recata di corsa alla regia e suo sangue usato dalle Vestali per i *suffimenta* dei *Palilia*, testa contesa tra *Sacravienses* e abitanti della *Subura* ed appesa alla *Regia* o alla *turris Mamilia* cinta di una corona di pani (carattere agricolo della festa, volta a promuovere la fertilità dei campi, e chiusura delle feste del raccolto: originario carattere agricolo di Marte ed estrema risalenza del rito) [p. 347]; successivo carattere guerriero di Marte e collegamento dell'*October equus* con l'*Armilustrum* del 19.X, con cui si chiude la stagione militare e si purificano le armi (corrispondenza con gli *Equirria* e il *Quinquatrus*): danza dei *Salii* con gli *ancilia* intorno alle armi, fuori dal *pomerium* (forse presso la tomba di Tito Tazio sull'Aventino) e purificazione delle armi cui viene così data nuova potenza [p. 348]; novembre e assenza di feste indicate a grandi mauscole sul calendario: festa nel campo Marzio in onore di *Feronia* (13.XI), legata alle acque e alla *Terra Mater* e protettrice di schiavi e liberti, ma di secondo piano ed entrata molto tardi nel culto ufficiale romano [p. 349]; *agonium* (11.XII) del *Sol Indiges* invocato quale potenza generatrice: *gens Aurelia*, nome sabino del sole ('*ausel*') e culto di esso sul Quirinale (*pulvinar* del principato); festa del *Septimontium* dell'11.XII e suo collegamento con il culto del sole; cerimonia in onore di *Consus* ripetuta il 15.XII [p. 350]; *Saturnalia* del 17.XII e originario carattere agricolo (Saturno, forse indigitazione della potenza della *satia*) dell'antichissimo culto, forse in principio gentilizio; successivo influsso del *Chronos* greco ed arricchiarsi della festa di nuovi riti e cerimonie (*lectisternia*); *Opalia* del 19.XII, dea *Ops* (*numen* personificante la terra che dona abbondanza e poi moglie di Saturno) e denominazione 'Consivia' (rapporto con *Consus*): scarse notizie circa la festa, che si svolgeva nel Foro, forse presso l'ara *Saturni* [p. 352]; *Divalia* (21.XII) e *diva Angerona* (*gens* di origine etrusca degli *Angerones*), in origine gentilizia, divinità ctonia e dea del silenzio (figura dalla bocca suggellata da un dito nella *curia Acculeia* di *Acca Larentia*) identificata con *Tacita*, *Acca Larentia*, *Lara* e *Larunda* (nomi derivanti da indigitazioni della *Terra Mater*) e avente una doppia accezione, agricola e infera; ipotesi di una derivazione da *Angitia*, divinità ctonia dei Marsi, anche se non si ritrovano a Roma i serpenti propri del culto di questa [p. 353]; dubbi anche in ordine all'identificazione del *sacellum Voluptiae* (dove i pontefici sacrificavano ad Angerona) con la *curia Accae* (da distinguere a sua volta dal *Sepulcrum Accae* presso la *porta Romanula*) [p. 354]; oscurità delle ragioni per cui il simulacro di *Angerona* si trovava nel *sacellum Voluptiae* e per cui il suo culto venne accostato a quello di *Voluptia*, divinità del piacere e della gioia che si ritrova negli *indigitamenta* ed è anteriore a *Venus* [p. 355]; centri di culto antichissimi presso la *porta Romanula* e celebrazione dei *Larentalia* (23.XII) in onore di *Acca Larentia* presso la sua tomba (*parentatio* di carattere pubblico diretta probabilmente dai pontefici): carattere ctonio (indigitazione della *Terra Mater*) di *Acca Larentia* (custode delle '*animae silentium*': *lares* e *Tacita*), *Mater Larum* (*Lares praestites* protettori del suolo romano) chiamata altresì *Mania* e forse tutt'uno con *Genita Mana* (cui si sacrificava un cane affinché nessuno della famiglia divenisse *manus*) [p. 356]; riprove dell'identificazione tra *Acca Larentia* e *Mater Larum* rinvenibili nella tradizione relati-

va alla creazione dei *Fratres Arvales*: *Acca* come divinità che istituisce il suo stesso culto, carattere mediterraneo (matriarcato) e origine divina dei sacerdoti (i suoi dodici figli), origine del rito della *lustratio segetum* (analogie con i miti di Demetra e Cibele), significato del pastore Faustolo (*Faunus-Lupercus*) quale padre, nonché del numero dei figli (dodici forse come i mesi dell'anno) e dell'inserzione di Romolo fra essi [p. 357]; culto *Dīs manibus servilibus* celebrato presso il sepolcro di *Acca*: ipotesi di un collegamento con i primi *Fratres Arvales* (nati da genitori di origine servile) e diversa tesi che spiega il sacrificio dei servi ai *Manes* in base al ruolo che essi assumono nel culto dei *Lares* a differenza di altri culti (*Vesta* e *Penates*); carattere meretricio di *Acca Larentia* (come Flora), sue avventure con Ercole (rapporti tra *Hercules*, *Faunus* e *Terra Mater*), analogie con *Fauna Bona Dea* e sostrato mediterraneo presente nella divinità; misteriosa scomparsa di *Acca Larentia* (al pari di altre divinità o eroi protolatini quali Saturno, Enea, Latino, Romolo) presso il sepolcro della moglie di Faustolo (*Faunus Lupercus*): credenze protolatine sottese ad *Acca Larentia* e suo originario carattere di indigitazione della *Terra Mater* [p. 358]; feste di dicembre come complesso di riti destinati a propiziare il Sole (nonché la *Terra Mater*), di carattere agricolo e antichissimo, così come avviene per le festività di marzo e aprile, dell'1.V (*Bona Dea*) e di agosto: probabile origine precivica e gentilizia di tali riti, praticati nei villaggi in riferimento al ciclo stagionale; diversità di credenze e di riti tra i vari villaggi e sovrapposizioni etniche e culturali [p. 359]; affiorare sia nei culti agricoli (preindoeuropei) che in quelli pastorali e guerrieri (indoeuropei) di concezioni magico-dinamistiche o magico-animistiche; formazione della comunità romana e sincretismo religioso [p. 360].

PARTE II — DALLA CREDENZA NELLA POTENZA AL CONCETTO DEL POTERE

1. La credenza in una potenza personale concreta quale precedente del concetto di potere. Romani primitivi (e popolazioni preesistenti) e concezione del mondo come dominato da un complesso di potenze aventi il loro centro di azione in talune persone e cose; individui e complessi di individui in posizione autoritaria e credenza che in essi si incarnasse la potenza, rendendoli tali da esercitare un'azione diretta e irresistibile sulla comunità; etnologia e segni della potenza: età, esperienza [p. 361] e diversa posizione dell'uomo e della donna (civiltà matriarcale o patriarcale); *maiestas* del *vir*, suo *genius* e *vis genitalis*; proprietà come manifestazione di potenza; valore magico di forza fisica e coraggio; condizione di straniero; riconoscimento sociale della superiorità di tali individui; racconti relativi ai primi re di Roma, loro qualità particolari e credenza nella potenza (*carisma*) di tali persone [p. 362]; Hägerström e collegamento tra il concetto di potere e le credenze magiche: motivi dello scetticismo dei giuristi verso le sue indagini (fondamento magico dell'*obligatio*); Wagenvoort: tentativo di riconnettere l'idea di '*imperium*' (e così di '*maiestas*', '*auctoritas*', '*vis*', '*virtus*', '*gravitas*', '*felicitas*') alla nozione di '*mana*', ma poca importanza data agli aspetti e ai testi storico-giuridici in argomento; scarso interesse in Italia – e anzi sospetto – verso i rapporti tra magia e diritto: diversa situazione in Francia (E. Durckheim, L. Lévy-Bruhl, P. Huvelin, P. Noailles, H. Lévy-Bruhl) [p. 363], in Germania e nei paesi anglosassoni; piano di lavoro: dimostrazione che l'idea di «potenza» è il punto di partenza del concetto astratto di «potere» romano, poi differenziato nei suoi vari aspetti giuridici; testi di Verrio Flacco (Festo) da cui traspare chiaramente l'antica idea di «potenza» [p. 364]; magistrati come *potentiores* ('*qui magis ceteris possunt*'); *ordo sacerdotum* e *rex sacrorum* '*quia potentissimus*': probabile derivazione da antico testo ufficiale e resistenza di tale idea nel contesto repubblicano; antico re monarchico come *potentissimus*; rapporti tra «potenza» e δόναμις [p. 365]; testi in cui ricorre il termine '*vis*' per indicare l'energia del potere magistratuale (affinità con il concetto greco di ἰσχύς e di ἰσχύος *mana* del capo); testi che associano la nozione di '*vis*' a quella di '*maiestas*' nonché a quelli di '*potentia*'; concetti di '*vis*' e di '*vires*'; idea di potenza e concetti di '*virtus*', '*gravitas*' e '*felicitas*'; analoga origine dei termini poi usati per indicare il concetto astratto di «potere» [p. 366]; '*potestas*' ('*potis*', '*potens*', '*potentia*'), struttura potestativa delle più antiche situazioni giuridiche romane e distinzione tra *auspicia maiora* e *minora*; '*imperium*' e sua derivazione da '*paro*' ('*parare*', «preparare»), donde '*imperare*' («prendere le misure necessarie» e quindi «comandare»), ovvero da '*parere*' (o '*parare*') nel senso di «creare» («dar vita») [p. 367]; '*imperare*' (e '*imperium*') nel lessico agricolo come «forzare»: accettabilità di entrambe le spiegazioni etimologiche [p. 368]; senso di '*imperare alicui ut...*' in Livio («comandare») e indimostrabilità della lettura di Wagenvoort («suscitare in una persona la potenza di ...»); '*imperare*' come situazione di potenza e di forza; condizione di potenza che permette di *imperare* vista in origine come qualità concreta e personale di determinati individui: originario significato di '*imperiosus*' (provvisto di potenza, di *mana*) [p. 369]; *imperium* come potenza personale e acclamazione '*imperator*' nel trionfo («comandante» e non «vincitore»): originario significato di '*imperator*' (persona carica di potenza personale, di carisma, che conduce al successo); *scientia rei militari*, *virtus*, *auctoritas* e *felicitas* del condottiero; '*supplicatio Felicitati imperii*' e *Sulla Felix* (cognomen preferito all'analogo '*Imperator*') [p. 370]; *imperium* come potenza personale e originaria; *auctoritas* come potere dell'antichissimo *rex* [p. 371]; '*auctoritas*' ('*auctor*' come '*is qui auget*') da '*augere*' (radice «*auges», «*augus» – idea di «accrescimento» – cui si collegano anche '*angur*' e '*augurium*'); '*auctoritas*' come capacità di agire sulle

potenze, promuovendo la potenza altrui: àuguri, *rex* e magistrati e potenza derivante dagli *auspicia* (*patres*); ‘*maiestas*’ come «superiorità» in cui si esprime il concetto di «potenza» (*maiestas* degli dei come delle erbe o dei buoi) [p. 372]; *maiestas* (superiorità) *populi (nominis) Romani, rei publicae, civitatis, imperii; maiestas* come superiorità di potenza (*mana* della tribù dominante): *maiestas magistratuum* e *principis, maiestas senatus* e *auctoritas patrum* [p. 373]; primigenio significato di ‘*fides*’, varie tesi avanzate in argomento [p. 374] e *fides* come vincolo tra colui che *venit in fidem* e chi *in fidem recipit*: nozione di ‘*fides*’ come virtù subbiettiva (virtù magica del capo legata al suo *imperium*, sorta di *mana* incentrato nella mano destra) e al contempo principio obbiettivo (signoria e protezione acquistata su chi *venit in fidem* e fiducia di questo nella potenza protettrice dell’altro); rapporti fondati sulla *fides* (clientelari, fra magistrati e cittadini, internazionali) e loro diverse configurazioni storiche [p. 375]; *fides* come potenza del capo che origina un rapporto particolare tra questi e coloro che gli si affidano (*deditio in fidem* e *deditio in potestatem*): idea che sopravvive in taluni rapporti (clientelari e internazionali) mentre diviene in altri mero principio morale di condotta; passaggio dalla fase magico-dinamica alla fase religiosa e personificazione nel *numen fidei* e poi in *Dius Fidius* (*Semo Sancus* sabino) invocato nel giuramento: *fides* come principio di condotta successivamente personificato nella dea *Fides* [p. 376]; idea primitiva di potenza e concetti giuridici in cui sopravvive: nozione originaria di ‘*manus*’ (*manus* come centro di potenza) e potenza del *pater* su persone e cose del gruppo familiare (atti giuridici – ‘*manu capere*’, ‘*manum inicere*’ ‘*manu mittere*’ – e uso della mano come residui di azioni magiche in cui, attraverso questa, si realizzava concretamente, *ex ope operato*, la potenza del soggetto); oscillazioni nella terminologia giuridica del potere (*‘potestas’, ‘manus’, ‘mancipium’, ‘imperium’*) e nesso con comune origine di tali concetti nell’idea di potenza [p. 377]; *nexus, obligatus* e soggezione a un potere superiore; *votum* e dono; concetto primitivo di ‘*ius*’ e idea di potenza: ‘*ius*’ («**iouis*»), radice indoeuropea «**yaus*» («**yavos*», «**yavoz*») [p. 378] e significato incentrato (Dumézil) su di uno stato da raggiungere partendo da una data situazione (progresso verso l’*optimum*) e come stato normale da ristabilire partendo da una situazione di impurità o malattia (correzione – rituale – dell’impurità); espressione rituale ‘*iusta facere*’ e ricordo di tale concezione nel mondo latino: dubbi circa l’antichità e il valore di espressioni come ‘*jus jurandum*’ e ‘*iusta facere*’ (recenziori rispetto a ‘*sacramentum*’); carattere in ogni caso decisivo dell’idea di un ‘*optimum*’ da raggiungere mediante un’azione, intrinseco ai derivati della radice «**yaus*» [p. 379], e ‘*ius*’ come «area di azione o di pretesa *maxima* risultato dalla definizione o dallo statuto convenzionale di un essere» (Dumézil), con statuizione dei limiti di ciascuno in caso di conflitto tra vari *iura* e della pena e riparazione in caso di violazione flagrante; ‘*ius*’ come area massima di potenza già affermata o da affermarsi (insieme *facultas agendi* e *norma agendi*: ‘*ita ius esto*’); formula ‘*ius feci sicut vindictam imposui*’ nella *vindicatio* come affermazione di potenza (signoria): creazione del *ius* nella *in iure cessio* e nella *mancipatio* (*concepta verba*) [p. 380]; ‘*index ius dicit*’ (‘*dico*’ e δεικνυμι) come metodo per stabilire la natura e i limiti del *ius*: oscombro ‘*medos*’ (‘*meddix*’) e latino ‘*modus*’ come «modo, misura»; ‘*ius*’ e concetto di potenza (sfera in cui esercitare l’azione); originaria unitarietà del concetto di «potere» e indifferenziata concezione primitiva della potenza; originarietà e intrasmissibilità del potere [p. 381]; *interregnum* e potere personale del re che non «passa» a nessun altro titolare (erroneità della locuzione per cui il potere «torna» ai *patres*, che invece già posseggono i loro *auspicia* mediante cui scoprono in un soggetto, con procedimento dichiarativo e non costitutivo, i *signa* di una preesistente *virtus* e *potentia*); la «sovranità» non è riposta collettivamente nei *patres* venendo poi «delegata» al *rex*: carica di *interrex* esercitata a turno singolarmente mediante *auspicium* (*auctoritas*) personale [p. 382]; scelta del nuovo *rex* mediante il rito augurale e potenza personale richiesta per tale funzione, senza che sia concepibile una delegazione di sovranità da parte dell’assemblea senatoria; inconfigurabilità di un conferimento di *imperium* da parte del popolo mediante la *lex curiata de imperio* (recenziorità, rispetto ai *comitia calata*, dei *comitia curiata* – presupponenti un ordinamento militare già stabilito dai *reges* – e *lex* primitiva come precepto unilaterale di chi esercita il potere): il *rex*, convocando le *curiae* esercita già una propria potestà di comando, e queste sono convocate solo per udire le dichiarazioni del *rex* e per impegnarsi (non mediante giuramento) all’ubbidienza acclamandolo (‘*suffragium*’ da ‘*fragor*’) [p. 383]; potenza carismatica, personale e non trasmissibile, del *rex* assicurata dall’*augurium*; *creatio* dei magistrati repubblicani e originarietà e intrasmissibilità del potere: ‘*creare*’ (il *rex* come il *consul*) nel senso di «produrre, dar vita» (usato anche in relazione a città e a ordinamenti religiosi o politici) [p. 384]; soggetto che crea quale centro di potenza in grado di trasmetterla nel *creatus*; nomina del dittatore ad opera del console, che *oriens nocte silentio dicit dictatorem* (essenzialità dell’*auspicium* e scelta e nomina risalenti alla volontà divina): tale forma di arcaica *creatio* del magistrato, prima delle XII Tavole usata per tutte le magistrature, viene meno quando si ricorre alla collaborazione dei *comitia* (‘*creare*’ come attività del magistrato che li presiede così come dei *comitia*, e poi anche del *princeps*) [p. 385]; persistenza dell’originario concetto di ‘*creatio*’ del magistrato e originarietà del suo potere; originarietà e intrasmissibilità dell’*auspicium* (qualità personale), *inauguratio* come rito di constatazione e rapporti tra *auspicia maiora* e *minora*; diritto privato primitivo e intrasmissibilità del potere del *pater familias* (incarnazione della potenza del *genius* familiare): intrasmissibilità della *patria potestas*, triplice *mancipatio* nell’*adoptio* e nuova *potestas* dell’adottante [p. 386]; trasferibilità della *res* ma non del *dominium* (abbandono della *res* e affermazione di un nuovo diritto da parte dell’acquirente); *mancipatio* e tracce di un originario rito magico; *hereditas* romana e concezione classica della *successio* (*in ius*): successione nella sovranità del gruppo, testamento come designa-

zione (Bonfante) e critiche a tale tesi (primivi, successione dei *sui* e concezione materialistica dell'eredità) [p. 387]; inconciliabilità, con l'idea di trasmissione della sovranità, del fatto che i *sui*, *alieni iuris* (ma considerati *quemadmodum domini*: idea vaga del '*meum esse*'), con la morte del *pater* divengano automaticamente *sui iuris*, cioè *patres*; *consortium* o divisione dell'*hereditas* e senso puramente economico di '*familia*': anche in caso di *consortium* i vari *patres* esercitano autonomamente la propria *potestas* sui familiari; persistenza del vincolo agnazio nel gruppo (culto comune dei *di parentes*, vendetta ed eredità e tutela) e rapporto di gentilità; concezione economica dell'*hereditas* [p. 388] ed eccezionalità della successione testamentaria, atto solenne compiuto davanti ai *comitia calata* o all'esercito (*in procinctu*): necessità di accettazione per l'erede non *suus et necessarius* e concezione dell'*hereditas* come *res* tanto nell'accettazione solenne quanto nella *pro herede gestio*; cessazione del precedente potere ed inizio di uno nuovo nelle cd. successioni *inter vivos* (*adrogatio* e *conventio in manum*); teoria della *successio* come creazione pontificale posteriore alle XII Tavole (continuità dei *sacra* e problema del passaggio di debiti e crediti): idea di potenza personale ed originaria intrasmissibilità del potere quale principio di fondo a lungo permanente nel diritto pubblico (salvi gli oscuramenti dovuti a conflitti politici) e nel diritto privato (ove è con difficoltà abbandonato nel diritto ereditario) [p. 389].

2. **Il passaggio dall'idea di potenza al concetto di potere.** Latino come lingua in cui domina la propensione verso l'espressione concreta e sua lenta «conquista» dell'astratto (nuove condizioni di vita e considerazioni di carattere astratto): tracce nel latino classico di tale situazione originaria; concetto astratto di potere e segni dell'antica concezione concreta della potenza (primitive credenze dinamicistiche e animistiche, sviluppo religioso e riflessione elaborativa sull'idea di potere) [p. 390]; *inauguratio* del *rex* (presupponente la nuova preminenza di *Iuppiter* su *Ianus* e l'influsso degli àuguri sulla vita romana) e facoltà del capo riconosciute da *Iuppiter* attraverso l'*augurium* (non più spontaneo riconoscimento del carisma del *ductor*); persone *inaugurateae* come titolari di potenza, tuttavia non più considerata come potenza concreta ma come qualità impersonale e astratta connessa alla divinità; creazione di nuovi organi e gerarchia di potenze [p. 391]; portata generale del processo di determinazione funzionale dei rapporti di potenza in relazione alla qualità del titolare e alla situazione politica e sociale: determinazione di diverse forme di potere e sua successiva definizione e classificazione in qualificazioni particolari ('*potestas*', '*auctoritas*', '*imperium*', '*maiestas*', '*coërcitio*', '*iurisdictio*', '*manus*', '*mancipium*') fondate sulla funzione (azione della potenza e portata delle sue manifestazioni), cui vengono a corrispondere altrettanti concetti cui poi è attribuito contenuto e valore giuridico; ma tale differenziazione non diviene mai troppo netta né rigorosa [p. 392].
3. **Controprova della tesi ricavata dalla terminologia.** Impossibilità di procedere qui ad una analisi completa di tutti gli usi di tali termini nelle fonti antiche: sufficienza di alcuni saggi a rilevare l'incertezza e l'imprecisione romana circa la terminologia dei diversi aspetti del potere; odierna distinzione tra *imperium* e *potestas* e '*imperium auspiciūque*' (*auspicia maiora*, comando militare, *ius agendi cum populo* e *cum patribus*, *coërcitio*, *iurisdictio*, *ius edicendi*) come potere appartenente al *rex*, ai consoli, ai pretori, ai *tribuni militum consulari potestate* nonché all'*interrex* e ad altre magistrature straordinarie (*dictator*, *decemviri legibus scribundis*, *tresviri rei publicae constituendae*); carattere *sui generis* dell'*imperium* dell'*interrex* [p. 393]; ricorso al concetto di '*potestas*' anche in ordine ai consoli, endiadi '*imperium et potestas*' e distinzione tra *imperium 'maius'* e '*minus*' (recenziorità della distinzione tra *imperium domi* e *imperium militiae*): oscillazioni terminologiche e mancanza di una netta distinzione concettuale; attribuzione dell'*imperium* ai *tribuni militum* e ricorso all'espressione '*consulari potestate*': loro potere di '*dicere dictatorem*' e problemi circa la loro ammissione al senato [p. 394]; spettanza degli *auspicia maiora* ad una magistratura oggi considerata *sine imperio* quale la censura: *tabulae censoriae* ed uso del verbo '*imperare*' (e non di '*iubere*') a proposito dei censori [p. 394]; decreto senatorio in cui si attribuisce l'*imperium* agli ex-censori e facoltà dei censori di *imperare* agli edili e di *imperare tributum*; *imperium* dei *tresviri coloniae deducendae*; *imperium* dei censori e sua spiegazione (titolarità degli *auspicia maiora*, esercizio di funzioni prima spettanti ai consoli – o ai *tribuni militum consulari potestate* –, fini militari e religiosi, oltre che civili e tributari, del censo, competenze amministrative e finanziarie nelle quali i censori come i consoli convocano *extra pomerio* le centurie in *Campo Martio*, competenza giudiziaria in caso di diserzione e sedizione e giurisdizione volontaria, potestà editale ed ampia *coërcitio*, esercizio della *iurisdictio*, elezione da parte dei *comitia centuriata* ed assunzione del potere con *lex centuriata*) [p. 396]; uso del termine '*imperium*' per designare il potere dei censori, pur privi di comando militare, e accezione non precisa del termine in età repubblicana; *imperium* del *pontifex maximus* e suo potere di convocare i *comitia*, esercizio di *coërcitio*, facoltà di infliggere multe nonché la pena capitale (Vestali) [p. 397]; ipotesi circa una *iurisdictio* protostorica del *pontifex maximus* (illeciti religiosi) e impossibilità di ritenere tale *imperium* non originario ma «*mandatum*»; *imperium* degli ufficiali subalterni e – anche se si trattasse di *imperium mandatum* – uso improprio del termine [p. 398]; *imperium* dei *tresviri coloniae deducendae* e *potestas* dei magistrati municipali; *imperium* degli edili curuli nelle tavolette ercolanensi e loro *iurisdictio*, *ius edicendi* e competenza nei processi per multa, con possibilità di convocare e presiedere i comizi [p. 399]; tentativi di arrivare a una classificazione delle varie sfere di potere dei magistrati e sovrapposizioni terminologiche; analoghi risultati dell'esame dei termini '*manus*', '*potestas*', '*mancipium*' nell'ambito del diritto privato; sinonimia di '*sui iuris*', '*sui mancipi*' e '*suae potestate*'; sottoposizione degli schiavi sia alla *manus* che alla *potestas*; qualificazione della *patria potestas* come *imperium*, soggezione della *mater familias* (detta '*in mano mancipioque*') all'*imperium viri* e all'*imperium*

maritale (basta coelibaris e festuca usata bastae loco) [p. 400]; *imperare* del patrono sui liberti; uso del termine '*imperium*' in campo privatistico oltre che pubblicistico e suo impiego non meramente abusivo o metaforico [p. 401]; minori incertezze nell'ambito privatistico data l'elaborazione giurisprudenziale, ma ampie testimonianze dell'originaria indifferenziazione dei termini indicanti le varie forme di potere nei testi non giuridici repubblicani: progressiva distinzione dei vari aspetti del concetto astratto di «potere» e impossibilità di liberarsi del tutto della primitiva concezione concreta e indifferenziata (permanere dei caratteri dell'originarietà e della intrasmissibilità) [p. 402].

4. **Critica di talune opinioni recenti intorno al potere del rex primitivo.** Erroneità metodologica dei tentativi di definire il potere del capo o del *rex* nella fase arcaica o protostorica ricorrendo a termini indicanti il suo potere usati in un significato preciso; tesi secondo cui il *rex* primitivo sarebbe un condottiero-sacerdote-giudice esercitante una *potestas* assoluta, scelto dalla comunità mediante *inauguratio*, e preteso sorgere dell'*imperium* nei rapporti fra *reges* nell'ambito di *societates* in cui si sarebbe ricorso solo in caso di *bellum comune* a un comandante, che sarebbe stato detto '*imperator*' (*ius imperandi*), con successivo passaggio del concetto di '*imperium*' dal diritto internazionale a quello romano sulla base di una organizzazione di tipo federalistico (Coli): impossibilità di distinguere tra '*imperium*' e '*potestas*' come se si trattasse di nozioni aventi contenuto e valore giuridico già fissati in età arcaica [p. 403]; tesi secondo cui il *rex* primitivo sarebbe stato il sommo sacerdote della comunità emanante ordinanze sacre ed esercitante la giurisdizione penale, comandante dell'esercito ma coadiuvato nelle operazioni belliche da *tribuni celerum*, privo di competenze internazionali e di giurisdizione privata, il cui potere sarebbe da definire come '*auctoritas*', mentre l'*imperium*', designante il comando militare, sarebbe da riferire alla dominazione etrusca (Voci): uso soltanto indicativo di tali termini ma pericoli insiti nell'operare simili distinzioni concettuali nella fase arcaica; tesi che distingue tra '*auctoritas*' come primitivo concetto religioso di sovranità e '*imperium*' quale più recente potere di tipo militare (Mazzarino) [p. 404]; tesi che vede l'*imperium* come un forte potere centrale (De Martino) e difficoltà del corollario secondo cui il *rex* sarebbe da ritenere investito di ogni potere, senza considerare altri organi e colleghi esistenti sin da epoca antica; tesi che pone in relazione l'*imperium* con il potere di vita e di morte sui cittadini (*fusces*) accentuato e ampliato – ma non introdotto – dall'influenza etrusca (Frezza) [p. 405]: accettabilità di tale nozione unitaria di '*imperium*' ma proiezione nell'età arcaica di concetti giuridici più tardi; potere del re in origine fondato solo su energie e qualità personali che lo impongono alla comunità e recenziarietà dell'intervento divino attraverso l'*inauguratio*: sua potenza tendenzialmente illimitata sino a che non trovi altre forze che la ostacolano (credenze magiche, religione e *mores maiorum*), non soggetta ad alcun regolamento normativo e non configurata *sub specie iuris*; progressiva creazione da parte di tale potenza di un'organizzazione e di organi subordinati che finiscono con il limitare la sua azione, differenziando le varie funzioni e creando la premessa per una distinzione tra le varie forme di potere in concetti diversi: originaria indistinzione e lento processo di differenziazione [p. 406].

Excursus. Intorno alla *creatio* dei magistrati romani

1. Natura dell'atto, ruolo del magistrato creatore e funzione dei *comitia*: *creatio* repubblicana come atto unilaterale del magistrato ovvero come atto complesso che si perfeziona attraverso la collaborazione tra questo e il popolo, ed eventuale successione storica tra le due forme; nozione di '*designatio*' e magistrato eletto in attesa di assumere la carica: tesi secondo cui il popolo è il solo competente alla *designatio* [p. 407] mentre spetterebbe al magistrato la *creatio*, atto quindi non unilaterale ma complesso (Tibiletti); '*creare*' e '*facere*' (in tarda età riferito al singolo elettore: «proporre che sia eletto»); '*dicere*' come «indicare» e contrasto con la locuzione «*dicere dictatorem*»; '*dicere*' come voto orale e '*designare*' come voto scritto: rapporti con i '*puncta*' con cui venivano contati i suffragi [p. 408]; oscurità e incertezze della questione: '*creare*' come attività del magistrato e riferimento del verbo ai *comitia*; uso promiscuo e non chiaro di '*facere*', '*dicere*' e '*designare*', e scarsi aiuti offerti dalle etimologie; tale confusione e promiscuità di significati nella tarda repubblica risulta attestare una lunga evoluzione al termine della quale tali verbi continuano ad essere usati in un significato ormai anodino; testimonianze delle fonti e sopravvivenze storiche utili a raggiungere taluni risultati ricostruttivi [p. 409].
2. Principio antichissimo secondo cui il titolare di un potere è creato da un altro titolare di potere. **A.** *Creatio* designata con il verbo '*facere*': **I.** processo contro l'Orazio superstite in Livio (1.26.5-7) ed espressione '*duumvros secundum legem facio*': nomina di tali ausiliari da parte del *rex* così come in età repubblicana da parte dei consoli; verbo '*facio*' [p. 410] e inconsistenza degli argomenti addotti per riferirlo insieme a '*creare*' all'attività protostorica dei *comitia*: il verbo '*creare*' indica nella fase più antica l'attività del magistrato che nomina (qui, i *duumviri*, poi eletti dal popolo) [p. 411]; uso liviano della locuzione «*duumvros facere*» dedotta, attraverso l'annalistica, dagli antichi *commentarii*, significato delle parole '*secundum legem*' e tecnicismo di tale espressione. **II.** nomina (ordinazione sacrale) del feziale *nuntius populi Romani Quiritium* e dei suoi *comites* compiuta dal *rex* attraverso il *pater patratus* in Livio (1.24.4-6) [p. 412] e ricorso al verbo '*facere*' in riferimento al titolare del potere supremo; autorizzazione ai *fetiales* di recare *lapides* e *verbenae* da parte del senato ma spettanza al re

dell'ordine di *'foedus ferire'* e della direzione del rituale [p. 407]: richiesta dei *sagmina* da parte dei *fetiales* al *rex* e poi – previa autorizzazione del senato – al *praetor*; investitura (*creatio*, indicata con il verbo *'facere'*) del *fetialis* e del *pater patratus* da parte di chi esercita l'*imperium*. III. espressione «*optima lex*» nel formulario usato in *magistrato populi faciundo* desunta da Festo dagli antichi *commentarii* ed uso sinonimico di *'creare'* e *'facere'* [p. 414]: *'facere'* come atto di creazione da parte del titolare dell'*imperium* di un ausiliario o di un magistrato straordinario. IV. risalenza del *praefectus urbi* all'età monarchica, etimologia di *'praefectus'* da *'praeficere'* («*prae-facere*») e *'praefectus'* come «fatto dal re». B. Usi di *'dicere'* nelle sue applicazioni più antiche («mostrare, indicare» – *δείκνυμι* –, donde *'index'*, *'indico'*, *'iudex'*); *'dicere'* come attività del magistrato che nomina il *magister populi* o dittatore: frase *'consul oriens magistratum populi dicat'* ricavata da Velio Longo dai *commentarii consulum* [p. 415] e più recente espressione *'dictatorem dicere'*; falsa etimologica di *'dictatorem'* da *'dicere'* (condotta attiva implicata dalla desinenza «-tor») e riferimento al magistrato che lo crea); nomina del dittatore da parte dei comizi solo a partire dalle guerre puniche e contestazioni circa la regolarità di tale sistema [p. 416]: la *creatio* viene in ogni caso compiuta dal console per salvare almeno formalmente la nomina comiziale; *'dicere'* come termine tecnico indicante l'attività creatrice del magistrato e uso del verbo, in antico, per indicare anche la nomina dei magistrati ordinari da parte di un magistrato ordinario (console che crea il collega) [p. 417]; *'abdicare'* («*se abdicare*») nel senso di rinuncia alla carica da parte del magistrato e quindi come come preciso atto contrario al *'dicere'*, ossia al *'creare'*; *'dicere'* e *'facere'*, in origine come atto con cui un magistrato fa nascere un determinato potere in colui che è *dictus* o *factus*; mutamento di significati nel secolo III in seguito al ruolo assunto dal popolo nell'elezione (voto orale e verbo *'dicere'*) [p. 418]: elezioni come atto complesso ed usi tecnici di tali verbi. C. Valore primitivo del verbo *'creare'* (funzione creatrice spettante al titolare di un potere) e tardo riferimento all'attività svolta dal magistrato nei comizi elettorali e poi all'elezione comiziale in generale; significato originario: creazione del *rex* da parte dell'*interrex* (titolarità di *auspicium* e *augurium* della divinità) e creazione di sacerdoti e magistrati da parte del *rex*; creazione dei consoli da parte dell'*interrex* [p. 419]; creazione di *praetores* da parte del *praetor*, del *dictator* da parte del magistrato che *'dicit dictatorem'* e del *magister equitum* da parte di quest'ultimo; «*vitio creatus*» come espressione tecnica usata dagli àuguri per qualificare la nomina irregolare del dittatore (*vitium* e *religio* della *creatio*); carattere in origine esclusivo dell'attività del magistrato: magistrature patrizie e regola *'ne semet ipse creare possit'* [p. 420], non osservata per i tribuni della plebe, eletti dai *concilia*, mentre in origine la nomina dei magistrati patrizi avveniva con modalità e spirito del tutto diversi; sorgere di tale regola in tempi in cui la volontà del magistrato era decisiva, prima che i *comitia* potessero respingere la candidatura: successiva affermazione del principio *'quod postremum populus iussisset id ius ratumque esset'* e possibilità di derogare in alcune ipotesi a tale regola (casi di magistrati che si rieleggono) [p. 421], anche se il «*magistratum continuari*» non era considerato *satis civile* e costituiva un *pejimum exemplum*, finché si giunse alla limitazione legislativa di tale eventualità al solo caso di guerra in Italia [p. 422]; *'creare'* primitivo (*'facere'* o *'dicere'*) come atto unilaterale del magistrato e possibilità di questo di esercitare un influsso decisivo anche dopo che la nomina dei magistrati avveniva con il concorso della votazione comiziale. D. Valore del verbo *'designare'* ed importanza di alcuni aspetti del procedimento della *creatio* e dei riti religiosi che la precedono: *auspicatio* del magistrato che convoca e presiede i *comitia* e approvazione divina della scelta dei candidati (*'admittere'* o *'abdicare'* degli *aves* circa «*ea quae in animo habemus*») [p. 423]: ricomprensione nell'*auspicatio* del nome del candidato e creazione di consoli e pretori *'iisdem auspiciis'*; convocazione dei *comitia* solo in caso di esito favorevole ed originaria e assenza di ogni rapporto tra il termine *'designatio'* e i modi di votazione: *'designatio'* e *signa* (*'designatus'* in riferimento al *locus*) ed espressione «*ex templo*» come immediata assunzione della carica da parte del magistrato (*templum* in cui si sono presi gli *auspicia* e *'designatus'* come *'creatus'*); successivo sconvolgimento di tale terminologia in seguito ai nuovi assetti politico-istituzionali, perdita di importanza degli *auspicia* e influsso delle assemblee plebee prive di *auspicatio* (mancanza di *auspicia* dei tribuni della plebe) [p. 424]: limitarsi del magistrato a proporre i nomi dei candidati e trasformazione della *creatio* da atto unilaterale in atto complesso, con conseguente contrapposizione del procedimento comiziale alla nomina del dittatore; evoluzione ed uso promiscuo dei verbi *'dicere'*, *'facere'* e *'creare'* e nuovo significato di *'designatio'* [p. 425].

IV.

I VILLAGGI E LA LORO COAGULAZIONE

1. **Premesse.** Mentalità primitiva, idea di potenza, forme di aggregazione politica arcaiche e formazione della prima comunità romana; congetturalità della ricostruzione e sopravvivenze arcaiche – utili come punti di partenza – nella tradizione, nei riti e nelle istituzioni di età storica [p. 427]; caratteristiche del territorio romano e presenza dell'uomo sin dal paleolitico superiore: sovrapposizione di culture diverse, di tipo mediterraneo nonché indoeuropeo; civiltà di Villanova e prima civiltà laziale, successivi influssi greci e attrazione di Roma nell'orbita etrusca [p. 428]; abitanti del Lazio come mescolanza di popolazioni di estrazione mediterranea ed indoeuropea e civiltà laziale come prodotto del sincretismo di elementi di varia origine e natura (in particolare, nella lingua) di cui alcuni prevalgono su altri (ad esempio, il patriarcato sul matriarcato) [p. 429].

2. I villaggi primitivi: i *patres*: i collegi religiosi. Forma di stanziamento a villaggio e primitivi *pagi* romani, sede di una o più *gentes*, costituite da insieme di *familiae*, aventi in comune territorio, tradizioni, sangue, stirpe e culti antichissimi; centri di stanziamento: *Velenses* e *Querquetulani* (*Velia* e *Celius*) e festa del *Septimontium* (*sacelli* come sedi di antichi villaggi); *Septem montes* e indagine sulla struttura degli stanziamenti primitivi; *Germalus*, *Palatual* e decisioni comuni dei *patres*, ossia del complesso dei capi delle *familiae*: antiche adunanze dei villaggi, oligarchia ed origini dell'assemblea dei *patres* (*auspicia*, età monarchica e *interregnum*); attività dei villaggi e profondo influsso dovuto all'autorità di alcuni collegi precedenti la formazione di leghe sacre (*Septimontium*); impossibilità di distinguere tra *auspicia privata* ed *auspicia publica* [p. 430]; istituzioni «religiose» primitive (riservate ai patrizi) e necessità di rinunciare alla distinzione tra *collegia* e *sodalicia* così come alla qualifica di «*sacerdotes publici*»; *augures* (indovini-sacerdoti) e primitiva funzione di assicurare la protezione dalle potenze superiori a persone, cose ed azioni: *auspicium* e *augurium* [p. 431]; «*augur*» (rapporto con «*augere*») come «colui che procura l'incremento» e «*auspicium*» (da «*aves*» e «*specio*») come termine indicante l'atto materiale, la forma del rito: non coincidenza tra i due termini, di cui il primo indica una concezione magica, il secondo una concezione religiosa; fase predeistica, dimensione numinosa e rito come atto capace di attrarre forze benefiche idonee ad incrementare le qualità del soggetto [p. 432]; antichissimo *augurium* e preghiere e riti compiuti in origine dagli àuguri accanto alla divinazione per ottenere la fertilità dei campi e il benessere del gruppo (conoscenze magiche e conflitto tra Prisco Tarquinio e l'augure Atto Navio); successivo sostituirsi ai *numina* funzionali dell'idea religiosa di divinità personali, la cui volontà non può essere condizionata magicamente ma solo conosciuta e interpretata, e succedere all'*augurium* di un rito meno solenne, l'*auspicium*, di carattere puramente divinatorio [p. 433]; tracce della concezione primitiva conservate dall'*augurium* (realizzazione di «*id quod animo agitur*» accanto al fine di conoscere la volontà degli dei): *augurium* e suo confondersi nell'*auspicatio* nella fase religiosa; centralità di essi nella comunità primitiva nel determinare la condotta di chiunque godesse di una posizione autoritativa: attestazioni in Cicerone [p. 434] e in Livio [p. 435]; età protostorica e riti augurali come elemento dominante di tutta la vita pubblica e privata («*auctoritas augurum*»): antichità degli àuguri e diffusione della scienza augurale nell'Italia centrale (Umbri, Sabini e *Picentes*), anche se essa non risulta derivata a Roma dagli Etruschi, che peraltro sembrerebbero conoscerla già in precedenza (lituo di Colalbo) [p. 436]; origini della istituzione e iscrizione di Efeso (VI-V sec.) recante una serie di regole rituali circa l'interpretazione degli uccelli, più circostanziate di quelle di *Iguvium*: risalenza della disciplina augurale alla civiltà egeo-asiatica e suo arrivo nel Lazio attraverso l'Italia meridionale al tempo della civiltà appenninica e di quella villanoviana; irrinunciabilità degli *augures* nella vita primitiva e loro risalenza all'età preistorica; attribuzione della fondazione del collegio nelle fonti romane a Romolo o a Numa e anteriorità degli *augures* alla formazione di una comunità politica di tipo monarchico desumibile dalla struttura stessa del collegio [p. 437]; carattere patrizio e nomina degli *augures* per cooptazione da parte del *collegium* fino al secolo III, investitura *pro collegio* e non davanti ai *comitia calata* come quella del *rex sacrorum* e dei *Flamines maiores*, rapporto di paternità (di carattere magico) tra l'inaugurante e l'inaugurato ed autonomia del collegio di fronte alla *civitas* e quindi anche rispetto agli elementi monarchici, rispetto a cui è preesistente [p. 438] (posizione autonoma degli *augures* rispetto a *patres* e a *rex*); sapienza iniziatica e autorità primordiale degli àuguri (momenti di crisi e *auspicia oblativa* e *impetrativa*) e mantenimento della loro posizione privilegiata nel passaggio dalla fase magico-animistica a quella religiosa e nella legalizzazione dell'organizzazione religiosa [p. 439]; numero di tre degli àuguri (significato e valore mistico di tale numero presso le genti latine e italiche) e successivi aumenti di essi sempre secondo multipli di tre; *pontifices* e loro autorità in ogni ambito della vita religiosa, sociale e giuridica [p. 440]; ruolo di «conservatori» della tradizione, dei riti, dei precedenti culturali e giuridici, posizione del *pontifex maximus* e anteriorità di essi all'organizzazione monarchica; sapienza ermetica (potenza) mediante cui determinati individui si impongono nella vita della comunità primitiva; prove della risalenza dei *pontifices*: etimologia del termine [p. 441], varie congetture in argomento e verosimile derivazione di «*pontifex*» da «*pontem facere*» [p. 442]; «*pons*» nell'originario significato di «sentiero», «via», e *pontifex* come colui che sa indicare la strada e dirigere gli spostamenti del gruppo (*ductores* delle genti trasmigranti, capaci di orientarsi secondo conoscenze e tecniche particolari) [p. 443]; *pontifices* come conoscitori di un complesso di tradizioni e custodi di riti fondamentali (fuoco, acqua e relazione con le Vestali), la cui funzione conservatrice si accentua con l'abbandono del nomadismo: calendario, tutela del *ius divinum* e mantenimento della *pax deorum* (alta autorità derivantene); città dell'Italia (specie meridionale) e del Lazio in cui si rinvennero i *pontifices* (anche se in molti casi si tratta di una mera imitazione dell'istituzione romana); originario numero di tre dei pontefici (da collegare al valore magico della cifra e non al numero delle tribù) e risalente distinzione del *pontifex maximus* (in origine il più anziano e quindi più potente) [p. 444]; originaria nomina per *cooptatio* (solo in seguito da parte dei *comitia sacerdotum*) e preesistenza alla *civitas* monarchica; problema del rapporto dei *pontifices* con gli *augures* e della loro *inauguratio*: fonti che attestano la necessità di un *augurium* favorevole per assumere la carica [p. 445] e caso dell'*inauguratio* di Sulpicio; preminenza dei pontefici sugli àuguri alla fine della repubblica e dubbi tra una originaria superiorità dei primi ed ipotesi di usurpazioni compiute dal *pontifex maximus* dopo la caduta della monarchia (funzioni sottratte al *rex sacrorum* e occupazione della *Regia*), non conclusività della congettura secondo cui i due collegi erano prima assolutamente indipendenti e che solo il *rex*

poteva ordinare agli àuguri di collaborare agli atti cui essi erano necessari [p. 446]; qualifica di ‘*imperium*’ applicata al potere del *pontifex maximus*, possesso degli *auspicia* da parte dei pontefici (facoltà di convocare i *comitia calata*) e *toga praetexta* portata da essi così come da magistrati e senatori (al pari dei quali sono accompagnati da littori): implicazioni di tali fattori già in ordine alla loro situazione nella comunità primitiva [p. 447]; insegne dei pontefici e *dolabra* (scure) pontificale, che rinvia a simbologie religiose di potenza (*dolabra*); *pontifex maximus* quale ‘*index atque arbiter rerum divinarum humanarum*’ (Festo) e sua giurisdizione (*coercitio*) per alcuni paragonabile a una funzione magistratuale [p. 448]; posizione del *pontifex maximus* rispetto all’antichissimo collegio delle Vestali, *captae* da lui e tenute all’obbedienza: anche se talune funzioni del *pontifex maximus* spettavano in origine al *rex* (così come avviene per il *flamen Dialis* e anche per il *rex sacrorum*), il collegio delle Vestali risulta anteriore al *regnum* (come dimostrato dai suoi riti) e per tal via appare risalire alla fase dei villaggi anche la facoltà del *pontifex maximus* di *capere* le sacerdotesse; posizione di questi rispetto al *rex sacrorum* e al *flamen Dialis* e sua posizione altissima riconosciuta sin da epoche protostoriche (posizione usurpata prima della caduta della monarchia, già nel periodo etrusco); intervento dei pontefici, oltre che nel culto di Vesta, in quello di altre divinità come *Acca Larentia*, *Angerona*, *Carmenta*, *Carna* (tutte personificazioni di *numina*) nonché come *Aeneas Indiges*, e loro partecipazione a cerimonie di carattere magico (*Ambarvalia*, *Fordicidia*, *Quinquatrus*) risalenti alla fase arcaica [p. 449]; ruolo dei pontefici ancora in età repubblicana circa la determinazione dei periodi lunari e del novilunio, da cui dipendono i lavori agricoli e i mercati: autorità implicata da tale ruolo nella Roma primitiva; arcaicità del pontificato e regole di origine magica (interdizione dal salire a cavallo – poi estesa al *flamen Dialis* e al *magister populi* – e dal *videre* un cadavere) rinviati alla preoccupazione che le impurità ne diminuiscano la potenza [p. 450]; *pontifex maximus* e potestà di comando, *coercitio* (esercitata anche sugli àuguri), direzione e controllo dell’intera vita religiosa della comunità e della vita civile ad essa connessa: *imperium* del *pontifex maximus* (più capo che sacerdote), sua autorità e potenza non intaccate né dalla dominazione etrusca né dalla caduta della monarchia (usurpazioni di funzioni regie e occupazione della *Regia*) e posizione di primo piano conservata per secoli dal collegio [p. 451]; risalenza del pontificato e sua esistenza anche a *Alba Longa*, *Lavinium* e *Tibur*, sua partecipazione attiva a *Fordicidia*, *Palilia* e ai culti di *Ops* e di *Consus*: sua relazione con acqua e fuoco (accensione con *arbor felix* ed uso di un crivello di bronzo nel tempio di Vesta) e con la preparazione della *mola salsa*, e rapporto con l’antichissimo *Ianus*; numero originario delle Vestali (secondo alcune fonti, quattro), probabilmente tre e poi portate a sei in seguito allo sdoppiamento delle tre tribù [p. 452]; requisiti per essere *captae* dal *pontifex maximus*: *sortitio in contione* tra venti fanciulle (a meno di offerta del padre), irriparabilità della *captio* da parte della fanciulla e sue conseguenze giuridiche (uscita dalla *patria potestas*, acquisto della *testamenti factio* attiva e impossibilità della *successio ab intestato*, devoluzione in *publico* dei beni in caso di morte intestata); analogia del rapporto tra *pontifex maximus* e Vestali (*sui iuris*) con la *patria potestas* [p. 453]; pericolo del ricorso a categorie concettuali di epoca posteriore e potere disciplinare del *pontifex maximus* in quanto responsabile di tutta la materia cultuale; *captio* come atto in sé perfetto e non necessarietà dell’*inauguratio* (possibilità di *exauguratio* delle Vestali, che però non è necessaria in caso di seppellimento della vestale colpevole: caso della *exauguratio* di *Tarratia*, cui è permesso di sposarsi [Gellio], e rapporto tra *exauguratio* e ‘*sacerdotium abire*’): passi di Ulpiano e di Gaio che non parlano per nulla di un rito di *inauguratio* della vestale [p. 454]; gratuità della tesi secondo cui il *pontifex maximus* sarebbe semplicemente il successore del re detronizzato (dedotta arbitrariamente dalle usurpazioni di potere compiute dal primo a danno del *rex sacrorum*); inesistenza di rapporti tra quest’ultimo e le Vestali (la cerimonia dell’invito a vigilare indica semmai una indipendenza delle Vestali da esso); ininferenza della supposta vicinanza tra la *Regia* e il tempio di Vesta (ignoranza del luogo in cui sorgevano *Vaedes* e la *penus Vestae*) [p. 455]; influsso preminente di *augures* e *pontifices* sulla vita primitiva dei villaggi e delle leghe religiose (*Septimontium*); possibile relazione originaria con credenze differenti: nesso degli *augures* con *Iuppiter* e dei *pontifices* con le Vestali e *Ianus*, legati a culture che precedettero il primo a Roma; importanza degli àuguri a Roma in tutti i tempi (*inauguratio*), ma preminenza e autorità su di essi dei pontefici (gli àuguri non figurano nell’ordine di preminenza dei sacerdoti); ambiente primitivo ed altri sacerdoti: *sodalicia* e *collegia* repubblicani e confraternite primitive di origine gentilizia, legate al culto di una divinità e, prima ancora, a pratiche magiche connesse a taluni *numina* [p. 456]; *Fratres Arvales* e loro estrema antichità (loro collocazione insieme a *Luperci*, *Salii*, *Sodales Titii* in Varrone); sostantivo ‘*fratres*’ e carattere di compagnia gentilizia in origine costituita probabilmente dai membri di una sola *familia* (*Fratres Atreidii* delle *tabulae Iguvinae*): tradizione di *Acca Larentia* raccolta da Massurio Sabino e mito dei dodici fratelli (originaria comunanza di sangue) [p. 457]; particolare potenza in grado di agire sui *numina* che proteggono gli *arva*: potenza misteriosa e indelebile per cui, ancora in epoca storica, la loro dignità non si perde né con l’esilio né con la prigionia (qualità personale e non mero *honos*); sodalizio di dodici membri tra cui si sceglie ogni anno un *magister*; loro santuario in età storica al quinto miglio da Roma sulla via Campana: verosimile risalenza di tale collocazione all’età in cui tale territorio non era ancora romano (zone di influenza delle *gentes* anteriori alla *civitas*: *novem pagi* a destra del Tevere e *gens* – poi tribù – *Romulia*) e leghe sacre con culti comuni in un bosco ritenuto sede di un *numen*, successivamente ricompreso nel territorio romano [p. 458]; rito principale e più antico la festa agraria che si svolgeva per tre giorni alla fine di maggio; sacello della *Dea Dia*, antichissima e di carattere lunare, probabilmente cor-

relato femminile di *Dius (Fidius)*; potatura del bosco in primavera da parte degli *Arvales* e *piaculum* costituito dall'uso di strumenti di ferro; serie di divinità invocate dai *Fratres Arvales* per la difesa del territorio e della popolazione dai mali (*lues, rues*): *Lares (Lases) – praestites e privati –*, Marte (problema delle origini di tale divinità e suo carattere agricolo prima che guerriero: «potenza originaria complessa» – invocata contro tutti i mali che possono provenire dall'esterno ed invitata a *stare in limine* – il cui *numen* era conchiuso nell'*basta*, che però armava anche i *Lares praestites*) [p. 459], e *Semones (cuncti)*, da considerare più energie divine che divinità (non di *minores* subordinati a di *maiores*, ma diretta manifestazione della divinità principale); fase arcaica di passaggio dall'idea di *numen* a quella della divinità: carattere «ultrarcaico» della configurazione del coro e risalenza del *carmen* quale ci è pervenuto al secolo VI, con elementi lessicali ancora più antichi; anteriorità del sodalizio degli *Arvales* al *regnum* e sua attività nei villaggi primitivi: sua autonomia e nomina dei componenti per cooptazione [p. 460] (proposta tramite solenne *precatio* da parte del *magister*, votazione, *vocatio ad sacra* e banchetto), che si mantiene intatta anche nel principato, quando con il voto scritto si introduce, oltre alla *cooptatio ex litteris imperatoris*, la nomina da parte del *princeps* mediante senatoconsulto; risalenza alla fase preistorica del collegio dei *Luperci*, cui incombe il culto di Fauno e il cui nesso con il lupo rinvia a una primitiva fase pastorale; etimologia del nome (da '*lupus*' ovvero, secondo Festo, da '*lupus*' e '*arcere*'); cerimonia dei *Lupercalia* e sacrificio a Fauno di un capro e di un cane allo scopo di allontanare dalle greggi la minaccia del lupo, visto come centro di potenza e connesso altresì con Marte agricolo (prospettiva magico-animistica che appare contraddittoria da un punto di vista religioso: polivalenza del rito che è atto di venerazione a Fauno ma il cui scopo rimane quello di *arcere* i lupi) [p. 461]; tre fasi della cerimonia: sacrificio a Fauno, iniziazione dei nuovi *Luperci*, circumambulazione (in origine cintura magica di protezione e poi lustrazione purificatoria); intervento del *flamen Dialis*; origine gentilizia di tali riti: *Quinctiani* e *Fabiani* (*gentes* antichissime); svolgimento dei riti prima sia sul Palatino che sul *Collis*, poi solo sul primo; introduzione dei *Luperci Iulii* nell'età di Cesare; estrema antichità dei *Luperci* in Cicerone [p. 462] ed accenno a una loro originaria parentela con i *Fratres Arvales* (rispettivamente aspetto paterno e materno: residui di antiche concezioni matriarcali); autonomia del sodalizio e rito di iniziazione (i due giovani vengono segnati con il coltello grondante del sangue del sacrificio e poi detersi con un fiocco di lana intriso di latte, quindi devono scoppiare in una risata): riso come affermazione di vita e cerimonia magica di passaggio dalla morte (sangue forse in origine di vittima umana: rituale dell'Arcadia e sacrifici a Zeus *Λυκάιος*) ad una nuova vita, che i *Luperci* compiono senza la partecipazione di altri sacerdoti o di rappresentanti di comunità superiori [p. 463]; sodalizio dei *Salii*, sacerdoti guerrieri che nei loro riti onorano varie divinità, tra cui in primo luogo Marte, attraverso canti e danze (*tripudium*): antichissimo *carmen Saliare*; *Salii Palatini* e *Collini (agonales)* e attribuzione della loro fondazione a Numa e a Tullio Ostilio: istituzioni analoghe sono tuttavia presenti in molti centri del Lazio e delle regioni finitime (diffusione della danza del *tripudium* presso Umbri e Sabini) [p. 464]; *Salii Palatini* (dodici), *curia Saliorum in Palatio* (lituo di Romolo); *magister, praesul* che dirige le danze e *vates* che intona il *carmen*; verosimile ordinamento analogo dei *Salii Collini*; estrazione patrizia (giovani *patrimi* e *matrimi*), carattere vitalizio della carica (incompatibilità con altre cariche sacerdotali e civili) e divisione in *seniores* e *iuniores*: carattere guerriero del sodalizio prevalente nella fase più antica su quello sacrale; indizi di arcaicità: numero di dodici per ciascuna schiera (come i *Luperci*), costume e armatura di tipo mediterraneo (tradizione di una loro provenienza dall'Egeo o dal Peloponneso) [p. 465], scudo bilobato (presente in ambiente ittita, minoico, miceneo, ed usato come oggetto di culto), *ancile* (sua introduzione in Italia, antichità e nesso con *Iuno sospita* di Lanuvio) [p. 466], *tripudium* e analoghe danze in uso presso popolazioni della Grecia primitiva; origine micenea (forse attraverso Italia sudorientale e tramite gli Ausoni) dei *Salii* e del culto dell'*ancile*; arcaicità e carattere guerriero del culto, poi adattato alle credenze romane: divinità invocate nel *carmen Saliare* e sviluppo storico che porta ad affiancare a Marte (già più guerriero che agricolo) le altre divinità di Roma (*Ianus, Iuppiter, Iuno, Minerva*) [p. 467]; primordialità del culto di *Mars* presso i *Salii*: *hasta Martis* custodite in antico nella *Regia* ed *omen* costituito dall'agitarsi di queste *sua sponte* (analogo prodigio degli *ancilia*), carattere di feticcio (potenza del *numen*) delle lance e scuotimento degli *ancilia* e dell'*basta* (invocazione «*Mars, vigila*») nel *sacrarium Martis* da parte del comandante che va alla guerra [p. 468]; successivo affermarsi di concezioni deistiche ed attribuzione dell'*basta* a Marte, con passaggio da *omen* oblativo spontaneo della lancia a rito impetrativo e a manifestazione del dio; analogo sviluppo del culto dell'*ancile*, feticcio centro di energia numinosa poi messo in relazione con *Mars*, ormai guerriero (*ancile* originario custodito dai *Salii Palatini* con altri undici eguali fatti da *Mamurius Veturinus*); riti cui presiedono o partecipano i *Salii* [p. 469] e loro coincidenza con l'inizio e la fine della campagna di guerra, cui sono strettamente connessi; designazioni di *Salii Palatini* e di *Salii Collini*, loro risalenza ad un'epoca precedente la coagulazione di villaggi, ed origini non gentilizie della loro organizzazione: verosimile sviluppo di questo durante la creazione dei primi gruppi armati nel territorio romano (primo ricorso ad un *rex*) e ruolo di milizia sacra assunto dai *Salii* (conoscenza dei riti necessari per far dispiegare l'energia numinosa delle armi); originaria autonomia del sodalizio e suo progressivo inquadramento nell'organizzazione comunitaria; *inauguratio* ed *exauguratio* dei *Salii* compiute dal *magister* senza l'intervento degli augini [p. 470] (testimonianze relative alla carica di *magister Saliorum* rivestita da Marco Aurelio): cerimonia iniziatica (o sconsecrante) e *carmina* antichissimi; scarsità delle notizie relative ai *Sodales Titii* (tradizioni circa un

loro nesso genetico con Tito Tazio e spiegazione etimologica che ricollega il loro nome agli uccelli di cui essi interpretavano gli augurii), probabilmente una sodalità gentilizia decaduta in seguito alla posizione assunta a Roma dagli auguri; problema delle origini di tale nome gentilizio, forse etrusco [p. 471]; iscrizioni dedicate ‘*Semoni Sanco sancto deo Fidio*’ e *decuria sacerdotum bidentalium*, addetta alla materia fulgorale e custode del tempio di *Semo Sancus*, ‘*qui foedera fulmine sancit*’: dedica al dio del tempio sul Quirinale nel 466 a.C., ma possibile maggior risalenza del suo culto (*Fiso-sa[n]cios* umbro e *decumiae* iguvine); sodalizio dei *Fetiales* e loro funzioni nei rapporti internazionali in età altresì storica [p. 472]; problemi connessi a tale arcaico sacerdozio, che ha attraversato varie fasi di sviluppo durante il regnum e la prima repubblica (formulari e risalenza del *pater patratus*); prove della sua antichità: etimologia di ‘*Fetialis*’ («**fetis*» [«**dba*»]: «porre», ossia funzione di «porre» con atti e formule rituali le condizioni o i principii dei rapporti internazionali), carattere non esclusivamente romano della istituzione, presente presso le popolazioni sabelliche (Equi e Sanniti) e presso i Falisci [p. 473], attribuzione della loro fondazione a vari re ma presenza di un’altra versione che la vuole attinta dagli Equicoli ovvero dai Falisci; risalenza dei *Fetiales* alla fase preistorica di formazione delle popolazioni italiche e latine; primitività del rituale per cui l’investitura del *pater patratus* è compiuta dal *verbenarius* con *verbena pura* staccata con una zolla dal suolo dell’*arx* (*mana* della terra e *contactus terrae*: gesto di Bruto che bacia la terra madre per attingervi le energie necessarie a combattere Tarquinio) [p. 473]; raccolta dei *sagmina* in età repubblicana da parte del magistrato e diversa cerimonia protostorica descritta da Livio; conclusione di *foedera* e solenne dichiarazione accompagnata dal sacrificio di un porco: sua uccisione con una selce e risalenza del rito ad un’epoca in cui, pur conoscendosi i metalli, i sacrifici continuavano ad essere compiuti con la pietra; uso da parte dei *fetiales* dell’*basta praeusta*, precedente quella a punta metallica [p. 474]; autonomia del sodalizio, composto da venti membri vitalizi, di origine patrizia, nominati per *cooptatio* e svolgenti i loro riti senza interventi da parte di magistrati, del senato o di altri sacerdoti; presenza di tali sacerdoti nei tempi precedenti la formazione del regnum, in cui i villaggi, in parte uniti in leghe sacre, cominciavano ad organizzarsi in comunità più vaste: contrasti tra gruppi gentilizi o tra *pagi* ed opera dei *Fetiales*, giudici, pacieri e ambasciatori quali sacerdoti posti fuori e al di sopra delle parti (autorità e potenza del sacerdozio in un’epoca dominata da *numina*); successiva trasformazione dei loro riti da magico-dinamistici in religiosi e loro adattamento alle concezioni religiose e alle strutture della nuova *civitas* (intervento del *rex* nella nomina del *regius nuncius*) [p. 475]; natura, funzioni e reclutamento dei grandi collegi sacerdotali e dei sodalizi religiosi e antecedenza di tali istituzioni all’organizzazione monarchica della comunità (probabili origini invece civiche di altri sacerdoti quali i *Flamines Maiores* e i *XV viri sacris faciundis*): influsso di essi sulla vita degli antichissimi *pagi* (conservazione pontificale delle tradizioni, conoscenza augurale della volontà degli dei, regolamento sacrale dei conflitti e della pace e *bellum iustum* con l’appoggio dei *numina*, aspetti magico-religiosi della vita agricolo-pastorale) [p. 476]; diversità di origine dei vari collegi e loro assestamento e armonizzazione ad opera soprattutto dei pontefici (calendario e cadenza dei vari riti e cerimonie): *pontifex maximus*, ‘*arbiter omnium rerum divinarum humanarumque*’, e possibilità di un suo preciso ruolo nel processo di fusione dei diversi villaggi; ruolo di guida assunto nell’età arcaica dai collegi religiosi (pur nel rifiuto della tesi di Pais che vorrebbe attribuire ai sacerdoti antichissimi le funzioni di magistrati) [p. 477].

- 3. La coagulazione dei villaggi.** Gruppi di villaggi primitivi costituiti dal Palatino (*Germalus*, *Palatual* e *Velia*), dal Celio, da *Fagual*, *Oppius* e *Cispus* e dal *Collis (Quirinalis)*: necessità agricole, comunanza di linguaggio e di culti, azione dei collegi sacerdotali che portano a cercare una pacifica convivenza sotto la protezione di divinità comuni (fase deistica) e alla creazione di leghe sacre (lega degli *Albenses*) [p. 478]; semplici scopi culturali di tali leghe, che non escludono guerre tra i partecipanti (sospese però durante le feste e i riti comuni), e non troppo estese né stabili (scarsità di notizie data la loro antichità); loro risalenza alla fase in cui le varie comunità si sono già costituite e organizzate ed impossibilità di collegare queste ultime alla disgregazione del *nomen* (Luzzatto) o dalla federazione (Frezza); notizie circa la festa del *Septimontium*, che ancora in epoca storica è festa dei *Montani* e si svolge sui *septem montes*, cui solo in seguito si aggiunge la *Subura* [p. 479]; presentarsi in essa dei *montes* come comunità distinte (assenza di *pomerium*) e alture su cui si situano i sacelli come arcaici villaggi indipendenti (sorta di lega sacra); esclusione del *Collis* e anteriorità al formarsi della comunità palatina di tale lega (*Germalus*, *Palatual* e *Velia* separati); sua sopravvivenza alla nascita di Roma; vari modi in cui si può passare da villaggi autonomi a una comunità più vasta (fusione, attrazione, dilatazione) e loro connessione con fattori topografici e condizioni dei gruppi primitivi: individuabilità di tali processi nella formazione della comunità palatina, sorta dall’unione del *Germalus* con il *Palatual* [p. 480]; incentrarsi sul Palatino di molte delle più antiche tradizioni e cerimonie romane (*Lupercal*, lupa, gemelli e Faustolo, Fauno e Luperci, Marte, *casa Romuli*, culto di *Consus*); forma ‘*Ruminalis*’ (da ‘*Rumon*’, antico nome del Tevere) e nomi di *Romulus* e di *Roma*, nonché gentilizio etrusco *Ruma*: verosimile attribuzione del nome di *Roma* al Palatino, in epoca arcaica, da parte della popolazione rivierasche; antichità della unità palatina tra *Germalus* e *Palatual* attestata dall’arcaica *lustratio* dei *Luperci*, che seguono sacelli e cippi *per ima montis Palatini* [p. 481]; tradizionale collocazione sul Palatino del *mundus* e corrispondenza di tale primitiva comunità alla *Roma quadrata* (stanziamento costituito e orientato secondo la scienza augurale): prima comunità di tipo protourbano cui è attribuito il nome di «Roma»; estensione della comunità primitiva a tutta la *Velia* (spostamen-

to del centro della comunità e sorgere della *Regia*, del *sacellum* dei *Lares* e dell'*aedes Penatium*) [p. 482]; antichità di tale espansione dimostrata dalla lotta che avveniva tra gli abitanti della Velia e quelli della Subura nel rito dell'*October equus*, recando rispettivamente la testa, in caso di vittoria, alla *Regia* o alla *turris Mamilia*: rapporti religiosi tra Esquilino e Palatino e comunità palatina, diretta dal *rex*, che ha esteso la sua signoria alla Velia (*porta Mugionia* e *murus terreus Carinarum*); necessità di assicurarsi terreni ed espansione della comunità palatina sulla Velia, in base alla comunanza di sangue, credenze, costumi e interessi che porta a una naturale solidarietà e alla graduale formazione di una organizzazione politica (volontà e capacità di coordinamento politico propria della civiltà romana) [p. 483].

- 4. Le curiae quali consorterie gentilizie.** Gradualità di tale processo e riunioni dei capi dei gruppi familiari per motivi prima cultuali e poi pratici: origine delle consorterie di gruppi minori, che costituiscono il germe delle *curiae*; trenta *curiae* quali divisioni artificiali, con funzione soprattutto di quadri di leva, delle tre antiche *tribus* gentilizie del secolo VII; loro precedente costituito da consorterie di origine familiare o gentilizia esistenti fin dai primordi della comunità palatina così come sul *Collis* e presso le popolazioni latine e italiche; derivazione di '*curia*' da '*coviria*' (insieme di appartenenti alla comunità divisi per *genera* – *gentes* – con originarie funzioni di culto): inaccettabilità di altre spiegazioni etimologiche (da '*quiris*' o da '*decuria*': osco «*covebriu*»); insegne originarie poi sostituite da *notae* o *tabellae* [p. 484]; '*curia*' come luogo di riunione e indicazione delle *curiae* con il nome desunti da *gentes* (*Fannia*, *Titia*, *Pinaria*, *Acculeias*) o località (*Furiensis*, *Veliensis*, *Velitia*, *Raptia*) quando esse divengono divisioni amministrative delle *tribus*: consorterie medioevali (famiglie di torre e loggia) e luoghi di riunione («logge», «alberghi», «sedili») [p. 485]; arcaicità di tali consorterie e delle loro riunioni: pluralità di luoghi di riunione (ripiani quadrangolari a spiazzo con serie di gradini) scoperti presso il castelliere di Belvedere sulla montagna di Cetona (età del bronzo), disposti probabilmente secondo antichi criteri augurali (orientamento del *templum* e arcaico rito di far sedere il re '*ad meridiem versus*'); manifestazioni collettive dei vari gruppi della comunità [p. 486]; *curiae* romane e riti antichissimi intrisi di credenze magiche (*Fordicidia*); *Fornacalia* e pratica della torrefazione e triturazione del farro anteriore all'introduzione della macina a palmenti (intorno al 1000 a.C. in Grecia e solo più tardi in Italia): compimento dei *Fornacalia* contemporaneamente e collettivamente da parte delle trenta curie (comunanza di vita e costumi delle consorterie gentilizie) e indizione della cerimonia, in epoca storica, da parte del *curio maximus* (capo dei *curiones*) con indicazione (cartelli affissi nel foro) dei luoghi di riunione, corrispondenti almeno in parte alle antichissime *curiae*; storia delle *curiae* primitive, scelta dei *curiones* tra i *patres* più anziani ed influenti della curia (probabile afflusso del *pontifex maximus*) [p. 487] e *curio maximus* come più anziano in carica dei *curiones* (ammissione plebea del 209 e elezione da parte dei cd. *comitia sacerdotium*): perdurante autonomia religiosa delle *curiae* e incompatibilità di tale dato con una loro creazione *ex novo* a parte del *rex*; *Fornacalia*, agire collettivo delle *curiae* e loro riunioni per problemi riguardanti la vita dei gruppi consorziati; collegamento tra le *curiae* primitive e il capo del collegio dei pontefici (problema dei *sacra* e della loro continuità, *adrogatio*, osservanza dei *mores maiorum* e ruolo del *pontifex maximus*) [p. 488]: successiva posizione del *pontifex maximus* rispetto ai *comitia calata* (che trovano il loro precedente storico e le ragioni del loro nome – '*calator*' – in tali primitive riunioni); riunioni dei *comitia calata* anche in ordine a problemi di gruppi inferiori ormai superati in età storica e anteriorità delle *curiae* al *regnum*; presidenza dei *comitia calata* spettante al *pontifex maximus* (elemento che non può essere spiegato come successiva usurpazione) e risalenza delle *curiae* a un tempo in cui non esisteva un *rex* (*inauguratus*) stabile ed esse non erano ancora distretti di leva (*comitia curiata*) [p. 489]; prevalenza nelle riunioni delle *curiae* della volontà dei *patres* (capi dei gruppi parentali), loro attività autonome e primo germe della potenza collettiva («*auctoritas*») poi riconosciuta nella comunità organizzata all'assemblea dei *patres*; plebiscito Ovinio e scelta dei senatori '*curiatim*' in base alla primitiva connessione dei *patres* con le *curiae*, in cui ha origine la cd. '*auctoritas patrum*' che in seguito si esplicherà altresì nel controllo delle antiche *curiae* così come dei recenziatori *comitia curiata* e poi dei *comitia centuriata* (*auctoritas* e controllo patrizio sulle deliberazioni assembleari) [p. 490]; primitiva coagulazione dei villaggi e consorterie gentilizie (primitive *curiae*) rette dall'autorità dei *patres*: vita collettiva e sapienza esoterica dei collegi sacerdotali (preminenza del *pontifex maximus*); primitiva organizzazione politica ed ambiente in cui agiscono ancora credenze predeistiche (*tabu*, riti magico-animistici, dominio dei *numina* non ancora – come del resto non fu mai del tutto – sostituito da divinità personalizzate) e ruolo fondamentale di tali credenze nella ricostruzione delle modalità con cui da un aggregato di gruppi minori si giunse a una organizzazione unitaria [p. 491].
- 5. Gli inizi del regnum.** Assenza di ragioni per dubitare del fatto che la *civitas* repubblicana sia stata preceduta da una fase monarchica e verosimile ruolo fondamentale dei *reges* nell'unificazione della prima comunità palatina (spinta delle comunità primitive a stringersi intorno a un capo militare): **1.** generale concordanza di tutta la tradizione circa l'esistenza di una monarchia primitiva; **2.** esistenza della monarchia in tempi antichissimi presso tutte le popolazioni indoeuropee (radice non indoeuropea del termine βασιλεύς e monarchie del Mediterraneo orientale); popolazioni dell'Italia (Sicilia, *rex* del ῥησός e capo rivelatore di oracoli, re Ducezio e re avuti dalle popolazioni japigio-messapiche, osco-sabelliche nonché dai Marsi, monarchia etrusca, notizie non fededegne di Esiodo circa il regno dei figli di Ulisse e Circe sui Tirreni e monarchia presso i Sabini) [p. 492]; popolazioni del Lazio (dei ed eroi quali re: *Ianus*, *Saturnus*, *Picus*, *Faunus*, *Latinus*, re Acrone

vinto da Romolo, serie dei re di Albalonga, *rex Nemorensis* di Aricia e *rex sacrorum* di Tuscolo); pur nelle verosimili diversità di tali ordinamenti monarchici e nelle loro trasformazioni nel tempo [p. 493] tale tipo di organizzazione appare con sicurezza largamente diffusa in Italia e nel Lazio prima del sorgere di Roma; 3. sopravvivenze dell'ordinamento monarchico nella Roma repubblicana: **a)** *rex sacrorum* con funzioni ridotte ma cui è riconosciuto un primato nell'*ordo sacerdotum* ('*quia potentissimus*') come continuatore dell'antichissimo *rex*: sacerdote di *Ianus* e celebrante l'*agonium* in suo onore nella *Regia* all'inizio dell'anno solare; convocazione dei *comitia* alle *Kalendae* di ogni mese proclamando, dopo un sacrificio a *Inno Lucina*, i periodi lunari così come annunciando al popolo convocato, alle *Nonae* (*sacra nonalia*), le comunicazioni più importanti per la comunità primitiva [p. 494]; facoltà di convocare in determinate date («QRCF») i *comitia* per ragioni religiose (rapporti con i giorni destinati alla *testamenti factio*); carattere vitalizio della carica, nascita patrizia e da nozze confarreate, incompatibilità dell'ufficio con ogni magistratura; **b)** esistenza della *Regia*, poi usurpata dal *pontifex maximus*; **c)** cerimonia del *Regifugium* e suo originario carattere di *lustratio* (intervento dei *Salii* e connessione con la guerra: ipotesi di una arcaica incompatibilità magico-religiosa del *rex* [p. 495] con il rito di questi sacerdoti – forse un sacrificio umano – e sua fuga dai comizi); **d)** istituzione dell'*interregnum* (vacanza fra due regna); **e)** accusa repubblicana di *adfectare regnum* (inizi del secolo V e Spurio Cassio); **f)** termine '*reces*' recato da una iscrizione trovata nel *Comitium* sotto il *lapis niger* (seconda metà del secolo VI); **g)** espressione augurale (forse di origine etrusca ma in ogni caso usata dai romani) '*fulmen regale*', indicante il fulmine caduto là dove si esercita il potere [p. 496].

6. Il *rex-ductor*. Dispute circa le caratteristiche della regalità antica e varie teorie avanzate dalla dottrina: impossibilità di accettarne integralmente alcuna, sia in quanto esse non definiscono la posizione del *rex*, il fondamento del suo potere ed i limiti di questo, sia perché non si tiene conto dell'estrema risalezza della regalità nel Lazio e delle varie fasi di sviluppo da questa conosciute; necessità di distinguere vari periodi, a loro volta divisibili in diverse fasi, sia in ordine al carattere della regalità romana, sia per quanto riguarda l'ordinamento della comunità [p. 497]; odierna possibilità di raggiungere nella periodizzazione della monarchia romana una maggiore e più precisa approssimazione rispetto alla divisione in due periodi già tracciata dall'autore e necessità di evitare una netta bipartizione tra fase latina e fase etrusca; prima fase, in cui prevalgono elementi latino-italici non senza l'influenza di elementi esterni forse altresì etruschi (Etruria meridionale), e seconda fase in cui predomina l'azione di elementi etruschi ellenizzanti: mutamenti subiti nei due periodi dalla figura del monarca anche in relazione all'espansione territoriale e all'aspettarsi degli ordinamenti interni; necessità di guardare alle caratteristiche del capo in età preistorica (caratterizzata da trasmissioni e nomadismo) per poter ricostruire le successive figure di *reges* [p. 498]; ipotesi avanzate circa il sorgere della monarchia dal *ductus* delle popolazioni migranti (originaria funzione del *pontifex*), necessità di un capo militare nelle azioni di forza inevitabili nella vita nomade e *ductor* come capo che si impone per la propria potenza personale e guida l'azione seguito da un *comitatus* di compagni [p. 499]; divisibilità delle formazioni politiche nello schema del *ductus* («Führertum» germanico e potere fondato sul *carisma* del capo: credenza nella potenza e sottomissione ad essa) e schema in cui la potestà del capo deriva dal valore e dall'autorità riconosciuti a un ordinamento cui lo stesso capo è soggetto (Weber): corrispondenza al primo schema delle fasi primitive di civiltà e sua nesso con momenti dinamici e rivoluzionari, mentre il secondo schema, di tendenze statiche e costruttive, corrisponde a periodi in cui è ormai sviluppata la coscienza dello stato; critiche di Guarino, che ha obiettato che (a) anche il *ductus-comitatus* è un'istituzione e quindi un ordinamento (ma qui non lo si nega, limitandosi a sostenere che il potere del *ductor* non deriva dall'ordinamento bensì dal suo *carisma* personale, donde la sua posizione di preminenza su un ordinamento di cui è creatore) e che (b) anche la fede nel capo, ossia la volontà di obbedirgli, si traduce nel conferimento di una potestà politica, ed è quindi da vedere come una sorta di «contratto sociale» (ma in realtà il capo-*ductor*, pur essendo uno degli elementi del rapporto, non è su un piano di eguaglianza rispetto ai seguaci, e, anche se il loro assoggettamento dipende da un atto di volontà, si tratta di un rapporto di subordinazione, e non si può parlare di un «contratto» o «convenzione» – che presuppone invece l'esistenza di una norma superiore [ordinamento] – e quindi neppure di una volontà dei consociati da cui scaturirebbe la potestà di governo, la quale invece sorge dal *carisma* del *ductor* ed è la premessa dell'assoggettamento di quelli); critiche di De Martino secondo cui le premesse qui tenute presenti sono solo astrazioni sociologiche (ma anche qui si ammette che si tratta solo di schemi astratti aventi valore euristico, mentre d'altra parte i «tipi puri», pur non incontrandosi nella realtà, possono trovare conferme nella storia e servire a comprenderla); critiche di Grosso, che sottolinea il pericolo che tali premesse divengano schemi rigidi e trova un certo sforzo nella successione storica qui ipotizzata (ma il problema è semmai appunto quello di vedere se il passaggio da un *carisma* personale ad un *carisma* istituzionale trovi conferme nella storia romana e se soprattutto la concezione del *carisma* giovi a spiegare talune caratteristiche del concetto di «*imperium*»); obiezioni del Coli circa la «felicità» della formulazione giuridica dei due schemi qui impiegati (ma anche sotto tale aspetto si tratta solo di schemi sociologici astratti che aiutano a comprendere l'origine di taluni concetti giuridici, e non di tipi generali di ordinamenti giuridici) [nt. 416]; sopravvivenza della figura del capo basata sulla sua potenza personale anche al di là della fase preistorica, in un'epoca in cui nel Lazio si sta superando la fase del villaggio con fusione in comunità superiori (*ver sacrum*,

leve giovanili alla ricerca di nuove sedi e *ductor*, diaspora delle popolazioni sabelliche, rapporti tra *ver sacrum* e *lex sacrata*, secessioni della plebe): consolidazione della comunità e tendenza a affermarsi ed espandersi in conflitto con altri gruppi analoghi, ricorso alla forza solidarietà tra gruppi aventi comuni interessi e sottoposizione a un capo atto a fronteggiare i nemici [p. 503]; ricorso a un *ductor* e risalenza di tali esigenze guerresche, con formazione di gruppi di armati, al primo costituirsi della comunità: sodalità dei *Salii Palatini*, sacerdoti guerrieri (loro provenienza da un centro miceneo o premiceneo), praticanti costumi e riti guerrieri di tipo magico volti a incrementare la potenza delle armi, e formazione militari in Roma sin da prima del secolo VIII (prima che il loro comandante potesse chiamarsi *rex*) [p. 504]; tali formazioni militari (sul Palatino, sul *Collis* e sull'Aventino) contribuirono ad accelerare l'unificazione dei villaggi e la loro organizzazione: comune assoggettamento al *ductor* e coagulazione dei gruppi; l'unità non si attua attraverso una federazione (pattizia e volontaria) di *gentes* o di villaggi, bensì in seguito alla comune subordinazione volontaria a un capo (carismatico) delle varie *gentes* e dei *patres* (*coniuratio* e suoi residui nella *lex curiata de imperio*); derivazione da tale rapporto tra *ductor* e *comitatus* della concezione romana del potere come «originario»; imposizione di un gruppo guidato da un *rex-ductor* e costrizione dei vicini a *venire in fidem* di questo, con assorbimento nella comunità più potente, secondo lo schema *ductor-comitatus* (rapporto di subordinazione, sia che nel *rex* prevalesse l'aspetto magico-religioso che quello militare) [p. 505]; conferme di tale ipotesi ricostruttiva nella tradizione: possibilità che il *ductor*, appunto in quanto affermantesi in base alla potenza personale, potesse non appartenere alla comunità (origini straniere di Numa Pompilio, Tullo Ostilio, Anco Marzio, Prisco Tarquinio, Servio Tullio), rapporto tra *ductor* e *comitatus* fondato sulla potenza personale e suo venir meno al dileguarsi di essa, con subingresso di un nuovo capo [p. 506] (tradizione del *rex Nemorensis* e sue corrispondenze a Roma finché con l'ingentilirsi dei costumi il *rex* diviene il migliore e più capace e non solo il più forte), Servio Tullio e principio «*regnaturus qui vicisset*», leggende circa la fine di Tullo Ostilio (secondo una tradizione ucciso dal successore) e di Prisco Tarquinio (ucciso dai figli del precedente, che aspiravano al regno) [p. 507], Romolo e tradizione di una sua uccisione da parte dei suoi seguaci in seguito alla degenerazione del suo regime (maggior verosimiglianza di essa rispetto ad altre versioni della fine del re) [p. 508]; elementi che conducono a ritenere che nella fase arcaica il *ductor* ormai senza potenza venisse sostituito da chi fosse in grado di abatterlo ed *interregnum* nel caso mancasse un soggetto degno; impossibilità di definire in tale fase arcaica la sfera di attività del *rex-ductor*, mutevole a seconda delle direzioni in cui si manifestava: attività guerresca praticata dai giovani delle *gentes* accompagnati dai *clientes* (leggenda degli *Horatii* e *Curatii* e guerre intraprese da singole genti come i *Fabii*) [p. 509]; dipendere del successo militare, nelle concezioni primitive, sia dalla *vis* del comandante sia dalla sua capacità di dominare le potenze avverse e di eccitare quelle favorevoli: energia magica e riti palesi o segreti e pluralità delle modalità di affermazione del *ductor*, con diversi atteggiamenti della sua potenza e suoi rapporti con altre potenze quali *pontifices*, *augures*, *patres*; impossibilità di definire il potere del *ductor*, temporaneo e labile, sino a che alla fase del *carisma* personale non succede una fase di *carisma* istituzionale (*rex inauguratorus*) [p. 510].

V.

IL 'REX INAUGURATUS'. I PRIMI ORDINAMENTI POLITICO-MILITARI DELLA COMUNITÀ

1. *L'inauguratio del rex*. Passaggio dal *ductus* primitivo ad un *regnum* stabile e graduale trasformazione generale dovuta in parte a fattori interni e in parte a circostanze esterne; relazioni tra villaggi strette grazie all'influsso dei collegi religiosi e formazione di una coscienza comunitaria; analoghi fenomeni nei territori confinanti (Palatino e *Collis*) e sorgere di contrasti tra le varie comunità, con ricorso alla forza [p. 511]; conseguente rafforzamento dei vincoli interni, ricorso a un *ductor* nei momenti di guerra e obbedienza ad esso con progressiva limitazione dell'autonomia dei gruppi minori; rapporto fra *ductor* e *comitatus*, terminante con l'esaurirsi della potenza del primo, e formazione di una comunità che ormai richiede un capo stabile (pericolo insito nella sua mancanza): esigenza di garantire alla comunità una serie continua di capi e ricerca di metodi idonei ad assicurargliela [p. 512]; soluzione rinvenuta ricollegando il *rex* alla volontà divina in sintonia con l'affermarsi sulle antiche credenze magico-animistiche di nuove concezioni religiose, con divinità personali: fenomeno già testimoniato dal feriale cd. numano (secolo VII-VI), in cui accanto alle sopravvivenze di riti animistici si ritrovano *Ianus* e *Mars* – divinità presenti anche nei *carmina* dei *Fratres Arvales* e in quello dei *Salii* (coevi al primo formarsi del *ductus* militare) – di cui il primo, anteriore a *Iuppiter*, è sempre collegato con il *rex* (anche quando *inauguratorus*) [p. 513]; divinità personali, posizione assunta da *Iuppiter* e nuova fase monarchica caratterizzata dal *rex inauguratorus*: mentre il *rex-ductor* si affermava per la sua potenza personale e i riti servivano ad accaparrargli l'appoggio dei *numina*, ora l'*inauguratio* ha lo scopo di assicurarsi, interpellando gli dei, che il soggetto scelto abbia effettivamente le facoltà necessarie al proprio compito e ad garantirgli la protezione divina (il potere rimane sempre visto come una qualità originaria, ma la sua esistenza si acclara mediante tale cerimonia); tradizione liviana – per cui Romolo si afferma per la sua potenza personale mentre Numa è il primo ad essere *inauguratorus* – e passaggio da un *ductus* temporaneo ad una monarchia stabile (scel-

ta di Numa da parte dei senatori riferita da Dionisio) [p. 514]; descrizione della cerimonia dell'*inauguratio* in Livio, decisione di Numa di *'de se quoque deos consuli'*, determinazione del *templum* da parte dell'augure (formula riferita da Varrone) e invocazione dei *signa* di *Iuppiter* sulla persona di Numa: risalenza di tali notizie ai commentari degli àuguri (*inauguratio* del *rex sacrorum* nella repubblica, anche se ormai per iniziativa del *pontifex maximus*) [p. 515]; intervento dell'augure anche quando l'*inauguratio* ha luogo davanti ai *comitia calata* convocati dal *pontifex maximus*, che tra l'altro può comminare una multa all'augure se non ottempera alla chiamata; problemi relativi all'incompatibilità tra magistratura e carica di *rex sacrorum* nell'episodio di Dolabella e rifiuto della teoria di Mommsen secondo cui non è l'*inauguratio* a creare il sacerdote ma solo il suo primo atto sacerdotale; posizione del *rex* e dell'*interrex* rispetto agli àuguri e ruolo poi acquisito dal *pontifex maximus* [p. 516]; punti di maggior rilievo della cerimonia: intervento dell'*augur* («colui che *auget*», ossia che è in grado di procurare l'*incrementum* della potenza) e sua imposizione della destra sul capo del *rex* (*contactus* e trasmissione della potenza); sopravvivenza di tali credenze e riti magici nella fase deistica (*Iuppiter*), coesistenza della concezione predeistica con quella deistica e problema dell'originaria distinzione tra *augurium* ed *auspicium*, che si confonde con esso soprapponendovisi in seguito all'affermarsi delle divinità personalizzate: *auguria* come riti di incremento della potenza tramite *contactus* (Wagenvoort) [p. 517]; difficoltà di ritenere che l'osservazione degli uccelli sia sempre stata chiamata '*augurium*' e considerazione in tali termini degli *auspicia*: avvoltoi scorti da Romolo (*augurium augustum*) e Remo come segno del favore divino apportatore di potenza (*auspicium imperativum*) ed *auspicium oblativum* costituito dalle colombe viste per caso da Enea: avvicinamento tra *augurium* e *auspicium* nella mentalità romana; fase predeistica ed assenza di ragioni per ritenere che cose portentose oggetto di osservazioni fossero solo gli uccelli (anche se quando si ricorre ad essi gli *auguria* sono al contempo *auspicia*, pur essendo altresì diretti ad ottenere un incremento di energia): pratica già preistorica dell'osservazione del volo degli uccelli, e considerazione di alcuni *auspicia* in termini di *augurium* (Wagenvoort ed ipotesi dello sviluppo di tale pratica presso un singolo gruppo gentilizio) [p. 518]; originaria distinzione tra *augurium* (facoltà appartenente agli uomini) ed *auspicium* (segno della volontà degli dei e implicante un incremento divino di energia): *auspicium* come modo per ottenere l'*augurium* e successiva sinonimia tra i due termini (e rinvenimento dell'etimologia di '*augurium*' in '*aves gerere*'), con conseguente confusione tra i due termini e tra *inauguratio* ed *auspicatio* (a rigore, tale confusione sarebbe stata possibile solo a proposito degli *auspicia secunda* – assicuranti '*res gesta auctoribus diis*' –, ma non a proposito degli *auspicia contraria*, mentre l'etimologia da '*aves gerere*' era inconciliabile con gli *auguria coelestia*, ossia fulmine e tuono); sfruttamento politico (e conseguente adulteramento) della tradizione augurale [p. 519]; teoria di Coli circa distinzione tra *augurium* (da '*augere*') ed *auspicium* (da '*aves specere*'), secondo cui i *signa* più antichi sarebbero stati il volo e il canto degli uccelli, donde lo scambio tra *augurium augere* ed *auspicari*: (α) *augurium* come opera esclusiva dell'augure e competenza del magistrato sugli *auspicia*, (β) possibilità di compiere l'*augurium* solo *praedicta die* e *in patriis sedibus*, mentre gli *auspicia* possono essere presi senza preavviso e anche *peregre*, (γ) negli *auspicia* non vi è formale interpellanza a Giove né tracciamento del *templum* (possibilità di avvalersi anche negli *auguria* di un *templum minus* e *tabernaculum* usato dal magistrato), (δ) *signa ex avibus* degli *auguria* (volo delle *aves* e *tripudium* dei polli) e *signa ex coelo* degli *auspicia*, (ε) oggetto ed efficacia dell'*augurium* (oggetti più disparati, futuro prossimo o lontano, valore illimitato nel tempo: riforma di Prisco Tarquinio disapprovata da Giove interpellato da Atto Navio) e dell'*auspicium* (singole operazioni del giorno successivo del magistrato, valore limitato alla giornata in corso), (ζ) con conseguente impossibilità di confondere l'*auguratio* o *inauguratio* del *rex* con la sua prima *auspicatio* [p. 520]; convergenza con Coli circa l'ultimo rilievo, ma riserve dell'Autore circa altri punti (pericolo di affidarsi ciecamente alle fonti della tarda repubblica): alla fine della repubblica (punto α) l'*augurare* era funzione precipua ma non esclusiva degli àuguri, e vi è la possibilità che l'*auspicari* del magistrato si risolva in un *augurium* (testimonianze di Cicerone) [p. 521]; teoria di Coli, secondo cui Romolo sarebbe stato *rex-augur* mentre i successivi re si sarebbero invece valsi degli àuguri, e testimonianze di Cicerone secondo cui Romolo si sarebbe piuttosto avvalso di una presa di *auspicia*; ulteriori problemi nascenti dal fatto che Cicerone mirava a dimostrare che gli àuguri sarebbero stati introdotti da Romolo e insufficienza del fatto che alla fine della repubblica si parli per il magistrato più di *auspicium* che di *augurium* per sostenere un'originaria diversa natura dei due concetti [p. 522]; riferibilità dell'*augurium* a tutti coloro che traevano *auspicia* e competenza esclusiva degli *augures* rappresentata non dall'*augurare*, bensì dall'*inaugurare* (immissione tramite *contactus* di potenza del *numen* e poi consacrazione connessa a *auspicatio-auguratio*): mantenimento per tradizionalismo nella fase deistica dell'antico rito, che continua a chiamarsi *inauguratio*, senza che venga del tutto meno la natura e lo spirito originario di esso, che rimane di competenza esclusiva degli *augures* ed è sempre sentito come qualcosa di diverso dall'*auspicatio-inauguratio*; punti β e γ della tesi di Coli e spiegazione del fatto che le cerimonie dell'*augurium* conservino maggior solennità e complessità rispetto all'*auspicium* magistratuale in vista dei compiti più gravi ed urgenti di quest'ultimo: necessità di compiere l'*augurium* '*in patriis sedibus*' e osservanza non troppo rigorosa di tale regola per la possibilità di *inauguratio* di una località fuori dalle *sedes patriae* per eseguire l'*auspicatio* (episodio del *lacus Regillus* ed analoghi espedienti adottati dai comandanti romani e dai Feziali) [p. 523]; insostenibilità in base a Varrone e Livio dell'assunto secondo cui sin dalle origini cui il *templum* sarebbe stato riservato agli àuguri mentre il magistrato si sarebbe avvalso soltanto di un *tabernaculum*:

solo con il passare del tempo la divinazione dei magistrati diviene più libera e informale (generale decadenza della pratica augurale nell'ultima repubblica e *tripudium* come *simulacrum auspicioorum* in Cicerone) [p. 524]; possibilità del magistrato, contrariamente alla ricostruzione di Coli, di interpellare la divinità e di porre precise domande agli dei chiedendo i loro *signa* (*legum dictio* che accompagna l'interrogazione dei magistrati nel periodo più antico e riti e forme in origine simili a quelle degli àuguri) [p. 525]; punto 8 della tesi di Coli e verosimiglianza del fatto che nella fase più risalente gli *auspicia impetrativa* del *rex* e dei magistrati si fondassero invece sui *signa ex avibus* (origine etimologica del termine '*auspicium*' e collegamento di questo con l'*imperium*), mentre i *signa ex coelo* ed altre manifestazioni numinose dovevano per lo più rientrare nel concetto di *auspicia oblativa*; conclusioni cui si può pervenire in base a tali premesse: originaria diversità dei concetti di *augurium* (incremento di energia derivante dal *numen* e poi protezione della divinità) ed *auspicium* (mezzo con cui si accerta tale incremento, e che presuppone quindi l'*auspicium*), connessione tra i due concetti (rispettivamente fine e mezzo) e conseguente scambio e confusione tra i due termini (*auspicatio-auguratio*, che può riguardare singoli atti o operazioni – *auguratio* – oppure persone o cose – *inauguratio* –, *augurium* della divinità circa l'operazione progettata nella prima e incremento e protezione divina – immissione di energie – sulla persona o le persone ovvero sulle cose nella *inauguratio*) [p. 526]; rifiuto della ricordata teoria di Mommsen; introduzione dell'*inauguratio* per rafforzare il *ductus* e fine di assicurare la potenza del *rex* tramite l'*augurium*: sostituzione a *Ianus* di *Iuppiter* (precapitolino) nell'invocazione degli àuguri [p. 527], conseguente accresciuto influsso di *Ianus* ed estensione della pratica dell'*augurium*; *inauguratio* e stabilizzazione della monarchia e della persona del *rex*, che assume un carattere sacro (riconoscimento da parte della divinità e sua capacità di comunicare con essa tramite l'*auspicatio-inauguratio*, facendo risalire ad essa il valore dei propri atti e comandi); diffusione della convinzione che chiunque sia *inauguratus* è da ritenere investito di potenza e nuova visione della potenza come facoltà impersonale e non più come qualità concreta privilegio di un singolo [p. 528].

2. La posizione del *rex* e la sua attività entro la comunità. Attività in campo religioso. Attività nel campo militare. Posizione di preminenza assunta dal *rex inauguratus* nel campo religioso anche nei confronti degli altri sacerdoti; problema della possibilità del *rex* di ricorrere agli *auspicia* come il magistrato repubblicano: tesi di Coli secondo cui il *rex*, provvisto di «*angies» divino, avrebbe avuto bisogno di ricorrere all'esplicito assenso della divinità solo in casi straordinari, difficoltà della questione in base alle attuali conoscenze e tradizione secondo cui i re si sarebbero sovente avvalsi dell'opera degli àuguri (probabilmente per le *inaugurationes*, mentre l'*auspicatio-auguratio* era normalmente esercitata dallo stesso *rex*); competenza augurale del *rex*, conseguenza della sua *inauguratio* (*optimus augur* a causa della sua relazione con *Iuppiter*); *rex* sacerdote di *Ianus* (quale dirigente della comunità) e sommo e potentissimo capo religioso [p. 529]; figura del *rex* ed espansione della comunità: rafforzamento delle difese della comunità primitiva (*Germalus*, *Palatual* ed appendice della *Velia*) e sua cinta (tre porte ricordate da Varrone: *Mugonia*, *Romana* e *Ianualis*): estensione dell'influsso di tale nucleo cittadino alle zone circostanti (alture del *Septimontium*: *Coelius*, *Oppius*, *Fagutal*, *Cispinus*) e possibilità che tali villaggi siano via via venuti *in fidem* del *rex* già ai tempi del *ductor*; organizzazione imposta da tale espansione e attività in tal senso del *rex* (*vis* dei suoi comandi basati sulla *auctoritas* divina e loro oggettivazione in principii normativi) [p. 530].

A. Attività ordinatrice del *rex* nel campo religioso. Passaggio dal *rex-ductor* al *rex inauguratus* in corrispondenza con la trasformazione degli antichi *numina* in divinità personificate e con la prevalenza di *Iuppiter* (affiorante dal sostrato preindoeuropeo) su *Ianus*, mentre *Mars* – *numen* dell'*hasta* – si trasfigura in un dio della guerra e assume una posizione sempre più importante: affermarsi di due grandi sacerdoti, inferiori soltanto al *rex*, quali il *flamen Dialis* e il *flamen Martialis* (recenziorità del *flamen Quirinalis*, che presuppone l'assorbimento di *Collis*); precedenti romani dei *flamines maiores* e termine '*flamen*' (di incerta etimologia, forse riavvicinabile a '*brahman*'), indicante, in una fase predeistica, lo stregone che svolge riti per procurarsi l'energia dei *numina* e, in una fase deistica, il sacerdote sacrificatore che con riti e cerimonie si propizia il favore della divinità (dodici *flamines minores*, forse anteriori all'organizzazione della comunità diretta dal *rex inauguratus*, e collegamento di alcuni di essi con *numina* arcaici: *Palatualis*, *Volcanalis*, *Carmenialis*, *Falacer*, *Furrinalis* etc.) [p. 531]; quando *Iuppiter* si impone nel *pantheon* romano, si istituisce per il suo culto il *flamen Dialis*, mentre per quello di *Ianus* continua ad essere competente il *rex* (*agonium* compiuto nella *Regia*): scarso fondamento della congettura secondo cui il culto di *Iuppiter* sarebbe stato solo in seguito delegato dal re a un apposito sacerdote; istituzione del *flamen Dialis* in seguito alla credenza che a *Iuppiter* (*Despiter*: «*Dies pater*», onnipotente divinità della luce) dovesse essere attribuito un culto costante e complesso; *flamen Dialis* come *adsiduus sacerdos* dall'esistenza soggetta (così come quella della *Flaminica*) a tutta una serie di limitazioni, alcune di carattere magico (analogie indoeuropee) [p. 532]: divieto di radersi e di tagliarsi i capelli se non con un rasoio di bronzo, dovere di tenere accanto al proprio letto una *capsula cum strue atque ferto* e divieto di *farinam fermento imbutam attingere*, dovere di guardarsi dal sangue e interdizione di allontanarsi per più di tre giorni dalla sua casa, di toccare un morto o un *locum in quo bustum est*, di *attingere* o di solo nominare carne cruda, di montare a cavallo o di avere contatti con questo, di guardare una *classis procincta*; tali limitazioni inducono a ritenere che le funzioni del *flamen Dialis* (antichissimo e *quotidie feriatas*, in costante stato di purità rituale) non potessero neppure nell'età più arcaica essere

esercitate dal *rex*, cui tali *tabu* avrebbero impedito qualsiasi attività militare [p. 533]; problema della nomina e dell'investitura del *flamen Dialis* e degli altri *Flamines maiores* in età arcaica e procedimento seguito per la nomina e per l'*inauguratio* di essi in età storica: creazione da parte del *pontifex maximus* («capere *Flamines*») e impossibilità di rifiuto) e – a differenza delle Vestali – necessità di una *inauguratio* (diversità dall'*auspicatio*), compiuta da un augure davanti ai *comitia calata*, che lo abilita alle sue funzioni e lo obbliga a mantenere lo stato di purità rituale, con conseguenze anche di diritto privato (uscita dalla *patria potestas*, ma *sine capitis deminutione*) [p. 534]; congetture circa il procedimento seguito in età arcaica: pur ritenendo precomunitarie le origini del *pontifex maximus*, è il *rex* ad essere legato a *Iuppiter* quale supremo protettore della comunità (*augurium* concessogli da quest'ultimo), ed è quindi a lui che verosimilmente spettava la scelta del sacerdote, suo collaboratore, incaricato del culto del dio (come è confermato dal fatto che i *Flamines maiores* anche in età storica venissero dopo il *rex sacrorum* e prima del *pontifex maximus*); creazione del *flamen Martialis* e formazione di una nuova gerarchia sacerdotale nella comunità monarchica accanto agli imprescindibili collegi primitivi (*pontifices* e *augures*): importanza di tali sacerdoti e racconto relativo al conflitto tra Prisco Tarquinio e l'augure Atto Navio [p. 535]; conservazione dell'antica sapienza e dei costumi ed autorità di nuovo assunta dal *pontifex maximus* nei momenti di crisi (signoria etrusca, crisi della monarchia e passaggio alla *civitas*); *inauguratio* del *rex* e sviluppo delle credenze religiose e quindi di nuovi culti e di riti: creazione ed *inauguratio* del *flamen Martialis*, sua posizione gerarchica immediatamente successiva al *flamen Dialis* ma senza essere sottoposto alle limitazioni riguardanti quest'ultimo; sua partecipazione al rito dell'*October Equus*, carattere agricolo del primigenio *Mars* latino e conseguenti funzioni del sacerdote, anche se al momento della sua creazione doveva ormai prevalere l'aspetto guerresco di Marte [p. 536].

- B. Attività ordinatrice del *rex inauguratus* nel campo militare.** Divisione della popolazione nelle tre *tribus* di *Rammes*, *Tities*, *Luceres* (fine del secolo VIII); rifiuto della tesi (Pareti) secondo cui esse, a carattere territoriale, sarebbero state fondate da Servio Tullio; significato del termine '*tribus*': termine umbro '*trifu*' indicante nelle tavole Iguvine il territorio di tale popolo, ma validità della tradizionale relazione di '*tribus*' con '*tres*' (suddivisione in tre parti della popolazione) [p. 537]: successiva perdita di tale significato originario («tripartizione») con l'aumento delle tribù; rifiuto delle teorie che ricollegano tale tripartizione a basi etnologiche, a una divisione funzionale tra sacerdoti, guerrieri ed agricoltori (Dumézil), a costumanze di cacciatori e pastori nomadi (Alföldi) o a tre distinte comunità originarie (Niebuhr): tre *tribus* primitive come divisioni artificiali e riflesse di una comunità più vasta, in cui sono distribuiti i vari gruppi parentali [p. 538]: suddivisione che può altresì tenere conto di situazioni preesistenti di vicinanza territoriale, comunione culturale e di vincoli consortili (*Luceres* e *luci*); importanza non decisiva dell'opinione (Volnio in Varrone) secondo cui i nomi '*Rammes*', '*Tities*' e '*Luceres*' sarebbero di derivazione etrusca (possibile loro risalenza a un antichissimo strato linguistico presente in tutta l'Italia centrale) [p. 539]; origine romana (probabilmente da antichissimi gruppi gentilizi) dei tre nomi (*Tities* e *sodales Titii*, *Rammes* e *Rhamnes*, re augure dei Rotuli); datazione della tripartizione e sua anteriorità alla conquista di Alba Longa (metà del secolo VII), che trova corrispondenze nel fatto che l'ordinamento in tre *tribus* precede la suddivisione di queste in *curiae*, e successiva alla fusione della comunità con il *Collis* [p. 540]: anteriorità della divisione in *tribus* a quella per *curiae* (le *centuriae* di *celer* non sono arruolate in base alle *curiae* ma costituiscono un corpo a sé, sono *inauguratee* e derivano dalle tribù); importanza del fatto che la prima divisione in tribù sia stata accompagnata dal rito della *inauguratio*, così come avviene per le omonime *centuriae* di *celer* (Atto Navio in Livio [1.36.2 e 1.43.9]) [p. 541]; validità di tale notizia, forse attinta dai *commentarii augurum* o *pontificum*, e sorta di carattere di «milizia sacra» delle *centuriae* dei *celer*: carattere altresì sacro dei *tribuni celerum* e funzioni religiose da essi conservate anche in seguito (*inauguratio* e incremento divino); divisione in tre *tribus* come base di un primo ordinamento militare (guardia del corpo del *rex*) [p. 542]; denominazioni di origine popolare ('*flexuntes*' o '*trossuli*') e designazione ufficiale di '*celer*', forse (più che da '*celer*') da '*celsus*', '*celeber*' (giovani tratti dalle famiglie nobili); armatura: corazza, *hasta* (a cavallo) e spada (nel combattimento a piedi, eccezionale); uso del carro da guerra a Roma (reperti archeologici, corse e rito dell'*October Equus*, aggettivo '*curulis*' e *sella* del carro): carro come prerogativa dei capi e soprattutto del *rex* [p. 543]; introduzione successiva di regolari formazioni di *pedites*; milizia di tipo nobiliare cavalleresco; scissione del combattimento in azioni isolate e ruolo dei villaggi e delle consorterie gentilizie con i loro *clientes*; comandante unico dei *celer*, superiore ai tre *tribuni* (personaggio leggendario di *Celer* e altre riprove) cui il *rex* affida il comando [p. 544].
- 3. Il problema dei *comitia calata*.** Nuova distribuzione della popolazione e problema della sorte dei *comitia calata*, antichissime riunioni delle *curiae* gentilizie, convocate e presiedute dal *pontifex maximus*: *inauguratio* del *rex sacrorum* e dei *flamines maiores* innanzi ad essi e verosimiglianza che anche in antico questi ultimi, così come le *centuriae* di *celer* ed i loro *tribuni*, venissero inaugurati davanti ai *comitia calata* (maggiore solennità di tale rito): continuazione a tale scopo dei *comitia calata*, anche se ordinati in base alle nuove *curiae*, dopo la caduta della monarchia [p. 545].
- 4. I *patres*.** Consolidarsi del nuovo ordinamento e formazione di una concezione unitaria della comunità (*rex*

inauguratus permanente, *tribus* e milizia, riti, calendario e feste): sorgere dell'idea di un territorio proprio difeso dalle divinità e dalle armi della comunità [p. 546]; presenza di tale nuova coscienza soprattutto nei *patres* e affermazione dell'autorità del consiglio degli anziani; antico *comitatus* del *ductor* e ruolo dei capi dei vari gruppi, dei quali sono i mediatori di fronte al *ductor*; originaria autonomia dei vari gruppi e importanza dei *patres* di fronte al *rex inauguratus*, specie in vista dei collegamenti tra questo e i vari gruppi e della inesistenza di un'idea di monarchia ereditaria (vacanza del *regnum* e autorità esclusiva dei *patres*) [p. 547]; *consilium* (e non *collegium*) dei *patres* e significato del termine ('*patres*', forse da '*patricii*', come capi delle *familiae* – gruppi parentali – e non delle *gentes*): rapporto delle *familiae* con le *gentes* e le *curiae*; funzioni verosimilmente consultive di tale assemblea (monarchie omeriche); rapporti tra *auktoritas* e *auspicia patrum* [p. 548]; necessità del *rex* di consultare i *patres* e consuetudine in tal senso ('*consultum*'): forte valore, anche se non giuridicamente vincolante, di tali pareri; estrema antichità dell'*interregnum*, forse già presente nella fase del *ductus*, ed inevitabile nella fase del *rex inauguratus*, che deve essere individuato attraverso gli *auspicia* dei *patres* [p. 549]; rifiuto delle tesi che vorrebbero l'istituto estraneo all'ordinamento primitivo: impossibilità che locuzioni quali '*interregnum*' e '*interrex*' siano sorte dopo la caduta della monarchia; connessione tra l'istituto e le più antiche credenze religiose romane (arcaicità della regola per cui ogni *interrex* sceglie il successivo: principio '*vir virum legit*', diffuso presso le primitive popolazioni italiche) e suo nesso con l'arcaica struttura gentilizia (natura patrizia degli *interreges* anche durante la repubblica e legame con gli *auspicia*); *auktoritas* (ratifica dei *patres* come rafforzamento di un atto) [p. 550]: in origine essa costituiva un effettivo potere dei *patres* ('*auktoritas*', '*auktor*', '*augere*', '*augur*' e primigenia ravvicinabilità all'*auktoritas* del tutore – *vis ac potestas* – e del mancipante: rifiuto della tesi di Biscardi); concessione dell'*auktoritas* forse in origine accompagnata da una presa di *auspicia* e sicurezza della conformità dell'atto alla volontà divina: comune fondamento dell'*auktoritas* e dell'*interregnum*; tradizione romana che pone l'*auktoritas* in esclusiva relazione con l'attività deliberante dei *comitia* (non con l'*inauguratio* e le *lustrationes*), mentre in età monarchica il popolo non esercitava funzioni deliberative: inconcepibilità di un'*auktoritas* in senso tecnico-costituzionale per l'età più antica [p. 551], anche se l'esercizio di funzioni consultive e l'*interregnum* testimoniano in ogni caso l'importanza dell'assemblea dei *patres* (il *rex* agisce *auktoribus patris*); rifiuto della tesi secondo cui l'assemblea dei *patres* sarebbe stata «sovrana» (legata alla teoria federalistica delle origini di Roma): inesistenza di un capo stabile della *gens*, numero limitato delle *gentes* rispetto a quello dei *patres* e inconciliabilità con il fatto che l'*interregnum* è esercitato non dall'assemblea ma dai singoli *patres* (cui semmai appartebbe, a turno, la «sovrانيتà») [p. 552].

5. **Lineamenti e carattere del primo ordinamento monarchico.** Poteri del *rex* conseguenti alla *inauguratio*, sue responsabilità di fronte alla divinità e di fronte agli uomini che guida: carattere originario (derivante dall'*augurium*) del suo potere, che è quindi unitario e in linea di principio illimitato [p. 553]; sfere in cui principalmente tale potere si esplica: *rex* come supremo capo religioso (studio comparato delle monarchie primitive) e sopravvivenze storiche che lo testimoniano (il *rex sacrorum* è ancora considerato *potentissimus* nonostante le sue limitate funzioni, e rimane sacerdote eponimo del collegio pontificale e con una generale competenza nella cura del culto di Giove, Marte, Quirino e dei *Penates* e *Lares* pubblici) [p. 554]; *rex* quale *optimus augur* interprete delle volontà divine nel fissare le strutture della comunità e nello stabilirne i nuovi ordinamenti (sacerdoti, *tribus*, *centuriae celerum*): stabilità di tali innovazioni in vista della convinzione che essi siano conformi al disegno divino: persistente tradizione romana di far risalire ai primi re le istituzioni pubbliche [p. 555], così come i rapporti fondamentali di diritto privato sono ritenuti fondati su *mores et instituta maiorum* di risalenza immemorabile; equiparazione di rivelazione divina e di volontà del *rex* nel rintracciare le origini delle istituzioni pubbliche (analogia tra l'*interpretatio* regia e gli *edicta* e i *decreta* del *rex sacrorum* e dei *pontifices* di età posteriore); comandi del *rex* e formazione di un complesso di norme riguardanti la comunità nonché l'apparato di cui il re si serve [p. 556]: rapida obbiettivizzazione di tali comandi quali precedenti e quindi come principii normativi permanenti e – grazie alla loro risalenza alla volontà divina – espressioni di un ordine obbiettivo, superiore e trascendente; stabilizzazione della regalità connessa all'*inauguratio* e conseguente stabilizzazione della comunità in un ordine che a sua volta reagisce anche sulla posizione del capo: conservazione dell'ordine da parte del *rex* e carattere politico dei motivi della repressione penale così come della soluzione delle liti tra privati, in cui è verosimile che il *rex* intervenisse personalmente (fissazione del *ius*, ossia della sfera di potenza di ciascuno) [p. 557]; guida dell'esercito in guerra e sue implicazioni religiose (interrogazione e propiziazione della divinità e cerimonie e riti connessi): prevalere dei compiti religiosi anche in tale attività, che lo portano ad affidare il comando degli armati a un ausiliario (*ἡγεμὼν τῶν ἰππέων*); impossibilità di considerare il *rex* come un capo assoluto: permanenza delle antiche consorterie gentilizie e delle loro funzioni, loro riunione nei *comitia calata* presieduti dal *pontifex maximus*, funzione consiliare esercitata dagli anziani nei confronti del *rex* [p. 558] e sopravvivenza degli antichissimi collegi religiosi (loro intangibile autonomia e conoscenza della tradizione e della complessa arte dell'*inauguratio*): modellarsi dell'azione del *rex* sul permanere dell'antica comunità gentilizia [p. 559].

VI.

L'ASSORBIMENTO DEL 'COLLIS' DA PARTE DELLA COMUNITÀ PALATINA.
I NUOVI ORDINAMENTI DELLA MONARCHIA DI TIPO LATINO

1. **L'assorbimento del *Collis* da parte della comunità palatina.** Espansione territoriale della comunità settimenziale fino al *Collis* e sviluppo dell'organizzazione romana; analogia tra le due comunità: *Fabii* (culto di Fauno e *Luperci Fabiani*), *Aurelii* (culto del *Sol indiges*), *Titii* (*Sodales Titii*), presenza di un re (Tito Tazio) e di capi militari [p. 561]; *Collis* e culto di *Semo Sancus Dius Fidius* (aspetto di *Iuppiter*, analogo al *Fisus Sancios* umbro e osco), custode dei giuramenti: tempio scoperto e *orbis aenei*; *Quirinus* del *Collis* e suo parallelismo con il *Mars* palatino: *Salii Collini* (aspetto guerresco di *Quirinus*) e *flamen Quirinalis* (aspetto agricolo primitivo); rifiuto della leggenda di Romolo e Tito Tazio ed ipotesi circa l'assorbimento del *Collis* da parte della comunità primitiva: potenza acquistata da quest'ultima e controllo del territorio (accesso al mare e via del sale, riva destra del Tevere e comunicazioni con l'Etruria) [p. 562] ed analoghe necessità di difesa delle due comunità; prove dell'assorbimento fornite dall'esame dei culti: *Quirinalia* (17.II) e *agonium del Sol indiges* (11.XII), triade formata da *Quirinus* con *Iuppiter* e *Mars*, precedente quella di origine etrusca composta da *Iuppiter*, *Iuno* e *Minerva* (tempio capitolino), e creazione del *flamen Quirinalis* (maggiore e patrizio), anch'esso precedente il *pontifex maximus* (tre *flamines maiores* e *rex*) [p. 563]; *Luperci Fabiani* e *Quinctiales*, *Salii Collini* e *Palatini*: prove della predominanza della comunità palatina fornite dai culti e dai riti; ricomprensione nella nuova comunità del *Capitolium*: prova fornita dalla tradizione del foro lasciato nel nuovo tempio di Giove in corrispondenza del dio *Terminus* [p. 564]; inconsistenza degli argomenti addotti in senso contrario: maggiore risalenza dei culti praticati sul *Capitolium* rispetto all'introduzione della triade capitolina e superamento sin dalla fine del secolo VII dei problemi di accesso al *Capitolium* dovuti al prosciugamento del *Velabrum*; centro del culto di *Ianus* situato in *summo Argiletto* quale incrocio di vie di comunicazione presupponente l'unione del *Collis* alla comunità palatina [p. 565] e problemi di datazione; risalenza di tale unione alla fine del secolo VII: riprove di tale datazione fornite dalla sistemazione del *comitium* e del Foro intorno al 575 a.C. e riti della comunità collina già affermatasi che compaiono nella versione del calendario romano consolidatasi verso la metà del secolo VI [p. 566].
2. **Conseguenze della formazione della comunità palatino-collina. Il raddoppio delle *centuriae* dei *celeris*. Le nuove *curiae*.** Riflessi di tali novità sugli ordinamenti in particolare militari e quindi politici; sorta di leva regolare introdotta dal *rex inauguratus* per formare le tre *centuriae* di *celeris* (*inaugurate*) in corrispondenza delle tre tribù gentilizie e passaggio alle diciotto centurie dell'ordinamento serviano: tradizione delle nuove dieci *turmae* di fanti e dei trecento cavalieri introdotti secondo Livio da Tullio Ostilio; *Rammes*, *Tities*, *Luceres* e raddoppiamento delle *centuriae* in *priores* e *posteriores* da parte di Prisco Tarquinio (secondo Cicerone portandoli addirittura da 900 a 1800) [p. 567]; confusione di Livio con i *sex suffragia*; verosimiglianza del fatto che alle sei centurie dei tempi di Prisco Tarquinio ne siano state aggiunte dodici da Servio [p. 568]; dato sicuro il fatto che le tre *centuriae* di *Rammes*, *Tities* e *Luceres* siano state raddoppiate in *priores* e *posteriores* ai tempi di Prisco Tarquinio: *sex centuriae* che costituiranno i *sex suffragia* e indicate da Cicerone come '*centuriae pro-cum patricium*' ('*principes*': *primores civitatis*) [p. 569]; *centuriae* composte cioè dall'aristocrazia più antica; raddoppio delle *centuriae* operato da Prisco Tarquinio *sub isdem nominibus* dopo l'opposizione di Atto Navio a creare altre e più numerose centurie *suo nomine insignes* (prodigio dell'augure e statua dedicatagli) [p. 570]; tradizione relativa ad Atto Navio e notizie di Cicerone circa una sua cooperazione all'attività militare di Tullio Ostilio ed alle riforme dell'esercito compiute prima dell'avvento dei Tarquini; datazione delle riforme militari ed espansione territoriale di Roma già in corso nel secolo VII: vittoria su Alba Longa con Tullio Ostilio [p. 571] e guerra contro i Latini di Anco Marzio, che fonda Ostia; raddoppiamento delle *centuriae* di *celeris* come primo passo successivo alla fusione del *Collis* con il Palatino e sua anteriorità alla divisione delle *tribus* in *curiae*; duplice aspetto di queste ultime: antiche consorterie gentilizie e carattere religioso e cultuale (*curiales mensae*, insegne, *curio* e feste collettive), anche se poi esse perdono questa autonomia e tali funzioni vengono assorbite dalla *civitas* (*sacra publica* e *aes curionium*) [p. 572]; *curiae* come divisioni amministrative e militari (distretti di leva): permanere accanto ad esse dell'antico ordinamento fondato sulle tre tribù da cui sono tratte ancora le tre *centuriae* di *Rammes*, *Tities* e *Luceres* (ora sei in seguito all'assorbimento del *Collis*, anche se non è possibile fare ipotesi su come le nuove genti siano state distribuite nelle antiche tribù: rifiuto delle tesi di Schwegler circa le origini dei *Luceres* e voce '*sex Vestae*' di Festo); nuova divisione della popolazione in trenta *curiae*, distretti di leva della fanteria, che si aggiunge alle sei *centuriae* di *celeris* [p. 573]; Dionisio (2.7.2), duplice funzione delle *curiae*, rapporto tra *curia* e *gens* e ruolo della *decuria*; variabilità dei gruppi distribuiti nelle *curiae* e distribuzione del popolo in esse, con alterazione delle antiche consorterie, in base a criteri fondati sulla leva militare [p. 574]; ordinamento militare su base ternaria: trenta *curiae*, trenta *centuriae*, tremila uomini, tre *tribuni*: la fanteria è arruolata in caso di necessità, le antiche *centuriae* di *celeris*, a base gentilizia, sono invece una milizia permanente (loro origine precivica e *census equitum* nel Foro e non nel Campo Marzio): servizio considerato più un onore che un obbligo – guardia del corpo del *rex* – ed arcaicità del regime dell'*aes equestre* e dell'*aes bordiarium* [p. 575]; posizione distinta della cavalleria nella *legio* ancora nella fase storica: *turmae*

di cavalleria e irriducibilità a una base fondata sulle *curiae* (problemi creati da Fest., sv. ‘*centuriae*’); reclutamento indifferenziato dei *pedites* e avvicinamento delle diverse componenti della popolazione: influenza di tale ordinamento sulla comunità e nuova struttura unitaria ad esso conseguente [p. 576].

- 3. I comitia curiata e le loro funzioni.** Trasformazione delle antiche consorterie gentilizie, ormai estranee alla nuova struttura politica della comunità; sostituirsi alle assemblee di queste, convocate dal *pontifex maximus*, dei *comitia curiata* (‘*calata*’, da ‘*kalator*’), espressione delle nuove *curiae*: assemblea che assorbe anche molti dei compiti di interesse religioso e familiare in origine spettanti alle prime (*comitia calata* presieduti dal *pontifex maximus*); confusione fatta sovente dalle fonti tra i due tipi di assemblea ma netta distinzione tra esse [p. 577]; anticipazioni storiche nelle funzioni e attività attribuite dalle fonti ai *comitia calata* sul modello dei successivi *comitia*; inesistenza di ogni attività legislativa: mancanza dello stesso concetto di ‘*lex publica*’ e ‘*lex*’ (sua etimologia non da ‘*ligo*’ ma da radice che significa «porre», «disporre») come disposizione unilaterale (*leges reagiae*) del detentore del potere (*leges latae* ossia «comunicate» al popolo senza bisogno di sua approvazione) [p. 578]; risalenza all’attività *lato sensu* processuale del *rex* di molte regole di *ius* (‘*ius dare*’), in relazione alla sua potenza magico-religiosa (*inauguratio*) che interpreta la volontà divina: valore di precedenti degli *iura* e loro conservazione da parte dei pontefici (problema dell’attendibilità dei *commentarii regum* e dei *commentarii pontificum*) [p. 579]; inconfigurabilità di una qualsiasi attività legislativa dei *comitia curiata* così come di una funzione di giurisdizione penale (sia direttamente sia in seguito a *provocatio*): al massimo si può loro riconoscere una funzione di assistenza al *rex* o ai suoi ausiliari (*duoviri perduellionis* e *quaestores parricidii*) nella pronuncia della condanna o nell’esecuzione del *supplicium*; inconfigurabilità di una competenza elettorale dei *comitia*: il *rex* è creato dall’*interrex*, gli ausiliari del *rex* (e lo stesso *magister populi*) sono *facti* (*creati*) dal *rex*; problema delle origini della *lex curiata*, risalente alla fase preetrusca [p. 580] e sua verosimile relazione con la *creatio* del *magister populi* da parte del *rex*, in origine nominato *rei gerundae causae*, che dopo la *creatio* (che gli conferisce gli *auspicia*) assume il comando in presenza delle *curiae*: *lex curiata* come solenne affermazione (*lex*) da parte del *rex* della posizione così attribuita al *magister populi* ed imposizione al popolo di un vincolo di obbedienza a quest’ultimo, promesso con un *suffragium*, ossia ‘*fragor plaudentium et acclamantium*’ [p. 581]; dubbi e discussioni che in ogni caso permangono circa la natura e il carattere della *lex curiata*, via via vista come atto con cui il popolo si impegna all’obbedienza verso il magistrato (Mommsen), come atto unilaterale di assunzione dell’*imperium* (Siber), come soluzione dei problemi creati dal passaggio da una – improbabile – sovranità dei *patres* all’affermazione di un forte potere centrale, che trasforma Roma in una πόλις (De Martino) [p. 582] e come attribuzione dell’*auspicium* al magistrato neo-eletto (Althem); ipotesi che pone in relazione la *lex curiata* con la *coniuratio* e vede nella prima una sopravvivenza di forme usate nell’antico arruolamento di bande armate, che si vincolano all’obbedienza al capo (Latte): validità di tale congettura per l’epoca arcaica (rapporto *ductor-comitatus* analogo all’‘*accipere*’ e ‘*venire in fidem*’), ma sue difficoltà per quanto riguarda il periodo più recente, in cui il popolo non può rifiutare il proprio consenso al *rex inauguratus* [p. 583]; la *lex curiata* è dunque in origine necessaria non per il *rex*, ma per il suo ausiliare, il cui *augurium* è accertato dal *rex* mediante l’*auspicium* ed attestato mediante la *creatio*, e deve quindi assumere solennemente il comando davanti alle *curiae*: la *lex curiata* appare così l’atto iniziale di esercizio delle proprie funzioni da parte del *magister populi* e consiste in un atto di omaggio del popolo, ultimo residuo della – peraltro diversa – *coniuratio* primitiva [p. 584].

4. Ancora dei comitia curiata

- A. Di alcune funzioni speciali.** *Magister populi*, *lex curiata* ed aspetto militare dei *comitia curiata* nonché loro incipiente funzione politica, che tuttavia non si sviluppa sia per la dominazione etrusca, sia per il successivo sviluppo dei *comitia centuriata*; casi in cui le *curiae* vengono convocate dal *rex* («QRCF») o intervengono per scopi religiosi (*inauguratio* dei sacerdoti) o per atti relativi alla vita dei gruppi e ai loro *sacra* (*detestatio sacrorum*, *testamentum*) con funzioni di mera assistenza; problema costituito dal fatto che nell’*adrogatio* (importante l’estinzione dei *sacra*) vi sarebbe stata una *rogatio* all’assemblea e quindi una sua funzione attiva di risposta (*adoptio populi auctoritate*) [p. 585]; dubbi circa l’espressione ‘*auctoritas populi*’ (del resto usata anche per la *consecratio*) e circa la riferibilità di Gaio e di Gellio all’età arcaica: analogie con il testamento comiziale, fatto *in contione populi* senza alcuna sua attività deliberante [p. 586]; situazione alla fine della repubblica (Gellio): l’*adrogatio* si compie davanti ai *comitia curiata* convocati e presieduti da un magistrato, *arbitris pontificibus*, secondo un procedimento imitato dai *comitia centuriata* e *tributa* per porre un freno ad arrogazioni interessate [p. 587]; in epoca arcaica l’*adrogatio* doveva compiersi davanti ai *comitia calata* presieduti dal *pontifex maximus*: problema della *rogatio* e autonomia dei gruppi parentali; diversa evoluzione del testamento [p. 588].

- B. Composizione delle curiae.** Problema della ricomprensione nelle *curiae* dei plebei e del loro eventuale diritto di voto: verosimiglianza di una loro esclusione da esse (a differenza dei *clientes*); improponibilità della questione per l’epoca del *regnum*, dove la differenziazione tra patrizi e plebei non esiste ancora; incertezze relative alle modalità di votazione, alle funzioni del *curio* e alla presentazione della proposta, ed impossibilità di dedurre la soluzione dalle procedure di votazione di età storica; riunione delle *curiae* nel *comitium* [p. 589] ed impossibilità di determinare se questa avvenisse con diverse modalità nei vari casi di

convocazione; uso di riunire il popolo in un luogo chiuso da corde (*in licium populum vocare*), analogia con usi greci e germanici ed originari significati apotropai della pratica: riti e atmosfera magico-religiosa che caratterizza le riunioni [p. 590]; funzione più che altro passiva dei *comitia curiata* o *calata* e assenza di attività deliberanti: inizio con essi, tuttavia, di una partecipazione del popolo alla vita politica, che prepara la formazione dell'idea di *civitas* [p. 591].

5. **I patres.** Trasformazioni nell'ordinamento della comunità comportate dall'assorbimento del *Collis* ed assemblea dei *patres*: tradizionale creazione del senato da parte di Romolo e numero di cento membri, aumentati da Tullo Ostilio, ammissione di genti albane e procedimento di *cooptatio* seguito dal *rex* [p. 592]; criterio del numero fisso (*maiores natu*) e significato di '*patres*' e '*patricii*'; criterio dell'età e precedente milizia nei *celer* (somiglianze delle insegne degli *equites* e dei *senatores*, diritto di questi all'*equus publicus* e al voto nelle *centuriae* degli *equites*): verosimile scelta dei *senatores* tra gli *equites seniores* divenuti *patres familias*; aumento dei senatori operato da Prisco Tarquinio [p. 593] secondo modalità descritte diversamente da Livio, Dionisio e Cassio Dione, raggiungimento secondo la tradizione del numero di trecento senatori e distinzione tra *patres maiorum* e *minorum gentium*; probabile aumento iniziale dei *patres* fino a raggiungere il numero di cento [p. 594], loro duplicazione in coincidenza con il raddoppio delle *centuriae* di *celer* e raggiungimento del numero di trecento con la successiva distribuzione della popolazione in trenta curie [p. 595]; composizione del senato e organizzazione del popolo: in origine sono senatori i personaggi più influenti delle consorterie gentilizie, loro raddoppio e distinzione tra *patres maiorum* e *minorum gentium* con l'assorbimento del *Collis* e il raddoppio delle *centuriae* di *celer*, e successivo adeguamento dei senatori alle *curiae* (dieci per ognuna); non vi dovettero essere invece mutamenti nel carattere e nelle funzioni dell'assemblea: eguale estrazione oligarchica e visione tradizionalistica e conservatrice dei suoi membri [p. 596]; funzione consultiva del *consilium* e *interregnum*, oltre alla *auctoritas patrum*; raggiungimento della forma compiuta dell'istituzione in seguito all'organizzazione della comunità palatino-collina [p. 597].
6. **Gli ausiliari straordinari del rex. Il praefectus urbi. Il magister populi e il magister equitum.** Sviluppo dell'organizzazione militare (e conseguentemente degli ordinamenti politici), accrescimento dell'esercito, guerre di difesa e di conquista e riflessi sull'attività e la posizione del *rex*: aumento delle sue funzioni religiose, civili e soprattutto militari e ricorso ad ausiliari; *praefectus* creato dal re in caso di suo allontanamento dalla città: incertezze sul valore storico del nome ma logicità dell'istituzione e sua risalenza all'età regia più antica; casi in cui il re non voglia assentarsi da Roma troppo a lungo (ambito sempre più vasto dell'attività militare romana), impossibilità di affidare il comando ai *tribuni* (mancanza dell'unità di comando): *magister populi* e *magister equitum* (o loro antecedenti) [p. 598]; casi in cui grossi contingenti di truppe sono affidati a un comandante unico riferiti dalle fonti: Prisco Tarquinio ἡγεμῶν τῶν ἰππέων di Anco Marzio, Servio Tullio e Arunte sotto Tarquinio, «Mastarna» e «magister»; «magister populi» e «populus» ancora inteso come massa e moltitudine, indistinto dalla plebe: successiva accezione di insieme di combattenti inquadri, differenziata dalle aristocratiche *centuriae* di *celer* (*equites*) comandate dal *magister equitum* [p. 599]; diversità di funzioni, di reclutamento e di comandante tra pedoni e cavalieri: *magister populi* e *magister equitum* quali antecedenti del *dictator* e del *magister equitum* storici ed indizi circa le origini di tali magistrature [p. 600]; elementi per una ricostruzione: **a)** nomina del dittatore (*dictatorem dicere*) da parte del console, che lo «crea» *oriens nocte, silentio*, dopo aver tratto (*optima lege*) gli *auspicia* (etimologia del termine '*dictator*' e problemi connessi alla più tarda prassi di una sua elezione popolare) [p. 601]; '*dicere*' (parola creatrice) come equivalente di '*creare*' o '*facere*'; analoga *dictio* del *magister equitum* da parte del dittatore; **b)** possibilità di creazione del *dictator* solo da parte di chi, come il console, sia titolare del potere in tutta la sua pienezza (non da parte di un *interrex*) [p. 602]; **c)** *dictator rei gerundae causae*, carattere innanzitutto militare delle sue funzioni e durata funzionale a tale scopo (in seguito di sei mesi, periodo corrispondente alla campagna estiva): sua sottrazione alla *provocatio* e all'*intercessio*; **d)** assunzione dei poteri da parte del *dictator* davanti ai *comitia curiata*, senza alcun intervento dei *comitia centuriata*; **e)** originaria autonomia del console rispetto al senato nella nomina del dittatore [p. 603] (non necessità di un senatoconsulto); **f)** possibilità che *dictator* e *magister equitum* non siano di rango consolare e anteriorità di tali cariche alla creazione della suprema magistratura; **g)** competenza degli àuguri in materia e previsione del rito di nomina nei *libri augurum*; **h)** considerazione del *dictator* in termini di potenza (*vis*) e di *numen* e sua originaria partecipazione ai poteri del *rex* [p. 604]; conclusioni circa il sorgere del *dictator* (o dei suoi precedenti) tra gli ausiliari del *rex* (suo carattere di «fossile» nella costituzione repubblicana e sua considerazione come «collega maior» dei consoli): divieto del *magister populi* di montare a cavallo, varie spiegazioni avanzate, informazione recata da Zonara circa la limitazione di tale divieto alla parte interna del *pomerium* e possibilità che il popolo o il senato ne esentasse il *dictator* [p. 605]; antichità della locuzione '*magister populi dicere*', riferimento del verbo '*dicere*' ('*facere*', nel senso di «indicare», «mostrare», «rendere manifesto») al *rex* che crea i suoi ausiliari: termini '*index*' e '*iudex*' («colui che manifesta il *ius*») [p. 606]; '*dicere*' come manifestazione che crea un potere ('*facere*' ossia «creare»): Fest., sv. '*optima lex*'; rituale da seguire nella *creatio* (locuzione tratta dai *libri augurum*: '*legem dicere*' in relazione all'*augurium*), '*facere optima lege*' (*legum dictio* solenne), '*creare optima lege*' [p. 607] e '*plenissimum ius*' trasmesso dal '*dicere*' (diversità dal recenziere concetto di magistrato '*optima lege creatus*' in contrapposizione all'elezione '*imminuto iure*'); risalenza di tale significato di '*facere*' agli antichissimi *commentarii* e

primitiva accezione del verbo (agire produttivo: «produrre», «dar vita», anche in relazione a città o ad ordinamenti civili o religiosi): idea di far sorgere nel soggetto le qualità necessarie allo svolgimento di tale funzione (*rex* che, in forza dell'*augurium*, *facit* il *magister populi* e console che *creat* – *dicit* – il dittatore); significato repubblicano di '*creatio*' e '*dictio*' e teorie ricostruttive moderne [p. 608]; sicurezza del fatto che il *magister populi*, magistrato straordinario durante la repubblica, sia un residuo dell'istituzione di ausiliari straordinari da parte del *rex* [p. 609]; *magister equitum* e sua *dictio* da parte del dittatore e motivi di tale dovere di nomina: inaccettabilità del nesso con il divieto di montare a cavallo così come della spiegazione che vede nella cavalleria un pericolo di ritorno alla monarchia; impossibilità di vedere nel *magister equitum* (che cessa la carica quando il *magister populi* abbandona la propria ed è soggetto all'*imperium* di quest'ultimo) un collega *minor* del dittatore, con un primo inizio di collegialità [p. 610]; *centuriae* di *celeris* e *tribunus celerum*, raddoppiamento delle *centuriae* e ricorso del *rex* ad un ἡγεμῶν τῶν ἰππέων: *magister equitum* come più antico ausiliario del *rex*; fanteria, sua crescente importanza e necessità di un comandante unico: *magister populi*, sua nomina secondo i riti augurali da parte del *rex* e sua conseguente titolarità dell'*auspicium* [p. 611]; sopravvivenza accanto a questi del *magister equitum*, legato all'aristocrazia che si esprimeva nella cavalleria; sua originaria creazione da parte del *rex* e solo in seguito, con l'accresciuta importanza di questi, da parte del *magister populi*; congetturalità di tali ipotesi ma loro sintonia con l'assenza di un rapporto di collegialità nella prima repubblica e con la risalenza di tali cariche al periodo monarchico quali ausiliari del *rex* [p. 612].

7. **I duoviri perduellionis. Il fetialis e il pater patratus. I quaestores parricidii.** Analoghe contingenze che portano alla creazione dei *duumviri perduellionis*: Livio (1.26.5-7), episodio dell'Orazio e connessione con la *provocatio ad populum*: scetticismo della *communis opinio*; autenticità di alcuni indizi antiquari recati dal passo: creazione dei *duumviri* da parte del *rex* e poi da parte dei *praetores-consules* in occasione dei singoli casi di *perduellio* [p. 613]; inconsistenza dell'opinione secondo cui il verbo '*facio*' alluderebbe qui ad una elezione da parte dei *comitia*, spiegazione dei passi invocati erroneamente a tal fine (processo di Manlio in Livio [6.20.12] e processo di Rabirio in Dione Cassio [37.27.2]) e significato dei verbi '*facere*', '*dicere*' e '*creare*' [p. 614]; confronto tra il passo di Dione e Cic., *Rab.* 4.12 [p. 615]; locuzione '*secundum legem*' e affidabilità del passo liviano circa la creazione dei *duumviri*; convergenza con tali risultati circa il verbo '*facere*' delle arcaiche formule dei *commentarii* tramandate da Livio (1.24.1-6) a proposito della investitura dei Fetiali; rifiuto delle critiche di Coli al passo [p. 616]; segni di arcaicità, elementi di carattere magico e ordinazione sacrale: creazione del fetiale da parte del *rex* e sua funzione di *regius nuncius* rispetto ai suoi *vasa* e ai suoi *comites*; la *pura* tratta dall'*arx*, la dichiarazione orale e i *sagmina*: '*facere*' riferito a un soggetto dotato di un potere superiore [p. 617]; spettanza al console dell'ordine di '*foedus ferire*' in Livio (30.43.9), relativo alla pace con Cartagine nel 201 a.C., e analogo testimonianza di Festo, sv. '*sagmina*': investitura da parte del titolare di un potere supremo («*creatio*») [p. 618]; analogo risalenza dei *quaestores parricidii*: scarsa affidabilità dei testi che collocano la loro origine nella prima età monarchica ma inattendibilità delle fonti che li vorrebbero invece sorti nella repubblica quali magistrati eletti dal popolo: argomento fornito dalla antichità della repressione del parricidio, il cui sistema repressivo si sviluppa già durante il *regnum*; ricerche comparatistiche di Latte circa le analoghe concezioni e istituzioni doriche [p. 619].

8. **La comunità monarchica primitiva e la posizione del rex.** Raggiungimento da parte della comunità romana del proprio assetto organico, anche se rudimentale, a partire dalla fine del secolo VII o dai primi decenni del VI; posizione del *rex* e suo ruolo: funzioni religiose, feriale e calendario, disciplina della vita della comunità e nomina dei propri ausiliari religiosi, ordinazione della comunità (tribù e *curiae*) e conservazione dell'ordine (*pax deorum*); regolamento autoritativo dei conflitti privati, limitazione dell'autotutela e imposizione di forme di rito obbligatorie (problema delle origini del processo privato) [p. 620]; organizzazione militare, leva e comando dell'esercito; assistenza del *consilium* dei *patres* e dei colleghi religiosi, e ausiliari straordinari nominati dal *rex*; carattere non assoluto del suo potere: volontà degli dei (*rex inauguratus*) di cui egli è interprete e limite costituito dai *mores maiorum* [p. 621], ossia dei principii organici reggenti la società primitiva e segnatamente i gruppi minori (persistenza della loro autonomia originaria); tendenza conservatrice dei colleghi religiosi nella difesa del *fas* e dei *mores maiorum*; qualificazione del potere del re come '*regia potestas*' (Coli), in termini di '*auctoritas*' (Mazzarino, Voci) o in connessione all'*auspicium imperiumque*: astrattezza di tali impostazioni, legate dalla speculazione repubblicana [p. 622]; prospettiva concretamente storica e sufficienza di rintracciare il potere del *rex* (*inauguratus* e dotato di *auspicium maius*) nel senso che egli si colloca in un *regnum* nel cui ambito esercita un potere vastissimo (anche se nei ricordati limiti) la cui intensità può variare secondo la personalità del titolare e le varie circostanze [p. 623].

VII.

LA FASE DI PREVALENZA ETRUSCA. LA CRISI DELLA MONARCHIA

1. **La crisi della monarchia latina, l'espansione della civiltà etrusca e gli influssi greci e italoti.** Paralisi e sconvolgimenti degli ordinamenti propri della monarchia latina a causa del sopraggiungere a Roma di im-

migrati provenienti dall'Etruria meridionale in contatto con le proprie città di origine: importazione di elementi etruschi e apertura alla civiltà ellenica che porta anche in Roma il trionfo della civiltà urbana; problemi ricostruttivi derivanti da tale vicenda, anche a causa della tendenza degli studiosi ad allontanarsi eccessivamente dalla tradizione, ritenuta incerta e infida; preferibilità della locuzione «signoria etrusca» all'espressione «monarchia etrusca» [p. 625]; comune opinione degli studiosi circa la necessità di distinguere tra la fase della signoria etrusca e quella dell'antica monarchia latina; inaccettabilità dell'idea di Wenger secondo cui gli Etruschi avrebbero instaurato a Roma un'autocrazia di tipo orientale («*aisymmetia*»): critiche di Coli (la dominazione etrusca avrebbe invece introdotto a Roma l'idea della πόλις, così come avviene in Grecia attraverso i tiranni) e dell'Autore (l'*aisymmetia* così come la tirannide sono soprattutto dirette a demolire l'oligarchia, mentre a Roma si ha un ordinamento monarchico ormai consolidato); trasformazioni rivoluzionarie dovute al dominio etrusco [p. 626]; rifiuto della tesi di una conquista improvvisa e violenta: tracce nella tradizione di una lenta penetrazione di genti provenienti dall'Etruria meridionale, conseguente all'espansione nell'Italia centrale e specie nelle zone costiere di civiltà irradiatesi dal mondo greco, che risale alla fase paleolitica e si rafforza nei secoli VIII e VII a.C. con la colonizzazione greca della Sicilia: coinvolgimento del Lazio attraverso navigazioni e commerci con l'Italia meridionale; influenze greche provenienti da Cuma e origini dell'alfabeto latino [p. 627]; fermenti provocati da tali influenze prima del secolo VI in Roma, che viene a far parte di una κοινή culturale italica, con non pochi elementi greco-italioti, di cui sono portatori gli Etruschi; narrazioni romane circa la fondazione *Etruscu ritu* della città (Fest., sv. '*rituales*') [p. 628]; presenza di tale κοινή e azione di influssi convergenti nello sviluppo culturale di Roma: lingua, religione, miti (in particolare, fondazione troiana della città); arte, pesi e misure, ordinamento timocratico serviano (connesso all'armamento oplitico e alla tattica della falange, introdotti dagli Etruschi ma di origine greca o italiota) [p. 629]; conservazione da parte della tradizione del ricordo dei rapporti fra Roma e il mondo greco e italiota: leggenda secondo cui gli Etruschi avrebbero appreso la scrittura da Demarato, padre di Prisco Tarquinio, il quale a sua volta l'avrebbe importato a Roma (verosimili origini calcidiche dell'alfabeto romano e sua provenienza da Cuma, con possibile intermediazione etrusca); provenienza campana dei *libri Sibillini* e divinità greche con essi importate a Roma [p. 630]; passaggio da una precedente fase in cui oggetto di culto sarebbero stati solo feticci (*lapis di Iuppiter, basta di Mars*) ad una rappresentazione antropomorfa della divinità introdotta dagli Etruschi; fondazione di un tempio di Diana sull'Aventino da parte di Servio Tullio e, può darsi, erezione di una copia della statua della Diana Efesia forse portata dai foci di Massalia [p. 631]; rifiuto della tesi di Schwegler secondo cui i sacrifici cruenti sarebbero stati introdotti a Roma dagli Etruschi; tradizione circa i rapporti etruschi con Delfo (ambasciata ivi inviata da Tarquinio il Superbo): origine forse delfica della lettera «*f*» dell'alfabeto etrusco e corrispondenze tra la triade capitolina e la triade *Zeus, Hera, Athena* della Focide; signoria etrusca e penetrazione in Roma di correnti ellenistiche (Cic., *rep.* 2.19.24) [p. 632].

2. **La dominazione etrusca e le sue caratteristiche tratte dalla tradizione.** Necessità di collocare su tale sfondo anche la storia delle istituzioni e delle loro trasformazioni, iniziatesi con l'avvento di Prisco Tarquinio (fine del secolo VII ed inizio del VI): storicità di tale personaggio (figlio di Demarato della stirpe dei Bacchiadi, *lucumo*, sposo di Tanaquil, emigrato da Tarquinia a Roma sotto Anco Marzio; rifiuto dell'ipotesi secondo cui Prisco Tarquinio e Tarquinio il Superbo non sarebbero che lo sdoppiamento di una sola personalità nonché di quella che considera la provenienza da Tarquinia un semplice mito etimologico [p. 633]; ingresso a Roma del gruppo gentilizio etrusco (come di altre genti provenienti da regioni vicine) che si affida alla protezione del *rex*: iscrizione del famoso dipinto di Vulci («*Cneve Tarxunies Rumaχ*») con accostamento di un prenome romano a un gentilizio etrusco; rapporti tra il prenome '*Lucius*' e l'etrusco '*Lucumo*': maggiore verosimiglianza della traduzione di quest'ultimo termine con '*Priscus*' («*Princeps*»), da una radice «**pri*» indicante la preminenza prima ancora che l'antiorità temporale; posteriorità al regno di Tarquinio il Superbo della denominazione '*Tarquinius Priscus*', e attribuzione del *praenomen* di '*Lucius*', usuale nella famiglia, da parte degli storici [p. 634]; rete di relazioni instaurata dai Tarquinii nel Lazio (Tuscolo, Gabii), in una serie di signorie collegate da comuni interessi gentilizi di cui essi costituiscono il ramo più forte; novità della signoria instaurata dai Tarquinii rispetto all'antica monarchia: ingresso in Roma di Tarquinio sotto Anco Marzio e favore che egli si guadagna presso il popolo e il re, che lo nomina nel testamento tutore dei figli impuberi [p. 635]; conseguimento del regno da parte di Prisco Tarquinio alla morte di Anco Marzio nelle narrazioni di Livio e di Dionisio di Alicarnasso: problemi di congruità costituzionali posti da esse (titolo in base al quale Tarquinio avrebbe convocato i *comitia* e sua nomina da parte degli *interreges* con *auspicia* solo successivi) nonché da Cic., *rep.* 2.50.35 (*lex curiata de imperio*) [p. 636]; verosimile usurpazione del potere da parte di Tarquinio grazie al favore del popolo, alla sua ricchezza e soprattutto alla posizione preminente attribuitagli dallo stesso Anco Marzio (qualifica di ἡγεμὼν τῶν ἱππέων attribuita a Tarquinio da Dionisio) anche rispetto all'esercito [p. 637]; ancor più evidente singolarità dell'avvento al potere di Servio Tullio: problema della sua nascita e della condizione servile della madre e divina del padre (mito forse legato ad una visione di Servio quale nuovo fondatore di Roma, dotato di una arcana potenza personale); imperatore Claudio studioso della storia etrusca (Tac., *ann.* 11.23 ss., e *tabula Lugdunensis*) e tradizione secondo cui Servio sarebbe stato Petrusco *Mastarna*, capo guerriero venuto a Roma con *Caele Vibenna* e in seguito impadronitosi del potere

[p. 638]; compatibilità di tale versione con la tradizione dell'origine servile di Servio; testimonianze offerte circa *Mastarna* e *Caele Vipinas* (Caele Vibenna) dalla pittura di Vulci scoperta nel 1857 [p. 639]; verosimiglianza della venuta a Roma, al tempo di Prisco Tarquinio, dei fratelli *Aule* e *Caele Vipinas* e di *Mastarna*; difficoltà di identificare il *Cneve Tarxunies Rumaχ* raffigurato in tale pittura con Prisco Tarquinio e rapporti di tali personaggi con l'uccisione di quest'ultimo da parte dei sicari assoldati dai figli di Anco Marzio; attendibilità del valore storico (negato da Pais) della pittura di Vulci, pur dipinta un secolo e mezzo dopo gli avvenimenti descritti: conflitti tra Roma e coalizioni etrusche di tale periodo (sconfitta dei dodici re della lega etrusca e invio a Roma dei fasci littorii) e memoria di questi nella tradizione dei racconti e dei canti popolari [p. 640]; tradizione romana circa l'avvento di Servio alla signoria: prodigio che attira su di questi l'attenzione di Tanaquil, moglie di Tarquinio, matrimonio di Servio con la figlia del re, sue imprese belliche, prestigio ottenuto presso il re ed il popolo [p. 641] e sua assunzione del potere dopo l'uccisione di Tarquinio da parte dei sicari dei figli di Anco Marzio, tenuta nascosta da Tanaquil, che presenta Servio al popolo in nome del marito tenendone nascosta la morte, in modo tale che alla scoperta di questa Servio fosse già solidamente al potere; inutili e antistorici tentativi di Livio di giustificare tale assunzione di potere *in iussu populi* da un punto di vista di legittimità costituzionale attraverso la *voluntas patrum* [p. 642]; narrazione di Dionisio di Alicarnasso secondo cui i *patres* lo avrebbero invitato a deporre il potere e le insegne per scegliere τὸν ἄριστον secondo le normali procedure, al che Servio, dopo aver adottato provvedimenti graditi al popolo circa debiti e *ager publicus*, si sarebbe fatto eleggere re dalle *curiae*, anche grazie a suoi emissari mischiati al popolo che avrebbero destato l'entusiasmo verso di lui: inverosimiglianza di tale ricostruzione, che proietta a ritroso problemi costituzionali tardorepubblicani nonché la tendenza a vedere in Servio un protettore dei ceti inferiori [p. 643]; contraddittorie accuse che, rispetto a tale prospettiva, lo stesso Livio attribuisce a Lucio Tarquinio, marito della *Tullia 'ferox'*, che gli avrebbe rinfacciato l'origine illegittima del suo potere; Cic., *rep.* 2.21.38, e conseguimento del potere da parte di Servio attraverso il favore del popolo: verosimiglianza dell'origine irregolare, rispetto ai principii propri dell'antica monarchia, che sembra presupposta da tali tentativi di giustificazione costituzionale, forse anche al fine di contrapporre Prisco Tarquinio e Servio Tullio all'arbitrio illimitato e alla tirannide di Tarquinio il Superbo [p. 644]; concordanza degli scrittori nel ritenere la conquista del potere da parte di quest'ultimo una usurpazione violenta: proibizione di seppellire il vecchio re e uccisione dei *patres* ostili da parte di Tarquinio, che si circonda di una guardia armata e fonda il suo potere, senza *iussus populi* ed *auctoritas patrum*, sulla semplice forza, senza che né in Livio né in Dionisio vi sia notizia di tentativi da parte del re di dare una parvenza di legalità al suo potere; problema del nocciolo di verità contenuto nella concorde tradizione circa le violazioni della prassi dell'antica monarchia latina che caratterizzerebbero l'avvento al potere di tutti i tre successori di Anco Marzio [p. 645]; ruolo di comandante della cavalleria (*magister equitum*) propria di Prisco Tarquinio nelle guerre contro i Sabini e i Veienti in Dionisio e possibilità che in realtà egli ricoprì senz'altro la carica di comandante generale (*magister populi*), ruolo che, insieme alla sua ricchezza, generosità e saggezza, avrebbe giustificato la sua assunzione della signoria attraverso il favore popolare alla morte del re [p. 646]; analoga posizione militare di Servio alla base della sua usurpazione del potere: suo comando degli ausiliari e degli alleati latini nelle guerre di Prisco Tarquinio contro gli Etruschi, sua qualifica di ἡγεμὼν τῶν ἰππέων ed immissione nel patriziato da parte del re, che lo incorona col serto di vittoria: caratteristiche proprie di un *magister populi* riscontrabili anche in Servio, che infatti si presenta al popolo indossando la *trabea* e accompagnato dai littori, ossia con insegne caratteristiche del comando militare [p. 647]; verosimiglianza dell'identificazione di Servio Tullio con *Mastarna* e possibilità che questo termine non sia un nome proprio bensì il titolo con cui egli era conosciuto dagli Etruschi: «*mastarna*» («*macstre*», «*macstrna*») con etruschizzazione della parola latina 'magister' (per antonomasia); Servio (al pari di Prisco Tarquinio) come *magister populi* (carica da inserire tra gli ausiliari del re accanto a quelle di *praefectus urbi*, *magister equitum*, *duoviri perduellionis*, *quaestores parricidii*, *fetialis nuntius* e *pater patratus*); tradizione di una *lex curiata de imperio* cui entrambi sarebbero ricorsi, inconfigurabilità di un suo valore elettivo dopo l'assunzione di fatto del potere e verosimiglianza di una sua valenza di solenne assunzione del comando sulle truppe propria del *magister populi* e del *magister equitum* (mentre per il *rex*, intrinsecamente capo della comunità, essa sarebbe stata superflua e senza senso) [p. 648]; prestigio militare di tali *magistri* e loro assunzione del potere regale e delle relative insegne, venendo percepiti come veri e propri *reges*; diversità dalla tradizione costituzionale dell'antica monarchia latina (*interregnum* e *inauguratio*), potenza di tipo militare e miti che tendono a spiegare tale successo (aquila che appare a Prisco Tarquinio, concepimento misterioso di Servio e fiamma apparsa sul suo capo): signoria etrusca come sorta di ritorno al primitivo *ductus* (*ductores* che con la forza e il prestigio si procurano il seguito popolare), ritorno favorito dalle frequenti guerre e dalla conseguente accresciuta importanza dell'esercito (guerre che a partire da Tullio Ostilio fino a Servio Tullio caratterizzano la storia di Roma, che tende a espandere il suo spazio vitale e il suo predominio sul Lazio) [p. 649]; carattere leggendario della conquista delle dodici città etrusche e precarietà dei successi di Roma (necessità che Servio riprenda la guerra contro i Veienti) ed origini della signoria di Servio nella sua *virtus* e *fortuna* (Livio): Fortuna come sua protettrice e ispiratrice che nottetempo va a trovarlo nella *regia*, ed alla quale Servio erige un tempio [p. 650]; complesso di miti e credenze popolari, tendente a spiegare il successo di Servio come *carisma* divino, e storicità

del personaggio, che continuando un programma forse già di Prisco Tarquinio riforma l'organizzazione militare, facendone la base dell'ordinamento cittadino: riforma che si inquadra nelle idee ellenistiche connesse alla corrente di civiltà urbana di tale epoca [p. 651]; diversità della figura di Tarquinio il Superbo, che si impone con la violenza fondando la sua pretesa sul nuovo principio del diritto dinastico (discorso di Tullia in Livio [1.47.1. ss.] e in Dionisio [4.29.2]) [p. 652]; pretesa discendenza dei Tarquini da Ercole, argomenti del principio dinastico e della irregolarità della nomina di Servio e controargomento della mancata successione dei figli a Anco Marzio: storicità di tale impostazione della discussione, che riflette l'infiltrarsi a Roma, attraverso gli Etruschi, della figura greca del *τόπωνος* e delle connesse dinastie familiari (Cipselidi di Corinto, Ortagoridi di Sicione, Aristodemo a Cuma) [p. 653]; riprova di tale concezione nella politica dei Tarquini: ostilità verso l'antica aristocrazia, guardia del corpo in parte straniera, seguito di fedeli creato con concessioni e favori, lavori intrapresi per lo sfarzo della città, desiderio di supremazia e innovazioni religiose, tendenze espansionistiche e legami di amicizia e parentela stretti con le altre signorie (Tuscolo, Gabii, Circei, Signia); storicità di tali particolari e loro consonanza con le correnti greche che nel secolo VI influenzano il mondo etrusco-romano: metodi e atteggiamenti di Lucio Tarquinio, che pur continua l'opera di Servio, e reazione dei Romani e dei Latini che portano al crollo di tale nuovo tipo di signoria [p. 654].

3. Le riforme introdotte dai dominatori etruschi. Oggetto della ricerca e necessità di accertare quali innovazioni istituzionali abbia portato la signoria etrusca e le condizioni in cui, dopo tali riforme, siano stati ridotti gli elementi strutturali dell'antica comunità preetrusca (fattori indispensabili anche al fine di comprendere le vicende degli inizi della repubblica sino alla legislazione della XII Tavole) [p. 655].

A. Prisco Tarquinio. Prisco Tarquinio e fase di transizione dalla comunità primitiva alla *civitas* (tradizionale attribuzione ad esso di riforme anteriori come il raddoppiamento delle *centuriae* di *celerēs* e la distribuzione della popolazione in trenta *curiae*): necessità belliche e decisione di compiere una leva regolare di fanti dalle trenta *curiae* (sempre nella cornice del vecchio ordinamento); probabilità che la divisione del territorio in *regiones* sia da attribuire a Prisco Tarquinio anziché (Dionisio e Livio) a Servio Tullio: 'regio' e lessico degli àuguri (antichissima cerimonia degli *Argei* e processione nelle quattro *regiones*) [p. 656]: divisione avvenuta secondo i principii della scienza augurale (territorio dell'*urbs* come *templum* e nuovo *pomerium* che abbraccia anche il *Capitolium* ma non l'Aventino: Gell., *noct. Att.* 13.14.1) [p. 657], *Etrusca disciplina* e *urbs* come *templum*; verosimiglianza del fatto che Prisco Tarquinio abbia importato a Roma il modello etrusco dividendo la città in quattro *regiones* limitandola con un nuovo *pomerium*: attività edilizia e centro fortificato sede della divinità suprema (*Roma quadrata*, carattere *quadratum* del *templum terrestre* e dubbi sul riferirsi di tale aggettivo alla forma o all'orientamento); passaggio di Roma dalla conformazione irregolare di insieme di villaggi riuniti debolmente fortificati (notizie circa l'*antiquissimum pomerium* lungo cui si svolgeva la corsa dei *Luperci*) a vera e propria *urbs* [p. 658]; attività di Prisco Tarquinio in Livio [1.38.5 ss.]: prosciugamento delle parti basse del territorio e tentativi di drenaggio precedenti, passaggi praticabili *ab antiquo* (percorso dei *Luperci*, *Fratres Arvales* e accesso al *pons Sublicius*, *vallis Murcia* e *ludi magni* etruschi, *Salinae* e Foro Boario) e razionale regolamento generale delle acque da parte degli Etruschi (riprove archeologiche dell'opera di Prisco Tarquinio) [p. 659]; attendibilità delle notizie degli storici circa l'inizio di una difesa muraria, poi terminata da Servio Tullio, e della platea del tempio della triade capitolina (*Capitolium* come *arx* e centro religioso dell'*urbs*); assenza della triade capitolina (*Iuppiter*, *Iuno*, *Minerva*) dal feriale dell'inizio del secolo VI, dove manca *Minerva* [p. 660], triade preetrusca (*Iuppiter*, *Mars*, *Quirinus*) e sostituzione della prima alla seconda con erezione di un *templum* a tre celle sul *Capitolium*, costruito secondo il rito etrusco e con l'opera di artisti etruschi (Volca: statua di *Zeus* e quadriga sull'acrotorio del tempio): inizio dei lavori con Prisco Tarquinio e loro protrarsi per tutto il dominio etrusco (dedica del 507) [p. 661]; introduzione della nuova divinità suprema e riflessi sulla posizione dei dominatori etruschi (contemporanea erezione del tempio di *Iuppiter Latiaris*, simbolo della supremazia della nuova grande Roma sul Lazio, e connessione di tali templi al trionfo del comandante vittorioso); trasformazione di Roma in importante centro urbanistico, rinnovamento artistico e verosimili correnti e fermenti culturali che l'attraversano, dando origine a nuove concezioni che potevano avere riflessi altresì politici [p. 662].

B. Servio Tullio. Continuazione dell'opera di Prisco Tarquinio: completamento del *murum lapideum* e aggiunta di *aggeres* e *fossae*, combinando i due sistemi a seconda delle zone (uso di piccoli blocchi di cappelliccio, mentre le mura a grandi blocchi risalgono al secolo IV) [p. 663]; cisterne del Palatino, *cloaca maxima*, tempio di Giove Capitolino; fortificazione di Roma, ricomprendente anche precedenti fortificazioni dei villaggi (*murus terreus Carinarum*) per premunirsi contro i ritorni offensivi delle popolazioni vicine su cui essa afferma la propria supremazia; ricomprensione nella cinta delle quattro *regiones* ma non coincidenza di essa con il *pomerium* (non ricomprendendo l'Aventino, incluso solo con Claudio): originaria relazione del *pomerium* con le mura (*cippi inaugurati*) ma altresì con le *regiones* delimitate dagli àuguri [p. 664], cui rimane esterno l'Aventino, che viene in ogni caso dotato di opere e fortificazioni difensive (attenzione di Servio Tullio); stanziamenti *ab antiquo* sull'Aventino (Sabini ovvero colonia latina) [p. 665]; problemi religiosi e politici da esso posti: tempio secondo la tradizione eretto sull'Aventino da Servio Tullio a Diana quale protettrice degli schiavi (Diana *numen* dei boschi collegata alla luna e alla sua luce

quindi al parto: *Diviana* e *Lucina*), tempio elevato a riscontro di quello di Aricia (centro di un culto arcaico di Diana: *Diana Nemorensis* e *rex Nemorensis*) così come il tempio di Giove sul Campidoglio aveva il suo parallelo in quello di *Iuppiter Latiaris* sul monte Albano [p. 666]; relazione di *Diana Aventinensis* con gli schiavi, visti non tanto come soggetti alla *potestas* di un *pater familias*, ma piuttosto come stranieri: Diana (Artemide greca) dea dell'«esterno» e della «dontananza» cui chiedono protezione gli stranieri; tempio sull'Aventino e comunanza di culto tra Romani e stranieri (concezione politica mirante all'unificazione del Lazio sotto la supremazia di Roma): influsso greco nel culto della Diana aventinese (Artemide efesia, divinità panionica); santuario come luogo di raduno degli stranieri che avevano rapporti con la comunità romana, che poi diventa la sede degli immigranti da comunità finitime (eventuale diritto di asilo) [p. 667]; iscrizione di una *lex* che Dionisio di Alicarnasso dice di aver visto nel tempio, che prevedeva nel cerimoniale la menzione delle comunità partecipanti; tendenza di Servio a raccogliere intorno a un culto comune le popolazioni del Lazio ad un fine egemonico; riforme di Servio nell'organizzazione militare e quindi nella struttura politica della comunità (anche se esso non fosse che un personaggio di fantasia o un simbolo, sarebbe in ogni caso il simbolo di una rivoluzione delle basi della *civitas* in cui sono palesi influssi greco-italoti e che è comunque avvenuta prima del secolo V) [p. 668]; verosimiglianza della data tradizionale di tali innovazioni, che non potrebbero essere attribuite né alla personalità di Tarquinio il Superbo né ad una oligarchia tradizionalista: idealizzazione di Servio, ma perfetto inquadarsi della sua opera nell'ambiente etrusco del suo tempo, ed impossibilità di abbassare di oltre un cinquantennio tali riforme, verosimilmente opera di un capo che da *magister populi* (*Mastarna*) giunge al potere e procede ad una nuova organizzazione dell'esercito e del popolo; importanza di tali considerazioni nel valutare la duplice riforma di Servio (creazione di nuovi distretti territoriali sovrappoventi alle antiche tribù gentilizie e nuovo ordinamento militare – centuriato – su basi timocratiche) [p. 669]; accettabilità di tale tradizione: dominio etrusco e potenza di Roma, centro egemone del Lazio, nuovo prestigio e potenza e fenomeno immigrativo, nuovi territori coltivati, sorgere di un nuovo ceto artigianale e commerciale e sviluppo dei traffici e dell'economia, con il formarsi di nuovi strati sociali; conseguente opportunità di una nuova rilevazione della popolazione operata su base residenziale, con strumentale divisione del territorio in distretti (la circostanza che ciò porti a una riduzione della potenza dell'antica nobiltà di sangue, più che un diretto programma del dominatore etrusco, è dato che si riscontra in tutta l'evoluzione antica, e si riconnette immediatamente alla nuova organizzazione militare) [p. 670]; importanza del fatto (trascurato) che la nuova ripartizione presuppone un concetto del territorio radicalmente diverso da quello primitivo: fusione dei territori dei singoli villaggi (*pagi*) in un unico territorio dominato dall'*urbs* (il futuro territorio della *civitas*), con suddivisione dei *pagi* entro le *tribus* (*ager Romanus*); sotteso infiltrarsi dell'idea di *civitas* (πόλις greco-italota) e suo veloce sviluppo in seguito alla nuova organizzazione militare (P.Oxy. 2088); risalenza di quest'ultima al periodo di massima espansione del dominio etrusco a sud del Lazio (tentativo di espansione in Campania e conflitto con Cuma): espansione che richiede notevoli forze militari ed ordinamenti tali da poter essere contrapposti a quelli avversari; coincidenza della creazione del nuovo esercito serviano con il diffondersi della tattica oplitica, sviluppatasi in Grecia (secolo VII) con profonde ripercussioni sulla struttura dello Stato, e riprove della conoscenza etrusca di essa nel corso dello stesso secolo [p. 671]; introduzione a Roma nel secolo VI dell'armamento e della tattica oplitica e sostituzione del nuovo esercito (fanteria) alle antiche milizie gentilizie (leva per *curiae*): intrinseca connessione di tale organizzazione militare con la distribuzione di tutta la popolazione secondo il dato timocratico (rifiuto della tesi di Altheim secondo cui tale inquadramento avrebbe riguardato la *plebs*, concetto in realtà sorto solo nel secolo V); accettabilità della tradizione circa una riforma militare, preceduta da una riorganizzazione del territorio, verso la metà del secolo VI (impossibilità di coordinare tale nuovo tipo di leva alle curie, a base parentale e non timocratica e dalle quali erano esclusi i nuovi immigranti) [p. 672]; serie di distretti ricomprendenti *regiones* e *pagi* (sopravvivenza solo religiosa di essi), superati con la creazione delle *tribus*, basate non più sulle *gentes* ma su *regiones* e *loca*: superamento dei *pagi*, riunione o divisione dei loro territori, e assegnazione del suolo alle tribù in modo immutabile; la denominazione gentilizia che caratterizza le tribù più antiche (tranne quelle urbane) è derivante non dalle *gentes*, ma dai *pagi* [p. 673]; riprove della distribuzione dei *pagi* nelle *tribus* e della territorialità della leva desumibili dal cd. *Papiro di Servio Tullio*; incertezze della tradizione circa l'originario numero delle tribù territoriali: varietà delle testimonianze di Vennonius, Catone (Dionisio), Pittore (Varrone) [p. 674] e dubbi sull'attendibilità della testimonianza di Livio [1.43.13] circa la creazione serviana di quattro sole tribù (ingenuo tentativo di spiegazione del rapporto fra tribù e centurie); ulteriori contraddizioni di Livio circa il numero delle tribù, rapporto terminologico fra '*tribus*' e '*regio*' (φυλαί) e rifiuto della tesi di Beloch secondo cui le tribù comprendevano in origine solo la città escludendo l'*ager Romanus* (cerimonia degli *Ambarvalia*) [p. 675]; verosimiglianza dell'esistenza sin dal secolo VI delle quattro tribù urbane (in un'accezione diversa da quella che assumerà la distinzione tra tribù rustiche e urbane dopo la riforma del 304 a.C.), dai confini corrispondenti a quelli delle *regiones* (desumibili dalla processione degli *Argei*): *Succusana* e poi *Suburana* (zona tra la Subura e il Celio), *Esquilina* (parte orientale dell'antico *septimontium*), *Collina* (*Collis*),

Palatina (Palatino e *Velia*); esclusione del *Capitolium* (*arx*) dalle tribù come già dalle *regiones*; ordine enumerativo delle tribù e preferibilità di quello varroniano fondato su tradizioni rituali [p. 676]; esistenza sin dal principio di alcune tribù rustiche e numero di ventuno raggiunto secondo Livio nel 495 a.C. e secondo Dionisio nel 481: problemi creati da tribù *Claudia* e dai suoi rapporti territoriali (*mons sacer*) con la *Clustumina* (posteriore al 495), entrambe da collegare alla tendenza espansiva romana a nord dell'Aniene e a nord-est di Fidene, avamposto di Veio [p. 677]; numero di diciassette tribù rustiche raggiunto nel 495 con la creazione di tali ultime due, perdita di sette *pagi* e quindi, sembrerebbe, di sette tribù con la caduta dei Tarquinii e conseguente numero di ventidue ricavabile per il periodo anteriore a tale perdita; impossibilità di mettere in dubbio la divisione territoriale dell'*urbs* e della campagna, riallacciandosi in città alla divisione in *regiones* e fondata in campagna sulle occupazioni gentilizie e quindi sui *pagi*: nuovo concetto di territorio (*ager Romanus* che assorbe i *pagi*, così come la *civitas* si sovrappone, pur senza sopprimerli, ai gruppi inferiori) [p. 678]; ricomprensione nelle tribù dei liberi risiedenti nelle diverse zone in base al criterio della sede di fatto (casa, *bortus*, stalla), sia per le tribù urbane che per quelle rustiche (*adsidui* e quindi *tribules*): preferibilità del riferimento alla sede di fatto che al «domicilio» o alla proprietà privata (Mommsen), che in senso tecnico-giuridico non doveva ancora esistere (*possessiones* delle *gentes* e concessioni fatte ai *clientes*); nuova organizzazione ed iscrizione alla tribù come segno di appartenenza alla comunità (cui si ricollegano il *tributum*, i *munia* e forse la divisione del bottino di guerra): carattere livellatore di tale ordinamento, potere centrale e limitazione di tendenze centrifughe ed autonomiste [p. 679]; necessità di tale inquadramento della popolazione per poter introdurre il nuovo ordinamento centuriato (Serviano) collegato alla tattica oplitica (connessa a criteri timocratici anche nel mondo greco): riprova del nesso tra *adsidui-tribules* e riforma dell'esercito (alla tribù del *pater* appartengono anche i figli e tutti quelle che sono a lui uniti da un vincolo agnaticio, la donna benché *adsidua* non è *tribulis*: la qualità di *tribulis* è esclusiva e chi ha proprietà in diverse tribù è comunque *tribulis* di una sola); assegnazione alla tribù in base alla sede della *familia pecuniaque* e maggior facilità della classificazione dei *tribules* in base ai loro averi nelle classi e nelle centurie: distribuzione dei *pedites* nelle diverse classi per l'arruolamento e distacco dall'antico ordinamento gentilizio fondato sulle curie (anche se la sua introduzione non implica uno sconvolgimento totale di quest'ultimo) [p. 680]; nuovo ordinamento centuriato, suo indiscutibile carattere militare e distribuzione del popolo in base alla ricchezza in cinque classi comprendenti 193 centurie, divise in *iuiores* e *seniores* e distribuite fra le varie classi (venti alla prima, trenta alla quinta, venti alle altre, oltre a diciotto centurie di cavalieri e a cinque di *capite censi* o *proletarii*) [p. 681]; diversità dell'armamento delle varie centurie: *equites equo privato* (armi e cavallo proprio), prima classe (elmo, corazza, *clipeus* e *ocreae*, lancia e spada), seconda (*scutum* e *ocreae*, lancia e spada) e terza (*scutum*, lancia e spada), quarta e quinta classe (rispettivamente giavellotto e lancia); prime tre classi come fanteria di linea; *capite censi*: *fabri tignarii*, *fabri aerearii*, *tibicines*, *cornicines* e *accensi* (compiti fissati di volta in volta dal comandante); odierna tendenza a considerare questo quadro come più recente di quello più ristretto dei tempi di Servio [p. 682]; ipotesi circa una originaria assenza dei *seniores*, di una più semplice divisione tra la prima classe e tutte le altre, e problemi circa la divisione arcaica in iugeri piuttosto che in assi; ricostruzione di Coli: inverosimiglianza dell'esclusione dei *seniores* (loro partecipazione all'assemblea centuriata), impossibilità che la distinzione tra *classis* e *infra classis* possa risalire alle origini, partecipazione anche di chi non possiede terre (*humili* ed *humillimi*), e descrizione del sistema a tal punto articolata in Livio e Dionisio da escludere ogni suo frazionamento temporale; decisività secondo Coli dell'argomento costituito dai *commentarii Servii Tullii* di cui è traccia in Livio, Festo e Cicerone [p. 683]; *descriptio centuriarum* che non solo sarebbe stata connessa alle *tabulae censoriae*, ma risalirebbe alle origini dello stesso ordinamento centuriato, da cui discenderebbe la terminologia arcaicizzante usata dagli scrittori trattando del *census* e dalla quale avrebbero in particolare attinto, anche se non direttamente, Livio e Dionisio (dove la loro concordanza); collegamento da parte di un mistificatore del nome di Servio Tullio a tale documento, che in ogni caso secondo Coli impedirebbe di ritenere che l'ordinamento centuriato si sia formato un poco alla volta [p. 684]; originarietà della distinzione tra *iuiores* e *seniores* e della divisione in cinque classi, nonché del riferimento agli assi librali e non agli iugeri di terreno; critiche al tentativo ricostruttivo di Coli e del presupposto su cui essa si basa, ossia che l'ordinamento centuriato così descritto, e quindi la *descriptio centuriarum*, non possano essere anteriori al 459 a.C. (elevazione dei *tribuni militum* a cinque nel 471): in realtà l'argomentazione di Coli prova solo che la *descriptio centuriarum* riferita da Livio e Dionisio non può essere anteriore alla metà del secolo V, ma non può escludere che prima vi fosse un ordinamento centuriato diverso [p. 685]; onnipresenza delle fonti del riferimento di tale ordinamento a Servio Tullio (che nel caso avrebbe reso possibile la mistificazione in questione), inserirsi di tale dato nel quadro delle conoscenze a disposizione sul secolo VI, impercorribilità di metodologie troppo distruttive nella critica delle fonti e inverosimiglianza del brusco passaggio presupposto da Coli dall'antico esercito curiato e quello centuriato fondato su 193 elementi; possibilità di inferire induttivamente, nonostante la scarsità di elementi a disposizione, le caratteristiche originarie del comizio serviano: problema dell'ammontare della popolazione verso la metà del VI secolo (distribuzione del territorio in tribù) e inattendibilità del dato tradizionale di

circa ottantamila persone atte alle armi [p. 686]; territorio di Roma (900 Km²) e verosimiglianza dell'ipotesi (Fraccaro) di circa ottantamila abitanti, idonei a fornire seimila opliti: conseguente affidabilità della notizia dell'aumento dell'esercito avvenuto intorno alla metà del secolo VI e verosimiglianza che il reclutamento avvenisse attraverso un metodo censitario fondato sul criterio timocratico: assenza di dati circa i termini primitivi di ragguaglio (equivalenza di un bue a dieci pecore) e circa la diffusione del metallo, tuttavia necessario, almeno nella forma di *aes rude*, a permettere i commerci attestati con la Grecia e l'Oriente (notizie circa l'introduzione in Roma dell'*aes signatum* da parte di Servio Tullio); difficoltà di stabilire come esattamente venisse calcolata la capacità economica (terreno posseduto e quantità di bestiame) [p. 687]; scarse conoscenze su tali punti, accettazione della data tradizionale della riforma e ricostruzione della composizione dell'esercito centuriato primitivo; non necessità di postulare che tutte le centurie del comizio costituissero comunque centurie dell'esercito; risalenza alle origini di tale ordinamento della distinzione tra *iuniores* e *seniores* così come delle quattro centurie di *capite censi*: rifiuto della tesi (Momigliano) secondo cui in origine non sarebbero esistite le cinque classi, ma una sola *classis* (40 centurie di *iuniores*) mentre tutti gli altri sarebbero stati *infra classem*; possibile risalenza della *discriptio centuriarum* e *classium* a Servio Tullio [p. 688]; elementi forniti dalla ricostruzione di Fraccaro: base ternaria dell'esercito romano, fanteria formata da tre migliaia di soldati, ognuna comandata da un *tribunus militum*, e *celerēs* divisi in tre centurie comandate dai *tribuni celerum* (indicazioni numeriche di massima); notizie tradizionali circa il raddoppiamento della fanteria (dopo quello dei *celerēs*), collocato da Livio e Dionisio in età antichissima (Romolo o conquista di Alba) ma non certo anteriore al principio del secolo VII; [p. 689]; ordinamento serviano (Fraccaro): diciotto centurie di cavalieri, quaranta centurie di *iuniores* per la prima classe, dieci per la seconda, per la terza e per la quarta, quindici per la quinta, oltre alle centurie di specialisti e ausiliari; differenze di armamento tra le varie classi e armamento di linea delle sessanta centurie delle prime tre classi, costituenti le centurie tradizionali della *legio romana* (esercito oplitico), che i soldati armati alla leggera si limitavano a seguire; equivalenza di tale esercito di sessanta centurie al doppio di effettivi rispetto alle tre migliaia di fanti dell'esercito più antico, ma con formazione mutata: sostituzione delle centurie alle migliaia, nuova posizione dei comandanti della fanteria (*tribuni militum*, non più capi dei contingenti delle tribù) e di quelli della cavalleria; reclutamento per classi di censo e non più per tribù [p. 690]; critiche alla tesi di Fraccaro fondate sull'impossibilità di arruolare per motivi demografici seimila *iuniores* nella Roma del VI secolo, postulando un esercito di circa tremila fanti (De Sanctis, Momigliano); capacità, viceversa, della popolazione romana di tale epoca di fornire sessanta centurie di *iuniores* e non necessità, in ogni caso, di postulare che ogni centuria corrispondesse effettivamente a cento uomini; inidoneità di un numero di tremila pedoni a costituire un esercito oplitico ed assenza dello schema di un'organico di trenta centurie dai successivi sviluppi dell'esercito romano; ipotesi di Momigliano secondo cui da un esercito gentilizio di trenta centurie si sarebbe passati, prima di arrivare a sessanta centurie, a una fase intermedia di quaranta centurie levate in base al criterio censitario [p. 691]: *sex suffragia* come uniche centurie di cavalieri, divisione iniziale tra *classis* e *infra classem* (di cui la prima avrebbe costituito l'esercito di quaranta centurie di *iuniores*), passaggio nei Fasti dei *tribuni militum* (*χιλίαρχοι*) da tre a quattro prima che a sei, ed esistenza fino al 430 circa di un ordimento centuriato fondato su trenta centurie (corrispondente all'assemblea delle curie in armi e risalente al periodo regio e probabilmente a Servio Tullio), passaggio a partire dal 430 della *classis* a quaranta centurie (sostituzione per la leva delle tribù territoriali a quelle gentilizie, introduzione dell'ordinamento censitario e di quello falangistico) e passaggio alla *legio* di sessanta centurie (ricavate da tre classi) dopo il 400, mentre il raddoppiamento delle legioni sarebbe da porre dopo il 366 con il ristabilimento dei due consoli [p. 692]; ostacoli che rendono inaccettabile tale ricostruzione: svuotamento della riforma serviana di ogni effettivo contenuto e insufficienza di un esercito di tremila uomini a spiegare la storia di Roma nel V secolo e le durissime guerre che la caratterizzano; ulteriori problemi connessi alle lotte tra patrizi e plebei [p. 693]; fragilità degli argomenti su cui Momigliano fonda la sua tesi: *sex suffragia*, problemi di eventuali nessi con le centurie di *Rammes*, *Tities*, *Luceres priores* e *posteriores* ed impossibilità di fondo di inferire dati sull'evoluzione della fanteria dalle vicende degli ordinamenti della cavalleria; insicurezza delle deduzioni di Momigliano dalle espressioni '*classis*' e '*infra classem*' (da '*calare*') data la pluralità dei significati di tale termine e dell'aggettivo '*classicus*': '*classis*' come flotta, come esercito nel suo complesso, come cavalleria, come categoria di censi e come esercito in senso stretto [p. 694]; non riferibilità originaria di '*classicus*' alla prima classe (Fest., sv. '*classici testes*') e '*classicus*' come '*adsiduus*' (Gell., *noct. Att.* 19.8.15) [p. 695]; diversità delle accezioni di tale termine nei vari periodi storici e rifiuto sotto tale aspetto della tesi di Momigliano (*classis* come *legio* primitiva fondata su trenta centurie di *iuniores*) [p. 696]; argomento tratto dal numero dei *tribuni militum consulari potestate*, oscurità del periodo dal 444 al 367 a.C. e insostenibilità di qualsiasi parallelismo tra lo sviluppo dell'esercito e il numero dei *tribuni*: originario riferimento di essi alle migliaia di soldati nell'esercito preserviano e perdita di tale corrispondenza nella *legio centuriata*, numero di sei ed esercizio del comando a coppie per due mesi, rapporto del numero di essi con quello delle legioni conseguente al riconoscimento dell'*auspicium imperiumque* consolare, funzioni non di comando bensì giurisdizionali ed

amministrative di alcuni *tribuni* (operanti in città) e numero estremamente oscillante di essi nei Fasti (nonché ulteriori difficoltà derivanti dal periodico ritorno alla coppia consolare) [p. 697]; ripresa della tesi di una originaria *legio* di quaranta centurie da parte di Bernardi e nuovi argomenti da questi individuati: termine *'classis'* in Livio nel senso di *'exercitus'* e irrilevanza di tale argomento in vista dei numerosi significati assunti via via da tale vocabolo; corrispondenza delle quaranta centurie al doppio del numero delle venti tribù serviane, ammontare in realtà di queste ultime a ventisei e impossibilità di stabilire in ogni caso qualsivoglia rapporto tra esse e le centurie [p. 698]; interpretazione di Pareti, che non riconosce l'esistenza di alcun ordinamento per tribù e curie anteriore a Servio, cui sarebbero da attribuire tutti gli ordinamenti fondamentali e in particolare l'ordinamento tributo e curiato così come quello centuriato, oltre alle *regiones* e alle altre divisioni territoriali; inverosimiglianza di tale ipotesi: impossibilità che la Roma più antica non avesse alla base della propria organizzazione, già complessa, una distribuzione della popolazione [p. 699], incompatibilità della divisione in tre tribù e dell'immediato aumento di esse e di altri aspetti di tale ricostruzione; necessità di tenere ferma la tesi dominante circa il nuovo assetto organizzativo e militare introdotto dalla signoria etrusca in luogo del vecchio sistema gentilizio: resistenza della tesi di Fraccaro alle varie critiche e assenza di ragioni per dubitare della ricompressione di tutte le classi nella distribuzione serviana [p. 700]; leva di sessanta centurie di *iuiores* dalla prime tre classi e verosimile chiamata al servizio anche dei *seniores* (difesa della città) e degli *iuiores* delle ultime due classi, con armatura leggera (*velites*): risalenza ad età antica dei *velites* (*galea lupina* – copricapo teriomorfo – e credenze primitive), così come dei *fabri tignarii* ed *aerarii*, dei *tibicines* e dei *cornicines* (indispensabili al servizio e alle manovre delle truppe); nesso di tali riforme con gli Etruschi e con le notevoli forze militari loro necessarie per spingersi contro la Campania e Cuma [p. 701]; diversità, rispetto ai problemi relativi alla fanteria e alla tattica oplitica, delle trasformazioni della cavalleria, passata dalle tre originarie centurie di *celerēs* alla diciotto centurie precedenti nel voto la prima classe; tesi secondo cui nulla sarebbe mutato nel reclutamento della cavalleria, che avrebbe continuato a comprendere solo le tre centurie originaria (*Tities*, *Rammes*, *Lucretes*), mentre il suo raddoppio e la nascita dei *sex suffragia* andrebbero collocati in epoca posteriore (Bernardi); critica di tale tesi: raddoppiamento delle centurie di *celerēs*, al pari di quello di alcuni collegi sacerdotali (*Salii*) in occasione dell'assorbimento del Collis, prima della signoria etrusca, e base gentilizia dei *sex suffragia*; inesattezza dell'ipotesi secondo cui le *centuriae procum patricium* sarebbero state formate da patrizi e da plebei (distinzione non ancora sorta) e significato dell'espressione *'proci patricii'*, che Bernardi vorrebbe assimilare all'asindeto *'patres conscripti'* [p. 702], ma che in realtà doveva indicare le *centuriae* costituite dalle famiglie dei gruppi più ricchi e potenti della comunità palatino-collina; critica dell'ulteriore argomento circa la tarda origine dei *sex suffragia* che Bernardi pretende di rintracciare in Festo, sv. *'sex suffragia'* [p. 703]; usuale affermazione secondo cui le riforme etrusche non avrebbero innovato circa la cavalleria e sua riferibilità all'ordinamento tattico ma non al numero degli *equites*: reclutamento ricollegantesi direttamente alle antiche tribù genetiche (tre *turmae*, composte di tre *decuriae*, tratte dalle tre *tribus*), ma aumenti del numero degli *equites* operati dagli Etruschi attestati dagli storici romani [p. 704], anche se tali fonti possono contenere esagerazioni e anticipazioni (trecento *equites* per ogni *legio* e sufficienza dei seicento cavalieri dei *sex suffragia* alle due legioni dell'inizio della repubblica): risalenza solo al V-IV secolo del numero di milleottocento *equites* e ritardo dello sviluppo della cavalleria romana rispetto a quello della fanteria (trasformazioni tattiche etrusche legate ai *pedites*); profondi riflessi delle riforme di Servio Tullio, pur ridotte a queste proporzioni (completamento delle difese dell'*urbs*, attrazione delle popolazioni latine verso la nuova Roma e creazione di uno strumento militare idoneo alle nuove esigenze dello stato cittadino) [p. 705].

4. **Tarquinio il Superbo, la sua politica di espansione; la crisi del dominio etrusco; gli avvenimenti con questa collegati.** Diversità da Servio (e accentuazione annalistica di tale contrasto) della figura di Tarquinio il Superbo, che la tradizione descrive come ingiusto e violento tiranno dando però atto che Roma vive sotto di lui una fase di splendore e di espansione: completamento del Circo (sedili fissi), della Cloaca Massima, del tempio di Giove Capitolino (artisti stranieri) e del *Capitolium*, che i prodigi annunciano *arx imperii caputque rerum*, così come il tempio sarà *pignus imperii* (conferma dalla Sibilla, libri sibillini di cui Tarquinio il Superbo entra in possesso e loro conservazione nei sotterranei del tempio sotto la custodia dei *duumviri sacrorum*) [p. 706]; attestazioni circa il tendere del Superbo ad assicurare l'egemonia romana sul Lazio: rapporti di parentela da lui stretti con personaggi potenti, eliminazione di altri con astuzia o violenza (Turno Erdonio), imposizione del rinnovamento di un trattato ai Latini (cui aderiscono anche Ernici e città volsche), del quale sono espressione religiosa le *Feriae Latinae*, e cui consegue l'arruolamento di contingenti latini nell'esercito romano; successo conseguito con l'inganno su Gabii, dove il figlio Sesto è posto a comando di un presidio, trattati con Equi ed Etruschi, fondazione di due colonie (*Signia* e *Circeii*) nel territorio dei Volsci, governate da altri suoi due figli [p. 707]; segni infausti che turbano l'apice della sua potenza, invio di due figli e del nipote Giunio Bruto all'oracolo di Delfi e oscura risposta di questo (morte del re quando un cane avesse parlato): catastrofe, preceduta dall'insuccesso ad Ardea, costituita dall'episodio di Lucrezia, seguita dalla congiura capitanata da Bruto, che occupata Roma convoca un'assemblea da cui ottiene la deposi-

zione del re e l'esilio della sua famiglia; fuga, secondo Livio, di Tarquinio a *Caere* con due figli, mentre Sesto è ucciso a Gabii – per Dionisio egli si rifugerebbe invece a Gabii – e sua morte a Cuma, mentre a Roma nel 509 viene proclamata la repubblica; discussioni circa il carattere leggendario di tale racconto e descrizione di Tarquinio in maniera simile ai tiranni greci (avventuriero di pochi scrupoli, amante dello sfarzo, che esalta la propria potenza con opere pubbliche, si circonda di una guardia del corpo, attende all'espansione del suo predominio, collocando i figli al potere, e dopo essere salito al trono con una tragedia cade in seguito a un dramma familiare: Lucrezia, moglie di Collatino, appartiene infatti alla *gens Tarquinia*) [p. 708]; nucleo di verità contenuto in tale tradizione e storicità di numerosi eventi collegati a Tarquinio: espansione etrusca a sud del Lazio, preliminare consolidamento del dominio sul Lazio e necessità di assicurarsi una tregua con le popolazioni vicine; espansione degli Etruschi in Campania nel secolo VI lungo le valli del Trero e del Liri per evitare i territori degli Ausoni, favorita dalla marina sviluppata dagli Etruschi in funzione antiellenica (alleanza con Cartagine, che teme l'espansione greca in Corsica e Sardegna, e scontro di Cartaginesi ed Etruschi con i Focesi nel mar di Sardegna, che conduce i Focesi pur vittoriosi ad abbandonare la Sardegna fondando Elea – Velia – nel golfo di Salerno, mentre la Corsica cade sotto il dominio degli Etruschi, che vi fondano una colonia detta dai Greci Nicea) [p. 709]; tentativo etrusco di conquistare Cuma, fallito anche in vista delle generali vicende caratterizzanti in tale momento la politica mediterranea (mancato appoggio dei Cartaginesi, impegnati in Libia e nella Sicilia occidentale, e riscossa greca contro di questi, sconfitti ad Imera, mentre la flotta etrusca verrà sconfitta da Ierone di Siracusa): resistenza di Cuma e sollevamento della Campania contro gli Etruschi, e conseguente loro ritiro dall'Italia meridionale e successivo loro declino nello stesso Lazio [p. 710]; storicità di questi avvenimenti caratterizzanti la fine del secolo VI e possibilità di inquadrare in tali vicende la caduta dei Tarquinii: storicità anche delle notizie dei vari focolai di agitazione anti-etrusca nel Lazio (battaglia di Aricia, che gli storici romani collocano nei primi anni della repubblica collegandola a Porsenna, ma che gli storici greci, più verosimilmente, pongono subito dopo la sconfitta etrusca a Cuma del 524 a.C.); fondamento storico della spedizione di Porsenna, *lars* di Chiusi [p. 711], che gli storici romani, influenzati dall'epopea popolare, collegano a una chiamata dei Tarquinii ponendola in un disegno etrusco di supremazia sul Lazio, ma la cui vittoria sarebbe stata resa vana dalla generale situazione ostile di ribellione creatasi in tutto il Lazio (dove il *foedus ad Ianiculum ictum* concluso da Porsenna con i pur sconfitti Romani); notizie della tradizione circa un ulteriore ritorno offensivo etrusco dovuto a Tarquinio il Superbo rifugiatosi a Tuscolo dal genero Ottavio Manilio, che in realtà sembra da vedere piuttosto come un'impresa dei Latini, coalzzatisi sotto l'influenza di Mamilio: battaglia vinta dai Romani contro tale esercito – cui si era aggregato Tarquinio – al lago Regillo (499 circa) e successiva conclusione del *foedus Cassianum* (testo bronzeo collocato nel Foro ancora in età sillana) [p. 712]; storicità di tali avvenimenti e declino della potenza etrusca prima nell'Italia meridionale, con rinascita greca che influisce anche sulla situazione dell'Italia centrale, e quindi nel Lazio (insurrezioni delle città latine e di Roma), mentre dopo il ritiro etrusco la convergenza di interessi tra il movimento latino e le *gentes* romane viene meno, data la posizione tendenzialmente egemonica di Roma (ottenuta durante la signoria etrusca) contrastata dai latini, che vogliono sottrarsi a tale predominio caratterizzante il precedente periodo [p. 713]: forza e organizzazione militare di Roma e sua capacità di resistere a tali tentativi di ribellione; trattato con Cartagine (507 a.C.), conservazione del suo testo in Polibio e rifiuto dei tentativi di abbassarne notevolmente la data: termini del trattato, limiti di navigazione e di commercio accettati dai Romani e riconoscimento cartaginese delle sfere di influenza di Roma e in particolare del suo predominio sul Lazio; esistenza di comunità latine soggette a Roma (*ὑπήκοοι: foedera iniqua*) presupposte dal trattato; comunità di Anzio, Laurento, Ardea, Circei e Terracina (quest'ultima non ancora divenuta *Anxur* con la conquista della regione da parte dei Volsci); preoccupazione romana di premunirsi contro gli atti di pirateria cartaginesi e tendenza cartaginese ad assicurarsi che Roma non interferisse nella politica marittima di Cartagine contro l'ellenismo occidentale; emergere da tale trattato di Roma come città egemone del Lazio, e sua conseguente anteriorità al *foedus Cassianum* del 493 a.C. (*foedus aequum* in cui Roma si trova in condizione di parità con i latini) [p. 714].

5. **La struttura dell'*urbs* dopo le riforme etrusche.** Completa diversità della Roma della fine del secolo VI dalla più antica comunità palatino-collina: territorio (quattro *regiones*) di 285 ettari, difese di mura o *aggeres*, regolazione delle acque, Foro ed edifici monumentali; agricoltura cui si dedicano per lo più gli *adsidui* ma attività (lista dei collegi artigiani attribuita a Numa) altresì commerciali (oggetti di tipo ellenizzante o orientalizzante) [p. 715]; sviluppo economico e nuovi elementi di popolazione così attirati; *urbs* come centro di convergenza degli interessi e della vita dei Latini (tempio di *Diana Aventinensis*): introduzione del culto della triade capitolina e tempio esprime la potenza di *Iuppiter Optimus Maximus*; civiltà urbana e sua forma politica [p. 716]: posizione del monarca (*rex*) e nomina al di fuori dell'antico sistema dell'*interregnum* e dell'*inauguratio* dei tre capi etruschi, che giungono al potere attraverso un'usurpazione preoccupandosi poi (almeno i primi due) di ottenere una sorta di sanatoria attraverso deliberazioni comiziali; al di là delle narrazioni leggendarie, essi risultano in ogni caso preoccuparsi di dilatare con conquiste o trattati il loro dominio (tratti guerreschi che si ritrovano nei *Lucumones* etruschi: Mesenzio di Cere, Porsenna di Chiusi, Arimnesto); [p. 717]; a tal fine, su esempi greci e italoti e soprattutto in vista della necessità della tattica oplitica, si procede a una

nuova distribuzione della popolazione, per poterne levare più centurie, suddividendola in base al censo in classi cui corrisponde un differente armamento; rivoluzione sociale e politica così provocata: riduzione dell'influenza delle curie e preparazione dell'avvento di una nuova assemblea (i futuri *comitia centuriata*), declino dell'arcaica comunità gentilizia e nuovo concetto di *civitas*; necessità di tutelare l'ordine interno, repressione dei reati più gravi e risoluzione delle controversie tra privati: attività dei *reges* etruschi in Macr., *sat.* 1.15.13, e Fest., sv *'redhostire'* («*regem salutare*» e *'hostire'* come *'aequare'*) e problema dell'amministrazione della giustizia [p. 718]; affermazioni di Dionisio di Alicarnasso circa Servio Tullio, che avrebbe giudicato direttamente i reati rilevanti per l'ordine e la sicurezza pubblica affidando le liti tra privati a giudici privati che le decidevano in base alle norme e alle sue leggi: problema dell'attendibilità di tale testimonianza; illimitatezza dei poteri del re e verosimiglianza del suo intervento nelle liti che avrebbero potuto turbare l'ordine interno, così come del fatto che egli si potesse avvalere nella repressione penale di ausiliari quali i *duumviri perduellionis* e i *quaestores parricidii*; probabilità che nelle liti private egli si limitasse a controllare l'osservanza dei modi e delle forme rituali in cui doveva esplicarsi la difesa privata, stabilendone nel caso di nuovi, e si avvallesse altresì di propri delegati (cosa diversa dai *iudices privati*), anche se è impossibile stabilire a quale titolo e con quali poteri essi intervenissero [p. 719]; *leges* emanate da tali monarchi in base a ordinanze aventi carattere generale o attraverso decisioni particolari che assumevano il valore di precedenti paradigmatici; potere costituente del re che regola gli ordinamenti cittadini e la nuova organizzazione politica intervenendo con ordinanze che traggono la loro validità ed efficacia dalla sua illimitata potestà di comando; ordinanze del re e loro valore (abolizione da parte del Superbo, secondo Dionisio, di una serie di νόμοι emanati da Servio); ingiustificato lo scetticismo moderno circa l'attribuzione ai re di molte norme ricordate dalla tradizione: al massimo si può dubitare del loro carattere astratto e generale, parendo più probabile che si tratti di ordinanze emesse per casi particolari e solo in seguito trasformate in regole generali; possibilità di considerare dunque l'atto del re come un *'legem ferre'*, e le ordinanze come *leges date* in quanto comunicate alla popolazione [p. 720]; preponderanza, in ogni caso, dell'attività militare del monarca ed ipotesi circa l'importazione in Roma da parte degli Etruschi del concetto di *'imperium'*: obiezioni contro tale ipotesi (possibilità che tale termine venisse usato già in precedenza per designare il potere del *rex* in quanto capo militare e conservazione di esso in età repubblicana senza considerarlo espressione del dispotismo etrusco); decisività del collegamento tra l'*imperium* e l'*auspicium (maius)*, che ne è anzi considerato un elemento complementare, per cui se l'*auspicium* non può essere considerato di origine etrusca e l'*auspicium (impetrativum)* è connaturato all'*imperium*, neppure quest'ultimo sembra poter essere di derivazione etrusca; scarso valore degli argomenti che in senso contrario si sono voluti trarre dall'*ornamentum* magistratuale; inconfigurabilità, in ordine a tale periodo, di una classificazione con valore altresì giuridico delle diverse forme di potere (*imperium, potestas, auctoritas* etc.), elaborata solo in età repubblicana; spostamento in età etrusca del centro di gravità del potere verso l'attività militare [p. 721].

6. **La sopravvivenza degli ordinamenti pre-etruschi e la loro funzione storica.** Il problema più arduo e sin qui trascurato rimane quello della situazione in cui sotto gli Etruschi si vennero a trovare gli elementi strutturali dell'antica comunità gentilizia, che si rinvennero pressoché tutti nella *civitas* repubblicana e anche oltre; permanente attività sotto la signoria etrusca degli antichi collegi e sodalizi religiosi, la cui autonomia rivela l'origine premonarchica e le cui funzioni sono connesse a concezioni magiche tradizionali (*Fratres Arvales, Luperci, Salii*) o alla vita delle comunità preistoriche (*Augures e Pontifices*) [p. 722]; auguri (origine non etrusca) e conoscenza di tale collegio presso varie popolazioni dell'Etruria e dell'Italia centrale: origine etrusca dell'*aruspicina (extispicium)* e scienza fulgurale; aruspici e indovini (*prodigia*) al seguito dei signori etruschi e penetrazione dell'*Etrusca disciplina* a Roma, che però in un primo tempo rimane del tutto distinta dalla dottrina augurale (*auspicia e auguria*), cui l'antica popolazione continua a rifarsi così come avviene per le *inaugurationes* solenni: successiva contaminazione in alcuni campi (scienza fulgurale); analoga difesa delle loro posizioni da parte dei pontefici, che anzi devono aver visto esaltate le loro funzioni di custodi dell'antica tradizione religiosa e civile dall'accentuarsi del carattere militare del capo della comunità: funzione demiurgica così assunta dal *pontifex maximus* [p. 723]; altri sacerdoti (Flamini maggiori) e persistenza delle antiche attività culturali (*flamen Dialis*, regole di vita rigorose e irrilevanza del passaggio da *Iuppiter Lucetius* a *Iuppiter Optimus Maximus*); fissazione del calendario al principio del secolo VI e persistere immutato della vita religiosa, sociale e privata secondo le antiche consuetudini; più delicato problema delle vicende degli antichi ordinamenti politici: sorte delle antiche tribù gentilizie, corrispondenza dei *sex suffragia* alle antiche centurie di *celes* (*Ramnes, Tities, Luceres priores e posteriores*) e verosimiglianza del fatto che le tribù primitive appartenenti alle *gentes* più antiche e stanziati nella zona che sarà poi propria delle tribù urbane abbiano costituito una sorta di «libro d'oro» aventi l'onore di servire nelle sei centurie *inaugurate* dei *sex suffragia (proceres patricii)* [p. 724]; ragioni soprattutto religiose che portavano alla conservazione delle antiche *curiae* (*Fordicidia, Fornacalia, inauguratio* del *rex sacrorum* e dei *Flamines* maggiori, *adrogatio, detestatio sacrorum*): dubbi che tuttavia riguardano l'attività politica delle *curiae* (*lex curiata* e *inauguratio* del *rex*) [p. 725]; *lex curiata* e inattendibilità della tradizione relativa al periodo etrusco (anticipazioni delle prospettive tardorepubblicane): differenti versioni di Dionisio e Livio circa Prisco Tarquinio e Servio Tullio; mancanza di ogni relazione tra il *rex inauguratus* e la *lex curiata*, connessa invece alla nomina da parte del *rex* di *magistri* cui è affidato il comando delle truppe, e che

devono assumerlo con rito solenne davanti alle *curiae* [p. 726]: carica di *magistri* ricoperta da Prisco Tarquinio e da Servio Tullio, che quindi dovevano essere stati presentati dal re alle *curiae* e che in seguito conseguirono la signoria, cosicché nella *civitas* repubblicana la *lex curiata* può essere riferita ai magistrati supremi; problemi della *inauguratio* del *rex* (*sacrorum*): verosimiglianza dell'ipotesi della sopravvivenza dell'antico re-sacerdote accanto al nuovo signore guerriero; scarsità delle notizie circa il *rex sacrorum* (mutamento del pantheon nel periodo etrusco, nuove divinità e culti, preponderanza del *pontifex maximus*) [p. 727], ma persistenza di non pochi compiti del *rex*: culto di *Ianus* (*agonium* del 9 gennaio con sacrificio di un ariete da parte del *rex* nella *Regia* e sacrificio della *regina sacrorum* a *Iuno – Covella* – alle calende; convocazione dei *comitia calata* presso la *Curia calabra* da parte del *rex*, per annunciare la caduta delle *nonae*, e celebrazione dei *sacra nonalia in arve*, ove si stabiliscono le ricorrenze e le date delle cerimonie, con conseguenze non solo religiose ma altresì civili su tutta la vita della comunità) [p. 728]; altri importanti compiti del *rex*: giorni segnati nel calendario come «QRCF», in cui esso convoca i *comitia* ove, sotto la presidenza del *pontifex maximus*, si compiono atti di primaria importanza comunitaria (*adrogatio*, testamento, *detestatio sacrorum*); richiesta al *rex* e al *flamen Dialis* da parte dei pontefici dei *februa* per i riti di purificazione; *Regifugium* del 24 febbraio in cui il *rex*, dopo un sacrificio nel *comitium*, si allontana rapidamente con i *Salii*, e carattere verosimilmente espiatorio di tale cerimonia; rito in cui le Vestali invitano il *rex* a vegliare («*vigilasse rex? vigila*»); necessità di tali riti e della persona investita dell'alta dignità sacerdotale da essi presupposta, che sfuggono alle competenze dei nuovi dominatori, con conseguente conservazione anche nella fase etrusca dell'antico re-sacerdote [p. 729]; antica scelta del *rex*, poi *inauguratus*, da parte di un *pater interrex*, e scomparsa dell'istituto dell'*interregnum* nella fase etrusca (conseguimento del potere in base alla posizione militare dei signori etruschi, impossibilità che gli *auspicia* possano *redire* ai *patres* ed esistenza di un signore della comunità che rende impensabile il ricorso all'*interregnum* per la nomina di un *rex* ormai solo *sacrorum*); assunzione di tale compito da parte del *pontifex maximus* (suo ruolo preminente nella comunità per la conservazione degli antichi costumi): sua competenza nella scelta del *rex sacrorum*, nella *captio* dei *Flamines*, nel presiedere i *comitia calata*, nell'invito all'augure di procedere all'*inauguratio* [p. 730]; coesistenza del *rex sacrorum* e del signore etrusco e regola repubblicana secondo cui il *rex* non può rivestire alcuna carica politica; altro spossessamento di prerogative del *rex* da parte del *pontifex maximus*, a cui spetta la sua scelta, cosicché il *rex*, pur ricomprendo la posizione più alta da un punto di vista religioso, è ormai ricompreso nell'*ordo sacerdotum*, nel cui ambito finisce con l'assumere una posizione di predominio, grazie al potere di nomina, il *pontifex maximus* (che si insedia nella *Regia*); sopravvivenza del *rex sacrorum* nella fase etrusca e riferibilità a tale periodo del cippo scoperto sotto il *lapis niger*, contenente verosimilmente disposizioni sacrali emanate da un *rex sacrorum*; ulteriore riprova della riduzione dei poteri del *rex* nel periodo etrusco rinvenibile nello stesso titolo («*rex sacrorum*» o «*sacrificulus*»), che presuppone l'esistenza di un altro *rex* (militare e civile) [p. 731]; origine da tale processo storico della separazione tra cariche politiche e quelle religiose che si ritrova già nella più antica costituzione repubblicana; resistenza al nuovo assetto dei *patres* (che per nel periodo etrusco non esercitano né l'*interregnum* né funzioni di assemblea consultiva), che con le loro *familiae*, *gentes* e clientele costituiscono un nucleo compatto su cui si incardinano le antiche tribù gentilizie (*centuriae* dei *veleres*) e da cui continuano a trarsi i sacerdoti più elevati (conservazione delle antiche tradizioni): potenza economica e loro ascendente sulla popolazione che pur tende ad abbandonare gli antichi costumi [p. 732]; i nuovi ordinamenti militari non sono tali da sradicare del tutto le antiche tradizioni: bilinguismo latino-etrusco (iscrizioni) e del pari duplicità di ordinamenti, di credenze e culti, di classi sociali: resistenza (passiva) degli antichi elementi e profonda influenza esercitata sulla compagine della società romana dalla nuova organizzazione militare introdotta dagli Etruschi: superamento dell'antico ordinamento gentilizio e livellamento degli antichi e nuovi elementi della popolazione [p. 733], senza che tuttavia scompaia la potenza del blocco politico-sociale religioso costituito dai residui dell'antico ceto dominante, che sarà capace di rovesciare la declinante potenza etrusca e di assumere il monopolio dei nuovi ordinamenti repubblicani; contrappunto tra elementi arcaici e fattori nuovi caratterizzante il periodo dal principio del V secolo alla metà del IV secolo [p. 734].

FINALE: VERSO LA 'CIVITAS' REPUBBLICANA

1. Il concetto di *populus* e quello di *civitas*. Riflessi della sovrapposizione, all'antico e statico ordinamento gentilizio, del nuovo ordinamento territoriale (criterio timocratico e tattica oplitica), più elastico e ricomprendente molti nuovi elementi (adattabilità ai mutamenti della popolazione): svalutazione delle strutture tradizionali e nascita di una nuova concezione della comunità che diverrà operante già nel primo secolo della repubblica; nuovo valore del concetto di '*populus*' [p. 735], che probabilmente risale a un sostrato antichissimo e non è stato introdotto dall'ordinamento centuriato (problema della etimologia e significato corrispondente all'idea di «folla, massa, schiera, banda»); '*populus*', anche prima di acquistare un significato tecnico in ambito politico e giuridico, indica la massa dei componenti della comunità (*magister populi* e suoi poteri non solo sull'esercito): significato dell'arcaica espressione «*pop <u>lijugia*» e non invocabilità del derivato '*po-*

pulari a favore di un più ristretto significato di *'populus'* («armati della comunità») [p. 736]; formula *'populus Romanus Quirites'*, da interpretare come endiadi (*populus Romanus* costituito da tutti coloro che fanno parte delle *curiae*: *'coviriae'*, *'covirites'*, *'Quirites'*), e ricomprensione nel concetto di tutti i membri e non solo degli armati: antichità di tale formula (atti dei *Fratres Arvales* e riti dei *Compitalia*) e sua risalenza alla comunità fondata sulle *curiae*, in cui il concetto di *'populus'* come ente collettivo non è ancora sorto e si ritiene necessario riferirsi a tutti i componenti del gruppo (duplice formula complementare analoga alle dichiarazioni di guerra rivolte ad esempio ai *populi Priscorum Latinorum* ed insieme agli *homines Prisci Latini*) [p. 737]; mutamenti intervenuti con la riforma centuriata e mantenimento tradizionalista di tale formula: iscrizione di tutti gli *adsidui* dell'*ager Romanus* nelle tribù territoriali e inadeguatezza dell'espressione *'Quirites'*: partecipazione di tutti gli infrassessantenni abili (*tribules locupletes* o nullatenenti) all'esercito, loro prevalenza tattica sulle pur più nobili sei centurie di cavalleria [p. 738] ed esercito come crogiuolo in cui si fonde la popolazione e si forma una nuova comunità più vasta di quella protostorica dei *Quirites* (*covirites*) e fondata su di una struttura territoriale in cui ogni membro ha di per sé diritti e obblighi (*exercitus centuriatus* e *comitatus maximus*); nuovo valore della formula *'populus Romanus Quirites'*, in cui l'accento cade non più sull'ultimo termine ma su *'populus'*, formato ormai da tutti i *tribules*, ossia dai *'cives'* (*'civis'* come appartenente al gruppo: *municipes*): nascita di un nuovo concetto di *'civitas'*, indicante prima l'appartenenza alla comunità politica e quindi la comunità politica in se stessa, come ente collettivo (idea di *πόλις*) [p. 739]; innovazioni etrusche riguardanti l'ordinamento timocratico connesso alla tattica oplitica e inconsapevole introduzione a Roma, insieme all'idea di *'urbs'* (civiltà urbana), della nozione di *'civitas'* (ricomprensente tutti i ceti), concezione forse all'inizio della repubblica sfruttata dalle antiche e nuove *gentes* che mirano a assumere la direzione della comunità (conflitto con la *plebs*), scongiurando il ritorno alla monarchia attraverso tale nozione: contrapposizione tra *'civitas'* e *'regnum'*, nel quale, in origine, il *rex* traeva il fondamento del proprio potere dalla *inauguratio* ed era (*optimum auspicium*) l'interprete della volontà degli dei, in una posizione di suprema potestà di comando prima temperata da costumi e tradizioni (*patres* e sacerdoti) e poi alquanto più arbitraria con la nuova dimensione militare delle sue funzioni [p. 740]; crollo del dominio degli etruschi e coscienza, proprio in seguito alle riforme da essi introdotte, di costituire una collettività unitaria (*urbs* e territorio da difendere in quanto di tutti e di ciascuno, divinità suprema collocata al sommo dell'*arx*); *regnum* e collocarsi del *rex* al di sopra della comunità e magistrato come organo della comunità (poteri esercitati in forza ed entro i limiti dell'ordinamento, visto come impersonale e immanente alla *civitas*); accoglimento di tale concezione della *civitas* da parte di *patres*, che dopo la caduta della tirannide miravano ad assumere la direzione della politica [p. 741]; immedesimarsi di tale antichissima *élite* in un comune complesso di credenze, concezioni ed ideali che la conduce a trasformarsi in consorteria chiusa, pur nell'accettazione dell'ormai irrinunciabile nuovo ordinamento di matrice etrusca; penetrazione del concetto di *'civitas'* in tutti gli strati del *populus*, che ne costituisce il sostrato con la propria organizzazione territoriale e militare, in cui si innestano elementi nuovi (*exercitus centuriatus*) come antichi (*curiae*, *patres* e loro assemblea), e da cui si svilupperà l'idea di *'status'* (comunità organizzata secondo un proprio ordinamento giuridico) [p. 742].

2. I diversi tentativi di ricostruire il passaggio dalla monarchia alla repubblica. Nuova *civitas*, oligarchia gentilizia e problema del comando dell'esercito centuriato nonché della tutela dell'ordine all'interno della comunità: soluzione non ricercata in base a un disegno preconstituito bensì imposta dalle vicende storiche, ed errore di prospettiva degli studiosi che tendono a postulare che si sia di proposito voluto fissare un ordinamento con al vertice uno o più magistrati dal potere temporaneo ma riprodotto quello del *rex* (*auspicium imperiumque*); principali tentativi di ricostruzione: inverosimiglianza dell'ipotesi secondo cui si sarebbe ricorsi a due magistrati collegiali e vitalizi (Bernhöft, Leifer) [p. 743]; tesi che vede nella dittatura una sorta di magistratura intermedia tra la monarchia e la magistratura collegiale (Ihne, Schwegler, Beloch), critiche di Mommsen e carattere straordinario della dittatura nella mentalità romana: impensabilità di una dittatura annuale prima della crisi della repubblica e anteriorità del consolato rispetto ad essa; tesi di Kornemann secondo cui quella del *magister populi* sarebbe stata, in origine, la normale magistratura ordinaria e annuale («capo del popolo»), mentre l'esercito sarebbe stato guidato dal *magister equitum* da lui scelto [p. 744], riprove rintracciate da tale autore nelle ricerche di Rosenberg in ordine a talune città etrusche dove accanto al magistrato maggiore si rinviene un *magister iuvenum*, e ipotesi di una sostituzione della dittatura con un collegio di *tribuni militum consulari potestate* in seguito all'accresciuta importanza della fanteria, mentre il *rex sacrorum* perde importanza, finché si sarebbe arrivati nel 367 a.C. a un consolato affiancato dal pretore: obiezioni decisive movibili a tale ricostruzione [p. 745]; ripresa della tesi di Kornemann da parte di Leifer, che però ritiene che il *magister populi* esistesse già in età monarchica (*praetores*) come sostituto del *rex*, e rintraccia alle origini della repubblica una coppia magistratuale diseguale (*magister populi*, *magister equitum*) invocando in tal senso alcune notizie circa le magistrature etrusche (coppia di capi con la dignità di *zilaθ* di cui uno superiore – *zilaθ purtšvāna* – distinto con il titolo di *puršvāne*) [p. 746]; scarso valore metodologico di facili parallelismi tra istituzioni greche ed italiche e quelle romane, non sorretti da altri dati sicuri, ed appartenenza ad un'epoca successiva (IV secolo) dei documenti invocati da Leifer; accettabilità dell'esistenza in epoca monarchica di ausiliari del re, ma inconcepibilità della creazione repubblicana di un *magister populi* (accoppiato con il precedente

magister equitum) quando secondo tale tesi sarebbero già esistiti i due *praetores* cui affidare il potere; ulteriori obiezioni movibili a Leifer e problema della inaccettabilità di tesi che presuppongono una totale falsificazione dei *Fasti* [p. 747]; tesi sostenuta in passato da Arangio-Ruiz e ancora oggi seguita da vari autori secondo cui diretto successore del *rex* sarebbe stato il *dictator* o *praetor maximus*, affiancato da un *magister equitum* o *praetor minor*, con ampia supremazia del primo, che tuttavia si sarebbe attenuata con il raddoppio della legione (polemarco e stratego ateniesi), mentre dopo il decemvirato del 451-450 si sarebbe attribuito il potere supremo ai *tribuni militum consulari potestate*, e solo a partire dal 367 a.C. si sarebbe istituita la duplice magistratura suprema a potere eguale (consolato), cui i plebei avrebbero effettivamente partecipato solo dal 320 [p. 748]; argomenti su cui si basa tale tesi (inattendibilità dei *Fasti*, analogia con magistrature etrusche, oscche e latine, ulteriori incertezze della tradizione) e debolezza di essi (concordanti critiche di Luzzatto): infondatezza dello scetticismo sul valore dei *Fasti* e precisa testimonianza di essi (448-367) circa un collegio di consoli per gli anni di pace ed un collegio di *tribuni militum consulari potestate* per gli anni di guerra [p. 749]; carattere straordinario del *magister populi (dictator)* a Roma ed inconsistenza delle analogie (*meddices* osci) in base alle quali sostenerne l'iniziale carattere ordinario; titolo di '*praetor maximus*' e dubbi sul valore del passo di Livio (7.3.5, derivato da Cincio Alimento) che lo testimonia, suo verosimile riferimento ad un'epoca successiva al 367 a.C. in cui i *praetores* sono tre e maggiore pertinenza del comparativo '*maior*' (contrapposto a '*praetor minor*') in un'epoca in cui i pretori fossero stati solo due ('*augurium salutis*' in Festo) [p. 750]; ininferenza delle oscillazioni della tradizione circa l'effettiva ammissione dei plebei al consolato; obiezioni movibili a tale tesi: problema del passaggio dal *praetor maximus* ordinario e annuale al *dictator* straordinario e semestrale, difficoltà del potere diseguale dei comandanti delle due legioni, contraddittorietà del potere diseguale dei *praetores* rispetto a quello eguale e collegiale di *decemviri* e *tribuni*, e difficoltà nel complesso maggiori, rispetto a quelle attribuibili alla tradizione, destinate dalla tesi in esame [p. 751]; eguale diffidenza per la tradizione propria delle tesi fondate sull'ipotesi di un'originaria magistratura ternaria: consolato come causa occasionale e non come effetto della caduta della monarchia e tre *praetores* come capi militari di ciascuna tribù, che gradualmente sostituiscono il *rex*, mentre in seguito le loro funzioni si diversificherebbero tra i *praetores-consules* militari e il *praetor urbanus* incaricato della *iurisdictio* (De Sanctis); originario collegio di tre *praetores* di cui uno in posizione predominante (*praetor maximus*), mentre con lo sdoppiamento della legione (principio del V secolo) i *praetores maximi* diverrebbero due (Gioffredi) [p. 752]; tesi di De Sanctis e problematicità del fatto che i comandanti delle *tribus* si chiamassero '*praetores*' anziché '*tribuni*' (carica sempre a base ternaria mentre il '*praetor*' fu sempre considerato un comandante generale), difficoltà di coordinare l'esistenza di tre *praetores* con l'introduzione dei *tribuni militum consulari potestate*, di comprendere i motivi del declassamento del terzo pretore, nonché di collocare le origini della collegialità consolare e del meccanismo dell'*intervessio* nella seconda metà del IV secolo; tesi di Gioffredi e oscurità dei motivi di un collegio ternario con un *praetor* in posizione preminente nonché del motivo per cui in seguito i due maggiori sarebbero stati detti, rispetto al *praetor minor*, '*maximi*' e non '*maiores*'; collocazione dello sdoppiamento della legione al principio del V secolo e problema dell'originario collegio a triplicità diseguale nell'età monarchica, ove esso mal si concilia con la struttura dell'esercito primitivo; generale problema dei motivi per cui, già esistendo tre *praetores*, si sarebbe ricorsi a tre *tribuni militum consulari potestate* (anni 444, 435, 434 e 432) [p. 753]; tesi di Hanell, che parte dall'assunto che nei *Fasti* (interpolati nel periodo anteriore al decemvirato) si riscontrerebbero vari periodi caratterizzati da due o tre o più eponimi per sostenere che gli anni dal 509 al 453 non sarebbero stati i primi della repubblica, ma gli ultimi della monarchia declinante, e che la prima sarebbe iniziata solo con il decemvirato legislativo, mentre già in tale periodo si sarebbero avuti *praetores*, sebbene diversi dai *praetores-consules (legis actio per indicis arbitrive postulationem* e magistrato giurisdicente: «*praetore iure*») [p. 754]; tre *praetores* come nuova denominazione degli antichi *tribuni*, in un contesto dove accanto a un re le *gentes* parteciperebbero al reggimento della comunità (senato e *comitia curiata*) e i loro funzionari, in numero di tre, comanderebbero l'esercito, attribuendosi in caso di necessità il potere, per un certo tempo, a un solo rappresentante, il *magister populi* o *dictator* [p. 755]; nuovo assetto costituzionale, di tipo repubblicano, introdotto con il decemvirato del 452 a.C. e creazione dei *tribuni militum consulari potestate*, eletti dai *comitia centuriata* (mentre gli antichi *praetores* sarebbero stati eletti dai *comitia curiata: lex curiata de imperio*) e interscambiabilità delle due denominazioni, per cui i magistrati supremi sarebbero stati detti *consules* se due, *tribuni militum consulari potestate* se in numero superiore (problemi circa l'eponimia): elezione di due consoli a partire dal 367 a.C. in seguito alle rivendicazioni plebee, mentre i *tribuni militum* sarebbero stati abbassati in dignità [p. 756]; moderna tendenza ad abbassare le date relative allo sviluppo della più antica storia costituzionale repubblicana, costringendone la storia in un periodo molto più breve di quanto indicato dalla tradizione, e rifiutando, correggendo od accettando arbitrariamente i *Fasti* a seconda delle necessità della propria tesi; inaccettabilità della tesi di Hanell (al di fuori della risalenza monarchica del *magister populi* e del sorgere dei *praetores* nel momento di sfacelo della monarchia): inesistente valore degli argomenti circa il numero di magistrati eponimi che conducono l'autore a rifiutare l'attendibilità dei *Fasti* per il periodo 509-452 a.C. (peculiarità romana della duplice eponimia) [p. 757]; inattendibilità dell'origine dei *praetores* dai *tribuni*, da identificare con i rappresentanti della nobiltà gentizia: *tribus* come divisione della popolazione ed organizzazione dell'esercito quali atti di un capo presuppone-

nenti il superamento dell'arcaica società gentilizia, e origine dei poteri dei comandanti dal *rex* e non dai *patres*; subordinazione dei *tribuni* ai *praetores* ed inconfigurabilità di una loro trasformazione in questi ultimi (*lex curiata* ed impossibilità di un suo riferimento ai *tribuni*); inconcepibilità dell'esistenza di tre *praetores* in età monarchica e del fatto che tra essi uno assumesse una preminenza mal coordinabile con la figura del *rex*; impossibilità di armonizzare tali ipotesi circa la magistratura suprema con la nascita della dittatura, nonché dei passaggi da tre pretori a due dopo il 450 a.C. e di nuovo a tre *tribuni militum consulari potestate* dopo il 444 [p. 758]; ulteriori intoppi relativi al passaggio dai *praetores* eletti dalle *curiae* ai *praetores-consules* e poi ai *tribuni* eletti dalle *centuriae*, pur riferendosi la *lex curiata* alle prime ed essendo il *comitatus maximus* anteriore alle XII Tavole; insufficiente valutazione da parte di Hanell della trasformazione degli ordinamenti militari romani nel periodo della dominazione etrusca: riforma serviana e rivolgimento dell'antico ordinamento per tribù gentilizie e per curie, esercito oplitico e sei tribuni relativi alle sessanta centurie, senza più alcun rapporto con le tre tribù primitive (mentre Hanell, abbassando la data dell'ordinamento centuriato, rende impossibile coordinare ordinatamente tali dati); fallacità dei tentativi di ricostruzione in cui diffidando della tradizione se ne trascurano i dati o la si sostituisce senz'altro con cumuli di ipotesi non riscontrabili nelle fonti; serie di vicende logicamente concatenate che viene invece offerta dalla tradizione [p. 759].

3. **L'origine della magistratura repubblicana e la posizione preminente dei *patres*.** Conclusioni di Fracaro circa l'ordinamento serviano: sessanta centurie (seimila fanti) come organico (oltre agli armati alla leggera) della legione romana, con sei tribuni e sessanta centurioni, organico conservato anche quando raddoppiò (o aumentò) il numero delle legioni (cui tale ordinamento è quindi anteriore); centurie di epoca storica non più composte di cento o centoventi uomini, ma di sessanta (*principes* e *hastati*) o trenta (*triarii*) e verosimile passaggio da una legione di seimila uomini a due legioni di tremila, ma ordinate sempre su sessanta centurie, sei tribuni e sessanta centurioni (innovazioni conservative romane) [p. 760]; necessità di disporre di due legioni per combattere su due fronti pur nell'impossibilità di raddoppiare gli effettivi, e databilità della riforma nei primi anni successivi alla caduta della monarchia (regresso territoriale e demografico) e comunque prima della presa di Veio: conseguente necessità di due comandanti e quindi della creazione di due *praetores*; probabilità che questa soluzione si stia preceduta da espedienti da collocare nella situazione incerta e fluida che caratterizza il declino della signoria dei Tarquini e argomenti invocati da Bernardi per sostenere che due *praetores* quali ausiliari del *rex* già vi fossero nell'ultimo periodo monarchico [p. 761]; passo di Dionisio secondo cui durante nell'impresa di Ardea l'esercito sarebbe stato comandato da due ὑπαρχοι (Tito Erminio e Marco Orazio) che figurano poi tra i consoli dei primi anni repubblicani, e comando di metà dell'esercito quale caratteristica strutturale dei *praetores-consules* romani; elemento costituito in tal senso dal raddoppio delle centurie di *fabri* e di *cornicines* e *tibicines*; importanza del fatto, rilevato da Voci, per cui Livio, nel parlare dell'elezione a consoli (da parte dei *comitia curiata* convocati dal *praefectus urbis*) di Giunio Bruto e di Tarquinio Collatino, richiami i *commentarii Servi Tulli* [p. 762] (discussioni circa i titoli di '*indices*', '*praetores*' e '*consules*' attribuiti ai magistrati supremi e dubbi in ordine alla maggiore antichità, sostenuta da Voci, del titolo di '*index*', di cui risulta anzi dubbio il valore in tal senso [nt. 104]); divisione per necessità belliche, già nel periodo di crisi della monarchia, dell'esercito in due tronconi, i cui comandanti avevano poteri, attribuiti dal *rex*, superiori a quelli di *tribuni celerum* e *tribuni militum*, ed attribuzione già del nome di '*praetores*' [p. 764]; fase di declino della signoria etrusca e necessità di affrontare al contempo Etruschi e Latini (fallimento a Cuma e sconfitta di Aricia), sdoppiamento dell'esercito e *praetores* a capo delle due legioni; sicurezza, nei *Fasti*, della data del 507 a.C. (dedica del tempio capitolino del 13 settembre – giorno in cui era infisso il *clavus annalis* e data dell'ingresso solenne dei *praetore-consules* –, riforma del calendario compiuto in tale epoca ed inizio nei *Fasti*, dal 507, della coppia eponima di magistrati): serie di fatti coincidenti, relativa sicurezza fornita da tali corrispondenze [p. 765] e verosimiglianza del fatto che in tale anno i *praetores-consules* avessero già assunto la posizione di magistrati supremi; *praetores* come magistrati aventi i loro precedenti in età monarchica e nati come comandanti militari, il cui numero è collegato alla duplicazione della *legio*: ulteriori argomenti convergenti in questo senso (*duoviri* delle colonie, originario numero di due *quaestores*, mentre meno probante appare l'esistenza di magistrature collegiali a Velletri e a Chiusi e di due *praetores* nelle comunità latine) [p. 766]; da ausiliari del *rex* a organi annuali di una *civitas* diretta dai *patres*, non è improbabile che i primi due pretori siano stati designati, presi gli *auspicia*, da un *interrex* e presentati all'assemblea dell'esercito, ricorrendosi altresì all'acclamazione da parte dei *comitia curiata*; possesso dell'*auspicium maius* e designazione del loro potere come '*auspicium imperiumque*', senza che tuttavia al termine '*imperium*' si attribuisca una qualificazione giuridica in confronto a quello di '*potestas*', anche se di fatto essi sono magistrati supremi e unici (carattere ausiliario dei *quaestores*) in cui si concentra tutto il potere civile e militare: magistrati ordinari ed eponimi (carattere istituzionale) la cui continuità è assicurata mediante da *creatio* (in forza dell'*auspicium*) del successore da parte del predecessore (intervento puramente formale dell'assemblea dell'esercito e solenne assunzione del potere davanti ai *comitia curiata*) [p. 767]; teorica non soggezione a limitazioni (conseguenze della collegialità e accorgimenti della prassi per coordinarla) ma rappresentanza, da un punto di vista politico, degli interessi dell'oligarchia dominante: decisività dell'influsso dei *patres* sulla loro scelta e sulla loro attività (tracce che ne sopravvivono anche in epoche tarde in cui sono preponderanti i *comitia*); anche se la *creatio* è atto magistra-

tuale (concorso formale dei *comitia*), sono tuttavia da tenere presenti: la consultazione preventiva del senato [p. 768], l'*auktoritas* dei *patres* sulle deliberazioni comiziali, il parere favorevole del senato di fatto necessario anche per la nomina del dittatore, il consenso del senato per la mobilitazione dell'esercito e quindi anche per la convocazione dei *comitia centuriata* (condizionando così gli atti dei consoli quali la *creatio*), l'assegnazione senatoria delle *provinciae* ai *praetores*, la decisione senatoria, dopo il 444 a.C., sul ricorso al collegio consolare ovvero a quello di *tribuni militum consulari potestate* [p. 769], la ristabilita pratica dell'*interregnum* (irrilevanza sotto tale aspetto del *rex sacrorum* e relazione tra *patres* ed *auspicia*), le pressioni esercitabili sul console da parte del senato nella nomina del dittatore (ad esempio attraverso i tribuni della plebe o direttamente con un *senatusconsultum* vincolante); significatività di tale complesso di interventi circa l'influsso esercitato dai *patres* sui magistrati supremi e sulla loro attività nell'epoca del primo assetamento della *civitas* [p. 770]; nomi plebei di magistrati eponimi riscontrabili nei *Fasti* dei primi anni repubblicani (*praetores* del 493 e del 487) e risalenza della scissione tra i due ordini solo ad anni successivi (serrata del patriziato intorno al 487 a.C.): tendenza a riservare soltanto ad alcuni gruppi la magistratura suprema ed estrema scarsità, sino alla metà del V secolo, dell'attività dei *comitia centuriata*, il cui compito era all'inizio solo quello di accogliere con la propria acclamazione (*suffragium*) la nomina dei *praetores* [p. 771], cerimonia di carattere militare che costituisce il lontano precedente della competenza elettorale dei *comitia centuriata* (uso di interpellare distintamente le *centuriae*); ineliminabilità di tale atto da parte dell'oligarchia gentilizia, che però gli affianca tradizionalisticamente la *lex curiata* (connessione alla disciplina augurale e tendenza a svalutare il *suffragium* delle *centuriae*); spiegazione del fatto che i *comitia curiata* si riunissero entro il *pomerium* mentre quelli *centuriata* nel *Campus* di Marte rintracciata da alcuni studiosi nella circostanza che in questi ultimi (esercito oplitico) erano compresi anche i plebei, che erano estranei allo stato gentilizio e non potevano partecipare ai *sacra* di esso (significato sacrale del *pomerium*): impraticabilità di tale soluzione (*praetores* plebei del principio della repubblica e esercizio di funzioni entro il *pomerium*) [p. 772]; verosimiglianza del fatto che anche i *comitia curiata* si riunissero in origine al di fuori del *pomerium* originario (palatino), ma che in seguito, con l'estensione etrusca del *pomerium*, le loro riunioni continuassero per tradizionalismo (regioni sacrali) a svolgersi nell'antico *comitium*, ormai all'interno del nuovo *pomerium*, mentre le riunioni dell'esercito centuriato furono trasferite all'esterno, nel Campo di Marte (*census equitum* compiuto nel Foro, mentre quello dei pedoni si svolge nel *Campus*); problema delle origini dell'*auktoritas patrum* (sorta per il Guarino allo scopo di convalidare le deliberazioni delle assemblee centuriate), sua risalenza ai primordi gentilizi e notevole importanza politica da essa assunta quando (poco prima della metà del V secolo) i *comitia centuriata* ebbero veri e propri poteri deliberanti in materia elettorale, legislativa e giudiziaria, diventando così un'arma dei *patres* nell'equilibrio degli organi della *civitas* [p. 773]; potere di comando dei *praetores* fondato sull'*auspicium maius* e loro centralità nella vita della *civitas*, ma capacità del senato di costituire un freno e di imporre una direzione alla loro attività (morte di Spurio Cassio, in seguito all'accusa di aspirare alla tirannide, a causa della sua politica indipendente) [p. 774].

4. **Cenni sulle più antiche dittature.** Essenziale importanza del fatto che magistrati, *patres* e *comitia* non sono più le creazioni di un capo da lui modificabili, ma elementi istituzionali dell'ordinamento della *civitas*; incertezze ed oscillazioni tuttavia presenti in tale stabilizzazione e possibilità di concentrare in casi di emergenza il potere in un magistrato unico, risuscitando l'antica figura del *magister populi* con il nome di '*dictator*' (forse ad imitazione del termine usato dai latini per indicare il comandante dell'esercito federale); nomi dei dittatori del periodo predecemvirale riferiti dalla tradizione annalistica e discussioni circa la loro storicità [p. 775]; magistrato '*oppositum*' ai consoli in Livio (2.18.6), e verosimiglianza del fatto che i consoli rimanessero in carica accanto al *magister populi* per i compiti relativi all'amministrazione cittadina: pluralità di magistrati ed equivoci degli annalisti nell'indicare nome e funzioni dei diversi titolari; difficoltà incontrate dalla *civitas* nel suo primo assetamento specie per il contrasto tra gli antichi e i nuovi elementi della popolazione: contrasto che inizia nel secondo ventennio del V secolo e condurrà verso la metà del IV secolo alla formazione della nuova *civitas* patrizio-plebea [p. 776].

5. **Il dualismo fra il patriziato e la plebe, il suo carattere e la sua portata storica.** Opportunità di chiarire perché il problema della plebe è stato soltanto accennato in base alla convinzione che la contrapposizione tra i due ceti si delinea solo al principio del V secolo, in seguito alla posizione assunta dai *patres* nell'organizzazione della *civitas* repubblicana; inesistenza, prima di tale periodo, degli stessi presupposti di fatto dai quali è sorta l'antitesi: aggregato primitivo di gruppi minori coagulati e poi ordinati per tribù genetiche e quindi per *curiae* che ne rispettano la compagine, così come le antiche strutture non vengono profondamente alterate neppure dal nuovo ordinamento etrusco (tradizione religiosa e istituzioni sacre); esistenza, accanto alla prima aristocrazia di tipo nobiliare-cavalleresco (nuclei gentilizi e loro *clientes*), di persone e gruppi in condizione inferiore: *incolae*, rifugiati (*asylum*) nonché residui delle antiche popolazioni anteriori all'espansione di Protolatini, Sabini ed Etruschi [p. 777]; sviluppo della comunità gentilizia quale centro di vita organizzata ed espansione economica, con affluenza di lavoratori, artigiani e commercianti ed unione ad essi dei *clientes* sciolti dai vincoli con la loro *gens* o appartenenti a *gentes* scomparse; persone al seguito dei dominatori etruschi (sorta di *clientes*), alle quali forse è da collegare la tradizione secondo cui il *rex* affidava *bina iugera* agli immigrati, e che in caso di scarso rendimento del terreno dovevano prestare le loro opere ai maggiori pro-

prietarii fondiarii; aumento fra il VII e il VI secolo di tale composito strato demografico, che non viene incluso nell'ordinamento per *tribus* e *curiae* («*gentes non habebant*») [p. 778]: loro estraneità alla comunità ed esclusione dalla vita religiosa e netta separazione dai gruppi gentilizi, anche se alcuni di essi hanno raggiunto discrete posizioni economiche (origine gentilizia di molti culti e di sodalizi, base gentilizia di *tribus* e *curiae*, *auspicium* dei *patres* e esclusiva possibilità dei membri delle *gentes* di accedere ai sacerdoti); successiva creazione delle tribù territoriali e dell'ordinamento centuriato, in cui tutti i residenti (*tribules*) sono chiamati a prestare il servizio militare, i *munia* e in seguito, nel caso, il *tributum*, e inquadramento su di uno stesso piano degli appartenenti alle antiche *gentes* e dei nuovi elementi in una stessa comunità, germe della futura *civitas* (tradizione che vuole Servio protettore della plebe); tendenza degli antichi gruppi a reagire rafforzandosi (difesa altresì religiosa dei principii che ritenevano essenziali alla comunità), stringendosi in un rigido ordinamento a base parentale e trasformando così le *gens* primitive, consorteria di gruppi familiari, nella *gens* cui la tradizione romana attribuisce un ordinamento giuridico-religioso alquanto simile a quello della cosiddetta *familia proprio iure* [p. 779]; assunzione da parte di tale gruppo di *gentes* (decisive nella cacciata degli etruschi) di un ruolo preponderante nella direzione della *civitas* e sua pretesa di imporsi quale detentore esclusivo del potere (magistrati estratti dal suo seno): ricchezze, tradizione, origini mitiche e possesso esclusivo degli *auspicia* su cui tali pretese poggiano, organizzarsi dei *patres* in una casta chiusa («*patricii*», ossia coloro che «*patres ciere possunt*») e serrata del patriziato poco dopo l'ammissione dei Claudii, per cui sino a Cesare nessuno al di fuori delle *gentes* primitive potrà più assumere la qualità di patrizio (mentre essa si perde per indegnità o altre cause come *capitis deminutio* o prigionia di guerra) [p. 780]; nomi plebei recati dai *Fasti* sino al 487 a.C. e verosimile collocazione della serrata del patriziato (che ne causerà la progressiva decadenza) fra il 495 (ammissione dei Claudii) e il consolato di Spurio Cassio (490 circa), in risposta alle agitazioni degli altri elementi della popolazione (secessione del 494); scarsità ed incertezza dei dati circa il numero esatto delle genti patrizie all'inizio della repubblica, che in ogni caso non dovevano essere troppo numerose, e che, distinte in fazioni, si alternavano alla direzione politica; sorgere in antitesi al patriziato della *plebs*, i cui membri, pur tenuti al servizio militare, ai *munia* e nel caso al *tributum*, non sono ammessi né nelle vecchie *curiae* né all'assemblea dei *patres*, e non sono quindi in grado di influire sull'indirizzo politico dello stato; continuo incremento della plebe (abitanti delle terre periferiche che si rifugiano nella città, residenti nei territori aggregati per conquista all'*ager publicus*, elementi che il patriziato aveva espulso da sé) e stanziarsi di tale massa in località diverse da quelle abitate dal patriziato: Aventino («*mons plebeius*»), sede del tempio di *Diana Aventinensis* e, anche se ormai fortificato, escluso dal *pomerium* [p. 781]; tempio di Diana quale primo santuario plebeo, sostituito nel 496 dal tempio di *Ceres, Liber* e *Libera*, ai piedi dell'Aventino, nuovo centro sacrale della plebe, di cui sono curatori gli *aediles plebis*, e dove vi è anche la cassa dell'ordine, nella quale vengono versati il ricavo dei patrimoni confiscati per l'offesa ai tribuni; carattere plebeo dei *Cerialia* ed organizzarsi della plebe in comunità religiosa avente propri culti, feste, luoghi di riunione; assenza nei suoi membri degli *auspicia* [p. 782] ma analogia di strutture tra gli ordinamenti familiari plebei e quelli patrizi: anche se non sono da escludere in taluni riti romani o italici tracce di concezioni preistoriche di tipo matriarcale, non è dimostrabile che tra i due ordini esistesse una differenza etnica (complessità etnica di tutta la popolazione del Lazio) né che i rispettivi ordinamenti familiari fossero uno di tipo patriarcale e l'altro di tipo matriarcale (indifferenziazione di strutture tra *familia* patrizia e *familia* plebea, affermazione di Canuleio in Livio secondo cui anche tra i plebei *patrem secuntur liberi*, e successivo modellarsi di alcune grandi famiglie plebee sulle *gentes* patrizie) [p. 783]; mancanza di strutture gentilizie connesse alla formazione recenziore della plebe (impossibilità di riacciarsi ad eroi eponimi ed assenza di *sacra* e culti antichi, da cui consegue la sua disponibilità ad aprirsi al culto di nuove divinità che, come *Ceres, Liber* e *Libera*, la *civitas* relegava fuori dal *pomerium*): un dualismo socio-economico che diviene politico (locuzione «*populus plebisque*» nel linguaggio religioso e nel diritto pubblico) e che nei suoi risvolti sacrali porta all'esclusione del *connubium*, mentre si riconosce invece, per necessità economiche, il *commercium* (concesso anche ad altre comunità laziali e quindi a forziori ai plebei, che sono *tribules* e pertanto *cives*); paradosso per cui i plebei fanno parte della *civitas* ma sono tenuti in una condizione di inferiorità ed esclusi dalla vita politica, organizzarsi della plebe in contrapposizione al patriziato (che tende ad identificarsi con la *civitas* stessa) e creazione dei *tribuni plebis* e dei *comitia plebis tributa* (assemblee dei *tribules* plebei): da cui le agitazioni che portano al decemvirato legislativo, alle *leges Valeriae-Horatiae* (di cui almeno la terza è storica), alla *lex Canuleia*, all'ammissione dei plebei al tribunato militare e alle *leges Licinia Sextiae*, sino alla formazione della *civitas* patrizio-plebea e alla compiuta costituzione repubblicana [p. 784]; estraneità di tali tempi all'epoca presa in considerazione dal lavoro ed accenno ad essi solo in vista del fatto che essi hanno le proprie radici nel periodo del *regnum* e soprattutto nel contrasto tra le strutture primitive della comunità gentilizia e le innovazioni etrusche che introducono la civiltà urbana a Roma [p. 785].

INDICE DELLE FONTI

CODEX THEODOSIANUS		VIII.8a	322 nt. 927.
8.18.1	442 nt. 65.	VIII.8b	322 nt. 927
16.1.3	442 nt. 65.	X.2	258 nt. 379.
16.7.2	442 nt. 65.	X.5a	143 nt.213.
		XII.3	754 nt. 74.
GAII FRAGMENTA EGIPTIACA		LEX ROMANA BURGUNDIONUM	
1.154	156 nt. 280.	40	442 nt. 65.
GAII INSTITUTIONES		PAULI SENTENTIAE	
1.98-99	585 nt. 125.	5.25.11	169 nt. 336.
1.112	286 nt. 658 e 662; 495 nt. 394.	TITULI EX CORPORE ULPIANI	
1.119	104 nt. 396.	9	286 nt. 658 e 662.
1.130	453 nt. 166; 454 nt. 176; 534.	10.5	453 nt. 166; 454 nt. 175; 534.
1.145	453 nt. 166.	11.3	159 nt. 289.
1.155	158 nt. 289.	12.2	158 nt. 289.
1.156	157; 159.	15.2	281 nt. 606.
1.157	158 nt. 289.	16.1a	281 nt. 606.
1.165	159 nt. 289.	22.18	158 nt. 285.
2.4-5	315.		* * *
2.5	586 nt. 128.	CODEX REPETITAE PRAELECTIONIS	
2.7	586 nt. 128.	6.60.1	442 nt. 65.
2.47	158 nt. 289.	DIGESTA	
2.101	494 nt. 392; 729 nt. 536.	1.1.4.pr.	400 nt. 202.
2.131	158 nt. 285.	1.2.2.1-3	491 nt. 378.
2.157	388 nt. 138.	1.2.2.19	545 nt. 175.
2.194	104 nt. 396.	1.2.2.21	782 nt. 182.
2.274	696 nt. 382.	1.2.2.23	619 nt. 300.
3.10	157; 159.	1.2.2.28	384 nt. 127; 608 nt. 250.
3.17	169 nt. 336.	1.2.2.32	384 nt. 127; 608 nt. 250.
3.113	534.	1.13.1 pr.	618 nt. 299.
3.154	141 nt. 203.	1.21.1.1	384 nt. 123a.
3.167	104 nt. 396.	1.21.5.1	384 nt. 123a.
4.16	401 nt. 208.	1.6.4	400 nt. 201.
COLLATIO LEGUM MOSAICARUM ET ROMANARUM		1.8.6.3	315.
16.2.17	169 nt. 336.	3.1.1.3	282 nt. 616.
16.4.2	169 nt. 336.	7.1.68.2	158 nt. 285.
LEX XII TABULARUM (<i>Bruno</i>)		8.2.7	372 nt. 62.
I.4	695 nt. 378.	9.2.11.6	141 nt. 203.
V.2	158 nt. 289.	10.2.5	374 nt. 81.
V.5.	174; 175.	11.7.36	274 nt. 535.
V.6	158 nt. 289.	20.1.11	84 nt. 269.
V.7a	158; 175.		
VII.3a	173 nt. 374.		
VIII.1	322 nt. 927.		

22.3.1	169 nt. 336.
24.1.66	289 nt. 682.
26.1.1.pr.	551 nt. 200.
38.10.10.2	157 nt. 283.
42.1.57	282 nt. 616.
48.4.1.1	373 nt. 71.
48.10.13.pr.	169 nt. 336.
49.15.7.1	373 nt. 73.
50.8.2.6	385 nt. 132.
50.8.2.7	385 nt. 132.
50.16.195.2	141 nt. 203; 158 nt. 284.

50.16.51	149 nt. 252.
50.17.73.pr.	159 nt. 289.

IUSTINIANI INSTITUTIONES	
1.11.7	158 nt. 285.
1.15.1	157 nt. 282.
1.16.4	266 nt. 446.
2.1.8	315.

NOVELLAE IUSTINIANI	
115. c. 5. 1	294 nt. 719.

ACCIIUS	
<i>Tereus</i> (Ribbeck)	
fr. 8	374 nt. 81

ACRO	
<i>commentum in Horatii Carminum libri</i>	
1.31.1	103 nt. 387.

AELIANUS	
<i>de natura animalium</i>	
11, 16	236 nt. 199.

AFRANIUS	
<i>suspecta</i> (Ribbeck)	
fr. 8	374 nt. 81.

AMBROSIIUS	
<i>de lapsu virginis consecratae</i>	
1.4.15	453 nt. 166.
5.20	285 nt. 651.

<i>epistulae</i>	
1.18.11	453 nt. 166.

AMMIANUS MARCELLINUS	
<i>res gestae</i>	
21.12.25	407 nt. 230.
22.9.5	630 nt. 25.
23.5.13	224 nt. 88.
27.2.10	408 nt. 230.

ANTHOLOGIA LATINA (Riese)	
1.1 (6 ss.)	372 nt. 63.

APPIANUS	
<i>bella civilia</i>	
1.98	491 nt. 378.
4.58	394 nt. 155.

<i>de regibus</i>	
fr. 3	706 nt. 431.
fr. 9	630 nt. 27.

<i>samnitica</i>	
fr. 4.1	473 nt. 301.

APULEIUS	
<i>de deo Socratis</i>	
5	243 nt. 248; 317 nt. 890; 317 nt. 893; 319 nt. 905.
15	151 nt. 263.

<i>florida</i>	
4.19	294 nt. 725.

<i>metamorphoseon</i>	
9.30	293 nt. 712; 294 nt. 717.
9.31	293 nt. 712; 294 nt. 717 e 718.

<i>de Platone</i>	
1.12	237 nt. 202.

ARISTOTELES	
<i>oeconomica</i>	
2.20 [1349b, 34]	563 nt. 8.

<i>politica</i>	
5.12 [1215b, 14]	653 nt. 170.

ARNOBIUS	
<i>adversus nationes</i>	
1.41	594 nt. 165.
2.6	247 nt. 289.
2.67	285 nt. 644; 289 nt. 686.
2.89	442 nt. 65.
3.25	288 nt. 674.
3.28	257 nt. 371.
3.38	170 nt. 341.
3.41	237; 356 nt. 1215.
4.3	238 nt. 212.
4.9	239 nt. 223.

4.31	269 nt. 476.	4.23	350 nt. 1163.
5.18	249 nt. 303; 638 nt. 79.	4.31	220 nt. 62; 262 nt. 405; 631 nt. 35.
6.11	261 nt. 396.	6.7	358 nt. 1236.
7.24	347 nt. 1141.	6.8	351 nt. 1172.
ARNOBIUS IUNIOR ¹		6.9	265 nt. 429; 279 nt. 580; 280 nt. 596.
<i>commentarius in Psalmos</i>		7.2	279 nt. 580 e 583.
68	442 nt. 65.	7.3	279 nt. 583.
ASCONIUS		7.5	631 nt. 35.
<i>in Milonianam</i>		7.7	729 nt. 538.
13.43	289 nt. 685.	7.11	280 nt. 600.
ATHENAEUS		7.13	237 nt. 202; 351 nt. 1172.
<i>deipnosophistae</i>		7.14	265 nt. 429.
6.273	629 nt. 20; 672 nt. 261.	7.19	351 nt. 1172.
AUCTOR AD HERENNIUM		7.21	328 nt. 979.
<i>rhethorica</i>		7.22	222 nt. 69.
2.17	373 nt. 71.	8.13	239 nt. 223.
AUCTOR DE PRAENOMINIBUS		18.12	481 nt. 337.
1	474 nt. 307.	18.15	239 nt. 223; 351 nt. 1169.
3	281 nt. 606.	<i>de doctrina Christiana</i>	
7	288 nt. 676; 634 nt. 57.	4.11.26	343 nt. 1108.
AUCTOR DE VIRIS ILLUSTRIBUS		<i>quaestiones in Heptateucum</i>	
3.1	464 nt. 225; 465 nt. 241.	I. <i>quaestiones in Genesim</i>	
5.2	96 nt. 346.	172 (ad Gen. 50.10.3)	293 nt. 712 ² .
5.4	474 nt. 307.	AUSONIUS	
6.1	633 nt. 50; 635 nt. 62.	<i>ecloga de feriis Romanis</i>	
6.3	635 nt. 62.	13	495 nt. 397 ³ ; 729 nt. 539.
6.6	594 nt. 164; 594 nt. 173.	19 ss.	340 nt. 1091.
6.8	659 nt. 196; 660 nt. 199; 662 nt. 218.	CAESAR	
6.10	507 nt. 443.	<i>de bello civili</i>	
7.1	637 nt. 74.	1.6.7	676 nt. 293.
7.6	650 nt. 151; 662 nt. 218.	CALPURNIUS SICULUS	
7.9	631 nt. 37.	<i>eclogae</i>	
8.2	707 nt. 436; 707 nt. 437.	2.55	300 nt. 757.
8.3	706 nt. 425; 706 nt. 426.	CARMINIUS	
27	312 nt. 857.	<i>de Italia</i>	
65.5	232 nt. 152.	II (Macr. 5.19.13)	256 nt. 358.
AUGUSTINUS		CASSIUS HEMINA	
<i>de civitate Dei</i>		<i>annales</i>	
3.15	507 nt. 443.	fr. 15	93 nt. 320; 660 nt. 198.
4.8	222 nt. 69.	CATO	
4.8.11	280 nt. 597 e 598.	<i>de agri cultura</i>	
4.8.21	280 nt. 598.	2	151 nt. 263.
4.8.34	280 nt. 598.		
4.11	279 nt. 587; 280 nt. 592 e 594; 323 nt. 937.		

¹) Cfr. nt. 3.

²) Indicato come «August. in Genes. 1 (ed. Bened. 3, 315)».

³) Qui il passo è erroneamente indicato come «Arnob. ecl. de feriis roman. 13».

5	358 nt. 1230.	<i>oratio in Q. Caecilium, quae divinatio dicitur</i>	
59	249 nt. 304.	69	373 nt. 69.
68.15	282 nt. 622.	<i>pro A. Caecina oratio</i>	
83	274 nt. 545.	18.52	400 nt. 203.
132	244 nt. 264.	<i>pro M. Caelio oratio</i>	
134.2	296 nt. 730.	11.26	462.
139	151 nt. 264; 230 nt. 135; 340 nt. 1090.	<i>Cato Maior (de senectute)</i>	
140	151 nt. 264; 230 nt. 136.	11.37	400 nt. 203.
141	137 nt. 186; 151 nt. 264; 253 nt. 341; 302 nt. 775; 536 nt. 115.	17.60	681 nt. 316.
143	248 nt. 292; 252 nt. 327; 358 nt. 1231.	51	368 nt. 40.
160	214 nt. 58.	<i>pro A. Cluentio Habito oratio</i>	
161	269 nt. 483.	5.14	252 nt. 328; 289 nt. 684.
<i>origines</i>		<i>de divinatione</i>	
fr. 2	132 nt. 144	1.2.3	285 nt. 648; 435 nt. 27; 436 nt. 31; 436 nt. 35; 521; 529 nt. 77.
fr. 24	164 nt. 308.	1.11.18	122 nt. 113.
fr. 25	164 nt. 308.	1.15.26-27	526 nt. 63.
fr. 59	249 nt. 304.	1.15.27	525 nt. 53; 526 nt. 62.
CATULLUS		1.16.28	285 nt. 649; 423 nt. 292; 435 nt. 27; 526 nt. 63.
<i>carmina</i>		1.17	554 nt. 221.
58	287 nt. 667.	1.17.30	329 nt. 995; 465 nt. 239.
61.3	287 nt. 667.	1.17.31	571 nt. 56.
62.1	287 nt. 666.	1.17.31-33	433 nt. 17; 570 nt. 51.
CENSORINUS		1.17.32	529 nt. 78.
<i>de die natali</i>		1.17.33	570 nt. 53.
3.1	279 nt. 578.	1.38.82	372 nt. 62.
3.2	237 nt. 202; 252 nt. 327.	1.40.89	521; 529 nt. 77.
12	269 nt. 485.	1.45.101	232 nt. 155.
12.2 ss.	308 nt. 824.	1.48	554 nt. 221.
14	237 nt. 206.	1.48.107	439 nt. 51.
14.2	681 nt. 316.	1.48.107-108	518 nt. 31.
22.14	729 nt. 537; 729 nt. 538.	2.15.35	214 nt. 58; 423 nt. 292.
CHARISIUS		2.18.42	519 nt. 36.
<i>ars grammatica</i>		2.22.50	118 nt. 71.
1.144	287 nt. 672.	2.33.71	525 nt. 53.
42.25	340 nt. 1091.	2.35.23	519 nt. 36.
550.11	340 nt. 1091.	2.35.74	524 nt. 52.
CHRONOGRAPHUS ANNI CCCLIII (Mommsen)		2.35.75	436 nt. 35.
645	591 nt. 152 ⁴ .	2.38	554 nt. 221.
CICERO		2.38.80	570 nt. 51.
<i>pro L. Balbo oratio</i>		2.54.12	706 nt. 432.
23.53	713 nt. 477.	<i>de domo sua ad pontifices oratio</i>	
31	384 nt. 127; 608 nt. 250.	14.38	465 nt. 244.
35 ss	373 nt. 72.	29.77	585 nt. 124.
37	373 nt. 66.	34.116	170 nt. 334.
		119 ss.	316 nt. 881.
		133	316 nt. 881.
		<i>epistulae ad Atticum</i>	
		2.22	321 nt. 923.
		4.1.7	394 nt. 155.
		5.20.9	282 nt. 622.
		6.1	327 nt. 972.

⁴) Indicato come «*Cronogr.* a. 354, 654».

9.9.3	385 nt. 131; 419 nt. 278.	2.9.22	270 nt. 491.
9.10.3	164 nt. 307.	2.10.24	270 nt. 490.
9.15.3	602 nt. 215.	2.11.28	320 nt. 917.
9.17	282 nt. 622.	2.12.29	298 nt. 746.
19.1	282 nt. 622.	2.12.31	418; 434 nt. 24; 436 nt. 30.
<i>epistulae ad Brutum</i>		2.13.33	435 nt. 29.
1.5	437 nt. 46.	2.22.5	109 nt. 12.
1.5.4	782 nt. 186.	2.22.55	273 nt. 524; 273 nt. 525; 292 nt. 700; 293 nt. 706; 293 nt. 709.
1.18.8	356 nt. 1211.	2.22.56	112 nt. 32; 172 nt. 365.
<i>epistulae ad familiares</i>		2.22.57	292 nt. 698; 293 nt. 707.
6.6	433 nt. 17.	2.23.58	112 nt. 29.
7.12.2	243 nt. 250; 317 nt. 893; 319 nt. 905.	2.24.60	143 nt. 213; 292 nt. 700.
9.21.2	169 nt. 333; 180 nt. 420; 192 nt. 494; 192 nt. 498; 593 nt. 163; 594 nt. 173.	3.1 ss	554 nt. 219.
10.35	784 nt. 192.	3.3.6	398 nt. 193; 399 nt. 197.
12.15	784 nt. 192.	3.3.8	393 nt. 149; 699 nt. 402; 763 nt. 104.
<i>epistulae ad Quintum fratrem</i>		3.3.9	385 nt. 131; 415 nt. 266; 419 nt. 278; 599 nt. 201; 603 nt. 215; 603 nt. 222; 736 nt. 7; 770 nt. 134.
1.1.4	401 nt. 209.	3.9	782 nt. 186.
1.1.10.31	394 nt. 154.	4.10	736 nt. 7.
3.1.4	341 nt. 1095.	<i>pro T. Annio Milone oratio</i>	
<i>de finibus</i>		10.27	534 nt. 106.
2.44	586 nt. 127.	31	229 nt. 127.
3.22.75	415 nt. 266; 599 nt. 201.	<i>pro L. Murena oratio</i>	
<i>de haruspicum responsis oratio</i>		1	317 nt. 896.
9.18	522; 526 nt. 63.	1.1	784 nt. 192.
10.20	479 nt. 323.	<i>de natura deorum</i>	
10.69	131 nt. 142.	2.2	554 nt. 221.
11.23	307 nt. 817.	2.3.9	529 nt. 76; 571 nt. 58.
15.32	170 nt. 337; 170 nt. 343; 179 nt. 418.	2.3.10	312 nt. 853; 312 nt. 856 e 857.
16	184 nt. 460.	2.6	164 nt. 307.
28.62	131 nt. 142; 479 nt. 323.	2.4.11	436 nt. 35.
<i>de inventione</i>		2.25	519 nt. 36.
1.140	400 nt. 203.	2.26.66	342 nt. 1104.
2.30.91	475 nt. 312.	2.27.67	251 nt. 321.
2.53	373 nt. 71.	2.27.68	251 nt. 323.
<i>de lege agraria oratio</i>		2.63.154	260 nt. 391.
2.7	437 nt. 46.	2.67	247 nt. 288; 513 nt. 5.
2.11.26 ss.	582 nt. 112.	3.46	232 nt. 153; 341 nt. 1096.
2.29	386 nt. 132.	<i>de officiis</i>	
2.34.93	308 nt. 823.	1.11	180 nt. 425; 188 nt. 481.
2.79	373 nt. 66.	1.11.36	476 nt. 319.
<i>pro lege Manilia de imperio Cnei Pompei oratio</i>		1.12	273 nt. 532.
28	370 nt. 46; 372 nt. 58.	1.55	172 nt. 371.
<i>de legibus</i>		1.139	141 nt. 203.
1.1.4	635 nt. 62.	3.16.36	521.
1.7.23	158.	3.29	317 nt. 895.
2.3.59	258 nt. 379.	<i>orator ad M. Brutum</i>	
2.8.20	516 nt. 23.	1.1	437 nt. 46; 438 nt. 48.
2.8.21	445; 521; 571 nt. 56.	14.56	531 nt. 87.
		46.156	684 nt. 327; 703.

72	373 nt. 66.		
140	269 nt. 479.	2.20.35	nt. 62. 192 nt. 496; 393 nt. 149; 635 nt. 64; 636 e nt. 71; 648 nt. 136.
<i>de oratore</i>		2.20.36	567 e nt. 34 e 36; 567; 569 nt. 44; 594 nt. 173.
1.39.167	187 nt. 477.	2.21.37	638 nt. 77.
2.164	373 nt. 71.	2.21.38	393 nt. 149; 507 nt. 443; 637 nt. 72; 644 e nt. 113; 647 nt. 126; 650 nt. 151.
<i>partitiones oratoriae</i>		2.22.38-39	568 nt. 40.
105	373 nt. 71.	2.22.39	569 nt. 45; 692 nt. 366.
<i>Philippicae</i>		2.22.39-40	580 nt. 101.
1.32	175 nt. 384.	2.22.40	764 nt. 107.
2.33	434 nt. 25.	2.24.44	632 nt. 44; 707 nt. 436; 707 nt. 445.
2.33.82	692 nt. 366.	2.25.46	634 nt. 54; 708 nt. 447.
2.43.110	536 nt. 111.	2.30.35	593 nt. 163.
3.13	373 nt. 66.	2.31.43	599 nt. 202.
5.3.8	519 nt. 36.	2.31.53	634 nt. 54.
13.5	437 nt. 46.	2.32.56	775 nt. 149; 775 nt. 154.
<i>pro Cn. Plancio oratio</i>		2.33.45	599 nt. 202.
3.8	769 nt. 127.	2.33.82	569 nt. 45.
<i>pro C. Rabirio ad populum oratio</i>		<i>pro P. Sestio oratio</i>	
4.12	411 nt. 246; 614 nt. 279.	12	374 nt. 80.
<i>pro C. Rabirio Postumo oratio</i>		83	373 nt. 66.
4	615 nt. 284.	137	386 nt. 132.
4.13	764 nt. 107.	<i>pro P. Sulla oratio</i>	
5.15	580 nt. 101; 764 nt. 107.	363	633 nt. 50; 635 nt. 62.
5.17	615 e nt. 281.	<i>topica</i>	
<i>de republica</i>		29	168 nt. 332; 169 nt. 334.
1.25.39	599 nt. 202.	<i>Tuscolanae disputationes</i>	
1.40.63	415 nt. 266; 416 nt. 270; 599 nt. 201; 600 nt. 209; 601 nt. 210; 604 nt. 226; 607 nt. 244; 736 nt. 7.	3.12.27	708 nt. 452.
2.3.5	96 nt. 345.	5.37.109	633 nt. 50; 635 nt. 62.
2.5 ss.	554 nt. 219.	<i>in P. Vatinius testem interrogatio</i>	
2.7.12	344 nt. 1121.	8.20	519 nt. 36.
2.8.14	193 nt. 505; 588 nt. 137; 597 nt. 190; 627 nt. 8; 780 nt. 170.	<i>in Verrem actio</i>	
2.9.15	393 nt. 149.	1.13.27	394 nt. 154.
2.9.16	437 nt. 43; 439 nt. 51; 522.	2.5.50	373 nt. 68.
2.9.26	439 nt. 54.	5.14.36	784 nt. 192.
2.10	554 nt. 221.	5.19.48	706 nt. 427.
2.10.17	435 nt. 26.		
2.10.20	508 nt. 447.	CLAUDIUS	
2.12.23	193 nt. 505; 393 nt. 149; 588 nt. 137; 780 nt. 170.	<i>de raptu Proserpinae</i>	
2.12.24	491 nt. 378.	1.4	300 nt. 757.
2.13.25	393 nt. 149.	31.128	285 nt. 652.
2.14.26	440 nt. 56; 442 nt. 67; 464 nt. 225.	<i>in Rufinum</i>	
2.17.3	393 nt. 149.	1.371	292 nt. 699.
2.17.31	474 nt. 305.		
2.18.33	96 nt. 345; 393 nt. 149; 506 nt. 432.	CLEMENS ALEXANDRINUS	
2.19.34	85 nt. 273; 89 nt. 302; 632 nt. 44; 632 nt. 47; 633 nt. 50; 635	<i>protrepticus</i>	
		4.46	261 nt. 396; 631 nt. 36.

<i>stromata</i>		69.10.3	293 nt. 712.
1.15.71	631 nt. 35.		
COLUMELLA			
<i>de re rustica</i>			
2.21[22].4	273 nt. 525; 293 nt. 709.		
3.3.6	368 nt. 34.		
4.24.21	368 nt. 34.		
4.29.12	368 nt. 34.		
5.1.7	537 nt. 120.		
11.3.38	275 nt. 551.		
11.3.50	275 nt. 551.		
12.4.3	251 nt. 323.		
CONSTANTINUS MANASSES			
<i>compendium chronicum</i>			
v. 1622 ss.	255 nt. 350.		
v. 1657	630 nt. 27; 706 nt. 431.		
CONSTANTINUS PORPHYROGENITUS			
<i>excerpta de virtutibus et vitiis</i> (Bipont)			
4.38	635 nt. 64.		
DIO CASSIUS			
<i>historiae Romanae</i> (Boissevain)			
fr. 3.14	482 nt. 339.		
fr. 5.2	255 nt. 350.		
fr. 5.8	537 nt. 120; 540 nt. 144.		
fr. 7	183 nt. 442.		
fr. 7.5	464 nt. 234.		
fr. 9 (= <i>exc. Vales.</i> 570)	635 nt. 64.		
fr. 11.2	705 nt. 424.		
fr. 11.4	705 nt. 424.		
fr. 11.6	705 nt. 424 ⁵ .		
fr. 11.8	706 nt. 429 ⁶ .		
fr. 25.9	706 nt. 429.		
fr. 36.26 (= <i>exc. Vales.</i> 585)	416; 601 nt. 210.		
37.27.2	411; 614 e nt. 276.		
42.51	440 nt. 58.		
43.24.4	533 nt. 102.		
44.6	462 nt. 216.		
44.17	261 nt. 399.		
45.30	462 nt. 216.		
46.33	274 nt. 542.		
54.28	272 nt. 516.		
54.35	272 nt. 516.		
55.22	453 nt. 161.		
55.31	590 nt. 146.		
56.31	272 nt. 516.		
60.13	272 nt. 516.		
DIODORUS SICULUS ⁷			
<i>bibliotheca historica</i>			
7.5	493 nt. 382.		
7.5.8	451 nt. 139.		
7.10	654 nt. 173.		
11.37.7	496 nt. 401.		
11.68.7	685 nt. 332.		
15.14	563 nt. 7.		
16.69.1	714 nt. 481.		
23.4	629 nt. 20; 672 nt. 261.		
DIOMEDES			
<i>ars grammatica</i>			
328.8	340 nt. 1091.		
476.15	465 nt. 246.		
DIONYSIUS HALICARNASSENSIS			
<i>antiquitates Romanae</i>			
1.1 ss.	491 nt. 378.		
1.12.1	134 nt. 151.		
1.14	246 nt. 279.		
1.14.1	246 nt. 279.		
1.14.3	660 nt. 202.		
1.14.5	239 nt. 219.		
1.15	246 nt. 279.		
1.15.1	246 nt. 280; 246 nt. 282.		
1.16	503 nt. 419; 503 nt. 419.		
1.16.5	94 nt. 331.		
1.18.3	50.		
1.21.1	85 nt. 279; 473 nt. 299.		
1.21.1-2	86 nt. 286.		
1.28	563 nt. 7.		
1.28.3	123 nt. 122.		
1.32.4	463 nt. 220.		
1.33.1	122 nt. 112.		
1.33.2	344 nt. 1120; 351 nt. 1168.		
1.37.2	124 nt. 125.		
1.38.2 ss.	334 nt. 1032.		
1.38.3	104 nt. 397; 335 nt. 1037; 335 nt. 1039.		
1.40.4	171 nt. 351.		
1.64.2	540 nt. 142.		
1.65.2	122 nt. 109.		
1.70 ss.	493 nt. 382.		
1.80.1	238 nt. 208.		
1.86	439 nt. 51.		
1.87.4	544 nt. 168.		
1.88.1-2	255 nt. 350.		
1.88.2	482 nt. 339.		
1.88.3	254 nt. 345.		
2-4	737 nt. 10.		
2.1	503 nt. 419.		
⁵) Il frammento non sembra avere attinenza con l'argomento trattato dall'Autore: si tratta con ogni verosimiglianza di un refuso. ⁶) Anche questo frammento non sembra avere attinenza con l'argomento trattato dall'Autore. ⁷) Cfr. altresì «EXCERPTA VATICANA (Dindorf)»			

2.2.1	118 nt. 67.		
2.6.2	524 nt. 52.	2.65.1	170 nt. 337; 170 nt. 338.
2.7.2	573 nt. 67.	2.67.1	452 nt. 151.
2.7.2 ss.	167 nt. 327; 574 nt. 70.	2.70	464 nt. 225.
2.7.3	540 nt. 144.	2.70.1	464 nt. 234; 465 nt. 244.
2.7.14	588 nt. 137.	2.70.3	263 nt. 414.
2.8.3	193 nt. 505; 780 nt. 170.	2.70.5	304 nt. 792; 467 nt. 260.
2.10	186 nt. 468.	2.71.1	263 nt. 416; 469 nt. 276.
2.10.3	186 nt. 470; 187 nt. 473.	2.71.2	469 nt. 278.
2.11.1	188 nt. 481.	2.72	473 nt. 297.
2.12	598 nt. 193.	2.72.1	473 nt. 299; 473 nt. 300; 474 e nt. 304.
2.12.2	591 nt. 152; 592 nt. 157.	2.72.4 ss.	476.
2.13	566 nt. 29.	2.73.1	442 nt. 74.
2.13.1	541 nt. 147.	2.73.2	397 nt. 188; 398 nt. 188.
2.13.1 ss.	544 nt. 165.	2.73.3	445 nt. 97.
2.13.2	543 nt. 156.	2.74.3	244 nt. 259.
2.13.3	545 nt. 171.	2.74.4	632 nt. 41.
2.14.1	554 nt. 219.	2.75.2	320 nt. 917.
2.21.3	487 nt. 368.	2.76.1	136 nt. 167.
2.22.3	438 nt. 50; 439 nt. 54; 440 nt. 56; 445 nt. 95; 516 nt. 22.	2.76.5	506 nt. 432.
2.23.1	485 nt. 354.	3.1.1-2	506 nt. 429.
2.23.5	485 nt. 354.	3.1.2	506 nt. 431.
2.25.3	119 nt. 74; 286 nt. 655.	3.10.5	506 nt. 435.
2.29.1-2	544 nt. 165.	3.22.7 ss.	170 nt. 346.
2.30	344 nt. 1121.	3.22.7-8	303 nt. 784.
2.30.6	289 nt. 682.	3.22.8	134 nt. 154a.
2.31	344 nt. 1121.	3.26.6	92 nt. 317.
2.31.2	343 nt. 1115; 344 nt. 1118; 344 nt. 1121.	3.29.7	166 nt. 318; 182 nt. 431; 588 nt. 137; 592 nt. 155.
2.31.3	344 nt. 1121.	3.32	232 nt. 164.
2.35.6	689 nt. 356.	3.32.4	464 nt. 234.
2.35.7	93 nt. 325; 94 nt. 328.	3.33	232 nt. 164.
2.36.2	93 nt. 321; 626 nt. 8; 638 nt. 84.	3.34	767 nt. 119.
2.37.2	184 nt. 459; 627 nt. 8; 638 nt. 84.	3.35.2	507 nt. 441.
2.37.5	627 nt. 8.	3.35.2 ss.	507 nt. 442.
2.46.3	182 nt. 438; 182 nt. 440.	3.35.3	506 nt. 432.
2.47.1	594 nt. 168; 595 nt. 177.	3.36.2	506 nt. 432.
2.47.3	485 nt. 355.	3.37.4	723 nt. 514.
2.47.4	485 nt. 355 s.	3.39.2	545 nt. 172; 598 nt. 196; 611 nt. 260; 637 nt. 73; 646 nt. 121.
2.48.3	119 nt. 77.	3.39.40	650 nt. 145.
2.50.2	659 nt. 195.	3.39-62	641 nt. 91.
2.50.3	350 nt. 1163.	3.40.4	545 nt. 172; 598 nt. 196; 611 nt. 260; 637 nt. 73; 646 nt. 122.
2.50.4 ss.	183 nt. 458.	3.41.4	545 nt. 172; 598 nt. 196; 611 nt. 260; 637 nt. 73; 646 nt. 123.
2.52.5	471 nt. 286.	3.42.2	634 nt. 57.
2.53.4	92 nt. 317; 93 nt. 321.	3.43.1	348 nt. 1149.
2.55.5	136 nt. 177; 458 nt. 191.	3.44.4	96 nt. 345.
2.56.2	508 nt. 451.	3.45.2	104 nt. 397 e 398.
2.56.3 ss	508 nt. 451.	3.45.2 (5.24)	276 nt. 562.
2.56.4	507 nt. 445; 508 nt. 447.	3.46	633 nt. 50.
2.56.5	339 nt. 1078; 736 nt. 9.	3.46.1	636 nt. 69; 646 nt. 125; 726 nt. 519.
2.57.1	594 nt. 170.	3.46.2 ss.	183 nt. 442.
2.57.4	514 nt. 10.	3.47.2 ss.	635 nt. 62.
2.58.3	514 nt. 10.		
2.60.3	514 nt. 8.		
2.63.3-4	166 nt. 316.		
2.64.3	542 nt. 149; 542 nt. 152; 544 nt.		

3.47.3 ss.	635 nt. 62.	4.15.1	674 nt. 278; 674 nt. 280; 675 nt. 287; 678 nt. 302; 678 nt. 303.
3.48.2	635 nt. 63; 646 nt. 124.	4.15.2	136 nt. 167; 184 nt. 460; 678 nt. 302.
3.48.3	598 nt. 196; 611 nt. 260.	4.15.5	325 nt. 955.
3.48.3-4	635 nt. 64.	4.16	681 nt. 316; 682 nt. 318; 690 nt. 359.
3.50.2	650 nt. 146.	4.16.2	687 nt. 342.
3.55.6	599 nt.197; 647 nt. 127; 647.	4.17	682 nt. 318; 690 nt. 359.
3.57 ss.	650 nt. 147.	4.17.1	681 nt. 315.
3.58.1	563 nt. 7.	4.17.2	687 nt. 342.
3.61	650 nt. 148.	4.22.1	301 nt. 769; 301 nt. 771; 301 nt. 774.
3.67.1	192 nt. 496; 594 nt. 171.	4.23.3	686 nt. 337.
3.67.2	452 nt. 152.	4.25	719 nt. 498.
3.67.4	660 nt. 199.	4.25.2	718 s. e nt. 498.
3.67.5	660 nt. 198.	4.25.4	631 nt. 37.
3.68	659 nt. 196.	4.25.4 ss.	667 nt. 245.
3.69.3-5	529 nt. 78.	4.26.4	631 nt. 37; 668 nt. 250.
3.70	433 nt. 17; 571 nt. 56; 571 nt. 57.	4.26.5	668 nt. 247.
3.71	433 nt. 17.	4.27	650 nt. 151.
3.71.1-5	570 nt. 51.	4.27.7	651 nt. 156.
3.71.5	570 nt. 52; 570 nt. 53.	4.28.2	634.
3.72	507 nt. 443.	4.28-40	645 nt. 115.
3.72.5	506 nt. 433.	4.29.2	652 nt. 163; 653 nt. 168.
3.73	640 nt. 89.	4.31 ss.	653 nt. 164.
4.1.1	506 nt. 434.	4.31.2	647 nt. 126.
4.1.2	637 nt. 74.	4.34.3	653 nt. 165.
4.2.1	638 nt. 79; 649 nt. 141.	4.34.4	653 e nt. 166.
4.2.1-3	249 nt. 303.	4.40.1	647 nt. 126.
4.2.2	723 nt. 514.	4.40.7	651 nt. 156.
4.2.3-4	249 nt. 303.	4.41.1	645 nt. 117.
4.3.1	599 nt. 197.	4.41.2	654 nt. 175.
4.3.1 ss.	647 nt. 128.	4.41.3	645 nt. 119.
4.3.2	545 nt. 173; 545 nt. 174.	4.42-44	705 nt. 424.
4.3.3	599 nt. 197; 647 nt. 129.	4.43.1 ss.	720 nt. 502.
4.3.4	647 nt. 130.	4.43.2	725 nt.517.
4.4.1	726 nt. 522.	4.44	654 nt. 177.
4.4-5	642 nt. 102.	4.44.1	1 426.
4.6.4	598 nt. 196; 611 nt. 260; 637 nt. 73; 646 nt. 120.	4.45.1	164 nt. 306; 654 nt. 175 e 178; 706 nt. 433.
4.6.5 ss.	643 nt. 105.	4.45.4	654 nt. 178; 706 nt. 434.
4.6.7	638 nt. 83.	4.46-48	706 nt. 434.
4.7	643 nt.105.	4.48.3	707 nt. 435.
4.8.2 ss.	643 nt. 107.	4.49	707 nt. 437.
4.8.3	643 nt. 108.	4.49.1	707 nt. 436.
4.9	643 nt. 109.	4.49.2	652 nt. 163
4.9.2	641 nt. 91.	4.49.3	122 nt. 113.
4.9.6 ss.	705 nt. 423.	4.50	707 nt. 436.
4.10.3 ss.	705 nt. 423.	4.50.4	707 nt. 436.
4.11	643 nt. 110.	4.50.5	707 nt. 436.
4.11.1-3	705 nt. 423.	4.53-58	707 nt. 439.
4.12.1-3	643 nt. 111; 644 nt. 114; 726 nt. 523.	4.54.2	663 nt. 219.
4.12.3	588 nt. 137; 648 nt. 137.	4.54.4	707 nt. 436.
4.13	662 nt. 217.	4.58.5	654 nt. 179; 707 nt. 440.
4.13.1	705 nt. 423.	4.59.1	707 nt. 436.
4.13.1-2	705 nt. 423.	4.62	706 nt. 431.
4.14.1	656 nt. 183; 662 nt. 217.		
4.14.1-2	676 nt. 291.		
4.14.2	735 nt. 1.		

4.62.2 ss.	630 nt. 27.
4.62.4	706 nt. 432.
4.62.5-6	631 nt. 32.
4.63.1	654 nt. 180; 707 nt. 442; 707 nt. 443.
4.64.2 ss.	650 nt. 146.
4.64.3	634.
4.65	719 nt. 498.
4.69	707 nt. 445.
4.69.2-4	474 nt. 310.
4.74.4	494 nt. 384; 495 nt. 395; 731 nt. 545.
4.84	708 nt. 447.
4.84.3	725 nt. 517.
4.85.3	761 nt. 99.
4.85.4	708 nt. 450.
5.1.4	494 nt. 384.
5.3.1	708 nt. 451.
5.13.2	192 nt. 496.
5.19.1-2	184 nt. 460.
5.20	705 nt. 424.
5.24	276 nt. 562.
5.24.1	104 nt. 398.
5.31.4	136 nt. 177; 678 nt. 301.
5.32	678 nt. 301.
5.36.1 ss.	711 nt. 465.
5.36.4	678 nt. 301.
5.40.3 ss.	174 nt. 379.
5.50	767 nt. 119.
5.51.1	93 nt. 318.
5.53.4	184 nt. 460.
5.61	767 nt. 119.
5.65.3	678 nt. 301.
5.70	417 nt. 273; 602 nt. 210.
5.71.2	775 nt. 154.
5.73	416 nt. 270.
5.73.1	601 nt. 210; 775 nt. 154.
5.76	767 nt. 119.
6.1.4	351 nt. 1173.
6.12.5	708 nt. 449.
6.17.2	305 nt. 807.
6.21.3	708 nt. 453.
6.69	171 nt. 350.
6.69.1	169 nt. 333.
6.71	712 nt. 469.
6.74	707 nt. 436.
6.75	650 nt. 147.
6.89	588 nt. 137; 782 nt. 184.
6.90	782 nt. 182.
6.95	713 nt. 476.
7.2.11	654 nt. 173.
7.3-11	711 nt. 465.
7.20.3	97 nt. 348.
7.27.3	97 nt. 348.
7.27.5	97 nt. 348.
7.56	417 nt. 273; 602 nt. 210.
7.63	675 nt. 287; 677 nt. 296.

7.70 ss.	306 nt. 814.
7.72	300 nt. 761.
8.87	418 nt. 275.
9.22	171 nt. 362.
9.41.5	425 nt. 298.
9.49.5	425 nt. 298.
9.68	104 nt. 398; 276 nt. 562.
10.4	605 nt. 230.
10.10.3	425 nt. 298.
10.16.3	164 nt. 308.
10.31	679 nt. 307.
10.32	679 nt. 307.
10.42	782 nt. 184.
11.14	170 nt. 344.
11.20	417 nt. 273; 602 nt. 210.
11.51	710 nt. 463.
11.60	394 nt. 158.
14.5	465 nt. 239.

DIOSCORIDES PEDANIUS

de materia medica

4.1.39	235 nt. 190.
--------	--------------

DONATUS

commentum Terenti

<i>in Andriam</i> 1.1.81	273 nt. 521.
<i>in Andriam</i> 1.1.88	273 nt. 521.
<i>in Hecyram</i> 135	288 nt. 674.
<i>in Phormionem</i> 1.1.5	293 nt. 712.

EUSEBIUS CAESARIENSIS

chronicon

2.100	775 nt. 154.
-------	--------------

EUTROPIUS

breviarium ab urbe condita

1.2	591 nt. 152.
1.7	686 nt. 336.

EXCERPTA VALESIANA (Moreau)

p. 570 (= <i>Dion. Cass. fr. 9</i>)	635 nt. 64.
p. 585 (= <i>Dion. Cass. fr. 36.26</i>)	416; 601 nt. 210.

EXCERPTA VATICANA (Dindorf)

3.39	705 nt. 424 ⁸ .
------	----------------------------

FESTUS

de verborum significatu (Lindsay)

<i>Adfines</i> [10]	160 nt. 295.
<i>Aedilis</i> [12]	782 nt. 182.
<i>Agonium</i> [9]	297 nt. 733 e 736; 323 nt. 931; 464 nt. 237; 468 nt.

⁸) Indicato come «Diod. exc. Vat. in *Diod. opera* 3, 39 (Dindorf)»

	264; 728 nt. 529.		
<i>Agonium id est ludum</i> [9]	297 nt. 733.	<i>Ercum citumque</i> [72]	156 nt. 280.
<i>Ambaruales hostiae</i> [5]	302 nt. 775.	<i>Everriator</i> [68]	293 nt. 705.
<i>Amburbiales</i> [5]	257 nt. 366.	<i>Exesto</i> [72]	273 nt. 533; 274 nt. 544; 275 nt. 549; 275 nt. 552; 300 nt. 757.
<i>Amburbiales hostiae</i> [5]	301 nt. 772.	<i>Fabam</i> [77]	120 nt. 84; 120 nt. 85; 271 nt. 498; 271 nt. 506.
<i>Amptermi</i> [16]	302 nt. 775.	<i>Facem</i> [77]	286 nt. 660; 289 nt. 682; 288 nt. 683.
<i>Andruare</i> [9]	304 nt. 796.	<i>Fagutal</i> [77]	231 nt. 147; 235 nt. 187.
<i>Angeronae deae</i> [16]	352 nt. 1182 e 1183.	<i>Familia</i> [76]	169 nt. 333; 180 nt. 420; 181 nt. 428.
<i>Aqua et igni</i> [3]	248 nt. 299; 249 nt. 301; 249 nt. 307; 289 nt. 682.	<i>Fana</i> [83]	315 nt. 878.
<i>Aquagium</i> [2]	242 nt. 241.	<i>Fanum</i> [78]	315 nt. 878.
<i>Arcani</i> [14]	433 nt. 14; 437 nt. 42; 519 nt. 37.	<i>Februarius</i> [75]	729 nt. 538.
<i>Argeos</i> [14]	305 nt. 803; 334 nt. 1032.	<i>Ferctum</i> [75]	224 nt. 86.
<i>Armilustrium</i> [17]	348 nt. 1147.	<i>Feretrius Iuppiter</i> [81]	55 nt. 145; 317 nt. 892; 319 nt. 908; 319 nt. 909.
<i>Attam</i> [11]	180 nt. 421.	<i>Fescennini</i> [76]	287 nt. 668.
<i>Attarus</i> [13]	180 nt. 421.	<i>Florijertum</i> [81]	333 nt. 1021.
<i>Angur</i> [2]	432 nt. 9.	<i>Fluoniam Iunonem</i> [82]	279 nt. 582.
<i>Augustus</i> [2]	424 nt. 296.	<i>Fontinalia</i> [75]	346 nt. 1136.
<i>Aureliam familiam</i> [22]	170 nt. 342; 223 nt. 74; 350 nt. 1163.	<i>Fornacalia</i> [73]	103 nt. 390.
<i>Caeculus</i> [38]	249 nt. 304.	<i>Fornacalia</i> [82]	103 nt. 390.
<i>Caelestia auguria</i> [56]	519 nt. 36.	<i>Fulgurium</i> [82]	224 nt. 89.
<i>Caelibari hasta</i> [55]	260 nt. 394; 262 nt. 408; 285 nt. 644; 400 nt. 206.	<i>Futiles</i> [79]	227 nt. 111.
<i>Caelius mons</i> [38]	638 nt. 84.	<i>Gaia Caecilia</i> [85]	634 nt. 57.
<i>Calpar</i> [57]	332 nt. 1016.	<i>Genialis lectus</i> [83]	252 nt. 328; 289 nt. 684.
<i>Casta mola</i> [57]	103 nt. 389.	<i>Gens Aemilia</i> [83]	168 nt. 331.
<i>Celeres</i> [48]	541 nt. 147; 543 nt. 156; 544 nt. 168; 566 nt. 29.	<i>Gentilis</i> [83]	169 nt. 334.
<i>Centumvitalia iudicia</i> [47]	485 nt. 355.	<i>Hastae</i> [90]	401 nt. 207.
<i>Centuriata</i> [47]	576 nt. 84.	<i>Heres</i> [88]	388 nt. 139.
<i>Centuriatus ager</i> [47]	173 nt. 374.	<i>Hirquitalli</i> [90]	237 nt. 206.
<i>Cingillo</i> [55]	284 nt. 639; 284 nt. 640.	<i>Ignis Vestae</i> [94]	103 nt. 385; 104 nt. 394; 248 nt. 296; 452 nt. 147.
<i>Cinxiae Iunonis</i> [55]	284 nt. 640.	<i>In licium vocare</i> [100]	322 nt. 929; 590 nt. 147.
<i>Citeria</i> [52]	307 nt. 816.	<i>In pelle lanata</i> [102]	287 nt. 663.
<i>Classes clipeatas</i> [48]	694 nt. 374.	<i>Indigetes</i> [94]	350 nt. 1160.
<i>Classici testes</i> [49]	695.	<i>Indigitanto</i> [101]	222 nt. 68.
<i>Classis procincta</i> [49]	694 nt. 374.	<i>Infra classem</i> [100]	695 nt. 377; 696 nt. 382.
<i>Claudere et clavis</i> [48]	342 nt. 1103 e 1106.	<i>Inlicivum</i> [101]	322 nt. 929; 590 nt. 147.
<i>Commaetacula</i> [56]	276 nt. 560.	<i>Inmolare</i> [97]	103 nt. 389.
<i>Corniscarum divarum</i> [56]	239 nt. 217.	<i>Ingiarius</i> [92]	286 nt. 659.
<i>Corolla</i> [56]	285 nt. 646.	<i>Lapidem silicem</i> [102]	55 nt. 146; 243 nt. 250; 317 nt. 893; 318 nt. 903; 319 nt. 905; 676 nt. 293.
<i>Crustumina</i> [48]	93 nt. 324.	<i>Laureati</i> [104]	234 nt. 182; 277 nt. 566.
<i>Cum potestate est</i> [43]	394 nt. 154.	<i>Legio linteata</i> [102]	121 nt. 93.
<i>Cumerum</i> [55]	287 nt. 664.	<i>Lemonia tribus</i> [102]	136 nt. 173; 673 nt. 273.
<i>Cupressi</i> [56]	272 nt. 519.	<i>Lucaria</i> [106]	231 nt. 142; 340 nt. 1087; 340 nt. 1088.
<i>Curia</i> [42]	485 nt. 355.	<i>Lustrici dies</i> [107]	281 nt. 604.
<i>Curia</i> [43]	485 nt. 356.	<i>M. Manlium</i> [112]	175 nt. 384.
<i>Curis</i> [43]	260 nt. 394.	<i>Magisterare</i> [113]	365.
<i>Denicales feriae</i> [61]	273 nt. 525; 293 nt. 709.	<i>Magisteria</i> [140]	364.
<i>Dici mos erat</i> [59]	737 nt. 16.	<i>Magisteria</i> [141]	364.
<i>Diffarreatio</i> [65]	286 nt. 655.		
<i>Ederam</i> [72]	271 nt. 498, 506 e 271.		
<i>Egeriae nymphae</i> [67]	279 nt. 588.		
<i>Equirria</i> [71]	326 nt. 961.		
<i>Equo vehi</i> [71]	450 nt. 136; 533 nt. 102;		

<i>Magistrare</i> [139]	364.	<i>Oscines</i> [214]	239 nt. 217.
<i>Malluvium latum</i> [152]	300 nt. 761; 300 nt. 762.	<i>Ostiam</i> [214]	96 nt. 345.
<i>Mamertini</i> [150]	503 nt. 419.	<i>Panibus</i> [246]	241 nt. 232; 347 nt. 1140; 347 nt. 1144; 347 nt. 1145; 536 nt. 113.
<i>Mamiliorum familia</i> [116]	165 nt. 311.	<i>Parens</i> [247]	149.
<i>Mamuri Veluri</i> [117]	263 nt. 414, 415 e 417; 464 nt. 225; 469 nt. 278.	<i>Parricidi quaestores</i> [247]	618 nt. 299; 619 nt. 303.
<i>Mancina Tifata</i> [117]	485 nt. 356.	<i>Patres</i> [288]	186 nt. 466; 548 nt. 182; 591 nt. 152.
<i>Manias</i> [114]	299 nt. 749; 356 nt. 1215.	<i>Patricios</i> [277]	193 nt. 505; 780 nt. 170.
<i>Manius Egerius</i> [128]	666 nt. 234.	<i>Patrimi et patrimi pueri</i> [282]	235 nt. 190; 287 nt. 666 e 671.
<i>Manliae gentis</i> [135]	175 nt. 384.	<i>Pelices</i> [248]	276 nt. 559.
<i>Manlium</i> [112]	175 nt. 384.	<i>Penem</i> [260]	241 nt. 233; 347 nt. 1141
<i>Martialis campus</i> [117]	326 nt. 961.	<i>Penitam offam</i> [282]	241 nt. 233; 347 nt. 1141.
<i>Matralia</i> [113]	338 nt. 1066.	<i>Penus</i> [296]	337 nt. 1061.
<i>Maximum praetorem</i> [152]	366; 750 nt. 62; 755 nt. 80.	<i>Peregrina sacra</i> [268]	257 nt. 371.
<i>Maximus pontifex</i> [113]	397 nt. 188.	<i>Pesestas</i> [230:231]	302 nt. 775.
<i>Meditrinalia</i> [110]	346 nt. 1134.	<i>Piari</i> [232]	274 nt. 539.
<i>Membrum abscondi mortuo</i> [135]	112 nt. 31; 292 nt. 700.	<i>Picena regio</i> [235]	238 nt. 214.
<i>Minorum pontificum</i> [152]	445 nt. 89; 750 nt. 62.	<i>Pilae</i> [272]	324 nt. 944.
<i>Minusculae quinquaginta</i> [134]	308 nt. 825.	<i>Piscatoriū ludi</i> [232]	250 nt. 309.
<i>Mola</i> [124]	103 nt. 389.	<i>Piscatoriū ludi</i> [274]	250 nt. 309.
<i>Mulis</i> [135]	344 nt. 1120; 351 nt. 1168.	<i>Plorare</i> [260]	148 nt. 250.
<i>Muries</i> [152]	103 nt. 387; 245 nt. 270.	<i>Popillia tribus</i> [264]	485 nt. 355.
<i>Naccae</i> [166]	704 nt. 418.	<i>Popularia sacra</i> [298]	170 nt. 341.
<i>Nautiorum familia</i> [164]	171 nt. 350; 660 nt. 204.	<i>Porci effigies</i> [266]	475 nt. 312.
<i>Navia</i> [168]	433 nt. 17; 537 nt. 117; 570 nt. 51; 700 nt. 405.	<i>Posimirium</i> [294]	447 nt. 105.
<i>Ne quis</i> [184]	683 nt. 326.	<i>Potitium</i> [270]	171 nt. 351.
<i>Nesi</i> [164]	668 nt. 248.	<i>Praebia</i> [264]	282 nt. 620.
<i>Nixi di</i> [182]	279 nt. 591.	<i>Praebia</i> [269]	282 nt. 620.
<i>Nothum</i> [182]	637 nt. 76.	<i>Praebia</i> [276]	282 nt. 620.
<i>Novae curiae</i> [180]	176 nt. 393; 485 nt. 354 e 356; 487 nt. 366.	<i>Praecedanea porca</i> [242]	109 nt. 12.
<i>Nuptias</i> [174]	704 nt. 418.	<i>Praeteriti senatores</i> [290]	490 nt. 375; 595 nt. 182; 597 nt. 188.
<i>Occisum</i> [190]	224 nt. 85.	<i>Praetextum sermonem</i> [282]	284 nt. 632.
<i>October equus</i> [190]	165 nt. 311; 241 nt. 231 e 233; 347 nt. 1140; 536 nt. 113.	<i>Praetor</i> [274]	132 nt. 144; 424 e nt. 293.
<i>Opima spolia</i> [202]	239 nt. 223; 351 nt. 1169; 351 nt. 1172; 352 nt. 1178; 563 nt. 10a; 694 nt. 374; 695.	<i>Prima</i> [282]	283 nt. 628.
<i>Optima lex</i> [204]	414 nt. 258; 607 nt. 243.	<i>Primigenius sulcus</i> [270]	255 nt. 350.
<i>Optima lex</i> [216]	414 e nt. 258; 415 e nt. 266; 420; 599 nt. 201; 600 nt. 209; 602 nt. 211; 607; 614; 775 nt. 153.	<i>Priscae Latinae coloniae</i> [276]	634 nt. 58.
<i>Optio</i> [201]	576 nt. 82.	<i>Prisci Latini</i> [253]	634 nt. 58.
<i>Optio</i> [216]	576 nt. 82.	<i>Priscus Tarquinius</i> [253]	634 nt. 58; 634 nt. 59.
<i>Ordo sacerdotum</i> [198]	208 nt. 46; 365; 441 nt. 60; 448 nt. 114; 456 nt. 183; 494 nt. 384; 494 nt. 385; 528 nt. 73; 531 nt. 82; 532 nt. 91; 536 nt. 111; 554 nt. 224; 731 nt. 546.	<i>Privatae feriae</i> [282]	273 nt. 525; 293 nt. 709.
<i>Oscillantes</i> [212]	117 nt. 60; 493 nt. 381.	<i>Pro censu classis iuniorum</i> [290]	580 nt. 101; 683 nt. 326; 685; 694 nt. 376; 764 nt. 107.
		<i>Probrum</i> [277]	454 nt. 172.
		<i>Procincta classis</i> [251]	694 nt. 374.
		<i>Procincta classis</i> [294]	533 nt. 103.
		<i>Procurum patricium</i> [290]	569 nt. 48; 575 nt. 79; 580 nt. 101; 683 nt. 326; 703; 764 nt. 107.
		<i>Prohibere comitia</i> [268]	274 nt. 542.

<i>Propudialis porcus</i> [274]	170 nt. 344.		
<i>Publica sacra</i> [284]	170 nt. 338.		
<i>Q.R.C.F.</i> [310]	330 nt. 1000.		
<i>Quaestores</i> [310]	619 nt. 303.		
<i>Qui patres</i> [304]	192 nt. 496.		
<i>Quinquatrus</i> [304]	327 nt. 966; 351 nt. 1174.		
<i>Quinque genera signorum</i> [316]	518 nt. 33.		
<i>Quintanam classem</i> [308]	683 nt. 326; 688 nt. 348; 694 nt. 376.		
<i>Quirinalia</i> [304]	325 nt. 951.		
<i>Rapi simulator virgo</i> [364]	287 nt. 667.		
<i>Rapi solet fax</i> [365]	287 nt. 673.		
<i>Ratumenna porta</i> [340]	706 nt. 428.		
<i>Rectae</i> [342]	282 nt. 621; 284 nt. 638.		
<i>Redantrare</i> [334]	303 nt. 791; 304 nt. 796; 465 nt. 241.		
<i>Redhostire</i> [334]	718 nt. 496.		
<i>Refugium</i> [346]	495 nt. 398.		
<i>Regifugium</i> [346]	330 nt. 1000; 495 nt. 397; 729 nt. 539.		
<i>Regillis tunicis</i> [364]	282 nt. 621; 284 nt. 635.		
<i>Repotia</i> [350]	289 nt. 687.		
<i>Respicere avem</i> [366]	437 nt. 39.		
<i>Respici avis</i> [368]	437 nt. 39.		
<i>Rituales</i> [358]	628 nt. 14; 684 nt. 330.		
<i>Romanam portam</i> [318]	354 nt. 1202.		
<i>Romulia tribus</i> [331]	136 nt. 177; 458 nt. 191.		
<i>Ruminalem ficum</i> [332]	122 nt. 106; 234 nt. 176.		
<i>Rustica vinalia</i> [322]	343 nt. 1110.		
<i>Rustica vinalia</i> [366]	343 nt. 1110.		
<i>Sacram viam</i> [372]	731 nt. 548.		
<i>Sacrani</i> [424]	430 nt. 4; 479 nt. 326; 503 nt. 419.		
<i>Sacrificulus rex</i> [422]	494 nt. 384.		
<i>Sagmina</i> [424]	317 nt. 892; 413; 475 nt. 311; 618 nt. 297.		
<i>Salios</i> [438-439]	465 nt. 248.		
<i>Sanqualis porta</i> [464]	472 nt. 294.		
<i>Sateurnus</i> [433]	351 nt. 1172.		
<i>Saturnia</i> [430]	351 nt. 1173; 471 nt. 288.		
<i>Saturno</i> [432]	239 nt. 223; 351 nt. 1169; 351 nt. 1172.		
<i>Saturno sacrificium</i> [462]	397 nt. 188; 446 nt. 100; 516 nt. 23.		
<i>Scena</i> [422]	259 nt. 387; 448 nt. 111.		
<i>Scenam</i> [444]	448 nt. 111.		
<i>Senatores</i> [454]	548 nt. 182; 591 nt. 152.		
<i>Senis crinibus</i> [454]	285 nt. 643.		
<i>Septimontio</i> [476]	231 nt. 147; 350 nt. 1165; 479 nt. 326.		
<i>Septimontium</i> [458]	231 nt. 147; 350 nt. 1165; 479 nt. 326.		
<i>Servorum dies</i> [460]	666 nt. 233.		
<i>Sex suffragia</i> [452]	568; 569 nt. 44; 569 nt. 46; 692 nt. 366; 703		
<i>Sex vestae sacerdotes</i> [468]	452 nt. 156; 567 nt. 35;		
			573 nt. 67.
		<i>Sexagenarios</i> [450]	334 nt. 1032; 335 nt. 1039; 335 nt. 1042; 656 nt. 185.
		<i>Silicernium</i> [376]	293 nt. 710.
		<i>Solitaurlia</i> [372]	115 nt. 45.
		<i>Sororium tigillum</i> [380]	170 nt. 346; 303 nt. 784.
		<i>Sororium tigillum</i> [399]	170 nt. 346; 303 nt. 784.
		<i>Strufertarios</i> [376]	224 nt. 86.
		<i>Stultorum feriae</i> [418]	325 nt. 951.
		<i>Suburana</i> [402]	136 nt. 170.
		<i>Succsana</i> [390]	136 nt. 170.
		<i>Tabernacula</i> [490]	524 nt. 50.
		<i>Tages</i> [492]	118 nt. 71.
		<i>Tatium</i> [496]	348 nt. 1149.
		<i>Tauri verbenaeque</i> [494]	299 nt. 749.
		<i>Termino</i> [505]	138 nt. 188; 244 nt. 259 e 260; 325 nt. 953.
		<i>Terminus</i> [505]	138 nt. 188; 325 nt. 957; 565 nt. 18.
		<i>Tifata</i> [503]	177 nt. 394; 485 nt. 356.
		<i>Tigillum sororium</i> [502]	170 nt. 346;
		<i>Titia</i> [503]	485 nt. 355.
		<i>Troia</i> [504]	282 nt. 617.
		<i>Trossuli</i> [505]	542 nt. 154.
		<i>Tubicines</i> [482]	329 nt. 997.
		<i>Tubilustria</i> [480]	329 nt. 991.
		<i>Turmam</i> [484]	573 nt. 66 e 67; 576 nt. 81; 704 e 704 nt. 417.
		<i>Tuscum vicum</i> [486]	627 nt. 8; 639 nt. 84; 640 nt. 88.
		<i>Umbræ</i> [519]	340 nt. 1091 s.
		<i>Urbanas tribus</i> [506]	677 nt. 294.
		<i>Urvat</i> [514]	255 nt. 350.
		<i>Ver sacrum</i> [519]	311 nt. 850; 503 nt. 419.
		<i>Vervat</i> [515]	255 nt. 350.
		<i>Vici</i> [502]	134 nt. 149.
		<i>Vinalia</i> [517]	332 nt. 1016.
		<i>Vindiciae</i> [518]	754 nt. 74.
		<i>Volturnalia</i> [519]	345 nt. 1130.
		FIRMICUS MATERNUS	
		<i>de errore profanarum religionum</i>	
		14.20	248 nt. 294.
		<i>matheseos libri</i>	
		1.1	237 nt. 202.
		FLORUS	
		<i>epitoma de Tito Livio</i>	
		1.1	231 nt. 144.
		1.5.2	374 nt. 80.
		1.5.3	433 nt. 17.
		1.5.5	650 nt. 147.
		1.5.6	641 nt. 91.
		1.7.4	705 nt. 424.
		1.7.6	707 nt. 439.
		1.9.4	373 nt. 66.

2.5.3	374 nt. 80.	6.7	357 nt. 1221.
2.13.8	373 nt. 74.	6.7.7	356 nt. 1211.
FORTUNATIANUS		6.13.1	695 nt. 377; 696 nt. 381; 696 nt. 382.
<i>ars rhetorica</i>		7.7.4	454 nt. 174.
3.6	534 nt. 106.	7.7.8	357 nt. 1221; 457 nt. 188.
FRONTINUS		7.12	585 nt. 122.
<i>de aquis</i>		7.13.1	687 nt. 342.
4	346 nt. 1136.	9.2.11	175 nt. 384.
<i>strategemata</i>		10.8	268 nt. 461.
1.1.4	707 nt. 439.	10.15	271 nt. 500 e 501 s.; 271 nt. 507; 272 nt. 510; 275 nt. 553; 276 nt. 561; 532 nt. 91; 533 nt. 100.
2.8.1	641 nt. 96.	10.15.3	533 nt. 102.
3.3.3	707 nt. 439.	10.15.3-4	276 nt. 565.
FRONTO		10.15.4	450 nt. 136; 533 nt. 103; 694 nt. 374.
<i>epistulae</i>		10.15.7	271 nt. 502 s. e 507 s.
4.4	121 nt. 94.	10.15.8	273 nt. 528.
FULGENTIUS		10.15.12	120 nt. 85; 146 nt. 241; 462 nt. 211; 533 nt. 101.
<i>expositio sermonum antiquorum</i>		10.15.16	532 nt. 95.
112.11	242 nt. 242.	10.15.19	120 nt. 88.
114.12	357 nt. 1222 ⁹⁾ .	10.15.24	146 nt. 241.
GELLIUS		10.15.25	272 nt. 515.
<i>noctes Atticae</i>		10.15.30	335 nt. 1035.
1.11.3	694 nt. 374.	10.15.31	453 nt. 157.
1.12	449 nt. 118.	10.20.5	194 nt. 508; 782 nt. 185.
1.12.1 ss.	453 nt. 158.	10.23.3	400 nt. 205.
1.12.4	737 nt. 15.	10.23.4	395 nt. 162.
1.12.9	453 nt. 165.	10.24.3	737 nt. 14.
1.12.9 ss	534 nt. 106.	10.28	681 nt. 316.
1.12.10	453 nt. 159; 453 nt. 162.	10.100	284 nt. 630.
1.12.12	453 nt. 159.	13.14	657 nt. 188 e 189; 664 nt. 227 s.
1.12.14	453 nt. 159.	13.14.1	657 e nt. 189.
1.12.15	534 nt. 106.	13.14.2	658 nt. 193.
1.12.17	607 nt. 245.	13.15	394 nt. 155.
1.12.18	453 nt. 167.	13.15.4	367 nt. 22; 385 nt. 131; 420; 782 nt. 186.
1.12.19	453 nt. 159.	13.22	329 nt. 993.
1.13.3	442 nt. 65.	13.23.1	299 nt. 752.
1.19	630 nt. 27; 706 nt. 431.	13.23.10	366; 372 nt. 61.
1.21.4	243 nt. 249; 317 nt. 891; 317 nt. 893; 319 nt. 905.	13.28	269 nt. 477.
2.21.7	327 nt. 966.	15.27	176 nt. 390; 396 nt. 176; 445 nt. 96; 447 nt. 107; 484 nt. 350; 577 nt. 87; 585 nt. 122; 673 nt. 269; 700 nt. 404.
2.24	317 nt. 895.	15.27.1	516 nt. 22; 534 nt. 109; 546 nt. 178.
3.2.10	285 nt. 650; 525 nt. 56.	15.27.3	494 nt. 392; 586 nt. 131; 587; 589 nt. 144; 590 nt. 145; 729 nt. 536.
3.16.10	279 nt. 584.	16.4.1	737 nt. 18.
4.3.3	276 nt. 558; 400 nt. 204.	16.4.1 ss.	473 nt. 297.
4.5.2	224 nt. 84.	16.4.4	273 nt. 525; 293 nt. 709.
4.6.2	261 nt. 399; 496 nt. 399.	16.9.4	289 nt. 685.
4.20	317 nt. 895.	16.13.4	766 nt. 119.
5.13	186 nt. 469.		
5.19	587 nt. 134.		
5.19.10	585 nt. 124; 587.		

⁹⁾ Indicato come «s. v. *Arvales*».

16.16.4	279 nt. 589; 323 nt. 936.	<i>epistulae</i>	
16.17	280 nt. 597.	1.1.87	252 nt. 328.
17.21.19	394 nt. 159.	2.1.143	122 nt. 112.
17.21.27	194 nt. 508; 782 nt. 185.	<i>epodon liber</i>	
18.6.9	400 nt. 204.	1.1.87	289 nt. 684.
18.7.5	538 nt. 129.	2.59	244 nt. 263.
19.8.15	695.	<i>sermone</i>	
20.1.40	186 nt. 469.	1.5.24 ss.	349 nt. 1155.
20.1.53	318 nt. 901.	2.3. 182 ss.	119 nt. 81.
GRANIUS LICINIUS		INEDITUM VATICANUM	
<i>annales</i> (Bonn.)		(Jacoby, «FgrHist.» IIIc, 905 ss.)	
4	542 nt. 153.	3	672 nt. 261.
PS. HERACLIDES PONTICUS		IOANNES ANTIOCHENUS	
(Müller, «FHG.» II, p. 218)		<i>historia chronica</i> (Müller, «FHG.» IV, 555 s.)	
fr. 20	492 nt. 381.	fr. 45	416 nt. 270; 601 nt. 210.
HERODIANUS		ISIDORUS HISPALENSIS	
<i>ab excessu divi Marci</i>		<i>de ecclesiasticis officiis</i>	
1.16.1	467 nt. 264.	2. 20. 8	284 nt. 630.
HERODOTUS		<i>origines</i>	
<i>historiae</i>		8.8.5	630 nt. 25 s.; 706 nt. 431.
1.94	76 nt. 227.	9.2.84	260 nt. 394.
1.167	563 nt. 7.	9.3.1	599 nt. 201.
3.136	492 nt. 281.	9.3.51	576 nt. 81; 704 nt. 419.
HESIODUS		9.7.12	288 nt. 674; 288 nt. 678.
<i>theogonia</i>		11.1.67	321 nt. 923.
1013	493 nt. 381.	12.2.3	255 nt. 350.
<i>opera et dies</i>		15.4.7	424 nt. 296.
743	256 nt. 358.	19.22.18	284 nt. 638.
HIERONYMUS		19.32.4	284 nt. 629.
<i>chronicon</i>		20.10.5	272 nt. 520.
335	659 nt. 196; 662 nt. 218.	IULIUS OBSEQUENS	
338	662 nt. 218.	<i>prodigiorum liber</i>	
HOMERUS		36	261 nt. 399.
<i>Ilias</i>		44	261 nt. 399; 261 nt. 400; 264 nt. 418; 468 nt. 269.
2.840 ss.	50.	47	261 nt. 399.
HORATIUS		50	261 nt. 399.
<i>carmen saeculare</i>		IUSTINUS HISTORICUS	
1	666 nt. 234.	<i>epitoma historiarum Philippicarum Pompei Trogi</i>	
12-16	666 nt. 236.	8 2.7	372 nt. 62.
69	666 nt. 234.	38.6.7	638 nt. 78.
<i>carmina</i>		43.1.7	229 nt. 123; 238 nt. 210.
1.21.6	666 nt. 234.	43.3.2	591 nt. 152.
3.1.1	300 nt. 757.	43.3.3	261 nt. 395.
3.23.12	259 nt. 387.	43.3.4	631 nt. 40.
3.23.19-20	248 nt. 290; 251 nt. 324.	IUVENALIS	
4.15.15	373 nt. 70.	<i>satirae</i>	
		2.89	300 nt. 757.
		5.85	294 nt. 715.

6.27	284 nt. 629.	1.20.1	384 nt. 127; 554 nt. 221; 608 nt. 250.
6.204	284 nt. 629.	1.20.1-2	532 nt. 93.
6.393	467 nt. 264.	1.20.2	419 nt. 284; 536 nt. 111.
6.603	465 nt. 244.	1.20.4	464 nt. 223; 464 nt. 225.
14.163	173 nt. 374.	1.20.6-7	448 nt. 113.
14.171	120 nt. 87.	1.20.7	527 nt. 69; 529 nt. 77.
LACTANTIUS		1.21.1	320 nt. 915.
<i>de ira Dei</i>		1.21.3	231 nt. 149.
23.2	630 nt. 25.	1.21.4	320 nt. 916.
<i>de opificio dei</i>		1.21.5	335 nt. 1032.
5	266 nt. 445.	1.24.1-6	616 e nt. 288.
<i>divinae institutiones</i>		1.24.2	85 nt. 272.
1.6.10	630 nt. 25 s.; 706 nt. 431.	1.24.4	473 nt. 299.
1.6.13	630 nt. 25.	1.24.4 ss.	473 nt. 297; 476 nt. 320.
1.20.4	355 nt. 1210.	1.24.4-6	227 nt. 104; 235 nt. 185; 412; 474 nt. 309; 475.
1.20.36	265 nt. 429; 280 nt. 598; 455 nt. 180;	1.24.7	318.
1.22.4	464 nt. 225.	1.24.7-9	317 nt. 892; 475 nt. 312.
LACTANTIUS PLACIDUS		1.24.8	55 nt. 144.
<i>commentarii in Statium</i>		1.26.5	616 nt. 285.
<i>ad Theb.</i> 4. 463	298 nt. 741.	1.26.5 ss.	764 nt. 107.
LIVIVS		1.26.5-7	409; 612 e nt. 265.
<i>ab urbe condita</i>		1.26.6	616 nt. 285.
1.1	1 nt. 2.	1.26.7	411; 614; 615; 615 nt. 284.
1.1 ss.	491 nt. 378.	1.26.12 ss.	303 nt. 784.
1.1.8	321 nt. 923.	1.26.13	170 nt. 346; 303 nt. 785.
1.3.1	393 nt. 149.	1.27.7	464 nt. 234.
1.3.3 ss.	493 nt. 382.	1.27.9	93 nt. 318.
1.6.2	393 nt. 149.	1.30.2	166 nt. 318; 182 nt. 431; 567 nt. 31; 591 s. e nt. 154; 594 nt. 175.
1.7.1	439 nt. 51; 514 nt. 9; 518 nt. 29.	1.30.3	567 nt. 30; 573 nt. 66; 689 nt. 357.
1.7.2-3	256 nt. 361.	1.30.5	231 nt. 144.
1.7.3	393 nt. 149.	1.30.9	232 nt. 164.
1.7.14	171 nt. 351.	1.31	507 nt. 441.
1.8	588 nt. 137.	1.31.8	507 nt. 441; 580 nt. 101; 764 nt. 107.
1.8.2	393 nt. 149; 492 nt. 381.	1.32.1	506 nt. 432; 782 nt. 186.
1.8.7	193 nt. 505; 591 nt. 152; 597 nt. 189.	1.32.2	580 nt. 101; 764 nt. 107.
1.9.6	344 nt. 1121.	1.32.5	473 nt. 300; 474 nt. 306; 474.
1.13.8	537 nt. 118; 566 nt. 29.	1.32.6	256 nt. 362.
1.14-15	136 nt. 177; 458 nt. 191.	1.32.6 ss.	473 nt. 297.
1.14.2	675 nt. 284.	1.32.7	318 nt. 898.
1.15.1	93 nt. 319.	1.32.10	476 nt. 318.
1.15.8	544 nt. 165; 567 nt. 29.	1.32.12	261 nt. 397.
1.16.1	508 nt. 451.	1.32.13	737 nt. 17.
1.16.4	508 nt. 447.	1.33.9	96 nt. 345; 96 nt. 346.
1.16.4-6	677 nt. 298.	1.33.12	475 nt. 315.
1.17.2	594 nt. 176.	1.34	506 nt. 433; 635 nt. 62.
1.17.4	393 nt. 149.	1.34 ss.	633 nt. 50.
1.17.4-6	393 nt. 150.	1.34.1	183 nt. 442; 633 nt. 49.
1.17.5	382 nt. 116; 594 nt. 165.	1.34.1-5	633 nt. 51.
1.17.9	769 nt. 127.	1.34.6	506 nt. 432; 506 nt. 435.
1.18.6	243 nt. 253; 437 nt. 44.	1.34.8	635 nt. 62.
1.18.6 ss.	486 nt. 362; 514 s. e nt. 8 e 11.	1.34.8-9	649 nt. 140.
1.18.7	267 nt. 452.	1.34.9	723 nt. 514.

1.34.10	634 nt. 57.	1.45.6	300 nt. 760.
1.34.11-12	635 nt. 64.	1.46	321 nt. 923
1.34.12	635 nt. 65.	1.46.1	642 nt. 104; 726 nt. 525.
1.35	726 nt. 520.	1.46.4	634; 643 nt. 105.
1.35.1 ss.	636 e nt. 67.	1.46.9	566 nt. 29.
1.35.2	726 nt. 521.	1.46-49	705 nt. 424.
1.35.6	192 nt. 496; 593 nt. 164; 594 nt. 173; 636 nt. 68.	1.47	645 nt. 115.
1.35.8	659 nt. 196.	1.47.1 ss.	652 e nt. 161.
1.35.9-10	306 nt. 813.	1.47.2	653 nt. 168.
1.36.1	660 nt. 199.	1.47.10	644 nt. 112; 647 nt. 126.
1.36.2	541; 566 nt. 29; 567; 568; 569 nt. 44; 700 nt. 405.	1.47.11	705 nt. 423.
1.36.2 ss.	529 nt. 78; 535 nt. 110.	1.48	645 nt. 115.
1.36.3	540 nt. 144.	1.48.1 ss.	652 nt. 162.
1.36.4	433 nt. 17; 570 nt. 51.	1.48.2	507 nt. 440.
1.36.6	435.	1.48.6	677 nt. 294.
1.36.7	567 nt. 37.	1.49.1	634.
1.36.8	692 nt. 366.	1.49.2	654 nt. 174.
1.38.1-2	650 nt. 146.	1.49.1-3	645 nt. 116.
1.38.4	93 nt. 322.	1.49.3	581 e nt. 105.
1.38.5 ss.	658 nt. 194; 659.	1.49.5	597 nt. 189.
1.38.6	660 nt. 198; 660 nt. 199.	1.49.9	164 nt.306; 706 nt. 433.
1.39.1-2	641 nt. 93; 649 nt. 142.	1.50-52	706 nt. 434.
1.39.1 ss.	249 nt. 303.	1.52	707 nt. 435.
1.39.3	641 nt. 94.	1.52.5	707 nt. 437.
1.39.4	641 nt. 95.	1.52.6	707 nt. 437 s.
1.39.5	637 nt. 74.	1.53.2-3	707 nt. 436.
1.39.5-6	506 nt. 434.	1.53.3	707 nt. 436.
1.40	321 nt. 923; 640 nt. 89.	1.53-54	707 nt. 439.
1.40.1	642 nt. 97.	1.55.1	707 nt. 441.
1.40.2	507 nt. 444.	1.55.6	706 nt. 429.
1.40.2 ss.	507 nt. 443.	1.55.7	707 nt. 436.
1.40.46	321 nt. 923.	1.56	705 nt. 424.
1.41.2	642 nt. 98.	1.56.1	661 nt. 210; 661 nt. 212; 706 nt. 427.
1.41.4	482 nt. 342; 642 nt. 99.	1.56.2	660 nt. 198; 706 nt. 425; 706 nt. 426.
1.41.5	642 nt. 100.	1.56.3	707 nt. 442.
1.41.6	642 nt. 101; 642 nt. 103; 649 nt. 138; 726 nt. 524.	1.56.5	632 nt. 43.
1.42.2-3	650 nt. 150.	1.56.5 ss.	707 nt. 445.
1.42-48	674 nt. 276.	1.56.7-12	474 nt. 310.
1.43	682 nt. 318; 690 nt. 358.	1.56.10	393 nt. 149.
1.43.1	687 nt. 342.	1.57.6	708 nt. 445.
1.43.8	575 nt. 79; 681 nt. 315.	1.58.7	321 nt. 923.
1.43.9	540 nt. 144; 541; 568 nt. 39; 569 nt. 44; 692 nt. 366; 700 nt. 405.	1.59	545 nt. 176; 705 nt. 424.
1.43.12	570.	1.59.7	545 nt. 175.
1.43.13	656 nt. 183; 675 e nt. 283; 679 nt. 306.	1.59.11	393 nt. 149.
1.44.1 ss.	301 nt. 771.	1.59.11-12	708 nt. 447.
1.44.2	686 nt. 335.	1.59.12	597 nt. 191; 598 nt. 193.
1.44.3	662 nt. 217; 665 nt. 229; 677 nt. 294.	1.60.2	708 nt. 448.
1.44.4	255 nt. 350; 664.	1.60.4	580 nt. 101; 634; 683 nt. 325; 762 nt. 103; 764 nt. 107; 764 nt. 108; 767.
1.44.4-5	257 nt. 365; 664 nt. 228.	1.44.4	628 nt. 14.
1.44.5 <i>if</i>	665 nt. 229.	2.1	705 nt. 424.
1.45.2	631 nt. 37.	2.1.9	764 nt. 106.
		2.1.10	192 nt. 496; 575 nt. 79; 594 nt. 167.

2.2.1	494 nt. 384.	3.55.7	782 nt. 182; 782 nt. 184.
2.2.3	393 nt. 149.	3.55.11	763 nt. 104.
2.2.10-11	634 nt. 54.	3.55.12	763 nt. 104.
2.7.6	676 nt. 290.	3.55.13	782 nt. 183 e 184.
2.7.7	366.	4.1.10	593 nt. 162.
2.7.11-12	676 nt. 290.	4.2.4	374 nt. 80.
2.8.6	184 nt. 460.	4.2.5	372 nt. 60.
2.8.7	316 nt. 881.	4.2.6	194 nt. 509.
2.9.1	712 nt. 470.	4.2.7	385 nt. 132.
2.10.17	508 nt. 451.	4.3.10	506 nt. 428.
2.13.4	678 nt. 301.	4.3.11	506 nt. 534; 635 nt. 62.
2.13.11	482 nt. 342.	4.4.2	384 nt. 127; 437 nt. 44; 439 nt. 51.
2.14.5 ss.	711 nt. 465.	4.4.7	594 nt. 175; 594 nt. 176.
2.14.6	678 nt. 301.	4.4.11	783 nt. 189.
2.15.6	712 nt. 473.	4.6.2	193 nt. 503; 425 nt. 298; 780 nt. 169.
2.15.7	766 nt. 115.	4.7.2	394 nt. 159.
2.16.4	180 nt. 421.	4.7.7	386 nt. 132.
2.16.4 ss.	174 nt. 379.	4.7.12	121 nt. 97.
2.18.4-5	420.	4.15.7	393 nt. 149.
2.18.5-7	775 nt. 152.	4.17.8	416; 601 nt. 210.
2.18.6	414; 607 nt. 242; 776 nt. 158.	4.18.6	423 nt. 290.
2.19	712 nt. 474.	4.20.7	120 nt. 91.
2.20	712 nt. 474.	4.21.9	416; 601 nt. 210.
2.21.5	708 nt. 452.	4.21.9-10	417 nt. 273; 602 nt. 210.
2.21.7	675 nt. 285.	4.21.10	602 nt. 214.
2.23.14	373 nt. 79.	4.23.5	416; 601 nt. 210.
2.30.4	417 nt. 273; 602 nt. 210.	4.23.5-6	417 nt. 273; 602 nt. 210.
2.32.1	606 nt. 231.	4.24.4	395 nt. 162.
2.33.9	713 nt. 475.	4.25.3	706 nt. 432.
2.41.10	782 nt. 184.	4.26.6	420.
2.41.11	619 nt. 303.	4.26.9	770 nt. 134.
2.48	509 nt. 457.	4.26.11	416; 601 nt. 210.
2.48.4	139 nt. 197.	4.27	385 nt. 132.
2.48.5	509 nt. 457.	4.31.4	395 nt. 160; 416; 601 nt. 210; 604 nt. 225.
2.48.8	373 nt. 67.	4.31.5	416; 601 nt. 210.
2.48-49	180 nt. 423.	4.34.6	698 e nt. 394.
2.49	509 nt. 457.	4.42.2	608 nt. 250.
2.55	184 nt. 460.	4.44.10	196 nt. 517.
2.57.3	373 nt. 79.	4.45.8	374 nt. 81.
2.58.1	685 nt. 332.	4.46.10	416; 417 nt. 273; 601 nt. 210; 602 nt. 210.
2.62.4	134 nt. 148; 134 nt. 152.	4.46.11	420; 602 nt. 214.
3.3.6	598 nt. 194.	4.57.5-6	416; 601 nt. 210; 604 nt. 223.
3.3.10	139 nt. 197.	4.57.6	420; 602 nt. 214.
3.4.4	139 nt. 197.	5.1.3	492 nt. 381.
3.10.7	706 nt. 432.	5.7.5 ss.	756 nt. 88.
3.15.3	393 nt. 149.	5.13.5-6	706 nt. 432.
3.18.1 ss.	164 nt. 308.	5.13.6	477 nt. 321.
3.20.6	523.	5.13.8	275 nt. 554.
3.27.1	602 nt. 213; 602 nt. 214; 610 nt. 254; 782 nt. 185.	5.21.2-3	309 nt. 839.
3.29.4	165 nt. 309.	5.21.5	257 nt. 370.
3.31	679 nt. 307.	5.31.7 ss.	770 nt. 132.
3.32	679 nt. 307.	5.41.3	313 nt. 861.
3.33.9	782 nt. 185.	5.46.2	171 nt. 352; 179 nt. 417.
3.35.8	385 nt. 131; 419 nt. 278; 420.		
3.39.8	393 nt. 149.		
3.55.5	385 nt. 131; 419 nt. 278.		

5.50.1-2	274 nt. 535; 274 nt. 536.	8.23	435 nt. 25.
5.50.4	136 nt. 175.	8.23.13	601 nt. 210.
5.52.4	170 nt. 337; 170 nt. 338.	8.23.14	416; 420.
5.54.7	325 nt. 956; 529 nt. 78; 564 nt. 17; 706 nt. 429.	8.29.9	416; 601 nt. 210.
6	616 nt. 285; 707 nt. 437.	8.30.2	524 nt. 52.
6.2.5	416; 601 nt. 210.	8.34.2	416 nt. 270; 604 nt. 229.
6.16.3	366; 604 nt. 228.	8.37.4	398 nt. 193.
6.20.12	411; 614 nt. 275; 614.	8.39.14	473 nt. 301.
6.20.13	679 nt. 307.	8.46.5	269 nt. 477; 316 nt. 880.
6.31.1	396 nt. 177.	8.48	345 nt. 1131.
6.36.11	173 nt. 374.	9.1.3	473 nt. 301.
6.39.3	602 nt. 214.	9.5	473 nt. 297.
6.41.4	436 nt. 31; 522 nt. 43.	9.5.3	55 nt. 144; 317 nt. 892; 318 nt. 899.
6.41.5	425 nt. 298.	9.7.12	416.
6.41.6	435; 782 nt. 186.	9.7.14	601 nt. 210.
7.3	302 nt. 781; 345 nt. 1131; 744 nt. 36.	9.7.15	419.
7.3.3	601 nt. 210.	9.12	321 nt. 918.
7.3.5	750 nt. 58; 755 nt. 80.	9.13	134 nt. 149.
7.3.8	393 nt. 149.	9.13.7	134 nt. 149.
7.6.12	416.	9.14.4	519 nt. 36; 522; 522 nt. 44; 524 nt. 52; 525 nt. 58; 526 nt. 63.
7.7.2	714 nt. 481.	9.21.1	nt. 131. 385; 419 nt. 278.
7.8.2	393 nt. 149.	9.29	171 nt. 351.
7.12.9	416; 417 nt. 273; 601 nt. 210; 602 nt. 210.	9.29.3	416; 417 nt. 273; 601 nt. 210.
7.14.2	385 nt. 132.	9.30	308 nt. 825.
7.17	396 nt. 175.	9.30.2 ss.	92 nt. 313.
7.19.9	416.	9.30.3	398 nt. 193; 399 nt. 197.
7.19.10	602 nt. 214.	9.34.1	419 nt. 278.
7.21.9	416; 601 nt. 210.	9.38	603 nt. 220.
7.24.11	417; 421.	9.39	603 nt. 220.
7.25.2	421.	9.38.14	416; 601 nt. 210.
7.26.11	416; 417 nt. 273; 602 nt. 210.	9.38.15	485 nt. 355; 602 nt. 214.
7.28.7	601 nt. 210.	9.39.5	550 nt. 195.
7.59.10	393 nt. 149.	9.40.9	121 nt. 93.
8.3.5	419.	9.45.17	139 nt. 197.
8.3.9	767 nt. 119.	9.46.11	683 nt. 323.
8.6.13	737 nt. 16.	9.46.14	683 nt. 323.
8.7.15	374 nt. 81.	10.4.9	92 nt. 312.
8.9.4	313 nt. 861.	10.6.7	537 nt. 118.
8.9.6	312 nt. 857.	10.8	193 nt. 505; 194 nt. 508; 780 nt. 170.
8.9.6 ss.	312 nt. 858.	10.8.9	425 nt. 298; 782 nt. 185.
8.9.8	737 nt. 16.	10.11.4	416; 417 nt. 273; 601 nt. 210.
8.10.11	312 nt. 855.	10.15.11	421; 422.
8.10.12	313 nt. 867.	10.22.1	418.
8.10.13	313 nt. 864; 313 nt. 865; 313 nt. 866.	10.23.4	172 nt. 370; 196 nt. 519.
8.11.7	273 nt. 522.	10.23.13	782 nt. 183.
8.12.12	416; 601 nt. 210.	10.28.14	313 nt. 861.
8.15.5	416.	10.28.16	312 nt. 857.
8.15.5-6	420.	10.38	317 nt. 897; 318 nt. 900; 320 nt. 913.
8.16.12	416; 601 nt. 210.	10.38.2 ss.	121 nt. 93.
8.17.3-4	420.	10.40.2	524 nt. 52.
8.17.6	416; 417 nt. 273; 602 nt. 210.	10.41	317 nt. 897; 318 nt. 900; 320 nt. 913.
8.18.2	601 nt. 210.	10.41.2	121 nt. 93.
8.20.8	223 nt. 76; 337 nt. 1056.		

10.42.10	519 nt. 36.	27.36.5	438 nt. 48.
10.46	651 nt. 156.	27.37.14	134 nt. 155.
10.95.5	519 nt. 36.	28.27.14	399 nt. 197.
17.5	419.	28.77.14	398 nt. 193.
20	712 nt. 474.	29.4	321 nt. 918.
21.8	416; 601 nt. 210.	29.11.4	373 nt. 67.
21.31	416; 601 nt. 210.	29.24	321 nt. 924.
21.45.8	317 nt. 893.	29.27	784 nt. 192.
22.1.5	385 nt. 132.	29.38.6	534 nt. 106.
22.1.11	261 nt. 400; 468 nt. 269.	30.26.10	438 nt. 48; 445.
22.1.18	349 nt. 1158.	30.43.9	227 nt. 104; 235 nt. 185; 317 nt. 892; 369 nt. 41; 413; 414; 474 nt. 309; 617 nt. 295; 618.
22.8	601 nt. 210.		
22.10	311 nt. 851.	33.25.3	782 nt. 183.
22.14.11	769 nt. 128.	33.42	447 nt. 106.
22.33.11	420.	33.44.3	438 nt. 48; 438 nt. 49.
22.33-34	601 nt. 210.	34.2.1	374 nt. 81.
22.35.2	418 nt. 275.	34.9.14	396 nt. 171.
22.46	120 nt. 89.	34.44.2	396 nt. 170.
22.53.11	318 nt. 899.	34.53	396 nt. 173.
22.56.4	273 nt. 522.	34.53.1	399 nt. 194.
22.57	298 nt. 749.	36.39.5	550 nt. 195.
22.57.9	416 ¹⁰ ; 417 nt. 273; 601 nt. 210.	37.36.5	516 nt. 22.
22.59.9	769 nt. 128.	37.40.42	516 nt. 22.
23.8.3	374 nt. 81.	37.51.4	397 nt. 182; 397 nt. 183.
23.9	321 nt. 918.	39.6	782 nt. 183.
23.14.2	605 nt. 230.	40.42.8	449 nt. 120; 516 nt. 21.
23.22.10	416 ¹¹ ; 601 nt. 210.	40.45.1	396 nt. 176.
23.43.10	373 nt. 74; 373 nt. 75.	41.16.1	737 nt. 16.
24.7-9	422.	41.18	519 nt. 36.
24.8.10	536 nt. 112.	41.22	524 nt. 49.
24.9.3	418; 419.	42.34.3	160 nt. 294.
24.9.10	422; 423 nt. 288.	43.14.1	385 nt. 132.
24.10.10	261 nt. 398; 261 nt. 400; 468 nt. 268; 468 nt. 269.	43.14.6	681 nt. 316.
24.18	396 nt. 175.	43.14.37	396 nt. 177.
24.47.15-16	134 nt. 155; 338 nt. 1068.	43.15.7	396 nt. 177.
25.7.5-6	338 nt. 1068.	43.18	317 nt. 895.
25.12	784 nt. 192.	43.34	93 nt. 323.
26.10.9	395 nt. 169.	45.5.4	300 nt. 761.
26.24.7	373 nt. 66.		
26.27.14	247 nt. 286.	<i>periochae</i>	
27.4	666 nt. 234.	2	675; 677 nt. 295; 677 nt. 298.
27.5	416; 601 nt. 210.	19	397 nt. 182 ¹² ; 416; 674 nt. 279.
27.6.2 ss.	422.	20	677 nt. 294.
27.6.6	418.	68	264 nt. 418 ¹³ .
27.6.7	422.		
27.6.8	422.	LIVIVS ANDRONICUS	
27.6.19	782 nt. 183.	<i>Aegisthus</i> (Ribbeck)	
27.8.4	446 nt. 101; 534 nt. 107; 534 nt. 108.	fr. 8	372 nt. 62.
27.8.5	534 nt. 106.		
27.8.8	552 nt. 207.	LUCANI COMMENTA BERNENSIA	
27.12.9	397 nt. 182.	6.794	172 nt. 366.

¹⁰⁾ Qui indicato come «Perioch. [...] 22, 57, 9».

¹¹⁾ Qui indicato come «Perioch. [...] 23, 22, 10».

¹²⁾ Qui indicato come «Liv. *epit.* 19».

¹³⁾ Indicato come «Liv. ep. 68».

LUCANUS		1.7.21	239 nt. 223; 351 nt. 1169.
<i>de bello civili</i>		1.7.24	239 nt. 223; 351 nt. 1169.
1.464	630 nt. 25.	1.7.25	239 nt. 223; 351 nt. 1169.
1.595	441 nt. 63.	1.7.32	351 nt. 1169.
2.359	288 nt. 678.	1.7.34	229 nt. 749.
2.543	172 nt. 366.	1.7.34 ss.	356 nt. 1215.
5.183	630 nt. 25.	1.9.5	728 nt. 530.
6.794	172 nt. 366.	1.9.13	372 nt. 62.
9.477	465 nt. 244.	1.9.14	467 nt. 264.
LUCILIUS		1.9.16	260 nt. 394; 279 nt. 580; 467 nt. 264.
<i>saturarum fragmenta</i> (Marx)		1.10	449 nt. 124; 226 nt. 101.
21	240 nt. 225.	1.10.2	351 nt. 1174.
320	282 nt. 617.	1.10.1-5	277 nt. 568.
LUCRETIVS		1.10.7-8	353 nt. 1189; 354 nt. 1197; 355 nt. 1205; 449 nt. 124.
<i>de rerum natura</i>		1.10.8	352 nt. 1183; 352 nt. 1184.
5.1437	350 nt. 1162.	1.10.11	355 nt. 1210.
LYDUS		1.10.15	356 nt. 1211.
<i>de magistratibus</i>		1.10.19	239 nt. 223; 345 nt. 1128; 351 nt. 1169; 352 nt. 1180.
1.8	641 nt. 91.	1.10.19-20	226 nt. 101.
1.14	544 nt. 168; 545 nt. 175.	1.10.20	255 nt. 355.
1.16	591 nt. 152.	1.11.36	736 nt. 9.
1.24	619 nt. 299.	1.12	333 nt. 1027.
1.36	416 nt. 270.	1.12.6	248 nt. 293; 248 nt. 295; 328 nt. 982.
1.37	544 nt. 168; 545 nt. 175.	1.12.20	225 nt. 97.
1.38	598 nt. 193; 776 nt. 157.	1.12.31	336 nt. 1050; 336 nt. 1052.
1.136	601 nt. 210.	1.13.2	729 nt. 538.
<i>de mensibus</i>		1.15.9	728 nt. 531; 728 nt. 532; 728 nt. 533.
1.31	103 nt. 393; 272 nt. 511; 533 nt. 98.	1.15.9-10	450 nt. 131.
3.7	450 nt. 131; 728 nt. 532.	1.15.13	718 e nt. 495.
3.21	441 nt. 63.	1.15.14	468 nt. 265.
3.29	263 nt. 417; 469 nt. 278.	1.15.19	494 nt. 386; 494 nt. 388; 728 nt. 530.
4.2	464 nt. 225.	1.15.21	287 nt. 667.
4.15	330 nt. 1002.	1.15.22	289 nt. 687.
4.20	324 nt. 945; 729 nt. 538.	1.16.3	281 nt. 604.
4.34	630 nt. 25 s.; 706 nt. 431.	1.16.7	170 nt. 344; 170 nt. 347.
4.36	263 nt. 417; 469 nt. 278.	1.16.16	277 nt. 568.
4.42	329 nt. 993.	1.16.36	280 nt. 601.
4.45	330 nt. 1001.	1.17.28	784 nt. 192.
4.49	449 nt. 129.	1.19.20	226 nt. 101.
4.50	255 nt. 350; 256 nt. 359; 257 nt. 372.	2.13.21	516 nt. 23.
4.155	349 nt. 1159.	3.1	300 nt. 760.
118 (Bekker)	479 nt. 326.	3.1.1-2	273 nt. 522.
MACROBIUS		3.1.2 ss.	244 nt. 264.
<i>Saturnalia</i>		3.2.11	339 nt. 1084.
1.3.7	525 nt. 57.	3.2.14	339 nt. 1081; 339 nt. 1084; 736 nt. 9.
1.4	332 nt. 1016.	3.2.15	441 nt. 63.
1.4.15	327 nt. 965; 340 nt. 1087.	3.4.8	633 nt. 50; 635 nt. 62.
1.4.27	737 nt. 14.	3.5.5 ss.	298 nt. 748.
1.6.8	633 nt. 50; 635 nt. 62.	3.5.7	302 nt. 775.
1.6.16	506 nt. 431.	3.6.10	171 nt. 351.
1.7.20	323 nt. 937.		

2.527	572 nt. 65.	4.746	122 nt. 112.
2.531	325 nt. 951.	4.747-776	331 nt. 1012.
2.547 ss.	145 nt. 231; 145 nt. 234.	4.778	300 nt. 760 e 761.
2.557 ss.	145 nt. 236.	4.780	122 nt. 112.
2.558	235 nt. 190; 285 nt. 644.	4.781	254 nt. 345.
2.566	145 nt. 229.	4.781-782	332 nt. 1013.
2.571-616	122 nt. 116.	4.781 ss.	248 nt. 299.
2.617 ss.	160 nt. 296.	4.805	254 nt. 345.
2.623-630	161 nt. 299.	4.821	255 nt. 351.
2.631-632	161 nt. 299.	4.821 ss.	255 nt. 350.
2.631-642	253 nt. 338.	4.837 ss.	544 nt. 168.
2.639 ss.	244 nt. 263.	4.877	343 nt. 1113.
2.639-656	138 nt. 188.	4.877 ss.	332 nt. 1016.
2.679-684	325 nt. 954.	4.899-900	332 nt. 1016.
2.685	729 nt. 539.	4.905 ss.	332 nt. 1019.
2.685 ss.	495 nt. 397; 707 nt. 439.	4.905-912	232 nt. 159.
2.733	650 nt. 146.	5.49	374 nt. 81.
2.857 ss.	326 nt. 959.	5.99	229 nt. 124; 238 nt. 212.
3.54	239 nt. 215.	5.101	229 nt. 124; 238 nt. 212.
3.87	231 nt. 149.	5.135 ss.	257 nt. 364.
3.127	591 nt. 152.	5.330 ss.	306 nt. 811.
3.257	279 nt. 586.	5.431 ss.	252 nt. 330.
3.279	720 nt. 503.	5.435	244 nt. 264; 300 nt. 760.
3.296	230.	5.438	146 nt. 238.
3.373	469 nt. 275; 469 nt. 278.	5.443	146 nt. 239.
3.373-374	263 nt. 415.	5.467	544 nt. 168.
3.387 ss.	464 nt. 225.	5.621	305 nt. 803; 335 nt. 1039.
3.397	335 nt. 1035.	5.621 ss.	334 nt. 1032.
3.431	231 nt. 144.	5.675 ss.	244 nt. 264.
3.517-522	326 nt. 961.	5.725	336 nt. 1048.
3.523 ss.	328 nt. 982; 340 nt. 1093.	6.5	493 nt. 382.
3.543 ss.	329 nt. 988.	6.49	86 nt. 286.
3.651	340 nt. 1093.	6.101 ss.	336 nt. 1050.
3.675-676	328 nt. 983.	6.102	336 nt. 1050.
3.675 ss.	306 nt. 811.	6.129	287 nt. 672.
3.725	328 nt. 976.	6.157	244 nt. 264.
3.791	334 nt. 1032; 656 nt. 184.	6.165	287 nt. 672.
4.73	86 nt. 284; 86 nt. 286.	6.169-182	119 nt. 80.
4.73 ss.	85 nt. 278.	6.180	119 nt. 74.
4.133 ss.	330 nt. 1001.	6.216	321 nt. 922.
4.135-139	330 nt. 1003.	6.275	554 nt. 221.
4.158	630 nt. 25.	6.291	247 nt. 288.
4.257	630 nt. 25.	6.299-300	248 nt. 294.
4.314	300 nt. 760.	6.309 ss.	337 nt. 1063.
4.629	484 nt. 352.	6.311 ss.	337 nt. 1065.
4.629 ss.	330 nt. 1005.	6.397	337 nt. 1062.
4.630	449 nt. 129.	6.401 ss.	659 nt. 195.
4.633-634	226.	6.405	659 nt. 195.
4.639	444 nt. 89.	6.449 ss.	314 nt. 875.
4.655	244 nt. 264; 300 nt. 760.	6.481	338 nt. 1070.
4.679 ss.	306 nt. 809.	6.482	338 nt. 1073.
4.681-682	331 nt. 1009.	6.531 ss.	338 nt. 1073.
4.727	248 nt. 299; 254 nt. 345.	6.551	338 nt. 1070.
4.728	235 nt. 184; 244 nt. 264.	6.559	338 nt. 1074.
4.731 ss.	332 nt. 1015.	6.563 ss.	339 nt. 1075.
4.733	241 nt. 236; 347 nt. 1142.	6.569	651 nt. 156.
4.735 ss.	331 nt. 1012.	6.573 ss.	651 nt. 155.

6.627 ss.	249 nt. 303; 638 nt. 79.	3.4.8-9 [991 s.]	400 nt. 203.
6.635	249 nt. 303.	5.1.42 [1094]	300 nt. 761.
6.651	308 nt. 825.	<i>Aulularia</i>	
6.659 ss.	308 nt. 823.	<i>prol. 2</i> [2]	151 nt. 263.
6.784	651 nt. 156.	3.6.43 [579]	300 nt. 760.
<i>Heroides</i>		<i>Bacchides</i>	
5.147	235 nt. 194.	3.3.55 [459]	400 nt. 203.
15.158	245 nt. 274.	<i>Casina</i>	
<i>ibis</i>		4.4.1 [816]	288 nt. 678.
223 ss.	225 nt. 96.	<i>Curculio</i>	
<i>metamorphoses</i>		4.2.10 [496]	377 nt. 98a.
1.522	235 nt. 194.	<i>Mercator</i>	
7.256	300 nt. 757.	5.1.5 [834]	151 nt. 263.
10.511	267 nt. 449.	<i>Miles gloriosus</i>	
14.320 ss.	239 nt. 221.	3.1.163 [760]	347 nt. 1141.
14.391-392	239 nt. 218.	<i>Rudens</i>	
14.604 ss.	493 nt. 382.	4.4.127 [1171]	282 nt. 620.
15.552-621	755 nt. 82.	<i>Stichus</i>	
<i>tristia</i>		1.2.84 [141]	400 nt. 203.
4.3.46	225 nt. 96.	<i>Trinummus</i>	
PAEANIUS		2.2.19 [300]	400 nt. 203.
<i>metaphrasis (in) Eutropii historiae Romanae</i>		PLINIUS MAIOR	
1.12	416 nt. 270; 601 nt. 210.	<i>naturalis historia</i>	
PAUSANIA		2.53.54.140	507 nt. 441.
<i>Graeciae descriptio</i>		2.54.55.145	224 nt. 85.
5.12.5	493 nt. 381; 717 nt. 493.	3.3.4.18	139 nt. 198.
10.5.1 ss.	632 nt. 46.	3.5.8.50	76 nt. 227.
PERSIUS		3.5.8.51	84 nt. 264; 86 nt. 286; 563 nt. 8.
<i>saturae</i>		3.5.9.53	131 nt. 142; 479 nt. 323.
2.27	224 nt. 85; 224 nt. 88.	3.5.9.56	96 nt. 345.
2.31 ss.	280 nt. 596.	3.5.9.65	257 nt. 372; 353 nt. 1189; 353 nt. 1196.
PETRONIUS		3.5.9.65 s.	628 nt. 14.
<i>satirae</i>		3.5.9.67	663 nt. 219.
11.4	292 nt. 699.	3.5.9.69	131 nt. 142; 479 nt. 323.
44.18	242 nt. 240.	3.5.9.70	709 nt. 458.
PHAEDRUS		3.12.17.109	232 nt. 163; 246 nt. 279.
<i>fabulae Aesopiae</i>		3.14.19.112	76 nt. 227.
3.10.9	282 nt. 622.	7.pr.1.2	225 nt. 96; 280 nt. 592.
PHILARGYRUS		7.2.2.20	267 nt. 455.
<i>explanatio in bucolica Vergilii</i>		7.15.13.64	275 nt. 551.
2.97	123 nt. 122.	7.16.15.72	171 nt. 361.
PINDARUS		7.54.55.187	112 nt. 32; 172 nt. 365.
<i>Pythia</i>		8.45.70.176	116 nt. 56.
1.440	710 nt. 463.	8.45.70.180	116 nt. 58; 117 nt. 59; 260 nt. 391.
PLAUTUS		8.41.63.153	708 nt. 446.
<i>Amphitruo</i>		8.43.68.167	117 nt. 64.
3.2.42 [923]	321 nt. 918.	8.48.74.194	282 nt. 621; 634 nt. 57.
		9.39.63.136	554 nt. 221.
		10.8.9.21	285 nt. 649.

10.18.20.40	239 nt. 222.	28.2.3.11	423 nt. 292.
11.37.55.151	267 nt. 456.	28.2.3.12	312 nt. 857.
11.37.71.186	554 nt. 225.	28.2.4.14	507 nt. 441; 580 nt. 101; 764 nt. 107.
11.45.103.250	321 nt. 918.	28.2.3.13	336 nt. 1046.
12.1.2.3	230 nt. 131.	28.2.4.18	257 nt. 371 e 372.
13.7.14.56-58 ¹⁵	173 nt. 374	28.2.5.27	144 nt. 228.
13.13.27.88	706 nt. 431.	28.3.6.30 ss. ²¹	214 nt. 58.
14.12.14.88	122 nt. 115 ¹⁶ ; 122 nt. 114.	28.4.6.33 ss.	263 nt. 413.
15.3.4.13	124 nt. 126.	28.4.6.34	262 nt. 409 ²² e 410.
15.18.20.77	122 nt. 106; 234 nt. 176.	28.3.7.35 ss.	214 nt. 58; 268 nt. 462
15.30.40.134	707 nt. 445.	28.4.7.39	265 nt. 431 e 433.
15.30.40.138	348 nt. 1149; 348 nt. 1150.	28.4.11.45 ²³	267 nt. 450.
16.10.15.37	231 nt. 147; 235 nt. 187.	28.6.17.63	284 nt. 641.
16.18.31.75	235 nt. 190; 287 nt. 672.	28.8.42.65 ²⁴	254 nt. 343.
16.38.72.181	122 nt. 107.	28.7.23.77 ss.	275 nt. 551.
16.44.85.235	272 nt. 512.	28.7.23.77-79	275 nt. 550.
16.44.91.242	666 nt. 234.	28.9.37.142	288 nt. 674.
17.22.11-12.175-179	368 nt. 36.	28.9.40.146	271 nt. 501; 450 nt. 136; 533 nt. 102; 605 nt. 230.
17.22.11.178	368 nt. 36.	29.4.14.58	225 nt. 92 ²⁵ ; 280 nt. 599.
18.2.2.6	356 nt. 1220; 457 nt. 189; 458 nt. 190.	29.4.30.94	235 nt. 194.
18.2.2.7-8	119 nt. 74.	30.1.3.12 ²⁶	298 nt. 749.
18.3.3.10	119 nt. 79; 286 nt. 655 ¹⁷ .	30.14.43.128	237 nt. 204.
18.3.3.13	676 nt. 294; 679 nt. 305.	31.3.24.41 ²⁷	96 nt. 346.
18.3.3.14	119 nt. 74; 332 nt. 1020.	33.1.4.9 s.	633 nt. 50; 635 nt. 62.
18.7.11.62	119 nt. 74.	33.1.5.12	284 nt. 629.
18.8.19.83	120 nt. 87.	33.1.6.19	765 nt. 111.
18.12.30.118	120 nt. 84.	33.1.6.21 ²⁸	172 nt. 364.
18.12.30.119	146 nt. 241.	33.2.9.35	542 nt. 153; 543 nt. 156.
18.24.56.205	255 nt. 353.	33.3.13.43	685 nt. 331; 687 nt. 342 e 343; 696 nt. 382.
18.2.69.286 ¹⁸	333 nt. 1023.	34.6.13.29	482 nt. 342.
18.29.69.287	332 nt. 1016.	34.14.39.139	712 nt. 472.
19.1.2.8	121 nt. 100; 172 nt. 363.	34.15.44.151	254 nt. 343.
19.1.2.13	121 nt. 93.	35.3.5.16	633 nt. 50.
19.4.19.49	173 nt. 374.	35.12.43.152	85 nt. 274; 629 nt. 18; 633 nt. 50; 635 nt. 62.
19.4.19.50 ¹⁹	707 nt. 439.	35.12.45.154	629 nt. 18.
19.7.37.123	235 nt. 192.	35.12.45.157	631 nt. 36; 661 nt. 212; 706 nt. 428.
19.4.19.50	173 nt. 374.	36.15.24.100	104 nt. 398; 276 nt. 562.
20.pr.1.1	249 nt. 306.	36.15.24.104 ss.	660 nt. 198.
22.1.2.5 ²⁰	227 nt. 105; 474 nt. 309.	36.18.29.135	120 nt. 86.
22.3.4.6	373 nt. 74.	37.19.33.142 <i>passim</i>	235 nt. 194.
23.1.12.15	235 nt. 194.	36.22.46.163	651 nt. 156.
23.7.63.117 ss.	122 nt. 107.		
23.6.59.110	271 nt. 508.		
25.8.52.93	235 nt. 194.		
25.9.67.115	235 nt. 193.		
25.10.82.131	235 nt. 194.		
28	263 nt. 413.		
28.1.2.4	274 nt. 540.		

¹⁵) La citazione («13, 7») sembra in realtà inesatta.

¹⁶) Indicato come «18, 24».

¹⁷) Il passo è qui indicato come «28, 3, 10».

¹⁸) Indicato come «18, 26».

¹⁹) Indicato come «13, 7».

²⁰) Indicato come «21, 5».

²¹) Indicato come «28, 3, 1 ss.».

²²) Indicato come «28, 33».

²³) Indicato come «28, 8».

²⁴) Il testo rinvia a «27, 265», luogo inesistente.

²⁵) Il passo è qui indicato come «29, 53».

²⁶) Indicato come «25, 12».

²⁷) La notizia relativa alle saline è in realtà recata da *nat. hist.* 31.7.41.89.

²⁸) Indicato con «33, 1, 31 (*vecchie edizioni* = 33, 6)».

36.27.70.204	249 nt. 303; 638 nt. 79.	16	136 nt. 167; 245 nt. 259; 632 nt. 41.
PLINIUS MINOR		17.3	716 nt. 489.
<i>epistulae</i>		21	506 nt. 432.
3.20.4	374 nt. 80.	22	507 nt. 441.
8.6.4	374 nt. 80.	<i>parallela minora</i>	
8.8.6	245 nt. 275.	2.364 B	236 nt. 199.
8.20.3	314 nt. 873.	<i>Pompeius</i>	
8.20.3 ss.	246 nt. 276.	22	590 nt. 146.
<i>panegyricus</i>		<i>Poplicola</i>	
37	170 nt. 337.	1	182 nt. 438.
64	314 nt. 875.	10	184 nt. 460.
64.6	318 nt. 899.	11	192 nt. 496.
270	280 nt. 594.	13	661 nt. 211; 706 nt. 428.
PLUTARCHUS		14	765 nt. 112.
<i>Caesar</i>		14. 6	316 nt. 881.
61	463 nt. 217; 463 nt. 220.	15	707 nt. 436.
<i>Camillus</i>		16	712 nt. 469.
1	394 nt. 158.	21	174 nt. 379.
18	474 nt. 304.	<i>quaestiones Romanae</i>	
32	465 nt. 239; 658 nt. 192.	1	289 nt. 682.
33	736 nt. 9.	1.6	338 nt. 1071.
39	417 nt. 273; 602 nt. 210.	12	351 nt. 1169.
<i>Coriolanus</i>		15	244 nt. 259; 632 nt. 41.
1	506 nt. 432.	21	239 nt. 215; 239 nt. 221.
<i>Fabius Maximus</i>		24	450 nt. 131; 728 nt. 532.
4	605 nt. 230.	27	255 nt. 350.
<i>de fortuna Romanorum</i>		28 ss.	309 nt. 840.
8	508 nt. 451.	29	288 nt. 678.
10	249 nt. 303; 637 nt. 75; 638 nt. 79; 651 nt. 154; 651 nt. 155; 651 nt. 156.	32	335 nt. 1032; 335 nt. 1039.
<i>Marcellus</i>		36	651 nt. 155.
3	298 nt. 749.	40	271 nt. 504; 450 nt. 136; 533 nt. 102; 605 nt. 230.
24	416; 416 nt. 270; 601 nt. 210.	42	239 nt. 223; 351 nt. 1169.
<i>mulierum virtutes</i>		48	351 nt. 1168.
26	654 nt. 173.	50	286 nt. 655.
<i>Numa</i>		52	225 nt. 92; 280 nt. 599; 356 nt. 1217.
5	166 nt. 317; 182 nt. 438.	57	280 nt. 600.
7	248 nt. 297; 514 nt. 8; 567 nt. 29.	60	274 nt. 546.
8	451 nt. 139; 631 nt. 35; 632 nt. 41.	61	257 nt. 372.
9	103 nt. 386; 104 nt. 398; 104 nt. 399; 276 nt. 562; 442 nt. 74.	63	494 nt. 384; 495 nt. 395; 729 nt. 451; 731 nt. 545.
10	447 nt. 108; 452 nt. 151; 452 nt. 153; 453 nt. 169; 454 nt. 173.	69	350 nt. 1165; 479 nt. 326.
12	225 nt. 94; 474 nt. 304.	74	651 nt. 156.
13	231 nt. 149; 263 nt. 414; 263 nt. 415; 464 nt. 225; 466 nt. 250; 469 nt. 275; 469 nt. 278.	79	112 nt. 31; 292 nt. 700.
13.2	245 nt. 269.	86	335 nt. 1032; 335 nt. 1036.
15	679 nt. 307.	87	285 nt. 644.
		91	175 nt. 384; 679 nt. 307.
		97	241 nt. 234; 347 nt. 1140.
		102	281 nt. 604.
		105 R	119 nt. 82.
		106	651 nt. 154.
		110	271 nt. 505.
		111	271 nt. 506; 462 nt. 211.

113	447 nt. 108; 552 nt. 207.	6.2.10	85 nt. 272; 633 nt. 50; 635 nt. 62; 635 nt. 64.
267a	112 nt. 28.	6.19.2	681 nt. 316. 687 nt. 342.
<i>Romulus</i>		6.20.9	567 nt. 29.
2	249 nt. 302.	6.23.15	687 nt. 342.
3	193 nt. 505; 480 nt. 329.	6.25.1	576 nt. 81; 704 nt. 419.
4	122 nt. 106; 234 nt. 176; 280 nt. 600; 356 nt. 1211.	6.56.8 ss.	193 nt. 504.
5	358 nt. 1236; 659 nt. 195.	8.45	678 nt. 303.
9.4	482 nt. 339.	12.4b	347 nt. 1138.
10	256 nt. 358; 543 nt. 156; 544 nt. 168.		
11	255 nt. 350; 255 nt. 351.	POMPONIUS MELA	
12	122 nt. 112.	<i>chorographia</i>	
13	566 nt. 29; 591 nt. 152; 780 nt. 170.	2.72	563 nt. 8.
14	343 nt. 1115; 506 nt. 431.		
14.3	344 nt. 1118.	PORPHYRIO	
17	92 nt. 316; 93 nt. 323.	<i>commentarius in Horatii artem poeticam</i>	
18	506 nt. 431.	50	172 nt. 366.
20	177 nt. 394; 235 nt. 188; 594 nt. 168; 619 nt. 299.	<i>commentarius in Horatii epodon librum</i>	
21	462 nt. 211; 463 nt. 218.	17.48	293 nt. 712; 294 nt. 713.
22	225 nt. 94; 658 nt. 192.	17.58	448 nt. 115.
22.3	148 nt. 250.	<i>commentarius in Horatii epistulas</i>	
23	348 nt. 1148; 628 nt. 14; 665 nt. 231.	2.2.209	329 nt. 993.
27	508 nt. 446; 508 nt. 447; 508 nt. 451.		
28	166 nt. 316; 261 nt. 396.	PRISCIANUS	
29	339 nt. 1078; 736 nt. 9.	<i>[institutiones grammaticae]</i> (Hertz - Keil) ²⁹	
30	183 nt. 458.	IV, p. 129 <i>lin.</i> 9	132 nt. 144; 775 nt. 150.
33	136 nt. 177; 458 nt. 191.	IV, p. 129 <i>lin.</i> 11	666 nt. 234.
<i>Sulla</i>		VIII, p. 432, <i>lin.</i> 23	416 nt. 270; 601 nt. 210.
10.7	243 nt. 250; 317 nt. 893; 319 nt. 906.		
<i>Tiberius Gracchus</i>		PROCOPIUS CAESARIENSIS	
17	341 nt. 1097.	<i>de bello Gotbico</i>	
		1.25.1	467 nt. 264.
POLEMIUS SILVIUS			
<i>Fasti</i> (Mommsen, «CIL.» 1 ² , 257-279)		PROPERTIUS	
ad 24 febr. (259)	729 nt. 539.	<i>elegiae</i>	
		3.4.8	605 nt. 230.
POLYAENUS		4.1.14	591 nt. 152.
<i>stratagemata</i>		4.1.19	254 nt. 345.
8.6	707 nt. 439.	4.1.31	184 nt. 459.
		4.2.7	659 nt. 195.
POLYBIUS		4.8.13-14	236 nt. 199.
<i>historiae</i>		4.9.5	659 nt. 195.
3.22	96 nt. 347.	4.77	254 nt. 345.
3.22.4 ss.	714 nt. 480.	5.1.20	241 nt. 236; 347 nt. 1142.
3.25	55 nt. 146; 473 nt. 297.	5.1.49	630 nt. 25.
3.25.6	320 nt. 912.	5.1.127	294 nt. 724.
3.25.6-9	317 nt. 892.	5.1.132	283 nt. 623.
3.25.8	317 nt. 896.	5.11.33	284 nt. 632.
3.114	120 nt. 89.	5.11.85	289 nt. 685.

²⁹ Si è qui provveduto a uniformare i criteri di citazione usati da Pietro De Francisci.

PRUDENTIUS <i>contra Symmachum</i> 2.346 ss.	257 nt. 371.	Aelii Spartiani <i>de vita Hadriani</i> 23.13	407 nt. 230.
PTOLEMAEUS <i>geographia</i> 3.14	563 nt. 8.	Aelii Spartiani <i>Severus</i> 4.4	407 nt. 230.
QUINTILIANUS <i>declamationes minores</i> 274.pr. 376 ss.	224 nt. 85. 374 nt. 81.	Flavii Vopisci <i>Tacitus</i> 1	594 nt. 165.
<i>institutio oratoria</i> 1.6.40 1.7.13 8.6.62	464 nt. 222. 350 nt. 1164. 269 nt. 480.	Iulii Capitolini <i>vita Clodii Albini</i> 5	172 nt. 369.
PS. QUINTILIANUS <i>declamationes maiores</i> 5.6	292 nt. 699.	Iulii Capitolini <i>vita Marci Antononini philosophi</i> 4.4	465 nt. 240 e 242; 470 nt. 283.
SALLUSTIUS <i>de coniuratione Catilinae</i> 6 8	193 nt. 505. 780 nt. 170.	Trebelli Pollionis <i>Gallieni duo</i> 11	285 nt. 652.
<i>historiarum fragmenta</i> 1.77.22	553 nt. 214.	PS. SCYMNUS <i>periegesis ad Nicomedem regem</i> 224 ³⁰	76 nt. 227.
SCHOLIA BOBIENSIA IN CICERONIS ORATIONES (Orelli) 277	303 nt. 784.	SENECA <i>de brevitate vitae</i> 13.8	664 nt. 227.
SCHOLIA IN HORATII SATIRAS 1.5.66	284 nt. 633.	<i>dialogorum libri</i> 6.13.1 9.17.5	316 nt. 881. 368 nt. 38.
SCHOLIA IN IUVENALEM 6.250	333 nt. 1025.	<i>epistulae ad Lucilium</i> 4. 12 [41].3 67.10 90.28 108 108.31	229 nt. 128. 229 nt. 128. 312 nt. 857. 237 nt. 202. 415 nt. 266. 599 nt. 201.
SCHOLIA IN PERSIUM 1.72 1.81 2.27 4.28 5.177	254 nt. 345; 331 nt. 1011. 542 nt. 154. 224 nt. 87. 260 nt. 392. 333 nt. 1026.	<i>ad Helviam de consolatione</i> 2.5	294 nt. 724.
SCHOLIA VERONENSIA IN VERGILII AENEIDEM 1.260 5.241 7.681	449 nt. 127. 342 nt. 1105. 249 nt. 304.	<i>de ira</i> 2.33.6	294 nt. 724.
SCRIPTORES HISTORIAE AUGUSTAE Aelii Lampridii <i>Alexander Severus</i> 4. 3	386 nt. 133.	<i>Hercules furens</i> 722	372 nt. 62.
Aelii Lampridii <i>Commodus Antoninus</i> 8.1	407 nt. 230.	<i>ad Marciam de consolatione</i> 15	272 nt. 516.
		<i>naturales quaestiones</i> 2.49 3.praef. 3.8 3.25. 8 13	497 nt. 405a. 300 nt. 761. 346 nt. 1137. 246 nt. 281. 300 nt. 761.

³⁰) In realtà l'argomento in questione è trattato nei vv. 221 ss.

SENECA RHETOR		4.212	255 nt. 350.
<i>controversiae</i>		4.340	285 nt. 648; 435 nt. 28.
1.2.3	459 nt. 161.	4.341	423 nt. 291; 525 nt. 55.
		4.374	287 nt. 663.
SERENUS SAMMONICUS		4.458	288 nt. 674.
<i>liber medicinalis</i>		4.507	272 nt. 519.
1015 ss.	274 nt. 542.	4.512	299 nt. 749.
		4.518	279 nt. 586.
SERVIUS GRAMMATICUS		4.620	717 nt. 492.
<i>in Vergilii Aeneidos libros commentarius</i>		5.64	143 nt. 218; 151 nt. 263; 291 nt. 693; 292 nt. 704.
1.179	120 nt. 86.	5.79	267 nt. 459.
1.292	260 nt. 394; 562 nt. 4.	5.523	432 nt. 9.
1.317	347 nt. 1143.	5.560	638 nt. 84.
1.346	285 nt. 648; 435 nt. 28.	5.704	171 nt. 350.
1.398	524 nt. 51; 525 nt. 55.	5.755	255 nt. 350.
1.422	628 nt. 14; 661 nt. 207.	6.1	694 nt. 375.
1.446	315.	6.72	630 nt. 27; 706 nt. 431.
1.448	103 nt. 393; 272 nt. 511; 533 nt. 98.	6.136	493 nt. 382.
		6.152	143 nt. 218; 151 nt. 263; 291 nt. 693.
1.532	493 nt. 381.	6.176	272 nt. 516; 450 nt. 134.
1.727	272 nt. 520.	6.190	525 nt. 55.
2.30	694 nt. 375.	6.197	657 nt. 190; 664 nt. 228.
2.57	275 nt. 553.	6.216	272 nt. 519.
2.116	299 nt. 749; 351 nt. 1173.	6.224	272 nt. 520.
2.154	317 nt. 897.	6.229	235 nt. 182; 277 nt. 566; 301 nt. 774.
2.166	171 nt. 350.; 442 nt. 74.	6.321	630 nt. 28.
2.178	524 nt. 46; 524 nt. 50; nt. 60. 526.	6.366	112 nt. 30.
		6.609	186 nt. 471.
2.244	257 nt. 369; 257 nt. 371.	6.741	235 nt. 182; 277 nt. 566.
2.285	464 nt. 234.	6.760	617 nt. 492.
2.325	466 nt. 250.	6.773	650 nt. 146.
2.351	257 nt. 371 e 372.	6.819	707 nt. 439.
2.469	251 nt. 325.	6.860	562 nt. 4.
2.693	519 nt. 36.	7.120	269 nt. 473.
2.703	433 nt. 21.	7.176	317 nt. 896.
2.714	272 nt. 519.	7.188	263 nt. 417; 264 nt. 421; 264 nt. 425; 469 nt. 278; 706 nt. 428.
2.719	300 nt. 760.	7.190	239 nt. 221; 264 nt. 420.
3.12	257 nt. 372.	7.303	534 nt. 106.
3.20	523.	7.603	261 nt. 403; 264 nt. 419.
3.64	272 nt. 516; 272 nt. 519; 273 nt. 526.	7.631	93 nt. 320.
		7.678	249 nt. 304; 444 nt. 84.
3.80	554 nt. 221.	7.695	86 nt. 284; 87 nt. 290; 473 nt. 303; 474; 474 nt. 307.
3.89	423 nt. 292; 433 nt. 21; 439 nt. 53; 526 nt. 59; 607 nt. 246.	7.716	694 nt. 375.
		7.796	311 nt. 851; 503 nt. 419.
3.165	123 nt. 119.	8.3	261 nt. 403; 264 nt. 419; 468 nt. 273.
3.175	242 nt. 241.	8.33	300 nt. 760.
3.176	251 nt. 325.	8.90	122 nt. 106; 234 nt. 176.
3.407	171 nt. 350.	8.105	591 nt. 152.
3.602	694 nt. 375.	8.190	445 nt. 180.
3.607	321 nt. 918.	8.276	348 nt. 1146.
3.680	272 nt. 519.	8.285	86 nt. 287; 86 nt. 288; 303 nt.
4.45	285 nt. 648; 435 nt. 28.		
4.57	296 nt. 730; 298 nt. 742.		
4.58	286 nt. 660.		
4.58-59	286 nt. 659.		
4.166	225 nt. 94; 286 nt. 660.		
4.176	286 nt. 659.		

	789; 464 nt. 228; 464 nt. 229; 466 nt. 250.		
8.319	351 nt. 1173.		<i>in Vergilii georgicon libros commentarius</i>
8.330	342 nt. 1103.	1.31	286 nt. 655.
8.336	323 nt. 937.	1.498	257 nt. 372; 257 nt. 374.
8.343	238 nt. 209; 461 nt. 210; 463 nt. 217.	3.1	331 nt. 1010.
8.461	319 nt. 911.	3.16	316 nt. 881.
8.552	450 nt. 135; 536 nt. 112; 605 nt. 230.	3.332	666 nt. 234.
8.564	232 nt. 161; 349 nt. 1153; 349 nt. 1155.	4.228	316 nt. 883.
8.579	84 nt. 264.	4.384-385	248 nt. 291.
8.636	343 nt. 1115.		SICULUS FLACCUS
8.641	55 nt. 144; 242 nt. 246; 317 nt. 892; 319 nt. 904.		<i>de condicionibus agrorum</i>
8.654	450 nt. 131; 728 nt. 532.	131-132	138 nt. 188.
9.4	238 nt. 213; 280 nt. 596.	141.8	244 nt. 261.
9.368	543 nt. 156; 544 nt. 165; 566 nt. 29.	153.27	173 nt. 374.
9.448	325 nt. 957; 565 nt. 18.	164.25	137 nt. 183; 253 nt. 340; 302 nt. 777.
9.449	529 nt. 78.		SILIUS ITALICUS
9.603	542 nt. 153.		<i>Punica</i>
9.641	296 nt. 730; 298 nt. 742.	3.594	124 nt. 125.
10.76	239 nt. 223; 280 nt. 596; 351 nt. 1169.	4.223	121 nt. 92.
10.187	84 nt. 264.	6.75	248 nt. 294.
10.228	455 nt. 179; 729 nt. 542.	8.367	93 nt. 325.
10.228 ss.	262 nt. 406.	8.439	238 nt. 214.
10.241	506 nt. 427.	8.474	85 nt. 278; 86 nt. 285.
10.316	170 nt. 347.	8.476	87 nt. 290.
10.423	224 nt. 86.	13.818	635 nt. 62.
11.143	272; 450 nt. 134.	17.28	300 nt. 757.
11.211	251 nt. 325.		SOLINUS
11.317	430 nt. 4; 479 nt. 326.		<i>collectanea rerum memorabilium</i>
11.339	227 nt. 111; 245 nt. 271.	1.4-6	353 nt. 1189.
11.567	493 nt. 381.	1.6	353 nt. 1196; 355 nt. 1206.
11.603	543 nt. 156.	1.8	342 nt. 1107.
12.13	317 nt. 895.	1.14	659 nt. 195.
12.120	121 nt. 99.	1.15	481 nt. 329.
12.206	319 nt. 909.	1.17-18	482 nt. 339.
12.603	660 nt. 198; 705 nt. 424; 706 nt. 426.	1.19	122 nt. 112.
		1.23	482 nt. 342.
		1.24	455 nt. 182; 482 nt. 342.
		1.35	248 nt. 293.
		2.8	94 nt. 331.
		2.9	249 nt. 304.
		2.10	94 nt. 329; 94 nt. 330.
		2.16	92 nt. 317; 630 nt. 25.
		2.16 ss.	706 nt. 431.
			STATIUS
			<i>silvae</i>
		1.2.11	285 nt. 652.
			STEPHANUS BYZANTINUS
			<i>ethnica</i>
		sv. Ἀγύλλα	84 nt. 264.
		sv. Καίννη	93 nt. 327.
		sv. Κρουστομερία	93 nt. 323 e 326.
		sv. Ποτίολοι	631 nt. 30.
		sv. Φιδῆναι	92 nt. 317.
<i>in Vergilii bucolicum libros commentarius</i>			
3.77	257 nt. 366; 301 nt. 772; 302 nt. 775.		
4.1	280 nt. 603.		
4.43	159 nt. 289.		
5.75	302 nt. 775.		
6.3	321 nt. 918.		
7.17	235 nt. 191.		
7.21	122 nt. 111; 231 nt. 149.		
8.29	287 nt. 666; 287 nt. 673; 288 nt. 678.		
8.82	103 nt. 388; 119 nt. 74; 337 nt. 1064; 452 nt. 149; 487 nt. 364.		

STRABO		SUIDAE LEXICON (Adler)	
<i>geographica</i>		H 541, sv. Ἡροφίλα	706 nt. 431.
4.1.4	631 nt. 39.	Λ 329, sv. Λεύκιος	633 nt. 50.
4.1.5	667 nt. 245.	I 522, sv. Ἴππαρχος	775 nt. 154.
4.2.1 (218)	134 nt. 150.	N 515, sv. Νομάς Πομπήλιος	245 nt. 268.
5.2.2	633 nt. 50; 634 nt. 57; 635 nt. 62; 712 nt. 470.	Σ 361, sv. Σιβύλλα	630 nt. 26; 635 nt. 62; 706 nt. 431.
5.2.3	563 nt. 7.		
5.2.8	563 nt. 8.	SYMMACHUS	
5.3.4	707 nt. 436.	<i>epistulae</i>	
5.4.2	238 nt. 214.	2.27	442 nt. 65.
5.4.12	115 nt. 46; 503 nt. 419.	3.17.1	442 nt. 65.
5.220	84 nt. 264; 84 nt. 267.	4.34	630 nt. 25.
5.220 a	641 nt. 91.	330.9	171 nt. 351.
5.226	84 nt. 266; 85 nt. 280; 93 nt. 319.	330.10	171 nt. 348.
5.230	449 nt. 128.	TACITUS	
5.232	96 nt. 345.	<i>annales</i>	
5.239	493 nt. 382.	1.1	491 nt. 378.
5.243	631 nt. 29.	1.8	784 nt. 192.
5.250	709 nt. 458.	1.54	471 nt. 285; 471 nt. 290; 561 nt. 1.
6.254	492 nt. 381.	1.62	272 nt. 516.
8.6.20	633 nt. 50; 635 nt. 62.	2.41	166 nt. 320.
13.1.41	631 nt. 39.	2.49	305 nt. 807.
SUETONIUS		3.71	533 nt. 101.
<i>divus Iulius</i>		4.65	627 nt. 8; 639 nt. 84; 640 nt. 88.
39	282 nt. 617.	6.5	294 nt. 714.
76	462 nt. 216.	6.11	597 nt. 191; 598.
<i>divus Augustus</i>		11.14	85 nt. 273; 89 nt. 302; 630 nt. 22.
2	594 nt. 173.	11.22	618 nt. 299; 766 nt. 119.
7	316 nt. 883; 518 nt. 30.	11.23 ss.	638 nt. 81.
31	453 nt. 161.	11.24	166 nt. 319.
37	386 nt. 133.	11.24.20	506 nt. 435.
100	166 nt. 320; 295 nt. 727.	11.25	192 nt. 496; 594 nt. 173.
<i>Tiberius</i>		12.24	176 nt. 392; 481 nt. 337; 485 nt. 354.
1	169 nt. 333; 175 nt. 385; 180 nt. 420.	14.30	298 nt. 743.
30	373 nt. 79; 374 nt. 80.	15.23	166 nt. 320.
<i>Caligula</i>		<i>Germania</i>	
12	438 nt. 48.	26	368 nt. 39.
35	172 nt. 368.	<i>historiae</i>	
35.2	493 nt. 382.	1.18	519 nt. 36.
<i>divus Claudius</i>		2.95	471 nt. 286.
25	317 nt. 892; 475 nt. 312.	3.72	706 nt. 430; 707 nt. 436; 712 nt. 472.
46	407 nt. 230.	4.81	267 nt. 455.
<i>Nero</i>		TERENTIUS	
1	172 nt. 367.	<i>Andria</i>	
6	225 nt. 96; 281 nt. 604.	1.5.45 ss.	321 nt. 918.
<i>Domitianus</i>		TERTULLIANUS	
4	350 nt. 1167.	<i>de anima</i>	
		37	279 nt. 581; 279 nt. 584.

<i>apologeticus</i>		1.1.9	373 nt. 79; 465 nt. 240.
22	327 nt. 973.	1.1.13	706 nt. 432.
25	220 nt. 62; 631 nt. 35.	1.1.15	273 nt. 522.
40	242 nt. 240.	1.1.17	168 nt. 331.
<i>de idolatria</i>		1.8.1	374 nt. 80.
3	220 nt. 62.	1.8.11	465 nt. 239.
10	479 nt. 326.	2.1.1	285 nt. 648.
16	280 nt. 602; 282 nt. 616; 283 nt. 623.	2.1.6	374 nt. 81.
<i>de monogamia</i>		2.1.8	161.
17	338 nt. 1072.	2.2.2	373 nt. 79; 374 nt. 80.
<i>ad nationes</i>		2.9.3	374 nt. 80.
2. 11	279 nt. 583; 279 nt. 587; 279 nt. 589; 323 nt. 936.	3.4.2	633 nt. 50; 635 nt. 62; 651 nt. 154.
2. 12	351 nt. 1172.	3.4.6	374 nt. 80.
2. 15 adv. Nat.	251 nt. 320.	3.7.11	373 nt. 79.
<i>de spectaculis</i>		3.8.4	373 nt. 79.
5	343 nt. 1115.	4.1.1	373 nt. 66.
6	343 nt. 1115.	4.1.8	373 nt. 66.
8	306 nt. 815; 343 nt. 1115.	4.1.10	301 nt. 770.
THUCYDIDES		4.4.8	156 nt. 278.
<i>historiae</i>		4.4.11	103 nt. 387.
7.1.40	492 nt. 381.	4.8.5	373 nt. 66.
TIBULLUS		5. ext. 1.2	374 nt. 81.
<i>elegiae</i>		5.3.1	507 nt. 445.
1.1.6	247 nt. 289.	5.6.3	755 nt. 82.
1.1.36	122 nt. 112.	5.10.1	316 nt. 881.
1.3.5	294 nt. 724.	6.1	247 nt. 288.
1.3.25	244 nt. 264.	6.6 pr.	321 nt. 918.
1.3.33	151 nt. 263.	6.9.3	449 nt. 119; 534 nt. 107.
2.1	253 nt. 339.	7.4.1	707 nt. 439.
2.1.14	300 nt. 761.	7.4.2	707 nt. 439.
2.5.27	122 nt. 112.	7.7.5	374 nt. 81.
2.5.33	659 nt. 195.	8.1.8	260 nt. 391.
2.5.90	254 nt. 345.	8.15. ext. 1	373 nt. 74.
3.2.9-26	294 nt. 724.	8.15.1	172 nt. 365.
3.2.18	295 nt. 727.	9.2.3	373 nt. 68.
TRAGICORUM INCERTORUM FRAGMENTA (Ribbeck)		9.5.1	374 nt. 80.
219	475 nt. 311.	9.12.1	507 nt. 441.
TZETZES, Iohannes		VALERIUS PROBUS	
<i>ad Lycophronem</i>		<i>de litteris singularibus fragmentum</i> (Mommsen)	
1278	630 nt. 27; 706 nt. 431.	4.8 ³¹	755 nt. 75.
VALERIUS FLACCUS		VARRO	
<i>Argonautica</i>		<i>antiquitates rerum humanarum</i>	
4.311	267 nt. 451.	VI (Fest., sv. <i>procum patricium</i>)	703.
VALERIUS MAXIMUS		<i>grammaticae Romanae fragmenta</i> (Funaioli p. 243)	
<i>facta et dicta memorabilia</i>		fr. 159	251 nt. 319 s.
1.1	214 nt. 58; 285 nt. 649.	<i>de lingua Latina</i>	
1.1.1	423 nt. 292; 706 nt. 432.	4.1	273 nt. 532.
		4.5	430 nt. 4.
		5.7	430 nt. 4.
		5.23	112 nt. 31; 113 nt. 33; 273 nt.

³¹) Indicato come «Val. Prob. 8».

	523; 292 nt. 700; 292 nt. 701.	5.152	348 nt. 1149; 665 nt. 231.
5.24	480 nt. 329.	5.153	348 nt. 1147.
5.33	442 nt. 74.	5.155	176 nt. 391; 485 nt. 354.
5.41	350 nt. 1165; 430 nt. 4; 479 nt. 326; 676 nt. 292.	5.156	659 nt. 195.
5.41-54	676 nt. 291.	5.158	661 nt. 206.
5.42	351 nt. 1173; 521; 522; 736 nt. 7.	5.164	114 nt. 39; 116 nt. 55; 354; 354 nt. 1203.
5.45	334 nt. 1032; 656 nt. 184; 675 nt. 287; 676 nt. 292; 676 nt. 294.	5.164-165	530 nt. 80.
5.45 ss.	679 nt. 307.	5.181	396 nt. 172.
5.46	134 nt. 156; 185 nt. 461; 626 nt. 8; 638 nt. 84; 675 nt. 287.	6.10	508 nt. 449.
5.47 ss.	305 nt. 803.	6.12	296 nt. 733; 323 nt. 931; 468 nt. 264; 494 nt. 386; 494 nt. 387; 532 nt. 90; 728 nt. 529.
5.48	136 nt. 170; 483 nt. 344.	6.13	138 nt. 188; 244 nt. 260; 324 nt. 945; 325 nt. 951; 325 nt. 953; 326 nt. 959; 326 nt. 961; 332 nt. 1016; 450 nt. 132; 487 nt. 365; 556 nt. 231; 729 nt. 537.
5.49	231 nt. 146; 231 nt. 147; 231 nt. 148; 232 nt. 156; 235 nt. 187.	6.14	296 nt. 733; 323 nt. 931; 327 nt. 965; 327 nt. 966; 328 nt. 976; 464 nt. 235.
5.50	231 nt. 147.	6.15	484 nt. 352.
5.52	134 nt. 157; 514 nt. 13.	6.16	343 nt. 1110.
5.54	122 nt. 106; 234 nt. 176; 530 nt. 79.	6.17	308 nt. 825; 651 nt. 156.
5.55	537 nt. 120; 538 nt. 129; 539 nt. 131; 539 nt. 133.	6.18	233 nt. 169; 339 nt. 1077; 339 nt. 1079; 736 nt. 9.
5.56	136 nt. 177; 458 nt. 191; 656 nt. 184; 676 nt. 291.	6.19	232 nt. 153; 340 nt. 1091; 341 nt. 1094; 342 nt. 1105; 342 nt. 1105.
5.61	247 nt. 284; 248 nt. 298; 249 nt. 301; 249 nt. 307.	6.20	250 nt. 310; 255 nt. 355; 343 nt. 1110; 343 nt. 1113; 343 nt. 1115; 344 nt. 1121; 344 nt. 1122.
5.64	247 nt. 284; 351 nt. 1172.	6.21	345 nt. 1126; 346 nt. 1133.
5.66	321 nt. 922; 532 nt. 94.	6.22	346 nt. 1136; 348 nt. 1147; 352 nt. 1177.
5.68	170 nt. 342; 350 nt. 1163; 666 nt. 235.	6.23	352 nt. 1182; 354 nt. 1199; 354; 355 nt. 1210; 356; 485 nt. 355.
5.70	247 nt. 284; 248 nt. 298.	6.23-24	355 nt. 1209.
5.71	246 nt. 278.	6.24	350 nt. 1165; 350 nt. 1166; 354 nt. 1200; 354; 355 nt. 1204; 357 nt. 1226; 479 nt. 326; 479 nt. 327.
5.74	350 nt. 1163; 660 nt. 202.	6.26	324 nt. 942.
5.80	755 nt. 77.	6.27	450 nt. 131; 728 nt. 532; 728 nt. 533.
5.81	575 nt. 75a; 619 nt. 303; 677 nt. 299; 689 nt. 353; 691 nt. 364; 693 nt. 372; 782 nt. 182.	6.28	450 nt. 132; 728 nt. 534.
5.82	415 nt. 266; 416 nt. 270; 599 nt. 201; 601 nt. 210.	6.31	330 nt. 1000; 494 nt. 384; 589 nt. 147; 729 nt. 536.
5.83	441 nt. 63.	6.32	231 nt. 142; 340 nt. 1089.
5.84	531 nt. 86; 531 nt. 88; 536 nt. 111.	6.34	114 nt. 39; 729 nt. 538.
5.85	254 nt. 344; 303 nt. 789; 327 nt. 968; 457 nt. 185; 457 nt. 186; 471 nt. 287; 561 nt. 1.	6.49	326 nt. 963.
5.89	537 nt. 118; 574 nt. 71; 575 nt. 75a; 689 nt. 352; 691 nt. 364; 693 nt. 372.	6.53	657 nt. 190; 664 nt. 228.
5.91	573 nt. 66; 573 nt. 67; 576 nt. 81; 576 nt. 82; 704 nt. 416.	6.54	315.
5.105	120 nt. 87.	6.61	415 nt. 266; 599 nt. 201.
5.106	338 nt. 1073.	6.66	579 nt. 97.
5.117	329 nt. 996.	6.82	432 nt. 11; 521.
5.123	123 nt. 121.	6.86	395 nt. 163; 396 nt. 176; 524 nt. 48; 590 nt. 147; 737 nt. 16.
5.143	255 nt. 350.		
5.143 ss.	139 nt. 196.		
5.149	659 nt. 195.		

6.86-88	684 nt. 329.
6.88	322 nt. 929; 395 nt. 166; 395 nt. 167; 600 nt. 209; 762 nt. 104.
6.88 ss.	615 nt. 283.
6.90	412 nt. 249; 615 nt. 283.
6.90 ss.	386 nt. 134.
6.90-91	619 nt. 303.
6.91	395 nt. 168; 524 nt. 48.
6.93	396 nt. 176.
6.94	590 nt. 147.
6.95	590 nt. 147 e 151.
6.96	118 nt. 66.
6.127	297 nt. 736.
7.8	515 nt. 16.
7.8 ss.	395 nt. 164.
7.26	467 nt. 264.
7.34	287 nt. 664.
7.43	263 nt. 414.
7.44	305 nt. 803; 334 nt. 1032; 335 nt. 1039.
7.45	345 nt. 1130; 531 nt. 85.
7.84	323 nt. 936; 323 nt. 938.
7.108	282 nt. 620.
9.61	356 nt. 1215.
<i>res rusticae</i>	
1.1.5	350 nt. 1162.
1.1.6	343 nt. 1113; 343 nt. 1114.
1.2.8	158 nt. 289.
1.2.24	223 nt. 80.
1.2.27	223 nt. 80; 226; 269 nt. 483.
1.10.2	173 nt. 374.
2.4.9	475 nt. 312.
2.1.10	255 nt. 350; 301 nt. 769.
2.5	116 nt. 58; 117 nt. 59.
2.5.4	260 nt. 391; 372 nt. 65.
2.11.5	121 nt. 105; 280 nt. 600.
2.14	117 nt. 64.
3.1.2	518 nt. 30.
3.16.29	503 nt. 419.
3.37	666 nt. 235.
<i>de vita populi Romani</i>	
1 (Non., 43)	674 nt. 281; 678 nt. 303.
1 (Non., 531)	455 nt. 181.
1 (Non., 547)	242 nt. 241
2 (Non., 23)	762 nt. 104.
VELIUS LONGUS	
<i>de orthographia</i> (Keil) ³²	
74, <i>lin.</i> 16	415; 599 nt. 201; 600 nt. 209; 607 nt. 237.

VELLEIUS PATERCULUS	
<i>historia Romana</i>	
1.7	627 nt. 11.
1.8	591 nt. 152.
1.10.3	372 nt. 62.
1.19.3	374 nt. 81.
2.13.3	385 nt. 132.
2.58.3	407 nt. 230.
2.62	394 nt. 155.
2.89.2	374 nt. 80.
2.131	247 nt. 288.
VERGILIUS	
<i>Æneis</i>	
1.703	251 nt. 323.
1.704	298 nt. 743.
1.707-708	248 nt. 291.
2.150	247 nt. 285.
2.539	272 nt. 517.
2.719	244 nt. 264; 300 nt. 760.
3.89	519 nt. 35.
3.279	244 nt. 264.
3.404-408	274 nt. 534.
3.405 ss.	267 nt. 458.
4.166	225 nt. 94; 286 nt. 659.
4.314	321 nt. 918.
4.518	225 nt. 98.
5.241	342 nt. 1104 s.
6.190	518 e nt. 32.
6.121 ss.	294 nt. 722.
6.150	272 nt. 517.
6.224	294 nt. 722.
6.229	244 nt. 264.
6.636	244 nt. 264.
6.773	92 nt. 317.
7.19	235 nt. 194.
7.178	123 nt. 120.
7.189	239 nt. 216; 239 nt. 221.
7.234	267 nt. 449.
7.349 ss.	228 nt. 116.
7.631	93 nt. 325.
7.678 ss.	94 nt. 333.
7.711	124 nt. 125.
7.716	694 nt. 374.
7.723	85 nt. 278; 86 nt. 285.
8.285	465 nt. 246.
8.319	351 nt. 1169.
8.342	231 nt. 144.
8.347 ss.	230 nt. 129.
8.349	228 nt. 119.
8.352	230 nt. 133.
8.360-361	483 nt. 345.
8.641	475 nt. 312.
8.869 ss.	171 nt. 351.

citazione usati da Pietro De Francisci.

³²⁾ Si è anche qui provveduto a uniformare i criteri di

9.325	540 nt. 140.
9.370	611 nt. 261.
9.918	244 nt. 264.
11.190	244 nt. 264.
11.540	493 nt. 381.
12.170	475 nt. 312.
12.402	235 nt. 194.
12.200	320 nt. 912.
12.820 ss.	373 nt. 74.
13.200	472 nt. 293.

eclogae

4.4	630 nt. 25.
4.9	666 nt. 236.

georgica

1.5	350 nt. 1162.
1.99	368 nt. 37.
1.219	255 nt. 354.
1.338	253 nt. 339.
1.345	301 nt. 774.
2.386	328 nt. 977.
3.1	254 nt. 345.
4.1	122 nt. 112.

VITRUVIUS
de architectura

2.1.5	617 nt. 293.
-------	--------------

ZONARAS, Iohannes
epitome historiarum

7.3	591 nt. 152.
7.4	544 nt. 165; 594 nt. 168.
7.6	507 nt. 442.
7.8	183 nt. 442; 507 nt. 443; 570 nt. 51; 594 nt. 172; 633 nt. 50; 635 nt. 62; 700 nt. 405.
7.9	637 nt. 75; 650 nt. 151.
7.10	705 nt. 424; 707 nt. 438; 707 nt. 439.
7.11	630 nt. 27; 706 nt. 431; 706 nt. 432; 708 nt. 446.
7.14	605 nt. 230; 775 nt. 154.
7.19	395 nt. 160; 756 nt. 87; 763 nt. 104; 766 nt. 118.
7.19.1	425 nt. 298.
7.20	417 nt. 273; 602 nt. 210.
10.2	590 nt. 146.

CORPUS INSCRIPTIONUM ETRUSCARUM*

2106	539 nt. 134.
2659	539 nt. 134.
5275	639 nt. 86.

CORPUS INSCRIPTIONUM LATINARUM

*) In relazione all'indice delle fonti epigrafiche e papirologiche si consideri che:

esso è suddiviso in tre sezioni: nella prima sono collocate le citazioni da epigrafi indicate secondo il luogo di pubblicazione; nella seconda sono collocate le citazioni da epigrafi singole, ovvero da gruppi di epigrafi da considerarsi in maniera unitaria; nella terza sono collocati i papiri; le edizioni delle fonti di volta in volta indicate sono quelle utilizzate dall'Autore, o che è sembrato necessario indicare per la loro importanza o per la loro semplice rintracciabilità; eventuali eccezioni sono di volta in volta segnalate con dei rinvii in nota.

Quanto ai criteri di redazione si consideri che: nella colonna di sinistra, tre trattini (---) indicano che la citazione si riferisce non ad un singolo passo, ma a tutta la fonte citata; tutto quello che, all'interno della colonna di sinistra, viene indicato in corsivo, rappresenta un'aggiunta fatta ad integrazione della citazione come si trova nel luogo di testo indicato; come già per le fonti letterarie, eventuali indicazioni errate o incomplete imputabili all'Autore sono segnalate con dei rinvii in nota.

1. 48	(= CIL. 1 ² . 449 = CIL. 11. 6708.9 = ILS. 2966)	351 nt. 1172.
1. 571	(= CIL. 1 ² . 682 = CIL. 10. 3772 = ILS. 6303)	539 nt. 134.
1. 801	(= CIL. 1 ² . 1000 = CIL. 6. 2219 = ILS. 6079)	136 nt.172.
1. 802	(= CIL. 1 ² . 1001 = CIL. 6. 2220)	136 nt.172.
1. 804	(= CIL. 1 ² . 1002 = CIL. 6. 2221 = CIL. 6. 32452 = ILS. 6078)	134 nt. 153; 136 nt. 176.
1. 805	(= CIL. 1 ² . 1004 = CIL. 10. 6488 = ILS. 1924)	136 nt. 175.
1. 807	(= CIL. 1 ² . 1439 = CIL. 14. 2387 = ILS. 2988)	166 nt. 322; 171 nt. 349 ³³ ; 182 nt. 432.
1 ² . p. 217-218	v. Fasti Allifani	
1 ² . p. 229	v. Feriale Cumanum	
1 ² . p. 230-239	v. Fasti Praenestini (Iuliani)	
1 ² . p. 240-241	v. Fasti Vallenses	

³³) Qui erroneamente indicato come «1².807».

9. 4399 (= <i>ILS.</i> 5015a)	444 nt. 83.
10. 645	767 nt. 119.
10. 797 (= <i>ILS.</i> 5004)	464 nt. 227; 473 nt. 299.
10. 2933 (= <i>ILS.</i> 8526)	666 nt. 234.
10. 3682	<i>v.</i> Feriale Cumanum
10. 3772	
(= <i>CIL.</i> 1. 571 = <i>CIL.</i> 1 ² . 682 = <i>ILS.</i> 6303)	539 nt. 134.
10. 4564 (= <i>ILS.</i> 6306)	666 nt. 234.
10. 5925 (= <i>ILS.</i> 6260)	464 nt. 230.
10. 5926 (= <i>ILS.</i> 6259)	464 nt. 230.
10. 6488	
(= <i>CIL.</i> 1. 805 = <i>CIL.</i> 1 ² . 1004 = <i>ILS.</i> 1924)	136 nt. 175.
10. 6662 (= <i>ILS.</i> 1455)	286 nt. 655.
10. 8375	<i>v.</i> Feriale Cumanum
10. 8417	493 nt. 382 ⁴⁰ .
11. 1146	<i>v.</i> Lex de Gallia Cisalpina
11. 1280	539 nt. 134.
11. 3370 (= <i>ILS.</i> 2924)	711 nt. 468.
11. 4766 (= <i>ILS.</i> 4911)	232 nt. 165.
11. 6708.9	
(= <i>CIL.</i> 1. 48 = <i>CIL.</i> 1 ² . 449 = <i>ILS.</i> 2966)	351 nt. 1172.
12. 4333	<i>v.</i> Leges Arae Augusti Narbonensis
12. 6038	<i>v.</i> Lex Civitatis Narbonensis
13. 1668	<i>v.</i> Oratio Claudii de iure honorum Gallis dando
14. 186 (= <i>CIL.</i> 6. 1614)	767 nt. 119.
14. 231	166 nt. 321.
14. 288	767 nt. 119.
14. 365	767 nt. 119.
14. 1542	539 nt. 134.
14. 2089 (= <i>ILS.</i> 6196)	493 nt. 382.
14. 2105 (= <i>ILS.</i> 2676)	136 nt. 171.
14. 2213 (= <i>ILS.</i> 3243)	134 nt. 159.
14. 2264	444 nt. 82.
(= <i>CIL.</i> 6. 1460 = <i>ILS.</i> 887)	
14. 2387	
(= <i>CIL.</i> 1. 807 = <i>CIL.</i> 1 ² . 1439 = <i>ILS.</i> 2988)	166 nt. 322; 171 nt. 349 ⁴¹ ; 182 nt. 432.
14. 2578	
(= <i>CIL.</i> 1 ² . 49 = <i>ILS.</i> 3142)	183 nt. 457.
14. 2634 (= <i>ILS.</i> 6210)	493 nt. 382.
14. 2839	472 nt. 291.
14. 4178	273 nt. 530.
14. 4547 <i>lin.</i> 11	349 nt. 1159.

EPHEMERIS EPIGRAPHICA

Corpus Inscriptionum Latinarum Supplementum

(Mommsen, De Rossi *et alii*)

III, 99 444 nt. 88.

⁴⁰⁾ Qui indicato come «14, 8417».

⁴¹⁾ Qui erroneamente indicato come «1².807».

INSCRIPTIONES GRAECAE ANTIQUISSIMAE
PRAETER ATTICAS IN ATTICA REPERTAS (Röhl)
510 710 nt. 463.

INSCRIPTIONES LATINAE SELECTAE (Dessau)

61 (= <i>CIL.</i> 6. 1302)	474 nt. 307.
212 <i>v.</i> Oratio Claudii de iure honorum Gallis dando	
108 <i>v.</i> Feriale Cumanum	
112 <i>v.</i> Leges Arae Augusti Narbonensis	
136	
(= <i>CIL.</i> 6. 900 = <i>CIL.</i> 6. 31197 = <i>CIL.</i> 6. 31272 = <i>CIL.</i> 6. 36880)	385 nt. 132 ⁴² .
887	
(= <i>CIL.</i> 6. 1460 = <i>CIL.</i> 14. 2264)	444 nt. 82.
1054 (= <i>CIL.</i> 9. 1123)	465 nt. 244.
1455 (= <i>CIL.</i> 10. 6662)	286 nt. 655.
1924	
(= <i>CIL.</i> 1. 805 = <i>CIL.</i> 1 ² . 1004 = <i>CIL.</i> 10. 6488)	136 nt. 175.
2676 (= <i>CIL.</i> 14. 2105)	136 nt. 171.
2924 (= <i>CIL.</i> 11. 3370)	711 nt. 468.
2966	
(= <i>CIL.</i> 1. 48 = <i>CIL.</i> 1 ² . 449 = <i>CIL.</i> 11. 6708.9)	351 nt. 1172.
2988	
(= <i>CIL.</i> 1. 807 = <i>CIL.</i> 1 ² . 1439 = <i>CIL.</i> 14. 2387)	166 nt. 322; 171 nt. 349 ⁴³ ; 182 nt. 432.

3142	
(= <i>CIL.</i> 1 ² . 49 = <i>CIL.</i> 14. 2578)	183 nt. 457.
3243 (= <i>CIL.</i> 14. 2213)	134 nt. 159.
3402	
(= <i>CIL.</i> 6. 313 = <i>CIL.</i> 6. 30735b)	171 nt. 351.
3472 (= <i>CIL.</i> 6. 30994)	472 nt. 291.
3473 (= <i>CIL.</i> 6. 568)	472 nt. 291.
3474	
(= <i>CIL.</i> 6. 567 = <i>CIL.</i> 6. 30795)	472 nt. 291.
3618	
(= <i>CIL.</i> 6. 450 = <i>CIL.</i> 6. 30768)	134 nt. 162.
4907	<i>v.</i> Lex Arae Iovis Salonitanae
4911 (= <i>CIL.</i> 11. 4766)	232 nt. 165.
4955 (= <i>CIL.</i> 6. 2161)	444 nt. 82.
4956	
(= <i>CIL.</i> 6. 2168 = <i>CIL.</i> 6. 32402)	444 nt. 82.
5004 (= <i>CIL.</i> 10. 797)	464 nt. 227; 473 nt. 299.
5010 (= <i>CIL.</i> 6. 2170)	464 nt. 226.
5015a (= <i>CIL.</i> 9. 4399)	444 nt. 83.
5024 <i>lin.</i> 13 (= <i>CIL.</i> 6. 1978)	470 nt. 284 ⁴⁴ .
5050	<i>v.</i> Senatus consulta de Ludis Saecularibus
6073	
(= <i>CIL.</i> 6. 975 = <i>CIL.</i> 6. 31218)	134 nt. 160.

⁴²⁾ Qui indicato come *CIL.* «6, 600».

⁴³⁾ Qui erroneamente indicato come «1².807».

⁴⁴⁾ Indicato come «6, 1938, 13».

6078
(= CIL. 1. 804 = CIL. 12. 1002
= CIL. 6. 2221 = CIL. 6. 32452) 134 nt. 153; 136
nt.176.

6079
(= CIL. 1. 801 = CIL. 12. 1000
= CIL. 6. 2219) 136 nt.172.

6082 v. Senatus consultum de pago montano

6085 v. Tabula Heracleensis

6087 v. Lex coloniae Genetivae Iuliae

6196 (= CIL. 14. 2089) 493 nt. 382.

6210 (= CIL. 14. 2634) 493 nt. 382.

6259 (= CIL. 10. 5926) 464 nt. 230.

6260 (= CIL. 10. 5925) 464 nt. 230.

6303

(= CIL. 1. 571 = CIL. 12. 682

= CIL. 10. 3772) 539 nt. 134.

6306 (= CIL. 10. 4564) 666 nt. 234.

6964 v. Lex Civitatis Narbonensis

7242 (= CIL. 6. 33837) 165 nt. 311

8526 (= CIL. 10. 2933) 666 nt. 234.

8744a v. Fasti Praenestini (Iuliani)

TABULAE HERCULANENSES

60 (Arangio-Ruiz, in «P.Pass.», IX, 1954, 55)⁴⁵

lin. 6 ss. 399⁴⁶.

ACTA FRATRUM ARVALIUM

(«CIL.» 6, 2023-2119; 6, 32338-32398)⁴⁷

ad 17 mai. 37 (CIL. 6. 2031 lin. 2) 461 nt. 207⁴⁸

ad 26 febr. 118 (CIL. 6. 2078

[= CIL. 6. 32374] col. I lin. 26) 461 nt. 205.

ad 9 iul. 118 (CIL. 6. 2078

[= CIL. 6. 32374] col. II lin. 35) 461 nt. 205.

⁴⁵ La tavoletta in questione è qui citata nella riedizione, qualitativamente migliore, di V. Arangio-Ruiz; è infatti in questa lettura che appare, seppure in maniera dubbia, la parola 'imperium' riferita agli edili curuli. La prima edizione della tavoletta era quella di M. Della Corte, in «P.Pass.» 6, 1951, 224 ss., n. 9.

⁴⁶ Erroneamente indicato come «11, 6 ss.». Si tratta verosimilmente di un refuso tipografico per «11, 6 ss.».

⁴⁷ Si indica, qui, per brevità, la sola edizione «CIL.», cui verosimilmente De Francisci attinge (come dimostrerebbe la citazione di p. 244 nt. 265). Ma si ricorda come a tale edizione di questo complesso corpus epigrafico vadano affiancate almeno le edizioni di W. Henzen («Acta fratrum Arvalium quae supersunt», Berlin, 1874, poi confluita in «CIL.» 6 fasc. 1), di M. Bang (in «CIL.» 6, fasc. 4), di E. Pasoli («Acta fratrum Arvalium quae supersunt», Bologna, 1950) e la più recente e aggiornata edizione dei «Commentarii fratrum Arvalium qui supersunt», a c. di J. Scheid, Roma, 1998 («CFA.»).

⁴⁸ Testo ricondotto da De Francisci all'anno 43 d.C.

ad 7 febr. 120 (CIL. 6. 2080
[= CIL. 6. 32375] lin. 22) 461 nt. 205.

ad 29 mai. 218 (CIL. 6. 2104

[= CIL. 6. 32388])

lin. 33-34 (= CIL. 12. 2 lin. 3) 256 nt. 363⁴⁹

lin. 37-38 (= CIL. 12. 2 lin. 6) 269 nt. 483⁵⁰

ad 7 nov. 224 (CIL. 6. 2107

[= CIL. 6. 32390] lin. 11) 244 nt. 265⁵¹

FASTI ALLIFANI (CIL. 12, 217-218)

ad 9 aug. 223 nt. 73.

ad 17 aug. 342 nt. 1103⁵².

FASTI AMITERNINI (IULIANI)

(CIL. 12, 243-245; CIL. 9, 4192)

ad 17 aug. 342 nt. 1103⁵³.

FASTI OSTIENSES (IULIANI)

(G. Calza, «NotSc.», 1921, 230-257)⁵⁴

--- 349 nt. 1159.

FASTI PRAENESTINI (IULIANI)

(CIL. 12, 230-239; ILS. 8744a)

--- 303 nt. 789; 344 nt. 1120; 449
nt. 130; 729 nt. 540.

ad 1 ian. 728 nt. 532.

ad 2 ian. 143 nt. 532⁵⁵.

ad 12 ian. 323 nt. 934 e 938.

ad 19 mart. 327 nt. 968.

ad 23 mart. 264 nt. 426; 329 nt. 991 e 994.

ad 1 apr. 330 nt. 1001 s.

ad 23 apr. 232 nt. 158; 332 nt. 1016.

ad 25 apr. 332 nt. 1018.

FASTI VALLENSIS (CIL. 12, 240-241)

ad 17 aug. 342 nt. 1103⁵⁶.

FERIALE CUMANUM (CIL. 12, 229; CIL. 10, 3682;

«NotSc.» 1882, 240; CIL. 10, 8375; ILS 108)

ad 16 apr. (lin. 16) 370 nt. 47.

LEGES ARAE AUGUSTI NARBONENSIS

(CIL. 12, 4333; ILS. 112; FIRA. III, 73, 199-202)

II lin. 33-34 252 nt. 332⁵⁷.

⁴⁹ Indicato come «verso 3 del *Carmen Fratr. Arval.*».

⁵⁰ Indicato come «*Carm. Fr. Arv.* v. 6».

⁵¹ Qui indicato come «Fr. 2107 in CIL., 6, 1, 574», ove 574 indica il numero di pagina del tomo I di «CIL.» 6.

⁵² Qui erroneamente indicato come «17 luglio».

⁵³ Qui erroneamente indicato come «17 luglio».

⁵⁴ A tale edizione, utilizzata da De Francisci, si aggiunga ora quella di L. VIDMAN (Praga, 1982).

⁵⁵ Qui citato da «ILS.» 8744a (erroneamente indicato come «8844a»).

⁵⁶ Qui erroneamente indicato come «17 luglio».

⁵⁷ Qui citato da BRUNS, *Fontes*⁷, I, 106, p. 284-286.

LEX (ACILIA) REPETUNDARUM
(CIL. 12, 583; CIL. 1, 198; FIRA. I, 7, 84-102)
lin. 11 186 nt. 465.

LEX ARAE IOVIS SALONTANAE
(CIL. 3, 1933; ILS. 4907; FIRA. III, 74, 229-230)
lin. 9 252 nt. 332^{58 59}.

LEX CIVITATIS NARBONENSIS
(CIL. 12, 6038; ILS. 6964; FIRA. I, 22, 199-202)
lin. 7 272 nt. 515.

LEX COLONIAE GENITIVAE IULIAE SIVE URSONENSIS
(CIL. 12, 594; CIL. 2, 5439; ILS. 6087; FIRA. I, 21, 179-198)
cap. 67 437 nt. 46; 439 nt. 54.
cap. 444 nt. 88⁶⁰.
cap. 94 399 nt. 196.
cap. 125 399 nt. 196.

LEX DE GALLIA CISALPINA SIVE LEX RUBRIA
(CIL. 12, 592; CIL. 11, 1146; FIRA. I, 19, 170-175)⁶¹
I. (*cap.* XX) *lin.* 50 399 nt. 196.

ORATIO CLAUDI DE IURE HONORUM GALLIS DANDO
(CIL. 13, 1668; ILS. 212; FIRA. I, 43 282-285)
I. *lin.* 9-10 506 nt. 435⁶².
I. *lin.* 11 633 nt. 50.
I. *lin.* 11 ss. 635 nt. 62.
I. *lin.* 16 ss. 638 nt. 82.
I. *lin.* 34 ss. 394 nt. 159.

RES GESTAE DIVI AUGUSTI (Malcovati)
16 481 nt. 337.
19 481 nt. 337.

SENATUS CONSULTA DE LUDIS SAECULARIBUS
(CIL. 6, 32323; ILS. 5050; FIRA. I, 40, 274-276)
--- 373 nt. 66⁶³.

SENATUS CONSULTUM DE PAGO MONTANO
(CIL. 12, 591; CIL. 6, 3823; CIL. 6, 31577; ILS. 6082; FIRA. I, 39, 272-273)
--- 136 nt. 174⁶⁴; 676 nt. 291.

TABULA HERACLEENSIS
(CIL. 12, 593; ILS. 6085; FIRA. I, 13, 142-152)
lin. 11 399 nt. 196⁶⁵.
lin. 84 399 nt. 196.
lin. 133 399 nt. 196.
lin. 140 399 nt. 196.
lin. 143 399 nt. 196.

TABULAE IGUVINAE (Devoto)
2b. 22 337 nt. 1054.
2b. 23 223 nt. 78; 243 nt. 251.
3. 4 ss. 442.
6 436 nt. 32; 439 nt. 52.
6.a 22 ss. 138 nt. 192⁶⁶.
6b. 53-54 274 nt. 533.
6b. 54 ss. 269 nt. 483.

CORPUS PAPYRORUM LATINARUM (Cavenaile)
41 *v.* P. OXY. 17, 2088.

PAPYRI OXYRHYNCHUS
17. 2088 (= CPL 41)
--- 574 nt. 74; 671; 673 nt. 274.
lin. 8-17 136 nt. 168; 482 nt. 339.

⁵⁸ Qui citato da BRUNS, *Fontes*⁷, I, 107, p. 286-287.

⁵⁹ Qui De Francisci cita il contenuto della linea, ma non fornisce il riferimento preciso.

⁶⁰ Indicato come «*Lex Col. Genet.* 1 c. 5, lin. 20».

⁶¹ A tali edizioni si aggiunga ora quella di F.J. BRUNNA, *Lex Rubria*, Leiden, 1972.

⁶² Testo qui indicato come «11. 9-10»; verosimilmente si tratta di un refuso tipografico per «11. 9-10».

⁶³ Testo genericamente indicato come «*Acta lud. saec.*».

⁶⁴ Indicato come «*CIL.*, 6, 2823 (RICCOBONO, *Fontes*, 1, 272)».

⁶⁵ La citazione («11») di De Francisci sembra in realtà inesatta; verosimilmente si tratta di un refuso tipografico per «11» (cfr. nt. 62).

⁶⁶ Indicato genericamente come «*Tab. Iguv.* 6, 22 ss.».

INDICE DEGLI AUTORI

- ÅBERG : 63 nt. 173; 77 nt. 234.
ACERBO : 119 nt. 72, 73 e 76.
ADLER : 245 nt. 268.
AFZELIUS : 687 nt. 339.
ALBANESE : 621 nt. 313.
ALESSIO : 138 nt. 189.
ALFÖLDI : 192 nt. 495; 218 nt. 60; 264 nt. 422; 282 nt. 617; 304 nt. 795 e 799; 324 nt. 946; 394 nt. 157; 447 nt. 106; 461 nt. 209; 463 nt. 222; 465 nt. 247; 466 nt. 258a; 493 nt. 381; 504 nt. 422; 538 e nt. 127; 542 nt. 151; 543 nt. 158 e 159; 544 e nt. 165, 167 e 170; 575 nt. 79; 593 nt. 160; 605 nt. 230; 610 nt. 253 e 254; 611 nt. 262; 612 nt. 264; 613 nt. 267; 629 nt. 16a; 701 nt. 407; 725 nt. 516.
ALTHEIM : 37 nt. 47; 52 nt. 130; 63 nt. 172; 68; 69 e nt. 204, 205, 206 e 207; 70 e nt. 208; 76 nt. 226 e nt. 227; 77 nt. 230; 79 e nt. 241; 81 nt. 254 e 255; 84 nt. 266, 267, 268 e 270; 85 e nt. 273; 86 nt. 288 e 289; 88 nt. 295; 89 nt. 303; 92 nt. 311; 94 nt. 332; 95 nt. 340, 341 e 343; 96 nt. 347; 98 nt. 352, 355, 357 e 359; 99 nt. 361, 365 e 366; 100 nt. 367; 101 nt. 371, 374 e 375; 102 nt. 377, 378, 380, 383 e 384; 105 nt. 403; 109; 110; 115 nt. 45, 48 e 49; 116 nt. 54; 121 nt. 93; 122 nt. 111; 132 nt. 145; 143 nt. 216; 147 nt. 246 e 247; 152 nt. 265; 164 nt. 305; 168 nt. 332; 170 nt. 338; 171 nt. 351, 355, 356, 357 e 358; 176 nt. 388; 177 nt. 395; 182 nt. 435, 436 e 437; 183 nt. 444, 447, 448 e 449; 184 nt. 459; 185 nt. 462; 192 nt. 500; 220 nt. 62; 225 nt. 94; 231 nt. 143; 232 nt. 153, 154 e 157; 233 nt. 166; 237 nt. 203; 240 nt. 228, 228a, 228b e 228c; 242 nt. 238; 243 nt. 255 e 256; 249 nt. 304 e 308; 255 nt. 356; 265 nt. 430 e 432; 269 nt. 481; 278 nt. 575; 279 nt. 582; 282 nt. 618; 293 nt. 708; 304 nt. 795; 321 nt. 922; 323 nt. 935; 327 nt. 965 e 970; 328 nt. 978 e 980; 329; 340 nt. 1091; 341 nt. 1093, 1098 e 1099; 342 nt. 1105; 344 nt. 1123 e 1124; 347 nt. 1140; 348 nt. 1146; 349 nt. 1153, 1154, 1156, 1157 e 1160; 351 nt. 1171; 352 e nt. 1176; 353 nt. 1187 e 1190; 376 nt. 94 e 95; 384 nt. 122; 430 nt. 4; 459 nt. 193 e 195; 461 nt. 209; 479 nt. 328; 481 nt. 329, 330, 334 e 336; 484 nt. 347 e 348; 485 nt. 356; 493 nt. 381; 503 nt. 419; 527 nt. 71; 531 nt. 81; 532 nt. 89 e 94; 539 nt. 130 e 132; 543 nt. 160 e 161; 544 nt. 166; 548 nt. 187; 550 nt. 196; 555 nt. 226; 562 nt. 2, 3 e 5; 563 nt. 9, 10 e 11; 564 nt. 14; 565 nt. 19 e 21; 566 nt. 27 e 28; 567 nt. 32; 572 nt. 64; 574; 575 nt. 76; 576 nt. 83 e 84; 577 nt. 86; 582 nt. 112; 583 e nt. 118 e 119; 589 nt. 140; 618 nt. 298; 628 nt. 13; 629 nt. 16; 632 nt. 46; 633 nt. 50; 640 nt. 90; 654 nt. 181; 659 nt. 197; 660 nt. 200, 201 e 203; 661 nt. 205, 206, 208 e 209; 662 nt. 214 e 216; 666 nt. 235, 237 e 239; 667 nt. 240, 242, 244, 245 e 246; 672 nt. 261, 263, 265 e 266; 681 nt. 313 e 314; 704 nt. 420; 768 nt. 124; 777 nt. 161; 780 nt. 172; 782 nt. 178, 180 e 182.
AMELUNG : 226 nt. 99.
AMIRANTE : 586 nt. 127.
ANDRÉN : 662 nt. 216.
ANTONIELLI : 39 nt. 57; 40 nt. 63; 54 nt. 139; 64 nt. 177; 72 nt. 217 e 218; 73 nt. 219 e 222; 74 nt. 223; 77 nt. 233 e 234; 97; 108 nt. 4; 112 nt. 25.
APPEL : 269 nt. 473; 309 nt. 841; 312 nt. 857.
ARANGIO-RUIZ : 8 nt. 16; 126 nt. 133; 132 nt. 144; 136 nt. 168; 156 nt. 280; 167 nt. 327; 178; 201 nt. 7; 380 nt. 107; 393 nt. 147; 399 e nt. 198 e 199; 479 nt. 325; 491 nt. 377; 610 nt. 252; 617 nt. 289; 674 nt. 275; 682 nt. 319; 688 nt. 344; 701 nt. 407a; 744; 748; 752 nt. 68; 755 nt. 80; 761; 768 nt. 123; 777 nt. 160a; 783 nt. 187; 784 nt. 193.
ASTUTI : 732 nt. 552.
AUGUSTIN : 414 nt. 259; 607 nt. 238 e 239.
AUDIN : 565 nt. 25.
AUST : 321 nt. 921; 472 nt. 296.
AYMARD : 12 nt. 24.

BABELON : 466 nt. 256.
BACHOFEN : 783 nt. 188.
BAILEY : 104 nt. 400; 146 nt. 237; 147 nt. 248; 217 nt. 58; 218 nt. 60; 220 nt. 62; 252 nt. 330; 276 nt. 562.
BANDEL : 603 nt. 216; 775 nt. 151.
BANTI : 159 nt. 291.
BARBARANELLI : 64 nt. 178; 80 nt. 246.
BARDT : 440 nt. 59.
BARTOCCINI : 486 nt. 359.
BARTOLI : 111 e nt. 23; 120 nt. 86.
BASANOFF : 135 nt. 164; 138 nt. 192; 326 nt. 958; 340 nt. 1086; 481 nt. 337; 482 nt. 338; 482 nt. 340; 495 nt. 399; 563 nt. 11; 736 nt. 9.
BATTISTI : 138 nt. 189.
BAYET : 218 nt. 60; 220 nt. 62 e 63; 229 nt. 126; 236 nt. 201; 238 nt. 207; 239 nt. 216; 241 nt. 229; 273 nt. 529; 275 nt. 547; 283 nt. 625; 296 nt. 729; 310 nt. 845; 368; 369; 428 nt. 2; 430 nt. 4; 434 nt. 23; 472 nt. 296.

- BAUMER : 11 nt. 22.
BAVIERA : 410 nt. 239; 412 nt. 251; 613 nt. 269; 616 nt. 286.
BECHMANN : 557 nt. 236.
BECK : 214 nt. 58; 219 nt. 61.
BECKER : 588 nt. 138.
BEHM : 267 nt. 450.
BEKKER : 464 nt. 234; 479 nt. 326; 706 nt. 431.
BELLUCCI : 242 nt. 245.
BELOCH : 131 nt. 143; 136 nt. 177; 184 nt. 459; 189 nt. 484; 396; 445 nt. 89; 458 nt. 191; 493 nt. 382; 498 nt. 411; 506 nt. 430; 538 nt. 129; 541 nt. 146; 609 nt. 252; 674 nt. 277; 675 nt. 287; 676 nt. 288; 677 nt. 297 e 300; 681 nt. 314; 683 nt. 320; 686 e nt. 338; 687 nt. 340; 692; 698 nt. 391; 710 nt. 462; 713 nt. 478; 714 nt. 479 e 481; 715; 744 e nt. 37; 747; 749 nt. 52; 753 nt. 70; 765 nt. 111; 775 nt. 154; 776 nt. 156; 781 nt. 177.
BELOT : 490 nt. 376.
BENNDARF : 304 nt. 797.
BENNET : 314 nt. 869.
BENVENISTE : 311 nt. 848.
BÉRARD : 120 nt. 90; 492 nt. 381.
BERGSON : 228 nt. 114.
BERMOND : 46 nt. 91.
BERNABÒ BREA : 53 nt. 133.
BERNARDI : 22 nt. 53; 326 nt. 958; 366 nt. 19; 495 nt. 383; 506; 507 e nt. 437 e 438; 509 nt. 455; 568 nt. 41; 570 nt. 49; 572 nt. 64; 599 nt. 198; 606 nt. 233; 609 nt. 252; 640 nt. 89; 648 nt. 133, 134 e 135; 666 nt. 237; 669 nt. 253; 670 nt. 257; 672 nt. 261 e 266; 674 nt. 277; 677 nt. 300; 678 nt. 304; 679 nt. 307; 681 nt. 312; 682 nt. 319; 688 nt. 346; 694 nt. 373; 698; 699; 701 nt. 408; 702 e nt. 409; 703; 724 nt. 514a; 729 nt. 539; 761; 762 e nt. 101; 764 e nt. 109; 766 nt. 117; 767 nt. 119; 771 nt. 135; 772 nt. 140 e 141; 775 nt. 150.
BERNHHEIM : 14 nt. 32; 17 nt. 40.
BERNHÖFT : 193 nt. 505; 492 nt. 380; 553 nt. 217; 720 nt. 501; 743 nt. 34; 780 nt. 170; 782 nt. 184; 783 nt. 188.
BERTHOLET : 206 nt. 30; 211 nt. 52; 219 nt. 61; 432 nt. 13.
BERTOLDI : 94 nt. 332.
BERTOLINI : 298 nt. 749.
BERVE : 72 nt. 214; 256 nt. 360.
BESELER : 185 nt. 464; 219 nt. 61; 243 nt. 252; 267 nt. 453; 321 nt. 919; 374; 378 nt. 101; 384 nt. 123a; 554 nt. 220; 582 nt. 110; 586 nt. 128.
BESNIER : 628 nt. 11.
BESSON : 205 nt. 24.
BETH : 204 nt. 19.
BETTI : 3 nt. 6; 4 nt. 11; 8 nt. 16; 11 nt. 22; 14 nt. 32; 15 e nt. 34 e 36; 17 e nt. 40 e 42; 18 nt. 44; 126 nt. 133; 153 nt. 272; 202 nt. 10; 217 nt. 58; 363 nt. 11; 553 nt. 217; 557 nt. 236; 579 nt. 100.
BEZZENBERGERS : 442 nt. 74; 443 nt. 78.
BIANCHI : 563 nt. 11.
BIANCHI BANDINELLI : 628 nt. 13.
BIANCOFIORE : 467 nt. 262; 504 nt. 423.
BICKEL : 460 nt. 203.
BINDER : 176 nt. 393; 182 nt. 431; 190 nt. 487; 194 nt. 509; 442 nt. 66; 480 nt. 328; 492 nt. 379; 496 nt. 400; 497 nt. 408; 499 nt. 415; 539 nt. 135; 582 nt. 111; 588 nt. 138; 626 nt. 2; 628 nt. 14; 657 nt. 185 e 186; 665 nt. 230; 743 nt. 35; 778 nt. 162; 781 nt. 176; 782 nt. 179; 783 nt. 188.
BIRT : 457 nt. 184.
BISCARDI : 8 nt. 16; 371 nt. 50; 548 nt. 188; 550 nt. 198 e 199; 551 nt. 200 e 202; 557 nt. 235; 578 nt. 91.
BLAKEWAY : 83 nt. 263; 84 e nt. 268 e 270; 85 nt. 273 e 275; 87 nt. 293; 89 nt. 304; 629 nt. 18.
BLANC : 27 e nt. 9; 39 nt. 55; 40 nt. 62; 41 nt. 71; 42.
BLEGEN : 466 nt. 256.
BLEICKEN : 440 nt. 59.
BLOCH : 267 nt. 450; 430 nt. 4; 480 nt. 328; 595 nt. 183.
BLONDEL : 221 nt. 66.
BLUMENTHAL : 69 nt. 204; 436 nt. 36; 482 nt. 340.
BOAS : 34.
BÖCKING : 286 nt. 655.
BOECKH : 14 nt. 31; 629.
BOETHIUS : 99 nt. 362.
BOHLAU : 77 nt. 234; 83 nt. 261.
BOISSEVAIN : 482 nt. 339.
BOISSIER : 243 nt. 247.
BÖMER : 104 nt. 401; 112 nt. 28; 142 nt. 210, 211, 212, 213, 215, 217 e 218; 144 nt. 219, 220, 222, 223, 224 e 228; 145 nt. 230, 232, 233 e 235; 146 e nt. 239; 148 nt. 250; 149; 151 nt. 263; 160 nt. 296, 297 e 298; 170 nt. 342; 250 nt. 314; 252 nt. 329 e 330; 290 nt. 692; 291 nt. 694 e 695; 292 nt. 704; 293 nt. 708; 294 nt. 715; 325 nt. 952.
BONFANTE : 55 nt. 146; 114 nt. 37; 126 nt. 133; 137 nt. 187; 141 nt. 202; 153 nt. 272; 167 nt. 328; 178; 179 nt. 416; 186 nt. 468; 387 e nt. 137; 389; 441 nt. 61; 443 nt. 78; 547 nt. 181; 578 nt. 91; 582 nt. 111.
BONI : 108 e nt. 3; 109 e nt. 9; 110; 544 nt. 164.
BORGHESI : 308 nt. 827; 460 nt. 204.
BORGHINI : 194 nt. 510.
BORMANN : 563 nt. 8.
BOTSFORD : 190 nt. 489; 688 nt. 344.
BOUCHÉ : 431 nt. 7; 440 nt. 59.
BOULE : 40 nt. 61.
BOZZA : 398 nt. 189 e 190; 552 nt. 209; 679 nt. 307; 680 nt. 308.
BRAKHMANN : 99 nt. 365.
BRANDENSTEIN : 77 nt. 231; 98 nt. 354; 99 nt. 360.
BRASSLOFF : 384 nt. 124; 609 nt. 251; 614 nt. 278.
BRAUSE : 436 nt. 36.
BRÉAL : 187 nt. 473; 436 nt. 32.
BRECHT : 397; 410 nt. 238, 241 e 242; 411 nt. 243, 244 e 245; 412 nt. 250 e 251; 613 nt. 268, 271, 272

- e 273; 614 nt. 274 e 277; 615 nt. 284; 616 nt. 286 e 287a.
- BRELICH : 103 nt. 386; 228 nt. 112; 229 nt. 120, 121 e 122; 237 nt. 203; 238 nt. 213; 239 nt. 216, 217, 219, 220 e 223; 240 nt. 227; 245 nt. 268, 271 e 272; 247 nt. 286; 249 nt. 304; 251 nt. 323; 265 nt. 429 e 431; 326 nt. 958; 337 nt. 1065; 351 nt. 1169 e 1170; 444 nt. 80; 451 nt. 140 e 141; 452 nt. 143, 144, 145, 146, 149 e 150; 461 nt. 209; 462 nt. 213; 468 nt. 264; 491 nt. 377; 493 nt. 382; 495 nt. 399; 507 nt. 437; 508 nt. 452 e 454; 527 nt. 70; 638 nt. 80; 662 nt. 214; 716 nt. 491.
- BREMER : 585 nt. 122.
- BRETONE : 10 nt. 21; 13 nt. 28.
- BREUIL : 27 e nt. 9; 39 nt. 55. 44 nt. 86.
- BRINI : 159 nt. 290.
- BRISSONIUS : 269 nt. 475; 270 nt. 488; 300 nt. 760.
- BRODENS : 237 nt. 206.
- BROUGHTON : 754 nt. 71; 755 nt. 78.
- BRUCK : 291 nt. 697; 556 nt. 231; 585 nt. 123;
- BRÜLLOW : 305 nt. 803; 335 nt. 1032.
- BRUNO : 417 nt. 274; 602 nt. 214.
- BRUNS : 148 nt. 250; 252 nt. 332;
- BÜCHELER : 121 nt. 94; 309 nt. 841; 431 nt. 9; 436 nt. 32; 442 nt. 66; 537 nt. 121.
- BUCHNER : 46 nt. 91; 64 nt. 180; 266 nt. 437.
- BUFFA : 92 nt. 315; 168 nt. 332;
- BUONAMICI : 88 nt. 298.
- BURCKHARDT : 17 nt. 40a.
- BUREN : 628 nt. 11.
- BURRIES : 218 nt. 60.
- BUSOLT : 653 nt. 169, 171 e 172; 654 nt. 175, 177 e 180; 710 nt. 462.
- CAHN : 466 nt. 258.
- CALASSO : 3 nt. 5; 5 nt. 12.
- CALZA : 349 nt. 1159.
- CALZONI : 64 nt. 174 e 176; 80 nt. 245; 177; 360.
- CAMBI : 65 nt. 187.
- CANCELLI : 383 nt. 116a; 395 nt. 161; 396 nt. 174 e 178; 397 nt. 179, 180 e 181; 578 nt. 96; 721 nt. 507; 725 nt. 518.
- CAPOGRASSI : 9 nt. 18; 199.
- CARCOPINO : 135 nt. 164; 258 nt. 379; 556 nt. 230.
- CARETTONI : 107 nt. 1; 108; 109 nt. 7.
- CARLYLE : 382 nt. 114; 513 nt. 3.
- CARPENTER : 88 nt. 298.
- CARTAILHAC : 40 nt. 61.
- CARTER : 496 nt. 404; 508 nt. 453.
- CASSIRER : 203 nt. 11; 216 nt. 58; 228 nt. 115; 228 nt. 118; 255 nt. 349.
- CASTAGNOLI : 482 nt. 340 e 341; 486 nt. 362; 515 nt. 15; 555 nt. 226.
- CASTELLO : 126 nt. 133; 177 nt. 398; 485 nt. 358; 602 nt. 215.
- CHANTEPIE DE LA SAUSSAYE : 145 nt. 236; 218 nt. 60; 310 nt. 847; 378 nt. 100.
- CHIERICI : 63 nt. 172.
- CHRIST : 654 nt. 173.
- CIACERI : 182 nt. 434; 183 nt. 446; 492 nt. 381; 496 nt. 404; 627 nt. 11; 640 nt. 90; 656 nt. 182; 661 nt. 206; 714 nt. 482.
- COCCHIA : 463 nt. 222; 639 nt. 85.
- CODRINGTON : 204 nt. 18.
- COLI : 8 nt. 16; 127 nt. 133; 130 nt. 139; 141 nt. 202; 151 nt. 263; 152 nt. 269 e 270; 153 nt. 272; 156 nt. 276 e 280; 176 nt. 388; 178; 179 nt. 416; 180 nt. 419; 181; 185 nt. 463; 189 nt. 482; 191 nt. 491 e 493; 200; 201 nt. 7; 372 nt. 57; 376 nt. 93; 377 nt. 96; 393 nt. 148; 395 nt. 164; 400 nt. 203; 401; 403; 404; 410 nt. 237; 412 nt. 252 e 253; 419 nt. 281; 423 nt. 289 e 292; 431 nt. 8; 432 nt. 9 e 10; 434 nt. 22; 439 nt. 53; 450 nt. 131; 473 nt. 297; 494 nt. 391; 502 nt. 416; 515 nt. 19; 516 nt. 23; 517 nt. 24; 520; 521; 522; 523; 524; 525 nt. 54 e 55; 526; 527; 528; 529 e nt. 75, 77 e 78; 547 nt. 179; 548 nt. 188; 549 nt. 192; 556 nt. 230; 558 nt. 238; 578 nt. 90, 91, 93 e 94; 579 e nt. 100; 580 nt. 103; 582 nt. 110; 589 nt. 140; 593 nt. 159; 595 nt. 183; 599 nt. 203; 600 nt. 208; 607 nt. 246; 613 nt. 266; 616 nt. 287 e 289; 619 nt. 302; 620 nt. 306; 621 nt. 308, 309, 310 e 311; 622; 626 e nt. 5; 627 nt. 9; 628 nt. 14; 633 nt. 53; 634 nt. 55 e 56; 641 nt. 91; 650 nt. 149; 668 nt. 251; 672 nt. 262 e 264; 674 nt. 277; 675 nt. 282; 683 e nt. 322; 684; 685 e nt. 333; 686; 688 nt. 347; 694 nt. 373a; 696 nt. 384; 720 nt. 500, 501 e 503; 721 nt. 504; 736 nt. 2; 737 nt. 11; 738 nt. 20 e 23; 739 nt. 29; 763 nt. 105; 767 nt. 119.
- COLLINET : 153 nt. 272a.
- COLOZIER : 714 nt. 480a.
- COLVIN CLARK : 695 nt. 380.
- CONTENAU : 437 nt. 41.
- CONWAY : 280 nt. 599; 484 nt. 347.
- COOK : 239 nt. 219; 259 nt. 386; 357 nt. 1224; 513 nt. 6.
- CORNELIUS : 180 nt. 422; 182 e nt. 433, 436, 437, 438, 439, 440 e 441; 183 nt. 445, 450, 452 e 453; 185 nt. 463; 187 nt. 476; 191 nt. 492; 192 nt. 499 e 500; 193 nt. 502; 195 nt. 511, 512, 514 e 515; 196 e nt. 518; 384 nt. 122; 537 nt. 116 e 119; 540 nt. 144 e 145; 548 nt. 188; 551 nt. 201; 572 nt. 60 e 64; 582 nt. 112 e 113; 584; 589 nt. 140 e 141; 592 nt. 155; 606 nt. 231; 609 nt. 252; 657 nt. 185; 669 nt. 253; 674 nt. 277; 676 nt. 291; 678 nt. 302 e 304; 685 nt. 332; 686 nt. 334; 688 nt. 344; 697 nt. 387 e 390; 749 nt. 54; 750 nt. 55; 762 nt. 100; 765 nt. 111 e 113; 766 nt. 116; 778 nt. 162; 779 nt. 168; 780 nt. 169, 172 e 173; 781 nt. 175; 784 nt. 193.
- CORNIL : 127 nt. 133.
- CORSSEN : 431 nt. 9; 537 nt. 120.
- CORTSEN : 102 nt. 379.
- COSENTINI : 401 nt. 210.
- COSTA : 159 nt. 290; 160 nt. 294; 317 nt. 888; 557 nt. 236.

- COSTANZI : 494 nt. 384; 727 nt. 528.
COZZA : 108.
CRAWLEY : 268 nt. 462 e 463; 286 nt. 656.
CRESSEDÌ : 312 nt. 856.
CROCE : 217 nt. 58.
CROOKE : 251 nt. 317; 288 nt. 681.
CUMONT : 144 nt. 221; 147 nt. 248.
CUNO : 634 nt. 58.
CURTIUS : 553 nt. 215.
- DAHAN : 492 nt. 380.
DANIEL : 34.
DANIELSSON : 102 nt. 379.
DANZ : 185 nt. 464; 267 nt. 453; 316 nt. 885; 321 nt. 920; 374 nt. 82; 583 nt. 122.
DAREMBERG : 431 nt. 7; 440 nt. 59; 457 nt. 184; 461 nt. 209; 463 nt. 222; 472 nt. 296.
DAUVILLIER : 44 nt. 86.
DAVICO : 107 nt. 1; 113 nt. 35.
DAVID : 714 nt. 481.
DAVY : 311 nt. 848; 378 nt. 100.
DE ANGELIS D'OSSAT : 25 nt. 1; 26 nt. 3, 4 e 6; 27 nt. 7; 28 nt. 11, 12 e 13; 29 nt. 14 e 15; 30 nt. 19, 20 e 21; 31 e nt. 23; 107 nt. 1; 110 nt. 15.
DE BONI : 17 nt. 40a.
DEECKE : 76 nt. 227; 89 nt. 299; 119 nt. 71; 123 nt. 122; 255 nt. 350; 256 nt. 360; 497 nt. 405a; 630 nt. 24; 717 nt. 492, 493 e 494; 718 nt. 497; 723 nt. 513.
DE FRANCISCI : 1 nt. 1; 3 nt. 8; 4 nt. 10; 10 nt. 19 e 20; 12 nt. 23; 17 nt. 41; 18 nt. 43; 87 nt. 292; 88 nt. 296; 105 nt. 403; 113 nt. 36; 130 nt. 137 e 138; 135 nt. 165; 139 nt. 195; 140 nt. 200; 163 nt. 302; 177 nt. 396; 179 nt. 416; 181 nt. 429; 185 nt. 463; 187 nt. 477; 190 nt. 486; 191 nt. 491; 200 nt. 3; 208 nt. 42; 213 nt. 56; 259 nt. 384; 277 nt. 566; 366 nt. 19; 371 nt. 51 e 52; 380 nt. 108; 383 nt. 118; 385 nt. 130; 387 nt. 136; 391 nt. 143; 405 nt. 224; 411 nt. 248; 428 nt. 2; 447 nt. 102; 448 nt. 112; 472 nt. 296; 473 nt. 297; 475 nt. 315; 483 nt. 346; 492 nt. 379; 497 nt. 407 e 408; 498 nt. 409; 499 nt. 416; 512 nt. 2; 523 nt. 45; 547 nt. 181; 551 nt. 200 e 205; 558 nt. 238; 578 nt. 89, 91, 92, 93 e 97; 579 nt. 98; 581 nt. 108; 582 nt. 110; 583 nt. 118; 589 nt. 140; 592 nt. 158; 609 nt. 252; 621 nt. 313; 623 nt. 317; 626 nt. 2, 5, 6 e 14; 630 nt. 20; 641 nt. 91; 650 nt. 149; 651 nt. 157; 653 nt. 169; 676 nt. 290; 688 nt. 350; 691 nt. 362; 692 nt. 365; 701 nt. 407a; 708 nt. 454; 709 nt. 456; 719 nt. 498 e 500; 720 nt. 501 e 503; 721 nt. 504, 507 e 508; 722 nt. 509 e 510; 723 nt. 512; 727 nt. 527; 739 nt. 25 e 26; 740 nt. 30 e 31; 741 nt. 32; 742 nt. 33; 749 nt. 52; 759 nt. 93; 768 nt. 124; 772 nt. 139; 773 nt. 147; 778 nt. 162.
DEGRASSI : 101 nt. 371; 749 nt. 54.
DE JONG : 267 nt. 455.
DE LA BERGE : 457 nt. 184.
DELBRÜCK : 761 nt. 96.
- DELLA SETA : 338 nt. 1067; 544 nt. 163.
DELL'ORO : 696 nt. 384; 749 nt. 52.
DE MARCHI : 142 nt. 208; 144 nt. 225; 146 nt. 240; 170 nt. 337, 339, 340, 342, 344 e 345; 171 nt. 349, 350, 351, 353, 354, 359 e 360; 278 nt. 575; 350 nt. 1163; 471 nt. 288.
DE MARTINO : 8 nt. 16; 127 nt. 133; 132 nt. 144; 135 nt. 164; 137 nt. 183; 138 nt. 192; 142; 150; 150 nt. 257; 153 nt. 272; 156 nt. 276; 163 nt. 303; 167 nt. 328; 168 nt. 330; 173 nt. 373; 174 nt. 381; 178; 185 nt. 463; 189 nt. 483; 191 nt. 493; 202 nt. 9 e 10; 203 nt. 11, 12 e 13; 204 nt. 17; 206 nt. 32 e 33; 207 nt. 34 e 35; 214 nt. 58; 368 nt. 31; 382 nt. 115; 383 nt. 117; 398 nt. 189; 404; 405 e nt. 220; 406 nt. 226; 410 nt. 242; 419 nt. 280; 425 nt. 298, 299 e 300; 462 nt. 213; 479 nt. 325; 484 nt. 350; 502 nt. 416; 547 nt. 181; 552 nt. 209; 557 nt. 236; 578 nt. 91; 582; 583; 589 nt. 141 e 142; 597 nt. 191; 599 nt. 203; 605 nt. 230; 606 nt. 232; 609 nt. 252; 610 nt. 257; 613 nt. 266 e 272; 618 nt. 298; 619 nt. 304; 653 nt. 183; 681 nt. 312 e 313; 687 nt. 344; 688 nt. 346; 721 nt. 504 e 505; 748 nt. 51a; 749 nt. 52; 778 nt. 162, 165 e 166; 779 nt. 167; 782 nt. 185; 783 nt. 187, 188 e 190; 784 nt. 191.
DE MORTILLET : 38 nt. 52.
DENNET : 215 nt. 58.
DENNIES : 84 nt. 264 e 266; 87 nt. 290; 563 nt. 8.
DENT : 84 nt. 264.
DE PACHTERE : 136 nt. 181.
DERNBURG : 590 nt. 144.
DE ROSSI : 38 nt. 52; 55 nt. 142; 112 nt. 25 e 26.
DE RUGGIERO : 163 nt. 303; 167 nt. 328; 170 nt. 337; 173 nt. 372; 398 nt. 189; 407; 408 nt. 231; 417 nt. 274; 457 nt. 184; 472 nt. 296; 602 nt. 214; 782 nt. 182.
DE SANCTIS : 8 nt. 16; 16 nt. 37; 135 nt. 164; 167 nt. 327; 176 nt. 390; 180 nt. 423; 183 nt. 453; 335 nt. 1032 e 1043; 414 nt. 261; 430 nt. 4; 448 nt. 117; 469 nt. 279; 479 nt. 328; 482 nt. 339; 484 nt. 350; 485 nt. 356; 492 nt. 380 e 381; 493 nt. 382; 496 nt. 402; 537 nt. 116, 119 e 121; 542 nt. 149; 549 nt. 190; 552 nt. 212; 553 nt. 215; 555 nt. 228; 558 nt. 237; 565 e nt. 20; 571 nt. 55; 572 nt. 62 e 64; 582 nt. 111; 589 nt. 140; 600 nt. 208; 607 nt. 241; 619 nt. 305; 630 nt. 20; 633 nt. 48; 634 nt. 57; 639 nt. 85; 649 nt. 143; 653 nt. 167; 654 nt. 179; 656 nt. 185; 657 nt. 187; 663 nt. 221; 671 nt. 258; 672 nt. 264 e 266; 673 e nt. 270 e 273; 674; 681 nt. 314; 682 nt. 318; 686 nt. 338; 687 nt. 339; 688 nt. 344; 689 nt. 351; 691; 692 nt. 370; 706 nt. 431; 707 nt. 440; 709 nt. 457; 710 nt. 459, 460, 461, 462 e 463; 711 nt. 466; 712 nt. 471; 713 nt. 478; 714 nt. 481; 716 nt. 489; 727 nt. 528; 749 nt. 54; 752 e nt. 68; 753; 774 nt. 148; 775 nt. 154; 776 nt. 156; 778 nt. 162; 780 nt. 172, 173 e 174.
DESSAU : 134 nt. 160; 135 nt. 164; 143 nt. 216; 165 nt. 311; 166 nt. 322; 171 nt. 349; 171 nt. 351; 182 nt.

- 432; 232 nt. 165; 373 nt. 66; 385 nt. 132; 394 nt. 159; 470 nt. 284; 472 nt. 291; 635 nt. 62; 638 nt. 82; 647 nt. 131.
- DEUBNER : 145 nt. 236; 211 nt. 52; 218 nt. 59 e 60; 229 nt. 124; 238 nt. 211 e 212; 243 nt. 247; 301 nt. 766 e 768; 312 nt. 857; 328 e nt. 985; 432 nt. 13; 461 nt. 209; 464 nt. 222; 555 nt. 226.
- DE VISSCHER : 127 nt. 133; 258 nt. 379; 367 nt. 23; 375 nt. 90; 377 nt. 98; 381; 391 nt. 144.
- DEVOTO : 33 nt. 26; 36 nt. 42 e 43; 37 nt. 49; 55 nt. 141; 65 nt. 186; 68 e nt. 196; 75; 76 nt. 228; 78 nt. 237; 82 nt. 256 e 257; 83 nt. 260; 86 nt. 281; 89 nt. 301; 94 nt. 332; 95 e nt. 340; 98 nt. 353; 100 nt. 368; 101 nt. 369, 370, 371, 372, 373 e 375; 114 nt. 37 e 38; 115 nt. 44 e 47; 132 nt. 144 e 145; 134 nt. 163; 137 nt. 187; 138 nt. 192 e 194; 141 nt. 205; 147 nt. 245; 168 nt. 332; 177 nt. 394; 223 nt. 78; 269 nt. 483; 304 nt. 800; 337 nt. 1054; 378 nt. 101; 379 nt. 104; 381 nt. 109; 415 nt. 264; 429 nt. 3; 436 nt. 32; 442; 443 nt. 78; 457 nt. 187; 464 nt. 232; 472 nt. 295; 485 nt. 356; 496 nt. 405; 537 nt. 122; 538 nt. 123; 578 nt. 95; 599 nt. 204; 606 nt. 235; 627 nt. 11; 629 nt. 15; 736 nt. 3 e 4; 739 nt. 27.
- DE WAELE : 262 nt. 412.
- DIANO : 213 nt. 57.
- DIELS : 439 nt. 55; 477 nt. 321; 631 nt. 33; 657 nt. 185.
- DIETERICH : 225 nt. 95 e 97; 226 nt. 99; 313 nt. 862.
- DIKAIOS : 47 nt. 98.
- DINDORF : 482 nt. 339.
- DITTENBERGER : 436 nt. 38.
- DI VIETRI : 667 nt. 243.
- DOEDERLEIN : 442 nt. 72.
- DOMASZEWSKI : 245 nt. 266; 349 nt. 1159; 357 nt. 1227.
- DORNSEIFF : 439 nt. 55; 482 nt. 340.
- DOUGLAS VAN BUREN : 543 nt. 163; 662 nt. 216.
- DROYSEN : 14 nt. 32; 15 nt. 36.
- DRUMANN : 166 nt. 323.
- DUCATI : 74 nt. 223; 81 nt. 252; 83 nt. 262; 89 nt. 300; 472 nt. 290; 543 nt. 163; 717 nt. 494.
- DUHN : 77 nt. 230; 113 nt. 34; 543 nt. 161; 562 nt. 2.
- DULCKHEIT : 214 nt. 58.
- DÜLL : 378 nt. 101.
- DUMÉZIL : 113 nt. 33; 218 nt. 60; 220 nt. 63; 221 nt. 65; 226 nt. 102; 271 nt. 499; 299 nt. 749; 366 nt. 18; 375 nt. 89; 376 nt. 94; 378 e nt. 101; 379; 379 nt. 105; 381 nt. 109; 473 nt. 296 e 298; 492 nt. 380; 531 nt. 83; 532 nt. 96; 536 nt. 115; 538 nt. 126 e 127; 556 nt. 229; 562 nt. 4; 563 nt. 11; 621 nt. 312.
- DURCKHEIM : 206 nt. 32; 221 nt. 66; 363.
- DURIEU DE LEYRITZ : 156 nt. 279.
- EBERT : 144 nt. 221.
- EHRENBERG : 371 nt. 51; 431 nt. 9.
- EITREM : 144 nt. 222 e 225; 218 nt. 60; 223 nt. 81; 226 nt. 100; 227 nt. 109; 251 nt. 317; 268 nt. 461; 288 nt. 675 e 681; 291 nt. 695.
- ELVERS : 492 nt. 380.
- EREDIA : 30 nt. 16 e 17.
- ERNOUT : 117 nt. 64; 141 nt. 202 e 203; 176 nt. 388; 222 nt. 68; 298 nt. 743; 367 e nt. 20; 369; 384 nt. 126 e 127; 408 nt. 234; 432 nt. 9; 442 nt. 74; 473 nt. 298; 475 nt. 311; 537 nt. 119; 599 nt. 203; 608 nt. 249 e 250; 736 nt. 4; 739 nt. 27.
- EVANS : 121 nt. 102; 122 nt. 111; 233 nt. 167; 321 nt. 922.
- EWING : 285 nt. 654; 649 nt. 143.
- FABIA : 639 nt. 85.
- FABRETTI : 135 nt. 166.
- FABRO : 6 nt. 14.
- FADDA : 410 nt. 241; 613 nt. 271.
- FARNELL : 248 nt. 297.
- FEIST : 115 nt. 44; 116 nt. 57; 117 nt. 63; 141 nt. 204; 179 nt. 412; 553 nt. 215.
- FELL : 135 nt. 164.
- FERRI : 460 nt. 202; 631 nt. 33; 667 nt. 243.
- FERRINI : 315.
- FIDLER : 242 nt. 241.
- FIESEL : 102 nt. 381; 632 nt. 45.
- FINLEY : 311 nt. 848; 378 nt. 100.
- FIORELLI : 11 nt. 21a.
- FLECKHEISENS : 463 nt. 222.
- FLEINER : 13 nt. 26.
- FLINCK : 218 nt. 60; 333 nt. 1020; 431 nt. 9; 433 nt. 15.
- FLINDERS PETRIE : 213 nt. 56.
- FLORA : 11 nt. 21.
- FOERSTEMANN : 442 nt. 72.
- FOWLER : 147 nt. 248; 211 nt. 52; 218 nt. 60; 220 nt. 62; 223 nt. 77; 231 nt. 140; 233 nt. 168 e 169; 241 nt. 237; 245 nt. 266; 247 nt. 286; 251 nt. 323; 252 nt. 329; 261 nt. 402; 271 nt. 496; 275 e nt. 547; 297 nt. 739; 301 nt. 766; 312 nt. 852 e 859; 314 nt. 869 e 874; 330 nt. 1001; 335 nt. 1032; 337 nt. 1058; 347 nt. 1145; 353 nt. 1194 e 1215; 357 nt. 1225; 358 nt. 1229 e 1233; 446 nt. 99; 459 nt. 195; 463 nt. 222; 469 nt. 274; 536 nt. 115; 650 nt. 153.
- FRACCARO : 8 nt. 16; 359 nt. 1239; 575 nt. 75b; 668 nt. 252; 672 nt. 261 e 266; 681 nt. 312 e 313; 681 nt. 314; 687; 689 e nt. 351; 690; 691; 700; 759; 760 e nt. 95; 761 e nt. 96; 762 nt. 101; 765.
- FRANCOLINI : 212 nt. 53.
- FRANK : 472 nt. 296; 670 nt. 255; 687 nt. 341.
- FRÄNKEL : 374 e nt. 83.
- FRANKFORT : 9 nt. 17; 212 nt. 56.
- FRAZER : 122 nt. 106; 147 nt. 248; 205 nt. 24; 208 nt. 42; 227 nt. 108; 231 nt. 149; 233 nt. 168 e 169; 234 nt. 179; 235 nt. 189; 237 nt. 203; 248 nt. 299; 249 nt. 300 e 304; 251 nt. 317; 262 nt. 408 e 412; 267 nt. 460; 275 nt. 555 e 556; 279 nt. 586; 288 nt. 681; 320 nt. 914; 323 nt. 939; 330 nt. 1001; 335 nt. 1032; 463 nt. 220; 493 nt. 382; 532 nt. 92; 554 nt. 222; 666 nt. 237.
- FREEMAN : 710 nt. 462.

- FREZZA : 8 nt. 16; 127 nt. 133; 129; 130; 132; 141 e nt. 205; 153 e nt. 271, 272 e 273; 154 e nt. 274; 155; 156 e nt. 278; 157; 167 nt. 325; 170 nt. 338 e 339; 174 nt. 381; 178; 180 e nt. 423; 181 nt. 427; 185 nt. 463. 187 nt. 474; 188 e nt. 479; 189 nt. 483; 300 nt. 763; 371 nt. 52; 383 nt. 119; 384 nt. 122; 405 e nt. 222 e 223; 439 nt. 53; 479 nt. 325; 505 nt. 425; 552 nt. 209 e 212; 583 nt. 118; 721 e nt. 504; 752 nt. 67; 768 nt. 123; 778 nt. 162.
- FRICK : 206 nt. 27.
- FRIEDLÄNDER : 306 nt. 810 e 812.
- FRITZ : 686 nt. 334.
- FRÖHDE : 442 nt. 74; 443 nt. 78.
- FUHRMANN : 640 nt. 90.
- FUNAIOLI : 251 nt. 319.
- FÜRST : 586 nt. 128.
- FUSINATO : 472 nt. 296.
- FUSTEL DE COULANGES : 142 nt. 208; 144 nt. 225; 151 nt. 261 e 262; 167 nt. 328; 554 nt. 222.
- GABRICI : 80 nt. 250.
- GADDI : 136 nt. 181.
- GAGÉ : 359 nt. 1239; 432 nt. 9.
- GALILEI : 236 nt. 199.
- GALLO : 141 nt. 203; 151 nt. 261; 381 nt. 112a; 387 nt. 136.
- GANSCHINIETZ : 314 nt. 869.
- GARDTHAUSEN : 639 nt. 85; 647 nt. 132.
- GARRUCCI : 639 nt. 85.
- GATTI : 108 nt. 4; 457 nt. 184.
- GEFFCKEN : 84 nt. 264 e 269.
- GEIGER : 504 nt. 421.
- GELZER : 96 nt. 347; 192 nt. 500; 713 nt. 478; 714 nt. 483; 749 nt. 52; 750 nt. 61.
- GENZ : 681 nt. 314.
- GEORGES : 442 nt. 71.
- GERHARD : 87 nt. 290.
- GERNET : 311 nt. 848; 378 nt. 100.
- GEROLA : 36 nt. 43.
- GIACOMETTI : 13 nt. 25 e 26.
- GIANNELLI : 138 nt. 192; 513 nt. 4; 589 nt. 140; 669 nt. 253; 762 nt. 104.
- GIGLIOLI : 219 nt. 60; 259 nt. 380; 544 nt. 163 e 164.
- GILBERT : 443 nt. 76; 485 nt. 354 e 356; 665 nt. 230 e 232.
- GILDEMEISTER : 9 nt. 18.
- GINTOWT : 749 nt. 52.
- GIOFFREDI : 8 nt. 16; 27 nt. 133; 128 nt. 134; 151 nt. 261; 152 nt. 267, 268 e 270; 153 nt. 272; 157 nt. 281; 200; 214 nt. 58; 367 nt. 24; 377 nt. 98; 378 nt. 99 e 101; 381 nt. 108a e 111; 391 nt. 144; 398 nt. 190; 557 nt. 235; 579 nt. 100; 752 e nt. 68; 753.
- GIORGI : 751 nt. 64.
- GIRARDI : 589 nt. 144.
- GIRAUD : 167 nt. 327.
- GJERSTAD : 107 nt. 17; 110 nt. 17; 428 nt. 2; 565; 566; 660; 756 nt. 84.
- GLOTZ : 85 nt. 277; 116 nt. 51; 233 nt. 167; 259 nt. 381; 466 nt. 252, 253, 254, 255 e 257; 467 nt. 260 e 261.
- GOETHE : 9 nt. 18.
- GOIDANICH : 101 nt. 371; 496 nt. 403 e 404; 513 nt. 7.
- GOLDMANN : 101 nt. 369 e 371; 322 nt. 928; 496 nt. 403.
- GORDON CHILDE : 33 nt. 26; 34; 39 nt. 53; 45 nt. 88; 59 nt. 156; 65 nt. 187; 67 nt. 191; 114 nt. 40.
- GÖTTLING : 442.
- GÖTZ : 297.
- GOULLARD : 138 nt. 190.
- GRABER : 145 nt. 236.
- GRAEBNER : 34.
- GRAFFUNDER : 101 nt. 371; 113 nt. 34; 494 nt. 383.
- GRAZIOSI : 41 nt. 70; 43.
- GRENIER : 74 nt. 223; 89; 218 nt. 60; 220 nt. 62 e 63; 221 e nt. 66; 222 nt. 68; 270 nt. 493; 271 nt. 499; 295 nt. 729; 305 nt. 805; 349 nt. 1160; 628 nt. 14; 630 nt. 24.
- GRIMAL : 513 nt. 7; 566 nt. 25.
- GRIMM : 310 nt. 847; 378 nt. 100.
- GROEBE : 166 nt. 323.
- GRÖNBECH : 255 nt. 349; 310 nt. 847; 378 nt. 100.
- GROSSO : 127 nt. 133; 139 nt. 199; 375 nt. 86; 378 nt. 101; 502 nt. 416; 556 nt. 229; 619 nt. 302; 683 nt. 320; 748 nt. 51a.
- GROUSSET : 728 nt. 535.
- GRUPPE : 242 nt. 242; 327 nt. 966.
- GUALANDI : 280 nt. 594.
- GUARDUCCI : 88 nt. 298.
- GUARINO : 8 nt. 16; 126 nt. 133; 500 nt. 416; 551 nt. 205; 556 nt. 229; 578 nt. 90; 581 nt. 106; 609 nt. 252; 622 nt. 314; 648 nt. 135; 771 nt. 135; 773.
- GUMMERUS : 716 nt. 489.
- GURNEY : 466 nt. 251.
- GURWITCH : 204 nt. 20.
- HAAS : 309 nt. 841.
- HÄGERSTRÖM : 200; 207 nt. 36; 214 nt. 58; 218 nt. 60; 219 nt. 61; 220 nt. 62; 222 nt. 68; 251 nt. 317; 252 e nt. 333; 257 nt. 367; 268 nt. 465; 269 nt. 482 e 483; 270 nt. 490; 296 nt. 729; 298 nt. 745; 299 nt. 749; 301 nt. 767; 305 nt. 800; 309 nt. 842; 311 nt. 851a; 362; 363; 365 nt. 13; 366 nt. 15; 367 nt. 22; 370 nt. 44; 387 nt. 136a; 604 nt. 228.
- HALBERSTADT : 84 nt. 266.
- HALLIDAY : 219 nt. 60; 252 nt. 329.
- HAMANN : 9 e nt. 18; 20 nt. 51.
- HAMMARSTROM : 628 nt. 11.
- HAMPL : 754 nt. 71.
- HANELL : 8 nt. 16; 302 nt. 782; 303 nt. 783; 345 nt. 1131; 444 nt. 87; 445 nt. 89; 468 nt. 266; 513 nt. 6; 606 nt. 233; 740 nt. 30; 752 e nt. 68; 753 e nt. 71; 754; 755 e nt. 76, 79, 81 e 82; 756 nt. 83 e 84; 756 e nt. 85; 757 e nt. 90; 758; 759; 760; 763 nt. 104; 765 nt. 111; 766 nt. 118; 775 nt. 154.

- HARRIS : 238 nt. 213.
HARRISON : 116 nt. 51; 237 nt. 202; 239 nt. 219; 467 nt. 260.
HARTMANN : 4 nt. 10.
HARTUNG : 250 nt. 311.
HASEBROEK : 633 nt. 50.
HAUSER : 9 nt. 18; 143 nt. 214.
HAVERS : 227 nt. 107; 474 nt. 310.
HAWKES : 39 nt. 53; 65 nt. 187.
HECKENBACH : 144 nt. 227; 275 nt. 556; 330 nt. 1004.
HEHN : 205 nt. 24.
HEINZ : 203 nt. 11.
HEINZE : 185 nt. 464; 371 nt. 51; 372 nt. 55; 374; 375; 431 nt. 9.
HEINZ HEIMSOETH : 4 nt. 10.
HELBIG : 55 nt. 145; 63 nt. 172. 103 nt. 391; 104 nt. 402; 117 nt. 63; 119 nt. 74 e 75; 120 nt. 91; 123 nt. 120, 122 e 123; 242 nt. 245; 243 nt. 247; 285 nt. 647; 304 nt. 797; 318 nt. 903; 338 nt. 1067; 443 nt. 77; 463 nt. 222; 464 nt. 233; 465 nt. 247; 475 nt. 313; 504 nt. 421; 542 nt. 149 e 150; 544 nt. 164; 605 nt. 230; 610 nt. 256; 671 nt. 259.
HELLEBRAND : 214 nt. 58; 268 nt. 465; 366 nt. 18; 374 nt. 82; 556 nt. 229; 622 nt. 314.
HENNIG : 531 nt. 83.
HENZEN : 103 nt. 392; 272 nt. 513; 302 nt. 775; 460 nt. 204; 461 nt. 205 e 206; 495 nt. 395.
HERBIG : 102 nt. 382; 120 nt. 91; 442 nt. 75; 443 nt. 77; 481 nt. 335.
HERSKOVITZ : 311 nt. 848; 378 nt. 100.
HERTZ : 267 nt. 451.
HERZOG : 143 nt. 214; 554 nt. 218; 588 nt. 138; 603 nt. 216; 782 nt. 186.
HEURGON : 711 nt. 468.
HEUSS : 8 nt. 16; 376 nt. 93; 583 nt. 118; 616 nt. 287a; 619 nt. 300 e 301; 714 nt. 482; 752 nt. 68.
HILD : 461 nt. 209; 463 nt. 222.
HILDEBRAND : 179 nt. 413.
HINRICHS : 105 nt. 403.
HIRST : 432 nt. 9.
HIRZEL : 316 nt. 885 e 887; 317 nt. 889.
HOCART : 227 nt. 108.
HOERNES : 223 nt. 79.
HOFFMANN : 477 nt. 321; 631 nt. 33.
HOFMANN (J.B.) : 72 nt. 216; 98 nt. 353.
HOFMANN : 141 nt. 203; 175 nt. 388; 237 nt. 206; 315 nt. 878; 323 nt. 934; 367 e nt. 20; 369; 384 nt. 126; 408 nt. 234; 432 nt. 9; 473 nt. 298; 475 nt. 311; 484 nt. 348; 578 nt. 95; 608 nt. 249; 736 nt. 4; 739 nt. 27.
HOHL : 757 nt. 91.
HOHLER : 580 nt. 102.
HOLLEAUX : 766 nt. 118.
HOLM : 710 nt. 462.
HOLZAPFEL : 537 nt. 118; 539 nt. 130.
HOLZENDORFF : 580 nt. 102.
HOMO : 37 nt. 48; 39 nt. 53; 135 nt. 164; 663 nt. 224; 664 nt. 226.
HUBER : 13 nt. 27.
HUBERT : 206 nt. 32.
HUBNER : 14 nt. 32.
HÜLSEN : 109 nt. 9; 110 nt. 14; 112 nt. 27; 165 nt. 311; 482 nt. 338; 563 nt. 7; 657 nt. 185; 661 nt. 206; 782 nt. 181.
HUSCHKE : 135 nt. 166; 327 nt. 968; 410 nt. 239; 443 nt. 76; 487 nt. 369; 494 nt. 392; 613 nt. 269; 681 nt. 314; 687 nt. 344.
HUVELIN : 214 nt. 58; 219 nt. 61; 285 nt. 631; 310 nt. 844; 311 nt. 851a; 322 nt. 925 e 928; 363.
IHNE : 609 nt. 252; 744 e nt. 36; 754.
IMBERT : 374 nt. 86; 375 nt. 90.
ISTINSKY : 775 nt. 150.
ISSEL : 38 nt. 53; 41 nt. 68.
JACCARINO : 111 nt. 24.
JACOBSEN : 9 nt. 17; 147 nt. 248.
JACOBSON : 208 nt. 42.
JACOBY : 653 nt. 170 e 172.
JAHN : 285 nt. 645.
JEREMIAS (A) : 212 nt. 56.
JEREMIAS (CHR) : 212 nt. 56.
JHERING : 173 nt. 372; 443 nt. 76; 499 nt. 415; 553 nt. 215.
JOBÉ-DUVAL : 381 nt. 111.
JOHANSEN : 671 nt. 260.
JORDAN : 112 nt. 27; 165 nt. 311; 223 nt. 78; 227 nt. 106; 234 nt. 178; 236 nt. 197; 239 nt. 218; 245 nt. 272; 254 nt. 346; 260 nt. 390; 261 nt. 399; 306 nt. 811; 337 nt. 1057; 352 nt. 1181; 353 nt. 1191 e 1193; 353 nt. 1194; 355 nt. 1205 e 1208; 358 nt. 1237; 430 nt. 4; 443 nt. 76; 468 nt. 270; 474 nt. 310; 480 nt. 328; 482 nt. 338; 485 nt. 354; 514 nt. 13; 657 nt. 185 e 186; 661 nt. 206; 782 nt. 181.
JULLIAN : 37 nt. 48; 120 nt. 89.
KAFKA : 202 nt. 9.
KAHRSTEDT : 711 nt. 468.
KAMPERS : 208 nt. 42.
KAPPELMACHER : 464 nt. 222.
KARLOWA : 440 nt. 59; 578 nt. 91; 587 nt. 132; 606 nt. 231; 618 nt. 298; 776 nt. 159; 782 nt. 182 e 184.
KAROLY MAROT : 221 nt. 63a.
KASCHNITZ : 53 nt. 133; 77 nt. 230; 628 nt. 13.
KASER : 126 nt. 133; 186 nt. 468; 200 nt. 6; 219 nt. 61; 299 nt. 749; 322 nt. 928; 378 nt. 101; 381 nt. 109a; 384 nt. 123a; 392; 556 nt. 229; 557 nt. 235; 578 nt. 93; 579 nt. 100; 584 nt. 119a; 616 nt. 287a; 618 nt. 298; 619 nt. 302; 621 nt. 313; 679 nt. 307; 738 nt. 23.
KEIL : 249 nt. 304; 340 nt. 1091; 415 nt. 266; 449 nt. 127; 534 nt. 106; 599 nt. 201; 600 nt. 209; 607 nt. 237.
KERÉNYI : 99 nt. 366; 192 nt. 495; 218 nt. 60; 282

- nt. 617; 303 nt. 787; 304 nt. 795 e 798; 467 nt. 259; 532 nt. 93, 94, 95 e 96.
- KERN (Fr.) : 208 nt. 42.
- KERN (O.) : 86 nt. 287.
- KLAGES : 203 nt. 11.
- KLOTZ : 368.
- KNIEP : 315 nt. 876; 586 nt. 128.
- KNIGHT : 229 nt. 120.
- KOCH : 223 nt. 73; 349 nt. 1160; 441 nt. 62; 527 nt. 70; 531 nt. 81.
- KÖHM : 141 nt. 205.
- KOOPS : 551 nt. 201.
- KORNEMANN : 8 nt. 16; 135 nt. 164; 138 nt. 192; 190 nt. 486; 440 nt. 59; 511 nt. 1; 605 nt. 230; 610 nt. 256; 626 nt. 2; 658 nt. 193; 736 nt. 8; 739 nt. 28a; 744; 745; 746; 747 nt. 48; 749; 750.
- KORNHARDT : 288 nt. 679.
- KÖRTE : 504 nt. 421; 639 nt. 85.
- KRABE : 50 nt. 120.
- KRAHE : 37 nt. 45 e 47; 68; 69 nt. 202 e 204; 70; 77 nt. 232.
- KRAMER : 212 nt. 56.
- KRAPPE : 238 nt. 213.
- KRETSCHMER : 36 nt. 43; 50 nt. 120; 72 nt. 216; 98 nt. 359; 175 nt. 388; 238 nt. 214; 244 nt. 257; 441 nt. 62; 484 nt. 348 e 349; 531 nt. 81.
- KRISTENSEN : 227 nt. 107.
- KROGMANN : 101 nt. 369.
- KROLL : 143 nt. 216; 226 nt. 99; 227 nt. 109; 251 nt. 317; 288 nt. 681; 303 nt. 784; 766 nt. 119.
- KRÜGER, H. : 384 nt. 123a.
- KRÜGER, P. : 159 e nt. 292; 484 nt. 350.
- KRUMBACHER : 507 nt. 442.
- KRUMBIEGEL : 297.
- KUBITSCHKEK : 537 nt. 116.
- KÜBLER : 126 nt. 133; 135 nt. 164; 158 nt. 288; 168 nt. 330; 169 nt. 333; 170 nt. 337; 173 nt. 372, 376 e 378; 174 nt. 383; 175 nt. 388; 178; 189 nt. 484; 190 nt. 487; 373 nt. 71; 484 nt. 347; 548 nt. 184; 594 nt. 173; 618 nt. 298; 687 nt. 344; 714 nt. 481; 783 nt. 190.
- KUHN : 249 nt. 300; 442 nt. 74; 443 nt. 78.
- KÜLER : 185 nt. 463.
- KUNKEL : 8 nt. 16; 218 nt. 60; 219 nt. 61; 322 nt. 928; 363 nt. 11; 550 nt. 192; 748 nt. 51a.
- LACHMANN : 244 nt. 261; 253 nt. 340.
- LAING : 218 nt. 60.
- LAMBERT : 135 nt. 164; 173 nt. 374; 551 nt. 203.
- LAMBRECHTS : 451 nt. 140.
- LANGE : 174 nt. 380; 190 nt. 487; 410 nt. 239; 432 nt. 9; 440 nt. 59; 442 nt. 74; 443 nt. 78; 578 nt. 91; 588 nt. 138; 605 nt. 230; 606 nt. 231; 613 nt. 269; 735 nt. 1.
- LANTERNARI : 42 nt. 74; 54 nt. 138; 266 nt. 440 e 441.
- LANTIER : 44 nt. 86.
- LAROCK : 206 nt. 30.
- LASAUUX : 103 nt. 393; 272 nt. 511; 316 nt. 885; 533 nt. 98.
- LASCH : 243 nt. 252; 316 nt. 885; 318 nt. 902.
- LAST : 498 nt. 414; 572 nt. 64; 670 nt. 255; 672 nt. 266; 681 nt. 312 e 314; 700 nt. 406.
- LATTE : 8 nt. 16; 132 nt. 145; 214 nt. 58; 218 nt. 60; 245 nt. 266; 275 nt. 547; 277 nt. 566, 569, 566 e 569; 295 nt. 729; 316 nt. 885; 371 nt. 49a; 383 nt. 120 e 122; 386 nt. 134; 459 nt. 196; 536 nt. 115; 564 nt. 12; 583; 584 nt. 119a; 615 nt. 283; 619 nt. 301 e 305; 766 nt. 119.
- LATTES : 179 nt. 414.
- LAUM : 310 nt. 847; 378 nt. 100.
- LAURIA : 219 nt. 61; 367 nt. 25; 393 nt. 153; 397 nt. 187; 398 nt. 190; 400 nt. 200.
- LAVIOSA ZAMBOTTI : 34; 35 e 39; 37 nt. 46 e 47; 39 nt. 53; 41; 42; 43 e nt. 80, 81 e 82; 44 e nt. 85; 45 nt. 90; 46 e nt. 94; 47 e nt. 95, 96, 97, 98, 99 e 100; 48 nt. 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110 e 111; 49 e nt. 112, 113, 114, 115, 116, 117 e 118; 50 e nt. 120; 51 e nt. 123, 124, 125, 126, 127 e 128; 52 nt. 129 e 130; 53; 54 nt. 138; 56 nt. 147; 57 nt. 148, 149, 150, 151 e 152; 58 nt. 153, 154 e 155; 59 e nt. 157 e 158; 60 e nt. 160, 161, 161a, 162, 163, 164 e 165; 61 e nt. 166, 167, 167a e 168; 62 e nt. 168a, 169, 170 e 171; 63; 64 nt. 181; 65 e nt. 183, 185 e 187; 66; 67 nt. 192, 193 e 194; 68 nt. 195; 70; 71 nt. 210, 210a, 211 e 212; 72 nt. 216; 73 nt. 220, 221 e 222; 74 e nt. 224; 75; 76 nt. 226 e 229; 78 nt. 235a; 80 nt. 244 e 248; 81 nt. 252; 86 nt. 282 e 283; 112 nt. 27a; 115 nt. 41 e 48; 116 nt. 50; 207 nt. 33; 223 nt. 79; 239 nt. 219; 324 nt. 946; 722 nt. 510.
- LECLERCQ : 431 nt. 7; 440 nt. 59.
- LEENHARDT : 203 nt. 11.
- LE GALL : 247 nt. 282a; 443 nt. 79; 448 nt. 116.
- LEHMANN : 144 nt. 221; 204 nt. 18; 205 nt. 25; 211 nt. 52; 219 nt. 61; 268 nt. 464; 309 nt. 841; 373 nt. 77 e 78; 432 nt. 13.
- LEICHT : 187 nt. 475.
- LEIFER : 101 nt. 371; 135 nt. 164; 138 nt. 192; 175 nt. 388; 214 nt. 58; 219 nt. 61; 381; 384 nt. 122 e 124; 398; 425 nt. 298 e 300; 440 nt. 59; 441 nt. 61; 444 nt. 87; 447 nt. 102; 450 nt. 137; 484 nt. 348; 495 nt. 399; 496 nt. 403; 497 nt. 408; 498 nt. 410 e 412; 502 nt. 416; 511 nt. 1; 543 nt. 157; 549 nt. 192; 550; 554 nt. 218 e 220; 572 nt. 64; 576 nt. 80, 83 e 84; 580 nt. 104; 586 nt. 130; 603 nt. 216; 605 nt. 230; 606 nt. 231; 609 nt. 251 e 252; 610 nt. 255; 614 nt. 278; 618 nt. 298; 619 nt. 301; 626 nt. 2; 628 nt. 14; 634 nt. 58; 635 nt. 61; 648 nt. 133; 658 nt. 193; 727 nt. 528; 729 nt. 539; 732 nt. 551; 743 nt. 34; 744; 745; 746 e nt. 46; 747; 749; 768 nt. 124; 782 nt. 182.
- LEIST : 167 nt. 328; 443 nt. 78; 472 nt. 296.
- LEMOSSÉ : 173 nt. 373.
- LENEL : 453 nt. 157; 580 nt. 102.

- LENGLE : 543 nt. 155.
LEONHARD : 286 nt. 657.
LEOPOLD : 237 nt. 203.
LEPOINTE : 270 nt. 486.
LEVI, M.A : 136 nt. 168; 366 nt. 19; 370; 371 nt. 49; 482 nt. 339; 674 nt. 275.
LEVY, H. : 226 nt. 100; 755 nt. 75.
LÉVY-BRUHL, L. : 203 nt. 11 e 14; 204 nt. 16; 219 nt. 61; 221 nt. 66; 363.
LEYRITZ : 156 nt. 279.
LIEBENAM : 417 nt. 274; 578 nt. 91; 602 nt. 214; 606 nt. 231.
LIEBMANN : 776 nt. 159.
LIETZMANN : 736 nt. 8.
LINCK : 321 nt. 921.
LINDE : 463 nt. 222.
LINDEMANN : 171 nt. 360; 222 nt. 69.
LINDSAY : 84 nt. 264; 351 nt. 1172; 490 nt. 376; 754 nt. 74.
LINGBY : 663 nt. 222.
LINKOMIES : 218 nt. 60; 333 nt. 1020; 431 nt. 9; 433 nt. 15.
LINTZEL : 492 nt. 380.
LIPPERT : 212 nt. 54.
LÖFSTED : 237 nt. 202.
LOMBARDI : 8 nt. 16; 40 nt. 60; 599 nt. 203; 600 nt. 205; 736 nt. 5.
LÖWENTHAL : 118 nt. 69.
LÜBTOW : 178; 214 nt. 58; 219 nt. 61; 367 nt. 21; 390 nt. 141; 410 nt. 242; 428 nt. 2; 550 nt. 192; 575 nt. 75; 581 nt. 107; 584 nt. 119a; 596 nt. 184; 613 nt. 272.
LUGLI : 125 nt. 130; 347 nt. 1138; 349 nt. 1155; 354 nt. 1202; 429 nt. 2; 481 nt. 337; 658 nt. 193; 663 nt. 224; 664 nt. 226; 674 nt. 275; 675 nt. 283; 679 nt. 306.
LUNDSTEDT : 219 nt. 61.
LUPI : 9 nt. 18.
LUZZATTO : 8 nt. 16; 127 nt. 133; 129; 130; 132; e nt. 144; 135 nt. 164; 138 nt. 192; 141 nt. 205; 153 nt. 272; 167 nt. 325; 168 nt. 329; 189 nt. 482 e 485; 190 nt. 486; 384 nt. 122; 429 nt. 2; 436 nt. 36; 448 nt. 117; 451 nt. 138; 479 nt. 325; 485 nt. 356; 549 nt. 192; 550 nt. 192; 552 nt. 212; 557 nt. 234; 583 nt. 118; 600 nt. 208; 601 nt. 209 e 210; 608 nt. 248; 609 nt. 252; 611 nt. 258; 620 nt. 307; 622 nt. 315; 672 nt. 266; 680 nt. 309; 681 nt. 312 e 314; 714 nt. 480a; 744 nt. 38; 749 e nt. 54; 750 nt. 56 e 57; 751 nt. 63 e 65; 752 nt. 67; 753 nt. 71; 755 nt. 76; 763 nt. 104; 783 nt. 187.
MAC CARTNEY : 544 nt. 166; 671 nt. 259.
MAC CULLOCH : 236 nt. 196 e 201; 288 nt. 681; 334 nt. 1029.
MAC DOUGALL : 206 nt. 29.
MAC IVER : 72 nt. 217; 74 nt. 223; 77.
MADVIG : 399 nt. 197.
MAGDELAIN : 148 nt. 250; 214 nt. 58; 283 nt. 627; 284 nt. 631; 375 nt. 87; 472 nt. 296.
MAGI : 259 nt. 380.
MAI : 307 nt. 816; 706 nt. 431.
MAIURI : 224 nt. 86.
MALTEN : 86 nt. 287.
MANCINI : 344 nt. 1125.
MANIGK : 267 nt. 448.
MANNHARDT : 233 nt. 169; 241; 347 nt. 1145; 461 nt. 209.
MANNI : 752 nt. 68.
MARBACH : 261 nt. 395; 372 nt. 64; 468 nt. 271; 469 nt. 279.
MARCONI : 95 nt. 338; 116 nt. 53; 220 nt. 62; 228 nt. 113; 338 nt. 1069; 651 nt. 153.
MARELLA VIANELLO : 108 nt. 3.
MARETT : 212 nt. 54; 218 nt. 59.
MARINI : 241 nt. 230.
MAROUZEAU : 366 nt. 16; 390.
MARQUARDT : 55 nt. 145; 103 nt. 386; 112 nt. 31; 121 nt. 96; 134 nt. 154; 136 nt. 178 e 181; 137 nt. 184; 149 nt. 254; 160 nt. 296; 178 e nt. 405; 192 nt. 495; 214 nt. 58; 224 nt. 84 e 86; 232 nt. 150; 242 nt. 239; 244 nt. 260; 247 nt. 286; 251 nt. 323; 252 nt. 334; 253 nt. 340; 254 nt. 348; 257 nt. 368; 260 nt. 392; 261 nt. 397; 263 nt. 417; 264 nt. 426 e 427; 276 nt. 563; 279 nt. 589 e 591; 281 nt. 606 e 612; 282 nt. 616, 617, 618, 619 e 622; 283 nt. 624 e 626; 284 nt. 631, 633, 636, 637 e 641; 285 nt. 642, 643, 645, 650 e 653; 286 nt. 655 e 657; 287 nt. 664, 665 e 668; 289 nt. 686; 291 nt. 695 e 697; 292 nt. 700, 702, 703 e 704; 294 nt. 716, 719, 720, 721 e 723; 295 nt. 726; 296 nt. 732; 298 nt. 747 e 748; 299 nt. 749, 751, 753, 754 e 756; 300 nt. 759 e 764; 301 nt. 769, 772 e 773; 302 nt. 776 e 780; 304 nt. 792 e 793; 305 nt. 802, 803, 805 e 808; 306 nt. 810, 812 e 815; 307 nt. 816, 817 e 820; 308 nt. 822, 827, 830, 831 e 832; 309 nt. 833; 311 nt. 851; 312 nt. 855; 315 nt. 879; 323 nt. 931 e 933; 324 nt. 941, 946 e 949; 325 nt. 951, 952 e 953; 326 nt. 958, 959 e 962; 327 nt. 965 e 967; 329 nt. 992 e 998; 330 nt. 999; 331 nt. 1008; 333 nt. 1022; 334 nt. 1030; 335 nt. 1034 e 1038; 336 nt. 1045, 1048, 1050 e 1051; 337 nt. 1065; 338 nt. 1066; 339 e nt. 1076 e 1084; 340 nt. 1091; 342 nt. 1102 e 1103; 343 nt. 1109, 1111 e 1112; 344 nt. 1118 e 1119; 345 nt. 1127; 347 nt. 1140; 348 nt. 1146; 350 nt. 1165; 351 nt. 1172 e 1175; 352 nt. 1176; 356 nt. 1214; 397; 413 nt. 254; 424 nt. 296; 430 nt. 4; 431 nt. 6 e 7; 432 nt. 12; 436 nt. 34; 437 nt. 46; 438 nt. 47 e 50; 439 nt. 52, 53 e 54; 440 nt. 56, 57 e 59; 441 nt. 61 e 64; 442 e nt. 73; 444 nt. 81 e 87; 445; 446; 447 nt. 106, 109 e 110; 448 nt. 116; 449 nt. 121, 122, 125, 126 e 130; 450 nt. 131; 451 nt. 140 e 142; 452 e nt. 143, 144 e 146; 453 nt. 157, 161, 167 e 168; 454 nt. 171 e 177; 455 nt. 178; 457 nt. 184; 460 nt. 204; 461 nt. 208, 209 e 210; 462 nt. 214;

- 463 nt. 220 e 222; 464 nt. 231, 235 e 236; 465 nt. 245; 467 nt. 264; 469 nt. 280 e 281; 470 nt. 282; 472 nt. 296; 474 nt. 307; 475 nt. 314; 476 nt. 316; 477 nt. 321; 484 nt. 351; 489 nt. 372; 494 nt. 384, 389 e 390; 495 nt. 393, 395, 396, 398 e 399; 513 nt. 6; 516 nt. 22 e 23; 527 nt. 68; 531 nt. 84; 532 nt. 96; 533 nt. 104; 534 nt. 105; 536 nt. 112; 540 nt. 138; 542 nt. 148, 149 e 150; 561 nt. 1; 564 nt. 13, 14 e 15; 576 nt. 81; 585 nt. 121; 595 nt. 178; 630 nt. 28; 631 nt. 31; 697 nt. 388; 723 nt. 513; 728 nt. 529; 766 nt. 177.
- MARX : 240 nt. 225.
- MASCHI : 10 nt. 21.
- MASSARINI : 30 nt. 16.
- MASSONEAU : 219 nt. 60.
- MATTINGLY : 85 nt. 273; 88 nt. 295; 102 nt. 378 e 380; 220 nt. 62; 344 nt. 1123; 688 nt. 345.
- MATZ : 37 nt. 47; 628 nt. 13.
- MAU : 112 nt. 31; 121 nt. 96; 149 nt. 254; 281 nt. 606; 282 nt. 616, 618, 619 e 622; 283 nt. 624 e 626; 284 nt. 631 e 633; 284 nt. 636 e 637; 285 nt. 642, 643, 645 e 653; 286 nt. 657; 287 nt. 664, 665 e 668; 289 nt. 686; 291 nt. 695 e 697; 292 nt. 700, 703 e 704; 294 nt. 716, 719, 720, 721 e 723; 295 nt. 726; 343 nt. 1109.
- MAURENBRECHER : 463 nt. 222.
- MAUSS : 206 nt. 32; 310 nt. 846 e 847; 311 nt. 848; 378 nt. 100.
- MAYER : 204 nt. 19.
- MAZON : 493 nt. 381.
- MAZZARINO : 8 nt. 16; 92 nt. 315; 102 nt. 382; 114 nt. 37; 132 nt. 145; 137 nt. 187; 201 nt. 7; 371; 404; 489 nt. 373; 492 nt. 381; 551 nt. 201; 554 nt. 220; 577 nt. 87; 599; 606 nt. 233; 609 nt. 252; 622; 627 nt. 11; 628 nt. 13; 630 nt. 20; 648 nt. 134; 672 nt. 261 e 266; 688 nt. 346; 731 nt. 545; 749 nt. 52; 766 nt. 119.
- MEILLET : 37 nt. 48; 98 nt. 353 e 358; 115 nt. 44; 141 nt. 202 e 203; 176 nt. 388; 222 nt. 68; 298 nt. 743; 367 e nt. 20; 369; 384 nt. 126 e 127; 408 nt. 234; 432 nt. 9; 442 nt. 74; 473 nt. 298; 475 nt. 311; 537 nt. 119; 599 nt. 203; 608 nt. 249 e 250; 736 nt. 4; 739 nt. 27.
- MEISTER : 251 nt. 317; 288 nt. 679, 680 e 681; 374 nt. 82.
- MELBER : 482 nt. 339.
- MELTZER : 710 nt. 462.
- MENGARELLI : 84 nt. 265; 92 nt. 314.
- MENGHIN : 223 nt. 79.
- MENSCHING : 206 nt. 27; 270 nt. 487.
- MERCK : 492 nt. 380.
- MERCKLIN : 454 nt. 171; 460 nt. 204; 484 nt. 350; 487 nt. 369.
- MERHART : 37 nt. 45; 61 nt. 168; 68 nt. 195.
- MERINGER : 378 nt. 101.
- MERLIN : 665 nt. 230.
- MESSERSCHMIDT : 63 nt. 172 e 173; 77 nt. 230; 639 nt. 85; 640 nt. 90.
- MEYER : 117 nt. 63; 129; 140 nt. 200; 167 nt. 325 e 327; 173 nt. 376 e 378; 177 nt. 395; 266 nt. 446; 368 nt. 31; 485 nt. 356; 539 nt. 130; 542 nt. 149; 544 nt. 169; 569 nt. 49; 570; 600 nt. 205; 633 nt. 50; 681 nt. 312; 710 nt. 462; 713 nt. 478; 714 nt. 482; 736 nt. 8; 747 nt. 49; 778 nt. 163.
- MINTO : 81 nt. 251; 83 nt. 259; 176 nt. 393; 177; 486; 486 nt. 361.
- MITTEIS : 214 nt. 58.
- MOCHI : 45 nt. 90.
- MODESTOU : 38 nt. 53; 112 nt. 25.
- MÖLLENDORF : 255 nt. 349; 437 nt. 39.
- MONIER : 749 nt. 52.
- MONTANARI : 46 nt. 91.
- MONTANDON : 34.
- MOMIGLIANO : 8 nt. 16; 345 nt. 1131; 537 nt. 118; 539 nt. 135; 600 nt. 208; 639 nt. 85; 683 nt. 320; 688 nt. 349; 691; 692; 693 e nt. 371; 694 e nt. 373a; 696; 698; 699; 705 nt. 421.
- MOMMSEN : 7 e nt. 15; 8 nt. 16; 16 nt. 37; 38 nt. 52; 121 nt. 93; 131 nt. 143; 133 e nt. 147; 134 nt. 153; 135 nt. 166; 136 nt. 175, 179 e 180; 137 nt. 182; 139 nt. 196; 143 nt. 214 e 216; 147 nt. 247 e 248; 165 nt. 309; 168 nt. 330; 169 nt. 335 e 336; 170 nt. 338; 173 nt. 376; 174 nt. 380; 178; 182 nt. 431; 187 nt. 473; 189 nt. 484; 190 nt. 487; 191 nt. 490 e 493; 192 nt. 495 e 497; 193 nt. 506 e 507; 195; 216 nt. 58; 270 nt. 489; 274 nt. 542; 280 nt. 599; 281 nt. 606; 301 nt. 769; 305 nt. 808; 307 nt. 816; 330 nt. 1001; 352; 367; 371 nt. 49; 372 nt. 56; 373 nt. 72; 375 nt. 92; 384 nt. 124; 392; 393 nt. 147; 393 nt. 151, 152 e 153; 394 nt. 155 e 157; 395 nt. 160 e 165; 397 e nt. 187 e 188; 398; 399 e nt. 196 e 197; 400 nt. 200; 407 e nt. 227; 408 e nt. 232; 409; 410 nt. 239; 411 nt. 246 e 247; 413 nt. 254 e 256; 414 nt. 262 e 263; 415 nt. 263a; 416 e nt. 270, 271 e 272; 417 nt. 274; 420 nt. 285; 421 e nt. 287; 423 nt. 292; 424 nt. 294 e 297; 425 nt. 298; 431 nt. 7 e 8; 432 nt. 9 e 12; 437 nt. 45; 438 nt. 46, 48 e 50; 439 nt. 53 e 54; 440 nt. 59; 442; 443 nt. 76; 444 nt. 87; 445 e nt. 90, 91 e 98; 446 nt. 100; 447 nt. 102 e 104; 449 nt. 130; 457 nt. 189; 460 nt. 204; 461 nt. 210; 470 nt. 284; 471 nt. 286 e 287; 472 nt. 296; 476 nt. 317; 484 nt. 348, 349 e 353; 485 nt. 354 e 356; 487 nt. 367; 488 nt. 370 e 371; 489 nt. 372; 490 nt. 376; 494 nt. 384 e 392; 495 nt. 393 e 398; 496 nt. 401; 498 nt. 410; 516 nt. 21 e 22; 518 nt. 33; 519 nt. 36 e 38; 521; 524 nt. 46; 524 nt. 48; 525 nt. 56; 527; 534 nt. 105, 107 e 108; 537 nt. 116, 121 e 122; 538 e nt. 129; 540 nt. 138; 542 nt. 149 e 153; 543 nt. 162; 544 nt. 165; 547 nt. 180; 548 nt. 182, 183, 185, 187 e 188; 549 nt. 191; 550 nt. 193, 194 e 197; 551 nt. 204; 552 nt. 209 e 211; 553 nt. 213 e 215; 554 nt. 218; 567 nt. 33 e 38; 568 nt. 40 e 42; 569 nt. 43, 45, 46 e 47; 570 nt. 50; 574 nt. 70, 72 e 73; 575 nt. 77 e 78; 576 nt.

- 81 e 84; 577 nt. 85 e 87; 578 nt. 91; 581 nt. 109; 582 e nt. 112; 586 nt. 130; 587 nt. 132; 588 nt. 136, 138 e 139; 589 nt. 144; 590 nt. 146 e 148; 591 nt. 152a e 153; 592 nt. 155 e 158; 593 nt. 159, 160 e 161; 594 nt. 166, 173 e 174; 595 nt. 178 e 181; 597 nt. 191; 598 nt. 193; 599 nt. 203; 600 nt. 209; 601 nt. 210; 602 nt. 212 e 214; 602 nt. 215; 603 nt. 216, 217, 218, 219, 220, 221 e 222; 604 nt. 223, 224 e 225; 605 nt. 230; 606 nt. 231; 607 nt. 242; 608 nt. 251; 610 nt. 253 e 254; 611 nt. 259; 613 nt. 269; 614 nt. 278; 615 nt. 282; 617 nt. 294; 618 nt. 298; 639 nt. 85; 673 nt. 271; 674 nt. 277 e 281; 675 nt. 287; 676 nt. 288; 677 nt. 294; 678 nt. 303 e 304; 679 nt. 307; 680 nt. 310; 681 nt. 314 e 316; 683 e nt. 320 e 321; 684 e nt. 326; 685 nt. 332; 687 nt. 344; 689 nt. 355; 692 nt. 366; 694 nt. 376; 695 nt. 379; 696 nt. 382 e 386; 697 nt. 388 e 389; 703 nt. 413; 707 nt. 438; 713 nt. 478; 716 nt. 489; 720 nt. 501 e 503; 721 nt. 507; 725 nt. 516; 729 e nt. 536; 731 nt. 548 e 550; 732 nt. 551; 736 nt. 6; 737 nt. 13; 738 nt. 21; 758 nt. 92; 762 nt. 104; 765 nt. 113; 766 nt. 119; 769 nt. 126, 127, 128, 129, 130 e 131; 770 nt. 133 e 134; 773 nt. 142, 143 e 146; 775 nt. 153; 776 nt. 156 e 159; 778 nt. 164; 784 nt. 194.
- MOORGAT : 47 nt. 95.
MORET : 213 nt. 56.
MORPURGO : 232 nt. 162.
MULLER (F) : 368; 369; 432 nt. 9; 473 nt. 296; 473 nt. 298; 519 nt. 35; 551 nt. 201.
MÜLLER (K.) : 416 nt. 270; 601 nt. 210.
MÜLLER (K.O.) : 76 nt. 227; 89 nt. 299; 119 nt. 71; 123 nt. 122; 255 nt. 350; 256 nt. 360; 497 nt. 405a; 630 nt. 24; 717 nt. 492, 493 e 494; 718 nt. 497; 723 nt. 513.
MÜLLER (L.) : 762 nt. 104
MÜLLER (M.) : 275 nt. 554
MÜLLER, W. : 482 nt. 340.
MUNRO : 116 nt. 50.
MÜNZER : 121 nt. 101; 165 nt. 309, 310, 312, 313 e 314; 166 nt. 315; 182 nt. 431; 190 nt. 486; 192 nt. 500; 195 nt. 512; 369 nt. 43; 635 nt. 60; 639 nt. 85; 660 nt. 198; 751.
- NACIMOVICH : 457 nt. 184.
NAEGELE : 493 nt. 382; 658 nt. 192.
NAMIER : 16 nt. 38.
NEUMANN : 538 nt. 130; 688 nt. 344.
NICCOLINI : 182 nt. 431 e 439; 183 nt. 443, 451, 453, 454, 455 e 456.
NICOLUCCI : 38 nt. 52.
NIEBUHR : 16 nt. 37; 167 nt. 327; 190 nt. 487; 538; 574 nt. 73; 588 nt. 138; 692 nt. 366; 764 nt. 108.
NIERHAUS : 671 nt. 260.
NIESE : 654 nt. 173; 663 nt. 220; 710 nt. 462; 757 nt. 91.
NICEFORO : 17 nt. 41.
- NILSSON : 171 nt. 360; 210; 211 nt. 52; 219 nt. 61; 252 nt. 334; 253 nt. 336; 260 nt. 389 e 391; 264 nt. 422; 296 nt. 729; 298 nt. 744; 465 nt. 247; 467 nt. 261; 629 nt. 20; 667 nt. 240; 671 nt. 258; 672 nt. 262 e 264; 765 nt. 114.
NISSEN : 39 nt. 53; 123 nt. 120; 432 nt. 9; 482 nt. 338; 540 nt. 141; 563 nt. 8; 605 nt. 230.
NOACK : 565 nt. 19.
NOAILLES : 214 nt. 58; 219 nt. 61; 363.
NOCERA : 8 nt. 16; 386 nt. 132; 553 nt. 217; 578 nt. 91; 599 nt. 203.
NOGARA : 89 nt. 300; 92 nt. 314.
NORDEN : 69 nt. 204; 77 nt. 232; 81 nt. 254; 84 nt. 264; 98 nt. 355; 101 nt. 374; 122 nt. 111; 132 nt. 145; 137 nt. 185; 214 nt. 58; 218 nt. 60; 232 nt. 150; 239 nt. 217; 251 nt. 317; 256 nt. 362 e 363; 257 nt. 364; 261 nt. 396; 262 nt. 405 e 406; 263 nt. 417; 267 nt. 452; 268 nt. 465, 467 e 469; 269 e nt. 472, 474, 475, 478, 482 e 483; 270 nt. 484 e 489; 282 nt. 617; 299 nt. 754; 303 nt. 789 e 790; 304 nt. 792, 793, 794 e 798; 309 nt. 841; 310 nt. 844; 323 nt. 934 e 939; 326 nt. 964; 333 nt. 1020; 337 nt. 1053; 415 nt. 264; 433 nt. 16; 437 nt. 39; 439 nt. 55; 457 nt. 184; 458 nt. 191; 459 nt. 192, 193, 194, 195 e 197; 460 e nt. 198, 199, 201, 202 e 203; 464 nt. 222, 224 e 232; 465 nt. 247; 467 nt. 259; 468 nt. 264; 469 nt. 279; 473 nt. 297; 496 nt. 405; 514 nt. 13; 515 nt. 17; 517 nt. 26; 536 nt. 115; 590 nt. 148, 149 e 150; 606 nt. 235; 607 nt. 245; 617 nt. 292 e 293; 631 nt. 33; 716 nt. 490.
NOYES : 174 nt. 381; 178.
- OBINK : 206 nt. 30.
OBERMAIER : 44 nt. 86.
OESTERLEY : 303 nt. 787; 304 nt. 792; 467 nt. 259.
OGLE : 251 nt. 317; 288 nt. 681.
OHLMARKS AAKE : 212 nt. 54.
OLIVA : 119 nt. 73.
OLIVECRONA : 219 nt. 61; 387 nt. 136a.
OLIVER : 448 nt. 117; 569 nt. 46; 703 nt. 415.
OPPENHEIM : 722 nt. 510.
ORESTANO (F) : 10 nt. 21.
ORESTANO (R) : 9 nt. 17a; 378 nt. 101.
ORSINI : 607 nt. 238 e 240; 668 nt. 248.
ORTEGA y GASSET : 216 nt. 58.
OTTO : 152 nt. 265; 171 nt. 360; 205 nt. 22; 237 nt. 203; 245 nt. 272; 249 nt. 304; 251 nt. 320; 256 nt. 360; 278 nt. 576; 370 nt. 47; 375 nt. 89; 376 nt. 95; 461 nt. 209; 481 nt. 332; 513 nt. 6.
- PACCHIONI : 749 nt. 52.
PACE : 34; 65 nt. 187; 72 nt. 215; 78 nt. 236; 477 nt. 321; 627 nt. 11; 628 nt. 12 e 13; 629 nt. 18.
PAIS : 119 nt. 74; 180 nt. 423; 219 nt. 60; 436 nt. 33; 442 nt. 66; 447 nt. 106; 448 nt. 116; 450 nt. 133 e 134; 471 nt. 290; 478; 482 nt. 339; 494 nt. 384; 495 nt. 399; 509 nt. 456 e 458; 545 nt. 177; 554 nt.

- 220; 557 nt. 236; 582 nt. 111; 633 nt. 48; 639 nt. 85; 640; 686; 710 nt. 462; 782 nt. 179 e 184.
- PALLOTTINO : 34; 35 e nt. 38; 36 nt. 40; 37 nt. 46; 55 nt. 143; 56 nt. 147; 65 nt. 187; 78 nt. 235; 79 e nt. 240; 80 e nt. 249; 81 nt. 252 e 253; 88 nt. 298; 94 nt. 336; 97 nt. 351; 99 nt. 360; 101 nt. 376; 132 nt. 144; 147 nt. 244 e 246; 168 nt. 332; 429 nt. 2; 467 nt. 263; 492 nt. 381; 627 nt. 9 e 10; 629 nt. 17; 630 nt. 24; 639 nt. 85; 640 nt. 87 e 90; 647 nt. 131; 668 nt. 252; 672 nt. 261 e 266; 711 nt. 468; 714 nt. 482; 717 nt. 494; 718 nt. 497; 733 nt. 553.
- PALM : 755 nt. 82.
- PAOLI : 375 nt. 86.
- PARADISI : 127 nt. 133; 129; 130 e nt. 138; 132 e nt. 144; 140 nt. 200; 153 nt. 272; 479 nt. 325.
- PARETI : 8 nt. 16; 16 nt. 37; 84 nt. 264; 89 nt. 305; 109 nt. 8; 131 e nt. 141, 142 e 143; 458 nt. 191; 479 nt. 323 e 324; 492 nt. 380; 498 nt. 414; 537 nt. 117; 539 nt. 131; 599; 606 nt. 233; 610 nt. 252; 627 nt. 11; 639 nt. 85; 640 nt. 90; 648 nt. 134; 663 nt. 224; 682 nt. 319; 685 nt. 332; 699 e nt. 400, 401 e 402; 700 e nt. 403 e 404; 710 nt. 462; 714 nt. 482; 748 nt. 51a; 749 nt. 54.
- PARETO : 214 nt. 58.
- PARKER : 218 nt. 60; 296 nt. 729.
- PASCAL : 285 nt. 654; 639 nt. 85; 647 nt. 132.
- PASQUALI : 95 nt. 340; 96 nt. 347; 98 nt. 355; 101 nt. 372 e 374; 132 nt. 145; 460 nt. 203; 627 nt. 11; 628 nt. 13; 629 nt. 20; 630 nt. 21 e 24; 651 nt. 158; 669 nt. 253; 670 nt. 254, 255 e 256; 672 nt. 261 e 266; 700 nt. 406; 714 nt. 482; 715 nt. 486; 716 nt. 489 e 490.
- PASSERINI : 376 nt. 93.
- PATRONI : 36 nt. 41; 63 nt. 172; 64 nt. 182; 95 nt. 339; 651 nt. 153.
- PAX : 256 nt. 360; 304 nt. 792; 322 nt. 930; 467 nt. 259; 590 nt. 150.
- PAYNE : 84 nt. 268.
- PEASE : 225 nt. 98.
- PEET : 38 nt. 53.
- PEROZZI : 163 nt. 303; 167 nt. 326 e 328.
- PERRIN : 270 nt. 486.
- PERROTTA : 493 nt. 381.
- PESTALOZZA : 115 nt. 43; 116 nt. 52 e 53; 121 nt. 103 e 104; 122 nt. 116; 123 nt. 117 e 118; 220 nt. 62; 224 nt. 90; 225 nt. 91 e 93; 226 nt. 102; 228 nt. 113; 229 nt. 124; 231 nt. 149; 233 nt. 168, 170, 171 e 172; 234 nt. 173, 174, 175, 177, 180 e 181; 236 nt. 198, 199 e 200; 237 nt. 203 e 206; 238 nt. 212; 239 nt. 219; 241 nt. 235 e 237; 251 nt. 326; 252 nt. 329; 253 nt. 336; 259 nt. 381, 383 e 386; 260 nt. 388 e 389; 265 nt. 429 e 435; 266 nt. 442; 267 nt. 450; 278 nt. 574 e 575; 279 nt. 585 e 586; 280 nt. 596 e 599; 285 nt. 654; 287 nt. 669, 670 e 672; 298 nt. 749; 302 nt. 779; 303 nt. 787; 306 nt. 811; 309 nt. 838; 323 nt. 935; 324 nt. 947; 327 nt. 971 e 974; 328 e nt. 986; 330 nt. 1001, 1003 e 1004; 331 nt. 1007; 333 nt. 1022, 1023, 1024 e 1028; 334 e nt. 1029; 338 nt. 1069; 339 nt. 1083; 347 nt. 1145; 349 nt. 1156; 351 nt. 1170; 352 nt. 1176 e 1182; 353 e nt. 1187 e 1195; 354 e nt. 1201; 355; 356 nt. 1212; 356 nt. 1213, 1214, 1215, 1216 e 1219; 357 e nt. 1224; 358 nt. 1228, 1232, 1234 e 1235; 359 nt. 1238; 449 nt. 123 e 124; 457 nt. 189; 461 nt. 209; 487 nt. 363; 508 nt. 449; 639 nt. 80; 651 nt. 153.
- PETER : 249 nt. 304; 349 nt. 1160; 775 nt. 150.
- PETERSEN : 55 nt. 145; 475 nt. 313; 639 nt. 85; 671 nt. 259.
- PETTAZZONI : 64 nt. 175; 223 nt. 71 e 72; 251 nt. 316; 303 nt. 784; 312 nt. 860; 323 nt. 932 e 935; 451 nt. 140; 468 nt. 264; 472 nt. 292; 531 nt. 81.
- PFISTER : 144 nt. 227; 149 nt. 255; 204 nt. 20; 218 nt. 60; 220 e nt. 63; 221; 227 nt. 107; 262 nt. 411; 268 nt. 460 e 465; 276 nt. 564; 290 nt. 689; 295 nt. 729; 314 nt. 869; 474 nt. 310.
- PFUND : 119 nt. 78 e 83; 442 nt. 66.
- PHILLIPS : 629 nt. 18.
- PIETRANGELI : 224 nt. 86.
- PIGANIOL : 74 nt. 223; 117 nt. 64; 120 nt. 85 e 90; 123 e nt. 121; 134 nt. 152; 135 nt. 164; 136 nt. 168; 138 nt. 192; 218 nt. 60; 296 nt. 729; 305 nt. 804; 335 nt. 1032; 336 nt. 1044; 343 nt. 1117; 374; 375 e nt. 86, 89 e 90; 376; 443 nt. 79; 463 nt. 222; 465 nt. 247; 467 nt. 260; 471 nt. 289; 480 nt. 328; 482 nt. 339; 665 nt. 230; 674 nt. 275; 778 nt. 162.
- PIGORINI : 38 nt. 52; 63 nt. 172; 108 nt. 4.
- PINZA : 38 nt. 53; 44 nt. 86; 45 nt. 89; 52 nt. 131; 54 nt. 138; 63 nt. 172; 91 nt. 307; 108 nt. 4; 109 nt. 9; 112 nt. 26; 220 nt. 62.
- PIPPIDI : 220 nt. 63.
- PIRENNE : 466 nt. 251.
- PISANI : 36 nt. 44; 69 nt. 204; 98 nt. 359; 101 nt. 371; 599 nt. 203; 736 nt. 4.
- PITTIONI : 39 nt. 53; 40 nt. 64 e 65; 45 nt. 90; 68 nt. 199, 200 e 201; 72 nt. 213; 73 nt. 219 e 222; 74 nt. 223; 223 nt. 79; 258 nt. 377.
- PLANTA : 537 nt. 120.
- PLESS : 633 nt. 50.
- PLEY : 121 nt. 98.
- POHLMANN : 173 nt. 378.
- POKORNY : 50 nt. 120.
- PONZI : 38 nt. 52; 39 nt. 57.
- PORTIS : 27 nt. 8.
- PORZIO : 633 nt. 50.
- POTT : 378 nt. 101.
- POTTIER : 116 nt. 51.
- PREISENDANZ : 433 nt. 16.
- PRELLER : 223 nt. 78; 227 nt. 106; 234 nt. 178; 236 nt. 197; 239 nt. 218; 245 nt. 272; 254 nt. 346; 260 nt. 390; 261 nt. 399; 306 nt. 811; 336; 337 nt. 1057; 353 nt. 1191 e 1193; 353 nt. 1194; 355 nt. 1205 e 1208; 358 nt. 1237; 468 nt. 270; 474 nt. 310; 514 nt. 13.

- PREMERSTEIN : 185 nt. 463; 371 nt. 51; 375 nt. 91; 432 nt. 9; 542 nt. 150.
PUGLIATTI : 10 nt. 21; 13 nt. 28.
PUGLIESE CARRATELLI : 399 nt. 198.
PUGLISI : 27 nt. 9; 34; 64 nt. 179 e 181; 65 nt. 182; 80 nt. 254 e 247; 81 nt. 250; 91 nt. 308 e 309; 96 nt. 344; 107 nt. 1; 108 nt. 2, 4 e 5; 109 nt. 10 e 13; 110 nt. 17; 111 e nt. 20, 21 e 22; 113 nt. 35; 124 nt. 129; 126 nt. 132.
RABEL : 156 nt. 278.
RADMILLI : 40 nt. 60; 41 nt. 67, 69 e 72; 44 nt. 83; 44 nt. 84; 46 nt. 91; 53 nt. 132.
RANDALL : 72 nt. 217; 74 nt. 223; 77.
RANKE : 105 nt. 403.
RAPPAPORT : 463 nt. 222.
REGELL : 436 nt. 36.
REHFELDT : 387 nt. 136a.
REHM : 493 nt. 381.
REICHARDT : 464 nt. 222.
REID : 299 nt. 749; 335 nt. 1041.
REIN : 443 nt. 76.
REINACH : 85 nt. 277; 306 nt. 815; 375 nt. 89; 463 nt. 219.
RELLINI : 27 nt. 9; e 10; 38 nt. 53; 39 nt. 54 e 57; 40 e nt. 59 e 64; 41 nt. 68; 54 nt. 135, 136, 139 e 140; 64 e nt. 174 e 182.
RELOFF : 278 nt. 572.
RENOUVIN : 12 nt. 24.
REUTERSKIÖLD : 205 nt. 24.
RIBEZZO : 101 nt. 370; 440 nt. 59; 441 nt. 61; 463 nt. 222; 496 nt. 404; 666 nt. 237.
RICCOBONO : 136 nt. 174; 143 nt. 213; 148 nt. 250; 156 nt. 280; 158 nt. 286 e 289; 186 nt. 465 e 471; 225 nt. 94; 556 nt. 230.
RICHMOND : 99 nt. 364.
RICHTER : 112 nt. 26.
RIDGEWAY : 116 nt. 56; 117 nt. 62.
RIESS : 227 nt. 109.
RILLI : 214 nt. 58.
RITTER : 3 nt. 5; 4 nt. 10; 16 nt. 38.
ROBERT : 754 nt. 71; 755 nt. 78.
ROEPER : 104 nt. 400; 441 nt. 64; 442 nt. 72.
ROHDE : 101 nt. 371; 144 nt. 225; 203 nt. 11; 239 nt. 221; 291 nt. 696; 292 nt. 702; 440 nt. 59.
ROMAGNOLI : 553 nt. 215.
ROMANELLI : 107 nt. 1; 110 nt. 17 e 18; 711 nt. 468.
ROSCHER : 249 nt. 304; 261 nt. 399; 468 nt. 270; 481 nt. 329; 508 nt. 453.
ROSCHERS : 349 nt. 1160; 351 nt. 1168; 457 nt. 184.
ROSE (H.G.) : 39 nt. 53; 229 nt. 125; 279 nt. 579.
ROSE (J.H.) : 99 nt. 365; 216 nt. 58; 218 nt. 60; 220 nt. 63; 221 nt. 63a; 267 nt. 460; 296 nt. 729; 532 nt. 92.
ROSENBERG : 135 nt. 164; 141 nt. 205; 238 nt. 212; 370; 397 e nt. 187; 416 nt. 270; 495 nt. 399; 549 nt. 192; 576 nt. 83; 601 nt. 210; 618 nt. 298; 696 nt. 386; 713 nt. 478; 729 nt. 539; 744; 745; 746; 757 nt. 91.
ROSSBACH : 285 nt. 652.
ROSTAGNI : 132 nt. 145.
ROTHACKER : 11 nt. 22; 15 nt. 36.
ROTHSTEIN : 383 nt. 121; 582 nt. 110.
ROTONDI : 453 nt. 160; 578 nt. 91; 679 nt. 307; 696 nt. 383.
RUBINO : 410 nt. 240; 432 nt. 9; 443 nt. 76. 444 nt. 86; 449 nt. 121; 544 nt. 168; 553 nt. 217; 592 nt. 156; 613 nt. 270; 720 nt. 501.
RUBINS : 219 nt. 60.
RUDOLF : 8 nt. 16; 135 nt. 164.
RUDOLPH : 745 nt. 41; 766 nt. 119; 775 nt. 150.
RUDORFF : 346 nt. 1136.
RUMPF : 628 nt. 13.
SABBATUCCI : 271 nt. 496.
SACHERS : 126 nt. 133; 377 nt. 98; 597 nt. 191.
SACHS : 303 nt. 787; 304 nt. 792; 467 nt. 259.
SÄFLUND : 63 nt. 172; 74 nt. 223; 663 nt. 223.
SAGLIO : 431 nt. 7; 440 nt. 59; 457 nt. 184; 461 nt. 209; 463 nt. 222; 472 nt. 296.
SAMTER : 144 nt. 225 e 227; 151 nt. 263; 218 nt. 60; 225 nt. 96; 242 nt. 241; 252 nt. 329; 267 nt. 450; 279 nt. 586; 288 nt. 681; 472 nt. 296.
SARTORI : 610 nt. 252.
SAVIGNY : 170 nt. 338.
SCALA : 714 nt. 483.
SCALIGERO : 668 nt. 248.
SCHACHERMEYR : 96 nt. 347; 714 nt. 481.
SCHARFF : 47 nt. 95.
SCHASKOLSKY : 305 nt. 803; 335 nt. 1032.
SCHENKL : 328 e nt. 985.
SCHERILLO : 26 nt. 5; 749 nt. 52.
SCHLEGEL : 19 nt. 48 e 49; 20 nt. 52.
SCHLOSSMANN : 537 nt. 120.
SCHMÄHLING : 173 nt. 372.
SCHMIDT : 34.
SCHNEIDER : 160 nt. 297.
SCHOELL : 297.
SCHOEMANN : 588 nt. 138.
SCHÖNBAUER : 8 nt. 16; 178 nt. 411a; 371 nt. 51; 418 nt. 276; 425 nt. 300; 550 nt. 192; 574 nt. 74; 584 nt. 119a; 681 nt. 312; 686 nt. 334; 687 nt. 339; 703 nt. 412 e 415.
SCHRADER : 141 nt. 204.
SCHROETER : 11 nt. 22.
SCHUCHARDT : 138 nt. 192.
SCHULTEN : 135 nt. 164.
SCHULTESS : 631 nt. 33.
SCHULZ : 169 nt. 336; 374 nt. 82; 621 nt. 313.
SCHULZE : 86 nt. 284; 98 nt. 356 e 358; 183 nt. 443 e 446; 323 nt. 934; 442 nt. 66; 469 nt. 279; 481 nt. 335; 539 e nt. 131, 132 e 136; 540 nt. 137; 762 nt. 100.
SCHUR : 575 nt. 76; 576 nt. 83; 609 nt. 252.

- SCHWEGLER : 16 nt. 37; 138 nt. 191 e 192; 166 nt. 318; 190 nt. 487; 193 nt. 505; 255 nt. 350; 280 nt. 600; 415 nt. 268; 416 nt. 270; 449 nt. 127; 452 e nt. 143; 461 nt. 210; 463 nt. 220; 464 nt. 234; 468 nt. 264; 473 nt. 302; 477 nt. 321; 480 nt. 329; 481 nt. 331 e 333; 493 nt. 381 e 382; 495 nt. 399; 503 nt. 419; 507 nt. 441; 508 nt. 447, 449 e 450; 537 nt. 118; 544 nt. 168; 571 nt. 54 e 59; 572 nt. 61; 573 nt. 66; 580 nt. 101; 588 nt. 138; 592 nt. 155; 601 nt. 209 e 210; 609 nt. 252; 627 nt. 8; 629 nt. 14; 630 nt. 23; 631 nt. 29 e 34; 632 e nt. 41; 633 nt. 52; 638 nt. 80; 639 nt. 85; 643 nt. 105; 650 nt. 144 e 146; 651 nt. 156; 656 nt. 185; 658 nt. 192; 659 nt. 196; 678 nt. 301; 681 nt. 314; 705 nt. 422; 706 nt. 428; 707 nt. 444; e 445; 708 nt. 454; 744 nt. 36; 750; 754; 764 nt. 107 e 108; 780 nt. 170; 782 nt. 186.
- SCHWENN : 298 nt. 749.
- SCHWERIN : 322 nt. 928; 492 nt. 380.
- SCOTT : 432 nt. 9.
- SELIGMANN : 267 nt. 458.
- SERENI : 118 nt. 69; 133 nt. 147; 134 nt. 150; 135 nt. 164 e 166; 599 nt. 204.
- SERGI : 27 nt. 9; 39 nt. 58; 109 nt. 7.
- SERRA : 163 nt. 300.
- SERRAO : 619 nt. 304; 683 nt. 322.
- SESTIERI : 54 nt. 137.
- SHIROGOROFF : 206 nt. 33.
- SIBER : 8 nt. 16; 131 nt. 143; 384 nt. 122; 393 nt. 151 e 152; 438 nt. 46; 447 nt. 103; 448 nt. 117; 485 nt. 356; 547 nt. 181; 552 nt. 206 e 208; 578 nt. 91; 582; 597 nt. 191; 612 nt. 265a; 616 nt. 287; 618 nt. 298; 619 nt. 301; 681 nt. 314; 751 nt. 63; 776 nt. 159.
- SICKEL : 492 nt. 380.
- SIGNORINI : 25 nt. 2.
- SKUTSCH : 218 nt. 60; 296 nt. 729; 736 nt. 4.
- SLOTTY : 169 nt. 332.
- SMEND : 13 nt. 25.
- SMITH : 323 nt. 939.
- SNELL BRUNO : 20 nt. 50.
- SOLAZZI : 150 nt. 257; 158 nt. 287; 384 nt. 123a.
- SOLTAU : 588 nt. 138; 603 nt. 216; 681 nt. 314; 736 nt. 8; 747 nt. 48.
- SOMMER : 368 nt. 31; 632 nt. 45.
- SOPHUS MÜLLER, S. : 118 nt. 69.
- SPINAZZOLA : 431 nt. 7; 544 nt. 163.
- STARCK : 583 nt. 118.
- STARK : 599 nt. 203; 600 nt. 205; 736 nt. 5 e 8; 775 nt. 150.
- STAVELEY : 368 nt. 31; 371 nt. 49; 384 nt. 122; 385 nt. 129; 394 nt. 156; 743 nt. 33a; 752 nt. 68.
- STEFANI : 80 nt. 250.
- STEINWENTER : 316 nt. 885; 318 nt. 901; 381 nt. 111; 621 nt. 313; 696 nt. 382, 383 e 385; 696 nt. 386.
- STEUDIG : 292 nt. 702.
- STRACK : 121 nt. 94.
- STROUX : 101 nt. 371.
- STUART JONES : 544 nt. 163.
- STÜTZLE : 631 nt. 33.
- SUMNER MAINE : 156 nt. 279.
- SUNDEVALL : 628 nt. 11.
- SWOBODA : 653 nt. 169 e 171; 654 nt. 175, 177 e 180.
- SYBEL : 492 nt. 380.
- SZABO ARPAD : 482 nt. 340.
- SZEMERÉNYI : 69 nt. 207.
- TABELING : 356 nt. 1214 e 1215.
- TAEGER : 714 nt. 481.
- TALLGREN : 34.
- TAMBORINI : 716 nt. 489.
- TARAMELLI : 258 nt. 379.
- TAÜBLER : 98 nt. 358; 135 nt. 164; 376 nt. 93; 417 nt. 274; 441 nt. 62; 482 nt. 339 e 340; 498 nt. 412; 537 nt. 118; 602 nt. 214; 713 nt. 478; 714 nt. 481; 746 nt. 47; 750 nt. 59.
- TAYLOR : 431 nt. 9; 670 nt. 253; 676 nt. 289; 677 nt. 294; 749 nt. 54.
- TECHNAU : 99 nt. 362 e 363.
- TEILHARD DE CHARDIN : 3 nt. 7; 4 nt. 9 e 11; 5 nt. 13; 155 nt. 275; 427 nt. 1.
- TENNEY FRANK : 117 nt. 65.
- THIERRY : 213 nt. 56.
- THULIN : 436 nt. 36; 439 nt. 53; 723 nt. 513.
- THURNWALD : 202 nt. 9; 203 nt. 11; 205 nt. 23; 207 nt. 37; 208 nt. 44; 212 nt. 53; 213 nt. 56; 242 nt. 244; 247 nt. 283; 255 nt. 349; 265 nt. 428; 266 nt. 444; 271 nt. 497; 277 nt. 570; 278 nt. 573; 299 nt. 750; 361 nt. 1 e 2; 362 nt. 4 e 8.
- TIBILETTI : 384 nt. 125; 385 nt. 129, 131 e 132; 386 nt. 133; 397 nt. 181; 406; 407 e nt. 227, 229 e 230; 408; 409; 414 nt. 263; 418 nt. 277; 419 nt. 278 e 279; 424 nt. 295; 578 nt. 92 e 97; 608 nt. 251.
- TOMPA : 60 nt. 163.
- TÖPFFER : 633 nt. 50.
- TRAUTMANN : 52 nt. 130; 63 nt. 172.
- TRIEPEL : 131 nt. 143.
- TRIFONE : 732 nt. 552.
- TRINCHERI : 298 nt. 749; 329 nt. 990; 332 nt. 1014; 333 nt. 1020; 376 nt. 94.
- TROMBETTI : 634 nt. 58.
- TRUMBULL : 251 nt. 317; 288 nt. 681.
- TURCHI : 115 nt. 43; 122 nt. 116; 137 nt. 185; 138 nt. 188; 220 nt. 62; 232 nt. 150, 151 e 160; 235 nt. 189; 240 nt. 226 e 228; 241 nt. 229 e 230; 242 nt. 239; 244 nt. 260; 247 nt. 286; 249 nt. 305 e 308; 251 nt. 318, 322 e 323; 252 nt. 327 e 329; 254 nt. 343; 255 nt. 355; 256 nt. 356; 264 nt. 426; 267 nt. 454; 270 nt. 493; 273 nt. 531; 276 nt. 563; 277 nt. 567 e 567; 280 nt. 595; 281 nt. 605 e 615; 290 nt. 689; 296 nt. 732; 298 nt. 747; 301 nt. 766; 302 nt. 779; 303 nt. 789 e 791; 304 nt. 792 e 794; 305 nt. 803, 804, 805 e 808; 306 nt. 809 e 815; 307 nt. 818; 308 nt. 829 e 831; 309 nt. 842; 311 nt. 851; 312 nt. 855; 313 nt. 863; 319 nt. 907; 323 nt. 931,

- 933 e 940; 324 nt. 946 e 949; 325 nt. 952 e 953; 326 nt. 958 e 959; 328 nt. 976 e 980; 331 nt. 1006 e 1009; 334 nt. 1030; 335 nt. 1032 e 1040; 336 nt. 1046, 1047 e 1049; 337 nt. 1055; 338 nt. 1066; 339 nt. 1083, 1084 e 1085; 340 nt. 1091; 344 nt. 1121; 345 nt. 1131; 346 e nt. 1132; 347 nt. 1140; 348 nt. 1146; 349 nt. 1156; 350 nt. 1160; 351 nt. 1175; 447 nt. 106; 451 nt. 139 e 140; 452 nt. 144; 454 nt. 171; 455 nt. 180; 457 nt. 184; 461 nt. 209; 462 nt. 212; 463 nt. 219 e 221; 468 nt. 264; 472 nt. 296; 477 nt. 321; 494 nt. 386; 495 nt. 399; 513 nt. 6; 531 nt. 84; 532 nt. 92 e 96; 561 nt. 1; 563 nt. 9 e 10; 565 nt. 18; 632 nt. 42; 656 nt. 185; 666 nt. 237; 723 nt. 513.
- TURLAN : 310 nt. 845; 311 nt. 849.
- UNGER : 461 nt. 209.
- URSINUS : 414 nt. 260; 607 nt. 238 e 240.
- USENER : 206 nt. 30; 242 nt. 245; 301 nt. 768; 305 nt. 804; 318 nt. 903; 327 nt. 969; 328 nt. 987; 439 nt. 55; 469 nt. 279.
- VAGLIERI : 108 e nt. 4.
- VAHLERT : 211 nt. 52; 237 nt. 203; 278 nt. 577.
- VALETON : 243 nt. 247; 439 nt. 53.
- VAN DER LEUW : 203 nt. 11; 204 nt. 15, 17, 20 e 21; 205 e nt. 23, 24, 26 e 27; 206 nt. 28 e 30; 208 nt. 42 e 45; 211 nt. 50, 51 e 52; 212 nt. 54 e 55; 213 nt. 56; 218 nt. 60; 220 nt. 62; 222 nt. 67, 68 e 70; 224 nt. 83; 228 nt. 117 e 118; 229 nt. 126; 236 nt. 196; 242 nt. 244 e 245; 245 nt. 266; 247 nt. 283; 248 e nt. 297; 250 nt. 312 e 313; 255 nt. 349; 258 nt. 376; 264 nt. 423 e 424; 265 nt. 428; 266 nt. 443; 267 nt. 451 e 457; 268 nt. 460, 462, 463, 464 e 466; 269 nt. 470 e 484; 270 nt. 485, 487 e 494; 272 nt. 514; 273 nt. 527; 278 nt. 572; 280 nt. 593; 281 nt. 610, 611 e 613; 283 nt. 625; 290 nt. 691; 295 nt. 729; 301 nt. 771; 302 nt. 779; 303 nt. 787 e 788; 305 nt. 801 e 804; 307 nt. 819; 308 nt. 821 e 828; 309 nt. 834 e 835; 310 nt. 847; 312 nt. 855; 316 nt. 886; 329 nt. 993; 362 nt. 4, 5, 6 e 8; 378 nt. 100.
- VAN GENNEP : 205 nt. 24; 243 nt. 254; 251 nt. 317; 281 nt. 614; 288 nt. 681.
- VANICEK : 431 nt. 9.
- VAREL : 648 nt. 135.
- VAUFREY : 39 nt. 53.
- VENDRYES : 141 nt. 202; 390.
- VERNAU : 40 nt. 61.
- VETTER : 81 nt. 254; 92 nt. 314 e 315; 101 nt. 369; 102 nt. 378; 711 nt. 468.
- VIANO : 114 nt. 37; 137 nt. 187.
- VICO : 13.
- VILLENEUVE : 40 nt. 61.
- VOCI : 8 nt. 16; 153 nt. 272; 186 nt. 472; 201 nt. 7; 211 nt. 52; 216 nt. 58; 218 nt. 60; 254 nt. 343; 260 nt. 391; 270 nt. 492; 277 nt. 569; 296 nt. 729; 300 nt. 763 e 764; 312 nt. 860; 314 nt. 870, 871 e 872; 318 nt. 901; 320 nt. 916; 367 nt. 28; 368 nt. 31; 371; 381 nt. 108a; 382 nt. 116; 383 nt. 122; 384 nt. 123; 393 nt. 151; 404 e nt. 215, 216 e 217; 513 nt. 6; 555 nt. 227; 556 nt. 230; 578 nt. 91; 583 nt. 118; 613 nt. 269; 619 nt. 302; 622; 719 nt. 498 e 499; 721 nt. 504; 727 nt. 526 e 528; 731 nt. 545; 762 e nt. 104; 764; 768 nt. 123.
- VOGEL : 31; 451 nt. 139.
- VOGT : 663 nt. 224; 714 nt. 481.
- VOIGT : 175 nt. 387; 179 nt. 415 e 416.
- VOLLGRAF : 264 nt. 422.
- VOLQUARSEN : 538 nt. 125.
- VOLTERRA : 135 nt. 164; 136 nt. 169; 140 nt. 200; 219 nt. 60; 280 nt. 594; 295 nt. 728; 472 nt. 296; 474 nt. 307; 674 nt. 275.
- WACHSMUTH : 507 nt. 442; 764 nt. 108.
- WÄCHTER : 275 nt. 547.
- WAGENVOORT : 104 nt. 400; 214 nt. 58; 218 nt. 60; 220 nt. 63; 221; 222 nt. 68; 223 nt. 73, 75 e 80; 225 nt. 96; 226 nt. 99 e 100; 227 nt. 103, 107, 109 e 110; 228 nt. 112; 230 nt. 132 e 138; 231 nt. 139 e 141; 235 nt. 186; 236 nt. 194; 237 nt. 202 e 205; 243 nt. 247, 254 e 256; 245 nt. 273; 246 nt. 276; 249 nt. 304; 251 nt. 317; 256 nt. 361; 261 nt. 399 e 401; 262 nt. 407 e 412; 264 nt. 424; 265 nt. 436; 266 nt. 443, 446 e 447; 267 nt. 454 e 457; 268 nt. 460, 461 e 468; 269 nt. 471 e 477; 270 nt. 491; 271 nt. 496, 497 e 506; 272 nt. 509, 514, 517 e 518; 273 nt. 530 e 531; 274 nt. 538, 541 e 543; 275 nt. 547, 548 e 550; 276 nt. 564; 277 nt. 569; 278 nt. 574; 280 nt. 593; 281 nt. 607; 283 nt. 625; 288 nt. 675 e 681; 292 nt. 698; 296 nt. 729; 297 nt. 735, 738 e 740; 298 e nt. 744; 300 nt. 758; 303 nt. 786; 309 nt. 836; 312 nt. 854; 313 nt. 862; 314 nt. 874; 315 nt. 879; 316 nt. 881, 882 e 884; 319 nt. 910; 324 nt. 948; 337 nt. 1059; 345 nt. 1129; 349 nt. 1156 e 1160; 361 nt. 2; 362 e nt. 3; 363; 365 nt. 14; 366 nt. 16, 17, 18 e 19; 368 e nt. 31; 369; 370; 371 nt. 51; 372 nt. 57 e 65; 375; 377 nt. 97; 401 nt. 208; 413 nt. 255, 256 e 257; 431 nt. 8; 432 nt. 9 e 10; 446 nt. 99; 468 nt. 271; 469 nt. 274; 473 nt. 296 e 297; 474 nt. 310; 475 nt. 314; 515 nt. 19; 516 nt. 23 e 24; 517 nt. 25 e 26; 517; 518 e nt. 34; 519 e nt. 35; 520; 526 e nt. 61; 527 e nt. 64; 586 nt. 128; 617 nt. 290, 292 e 294; 618 nt. 296; 650 nt. 152.
- WALDE : 138 nt. 191; 141 nt. 203; 175 nt. 388; 230 nt. 137; 237 nt. 206; 253 nt. 335; 315 nt. 878; 367 e nt. 20; 369; 384 nt. 126; 408 nt. 234; 432 nt. 9; 442; 473 nt. 298; 475 nt. 311; 484 nt. 348; 537 nt. 120; 542 nt. 153; 553 nt. 215; 578 nt. 95; 608 nt. 249; 736 nt. 4; 739 nt. 27.
- WALTZING : 170 nt. 338.
- WASENBERG : 752 nt. 68.
- WEBER : 173 nt. 378; 362 nt. 8; 485 nt. 356; 499 nt. 416.

- WEBSTER : 138 nt. 190 e 193; 145 nt. 236; 146 nt. 242 e 243; 203 nt. 11; 204 nt. 20; 206 nt. 27, 31 e 32; 207 nt. 38; 208 nt. 39, 40 e 44; 209 e nt. 47 e 48; 210 e nt. 49; 212 nt. 53; 218 nt. 60; 242 nt. 239; 244 nt. 258; 255 nt. 349; 268 nt. 464; 269 nt. 472; 270 nt. 495; 274 nt. 537 e 543; 275 nt. 556; 280 nt. 593; 281 nt. 609; 290 nt. 690; 293 nt. 711; 299 nt. 755; 362 nt. 7; 362 nt. 8.
- WEEGE : 338 nt. 1067.
- WEILL : 213 nt. 56.
- WEINBERG : 53 nt. 133; 77 nt. 230; 628 nt. 13.
- WEINREICH : 160 nt. 297; 251 nt. 317; 267 nt. 450 e 455; 268 nt. 463; 288 nt. 681; 328 nt. 987; 439 nt. 55.
- WEINSTOCK : 144 nt. 220; 225 nt. 96; 255 nt. 352; 333 nt. 1020; 731 nt. 549.
- WEISS : 322 nt. 928; 416 nt. 270; 472 nt. 296; 601 nt. 210; 749 nt. 52.
- WEISSENBORN : 275 nt. 554; 567 nt. 38.
- WELLHAUSEN : 268 nt. 463.
- WENGER : 126 nt. 133; 178; 381 nt. 111; 557 nt. 234; 557 nt. 235; 626 nt. 2; 626.
- WERNER : 203 nt. 11.
- WERTHEIMER : 439 nt. 55.
- WESTRUP : 127 nt. 133; 142 nt. 209; 149 nt. 256; 151 nt. 261; 153 nt. 273; 154 nt. 273; 156 nt. 279; 158 nt. 289; 159 e nt. 291; 160; 168 nt. 330; 176 nt. 388 e 391; 177 nt. 394; 372 nt. 59; 538 nt. 125.
- WHATMOUGH : 39 nt. 53; 77 nt. 231; 109 nt. 10; 112 nt. 27; 258 nt. 378; 443 nt. 77.
- WIDE : 237 nt. 202.
- WIEACKER : 113 nt. 34a; 154 nt. 273; 156 nt. 278; 219 nt. 61; 270 nt. 486; 322 nt. 926 e 928; 381 nt. 108a; 386 nt. 135; 392; 695 nt. 379.
- WIEDEMANN : 138 nt. 189.
- WIESNER : 39 nt. 53.
- WILAMOWITZ : 33 nt. 25; 86 nt. 287; 95 nt. 337; 255 nt. 349; 437 nt. 39; 465 nt. 247.
- WILCKEN : 749 nt. 52; 775 nt. 151.
- WILLEMS : 490 nt. 376; 606 nt. 231; 769 nt. 126.
- WILLENDORF : 42 nt. 75.
- WILSON : 9 nt. 17.
- WILUTZKY : 225 nt. 96.
- WINTER : 304 nt. 795.
- WINTHUIS : 215 nt. 58.
- WISSOWA : 69 nt. 204; 86 nt. 289; 143 nt. 214 e 216; 146 nt. 237; 170 nt. 346; 171 nt. 349 e 351; 192 nt. 495; 220 nt. 62; 223 nt. 82; 225 nt. 94; 230 nt. 134; 231 nt. 140; 238 nt. 209; 245 nt. 266, 267 e 272; 248 nt. 299; 249 nt. 304; 252 nt. 330; 262 nt. 404; 271 nt. 499; 275 nt. 547; 279 nt. 591; 297 nt. 734 e 736; 297 nt. 739; 306 nt. 811; 307 nt. 820; 309 nt. 837 e 841; 312 nt. 852; 316 nt. 880; 317 nt. 829; 320 nt. 912; 333 nt. 1020 e 1022; 335 nt. 1032 e 1043; 338 e nt. 1069; 342 nt. 1105; 343 nt. 1108; 349 nt. 1159 e 1160; 351 nt. 1168 e 1175; 353 nt. 1187 e 1194; 356 nt. 1213; 357 nt. 1227; 370 nt. 47; 397 nt. 187; 413; 431 nt. 7; 439 nt. 52; 440 nt. 59; 442 nt. 73 e 74; 443 nt. 76; 444 nt. 81, 85 e 89; 445; 446 nt. 99; 447 nt. 102; 451 nt. 140; 454 nt. 177; 457 nt. 184; 460 nt. 200; 461 nt. 209; 463 nt. 222; 472 nt. 296; 475 nt. 311; 477 nt. 321; 481 nt. 329 e 335; 495 nt. 393; 504 nt. 421; 513 nt. 6; 519 nt. 37; 542 nt. 149; 564 nt. 12; 618 nt. 297; 657 nt. 185; 661 nt. 206; 667 nt. 243; 723 nt. 513; 728 nt. 532; 755 nt. 82; 782 nt. 182 e 184.
- WLASSAK : 384 nt. 123a; 585; 586 nt. 130.
- WOESS : 381 nt. 112.
- WOLLEY : 2 nt. 3; 9 nt. 17; 10 nt. 21.
- WOLTERS : 268 nt. 462; 275 nt. 556.
- WUNDERLICH : 504 nt. 421.
- WUNDT : 267 nt. 457.
- WÜNSCH : 267 nt. 448.
- ZANCAN : 174 nt. 381; 683 nt. 320; 692.
- ZANCANI MONTUORO : 259 nt. 385.
- ZANDER : 252 nt. 333; 463 nt. 222.
- ZANOTTI BIANCO : 259 nt. 385.
- ZEI : 40 nt. 60.
- ZIMMER : 492 nt. 380.
- ZIMMERMANN : 431 nt. 9.
- ZOTZ : 43 nt. 82.
- ZUBOROWSKI : 117 nt. 62.
- ZUMPT : 412 nt. 251; 616 nt. 286.
- ZWETAIEFF : 176 nt. 388; 484 nt. 348.